

Walserhus

L'architettura storica
nell'alta valle del Lys

Walserhus



Claudine Remacle

Danilo Marco

Mauro Zucca Paul

L'iniziativa è cofinanziata con fondi dell'Unione Europea – Progetto Interreg IIIB “Walser Alps”

Walserhaus

**L'architettura storica nell'alta valle del Lys
L'architecture historique dans la haute vallée du Lys
Die historische Architektur im oberen Lystal**



L'iniziativa è cofinanziata con fondi dell'Unione Europea – Progetto Interreg IIIB “Walser Alps”

Quaderno fuori commercio
pubblicato in occasione della presentazione della mostra “WALSERHOUS”
realizzata con il contributo dell'Unione Europea
nell'ambito del progetto Interreg IIIB Spazio Alpino “WALSER ALPS”.

Direzione e coordinamento testi

Claudine Remacle

Progetto grafico

Alessia Ducler, Patrizia Mondino

Testi

Danilo Marco, Claudine Remacle, Mauro Zucca Paul

Foto

pagine 16, 24, 35, 43, 45 Guindani

Traduzioni

Christel Lambot; Nicola Vicqu ry

Disegni

Danilo Marco, Mien Barrel, Andrea Dedor, Fabio Fracellio, Manuela Raccanelli (DM),
Mauro Zucca Paul, Rita Percibelli, Elisabetta Viale, Simone Ruffatto (MZP).

Stampa

Musumeci S.p.A., Quart (Valle d'Aosta)

Le foto e i disegni non espressamente firmati sono estratti dalla documentazione prodotta durante la campagna di rilevazione dell'architettura storica minore svolta dalla Soprintendenza regionale per i Beni Culturali – a Gressoney negli anni dal 1994 al 1997 ed a Issime dal 1997 al 2001 – nell'ambito di corsi di formazione promossi dall'Assessorato Istruzione e Cultura; rilevatori: Maria Bartolotta, Monica Chinch r , H l ne Farcoz, Fabrizio Giatti, Monica Glarey, Marco Rivolta, Denise Vercellin-Nourrissat, Carlo Stella, Mauro Zucca Paul. Si ringrazia la Soprintendenza per i Beni Culturali per i materiali d'archivio, gi  concessi in occasione della prima edizione della mostra.

Si ringrazia per la collaborazione prestata durante le operazioni di rilievo tutta la popolazione di Issime, di Gressoney-Saint-Jean, di Gressoney-La-Trinit , il Walserkulturzentrum e l'Associazione Augusta, in particolare i sig.ri Vittorio De La Pierre, Don Ugo Busso, Michele Musso.

Walserhaus

**L'architettura storica
nell'alta valle del Lys**

PRESENTAZIONE

L'alluvione del 2000 ha danneggiato irreparabilmente i pannelli della mostra sull'architettura walser, presentata nel 1998 in occasione del Walsertreffen a Gressoney. La partecipazione della Regione Valle d'Aosta e della Comunità Montana Alta Valle del Lys al progetto Interreg IIIB "Walser Alps" è stata l'occasione per riprendere in mano il materiale della mostra e per proporre una riedizione, ampliata e totalmente rinnovata, che dovrà trovare in un prossimo futuro una collocazione stabile nei tre comuni interessati – Issime, Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité.

Pubblicato a cura della Comunità Montana Walser Alta Valle del Lys nell'occasione della nuova edizione della mostra "Walserh(o)us" sull'architettura tradizionale, questo volumetto si propone a fianco della mostra stessa non tanto come un catalogo, quanto come un piccolo rapporto di ricerca. I brevi saggi in esso contenuti – contributo di alcuni dei ricercatori che a suo tempo hanno condotto la rilevazione catalografica del patrimonio storico promossa dalla Sovrintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, che qui si ringrazia per la gentile concessione del materiale d'archivio – rappresentano un contributo alla rilettura di questo patrimonio in una chiave storica; ma vogliono anche essere un incentivo e uno stimolo a che nel recupero all'uso di questi fabbricati vengano salvaguardate e valorizzate le caratteristiche e i segni di cui essi sono portatori. La storia si muove e trasforma i nostri modi di vivere e di abitare, e con essi anche le case si trasformano; impariamo dal patrimonio antico la saggezza con cui queste strutture utilizzavano al meglio i materiali e le tecniche a disposizione, l'oculatezza con cui venivano risolti i problemi di risparmio energetico in un clima sfavorevole, oggi sempre più attuali.

Si ringrazia perciò la Comunità Montana Alta Valle del Lys, e in particolare la Presidente Emanuela Vassoney, per questa iniziativa che contribuisce ad una migliore comprensione di ciò che la gente della Valle del Lys porta nella memoria e nel cuore, ma che spesso non siamo in grado di decifrare con gli occhi e con la mente.

Flaminia Montanari

*Project Manager del progetto Interreg IIIB Spazio Alpino
"WALSER ALPS"*



L'architettura è fonte di storia. E il risultato del sovrapporsi delle modifiche apportate nel tempo da ciascuna generazione, da uomini, ciascuno dei quali ha avuto nella comunità un suo ruolo specifico : contadino e allevatore, commerciante - ossia *krämer* nel caso di Gressoney - artigiano (muratore, carpentiere, falegname), notaio, prete. Le case ci illustrano l'esistenza quotidiana delle famiglie ed i loro cambiamenti nel corso dei secoli sono il riflesso di trasformazioni culturali ed economiche nella società.

La dispersione dell'abitato, unita ad un'architettura ben conservata caratterizzata da un largo uso del legno, conferisce ancora oggi ai territori di Issime e di Gressoney un'inconfondibile impronta culturale, reminiscenza dei dissodamenti tardomedievali.

Questa mostra è il frutto di uno studio approfondito sul materiale raccolto con il Censimento regionale promosso dalla Sovrintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta.

Il lavoro di catalogazione del patrimonio storico di architettura rurale è stato realizzato a Gressoney negli anni dal 1994 al 1997 ed a Issime dal 1997 al 2001, raccogliendo su scheda, casa per casa, tutti i dettagli costruttivi in modo da permetterne il confronto.

L'ingente patrimonio di informazioni risultante da questo lavoro era già stato organizzato in una mostra, i cui pannelli sono stati danneggiati dall'alluvione dell'anno 2000. Per non perdere questo materiale, prezioso per la nostra memoria, il Walserkulturzentrum ha proposto nell'ambito del progetto INTERREG III Spazio Alpino "WALSER ALPS" di realizzare una nuova edizione rivista dei pannelli, allo scopo di renderne permanente l'esposizione. La presente realizzazione, corredata di catalogo, è stata quindi cofinanziata con i fondi dell'Unione Europea.

Architektur ist Geschichte. Sie ist das Ergebnis der Überlagerung der Änderungen, die im Laufe der Zeit von jeder Generation eingeführt wurden. Jeder jener Menschen, denen wir diesen Wandel verdanken, hat in der Gemeinschaft eine ganz bestimmte Rolle gespielt: Bauer und Viehzüchter, Händler bzw. Krämer im Fall von Gressoney, Handwerker (Maurer, Zimmerer, Schreiner), Notar, Pfarrer. Die Häuser schildern uns den Alltag der Familien und ihre Veränderungen im Laufe der Jahrhunderte sind das Spiegelbild von kulturellen und wirtschaftlichen Wandel in der Gesellschaft.

Die Streusiedlungen zusammen mit einer gut erhaltenen Architektur, die von einer großen Verwendung des Holzes gekennzeichnet ist, verleiht noch heute den Gebieten von Issime und Gressoney eine unverkennbare kulturelle Prägung, die an die spätmittelalterlichen Umbrucharbeiten erinnert.

Diese Ausstellung ist das Resultat einer gründlichen Erforschung des Materials, das durch die regionale Häuserzählung unter der Leitung des Aostataler Landesdenkmalamtes gesammelt wurde.

Die Katalogisierung des die ländliche Baukunst betreffenden historischen Erbguts wurde in Gressoney zwischen 1994 und 1997 und in Issime zwischen 1997 und 2001 durchgeführt. Man legte dabei für jedes einzelne Haus eine Karte mit all den Baudetails an, die dazu diente, die verschiedenen Gebäude miteinander zu vergleichen.

Die beachtliche Menge an Informationen, welche diese Arbeit ergeben hat, war schon Gegenstand einer Ausstellung, deren Informationstafeln von der Überschwemmung im Jahr 2000 beschädigt wurden. Um dieses für unsere Erinnerung so wertvolle Material nicht zu verlieren, hat das Walser Kulturzentrum im Rahmen des Interreg-Projektes III „Walser Alps“ vorgeschlagen, eine neue überarbeitete Version dieser Tafeln im Hinblick auf eine Dauerausstellung vorzubereiten. Die vorliegende Fassung mit entsprechendem Katalog ist deswegen mit EU-Geldern mitfinanziert worden.

INTRODUCTION

L'architecture est source d'histoire. Elle est le résultat de la superposition des modifications apportées au fil du temps par les générations, par des hommes dont chacun a joué un rôle bien précis au sein de la communauté : agriculteur et éleveur, commerçant - c'est-à-dire *krämer* dans le cas de Gressoney -, artisan (maçon, charpentier, menuisier), notaire ou curé.

Les maisons nous dévoilent la vie quotidienne des familles ; les changements qu'elles subissent au fil des siècles sont le reflet des transformations culturelles et économiques de la société.

L'habitat dispersé et l'architecture bien conservée, avec son emploi important du bois, caractérisent le territoire d'Issime et de Gressoney sur le plan culturel et représentent une trace des défrichements du bas Moyen Âge.

Cette exposition est le fruit d'une étude approfondie sur le matériel rassemblé lors du Recensement régional voulu par la Surintendance des Biens culturels de la Vallée d'Aoste.

À Gressoney, le catalogage du patrimoine historique d'architecture rurale a été réalisé de 1994 à 1997 ; à Issime, de 1997 à 2001. Il consiste à rapporter sur une fiche, maison par maison, tous les détails de construction, pour pouvoir ensuite les comparer.

Les nombreuses informations obtenues grâce à ces recherches avaient déjà fait l'objet d'une exposition, dont les panneaux ont été endommagés par les inondations de l'an 2000. Afin de ne pas perdre ce matériel, précieux pour notre mémoire, le Walserkulturzentrum a proposé - dans le cadre du projet INTER-REG III Espace Alpin "WALSER ALPS" - de réaliser une nouvelle édition mise à jour de ces panneaux et de les exposer de façon permanente. Ainsi, cette seconde exposition, accompagnée d'un catalogue, a été cofinancée par l'Union européenne.

L'ambiente

Il massiccio del Monte Rosa domina dall'altezza dei suoi 4637 metri la vallata di Gressoney. L'asse nord-sud lungo il quale scorre il torrente Lys ha favorito un'erosione glaciale dei due versanti quasi simmetrica, modellando le dure formazioni rocciose del massiccio di Sesia-Lanzo nei pressi delle località di Woald, Obrò Biele e Obre Chaschtal. All'altezza dei capoluoghi dei due Gressoney, Tache e Platz, ma ancor più a Issime, la valle si apre in un *thalweg* a U, (*le pian*), ricoperto di prati solcati un tempo dai meandri del torrente. Torrente devastatore, il Lys ha sempre imposto la sua legge: dopo ogni straripamento, obbligava a gravosi lavori di ripristino e protezione delle terre ai bordi delle sue rive. Altrove la piana è stretta, costituita da sedimenti fluvioglaciali e smerlata dalle due parti da con di deiezione e ammassi franosi, attivi o inattivi, che spesso d'inverno sono anche canali di valanga. I versanti, ripidi, sono coperti di boschi e interrotti da piccoli ripiani; si tratta a volte di duri banchi rocciosi fatti emergere dall'azione erosiva, a volte di depositi morenici instabili.

Das Siedlungsgebiet

Das Monte-Rosa-Massiv beherrscht aus seinen 4477 Metern das Gressoneytal. Der Verlauf des Lysbachs von Norden nach Süden hat eine fast symmetrische Gletschererosion der Talseiten begünstigt und das harte Gestein des Sesia-Lanzo-Massives bei Woald, Obrò Biela und Obre Chaschtal modelliert. Auf der Höhe der beiden Hauptorte von Gressoney, Tache und Platz, aber vor allem in Issime weitet sich die U-förmige Talsohle aus. Sie ist dort mit Wiesen bedeckt, die früher von den Windungen des Baches durchfurcht waren. Der zerstörerische Lys hat immer getan, was er wollte. Nach seinen Überschwemmungen sind jedesmal großartige Wiederaufbauarbeiten und Arbeiten zum Schutz der an den Bachufern gelegenen Grundstücke nötig gewesen. Anderswo ist die Ebene schmal. Sie besteht aus fluvioglazialen Aufschüttungen und ist beiderseits von riesigen Geröllhalden und von aktiven oder nicht aktiven Schuttkegeln, wo im Winter Lawinen oft niedergehen, gekennzeichnet. Die steilen Hänge sind bewaldet und von Geländestufen unterbrochen. Es handelt sich manchmal um feste Felsschichten, die von der Erosion hervorgehoben wurden, und manchmal um unbeständige moränische Ablagerungen.

L'environnement

Le massif du Mont-Rose domine de ses 4637 m la Vallée de Gressoney. L'orientation septentrionale du Lys y a favorisé une érosion glaciaire presque symétrique des versants, modelant les roches dures du massif de Sesia-Lanzo à hauteur de Woald, de Obrò Biele et de Obre Chaschtal. À l'altitude des chefs-lieux de Gressoney, Tache et Platz, mais surtout à Issime, le thalweg en U, le *pian*, s'évase, couvert de prairies autrefois parcourues par les méandres du torrent. Ravageur, le Lys a toujours dicté sa loi : après les crues, il imposait des travaux énormes de reconstruction et de protection des terres bordant ses rives. Ailleurs, la plaine est étroite, constituée de remblais fluvio-glaciaires, festonnée de part et d'autre par d'énormes éboulis et par des cônes de déjection, actifs ou non, souvent parcourus en hiver par des avalanches.

Les pentes abruptes sont boisées, entrecoupées de replats : ce sont tantôt des bancs rocheux résistants, mis en saillie par l'érosion, et tantôt des dépôts morainiques de versant instables.



Estratto della Carta militare del Ducato con annessa relazione sulle fortificazioni esistenti sul crinale tra Valle d'Ayas e Lys. Inizio '800.

Archivio di Stato di Torino.

Sezione: Corte.

Si nota il trinceramento difensivo al Colle Dondeuil

Extrait de la carte militaire du Duché d'Aoste avec relation sur les fortifications existantes sur la crête entre les vallées d'Ayas et du Lys. Début XIX^e siècle.

Archives d'Etat de Turin. Section de Cour.

On note le zigzag des ouvrages de défense au Col Dondeuil

Auszug aus der Militärkarte des Herzogtums mit einem beigefügten Bericht zu den bestehenden Festungsanlagen auf dem Grat zwischen Ayas- und Lysal. Beginn des 19. Jahrhunderts. Staatsarchiv von Turin. Hofabteilung. Man sieht das Schanzwerk zu Verteidigungszwecken am Dondeuil-Pass

In questo territorio particolarmente aspro si sono stabilite, alla fine del Medio Evo, delle popolazioni germaniche ¹ denominate dal dopoguerra in poi "Walser", dalla contrazione del termine "Walliser", che significa Vallesano, abitante del Vallese ². L'esistenza però di toponimi di origine franco-provenzale in mezzo alla quantità di nomi germanici attesta la conservazione di un probabile substrato linguistico precedente. Tutti i terreni in quota a carattere pianeggiante o in declivio moderato fino al limite del possibile, sono stati bonificati per essere convertiti in pascolo nelle zone più alte o destinati a colture intensive alla quota dell'abitato: i toponimi terminanti in *acher* riportano alla presenza di campi dissodati; il suffisso *mattò/mattu* sta a indicare i prati irrigui.

Genau in dieser besonders unwirtlichen Gegend haben sich alemannische Bevölkerungen am Ende des Mittelalters niedergelassen¹. Die Wissenschaftler haben sie nach dem letzten Krieg Walser (als Kontraktion des Namens „Walliser“) genannt². Das Vorhandensein von Flurnamen frankoprovenzalischen Ursprungs unter den vielen germanischen Ortsbezeichnungen zeigt, dass ein wahrscheinlich älteres linguistisches Substrat bewahrt worden ist. Alle Hochebenen oder alle hochgelegenen, nur leicht abfallenden Böden sind so gut wie möglich urbar gemacht, in Bergweiden umgewandelt und dem permanenten Intensivanbau gewidmet worden. Die auf *-acher* endenden Flurnamen erinnern an das Vorhandensein von bestellten Feldern, während das Suffix *-mattò / -mattu* auf bewässerte Wiesen hinweist.

¹ Le pubblicazioni a carattere storico sul popolamento della valle sono molto numerose, e non abbiamo qui affrontato questo argomento, che è complesso e su cui tanto si è scritto. Vedi a questo proposito G. THUMIGER, in AA.VV., *Eischeme. Issime*, Aosta 1992, pp. 72-88.

² Le fonti valdostane di XIII° e XIV° secolo citano numerose isole di popolamento di *teotonici* o *alemanni*. Vedi a questo proposito gli scritti segnalati in bibliografia di Dami, Nicco, Thumiger, Rizzi, e soprattutto Zinsli.

¹ Die historischen Publikationen über die Besiedlung des Tales sind sehr zahlreich und wir haben hier dieses komplexe Thema, worüber bereits viel geschrieben worden ist, nicht erörtert. Siehe G. THUMIGER, in Verschiedene Autoren, *Eischeme. Issime*, Aosta 1992, S. 72-88.

² Zahlreiche kleine Siedlungsgebiete von *teotonici* oder *alemanni* werden in den Urkunden des 13. und 14. Jahrhunderts im Aostatal erwähnt. In diesem Zusammenhang siehe man die in der Bibliographie angegebenen Werke von Dami, Nicco, Thumiger, Rizzi, und vor allem Zinsli.

C'est dans ce territoire particulièrement rude que se sont établies à la fin du Moyen Âge des populations alémaniques¹, que les scientifiques ont appelées, après la dernière guerre, Walser, en contractant le mot « Walliser » qui signifie valaisan². L'existence de toponymes d'origine francoprovençale parmi la multitude de noms de lieux germaniques montre qu'un substrat linguistique, probablement plus ancien, a été conservé. Toutes les terres d'altitude planes ou en pente douce ont été bonifiées aux limites du possible, converties en pâturages en montagne et mises en cultures intensives à l'étage permanent : les noms de lieu se terminant par *acher*, rappellent qu'il y avait là des champs labourés ; le suffixe *mattò/mattu* indique les prés irrigués.

Issime, Torino, Archivio di Stato
Estratto della mappa del 1899
Extrait de la carte de 1899
Auszug aus der Karte von 1899



¹ Les publications à caractère historique sur le peuplement de la vallée sont nombreuses et nous n'avons pas ici abordé ce sujet complexe qui a fait couler beaucoup d'encre. Voir G. THUMIGER, in Collectif, *Eischeme. Issime*, Aosta 1992, pp. 72-88.

² De nombreux îlots de peuplement de *teutonici* o *alemanni* sont cités dans les sources des XIII^e et XIV^e siècles en Vallée d'Aoste. Voir, à ce sujet, les écrits signalés en bibliographie de Dami, Nicco, Thumiger, Rizzi, et surtout Zinsli.

Ogni angolo della *plaine*, dei versanti, dei valloni laterali è stato conquistato con un paziente lavoro di spietramento e dissodamento; lungo il Lys sono state costruite opere di regimazione e a monte dei villaggi sono state formate delle *barrières* per proteggerli dalle valanghe e dalle sacche d'acqua.

A Issime, la maggior concentrazione di toponimi germanici è localizzata nel *Tiers de la montagne*, nei valloni laterali sospesi di San Grato e di Bourinnes, e nel *Tiers dessoubz soit du Plan*³ sulla pendice rivolta a sud del cono di deiezione del torrente Stolunbach, minaccia del capoluogo con le sue piene rabbiose.

Nella Valle del Lys predomina nell'insieme un modello di abitato diffuso, tanto nella parte di cultura francoprovenzale al di sotto dell'orrido di Guillemore che nella parte a monte, nei territori di insediamento Walser.

È vero che il centro giurisdizionale della signoria dei Valleise, a Perloz, era un borgo compattamente organizzato attorno a due castelli, e che esistono anche alcuni agglomerati densi come Marine o Niel o i capoluoghi di Lillianes e Fontainemore, ed anche di Issime.

In effetti, se paragonato alle molteplici frazioni di origine familiare ed alle case isolate che costellano il comune, z'Duarf, il capoluogo di Issime, è un vero e proprio villaggio, una *ville*. In periodo medievale c'era anche una casaforte, *tsch'Hieruhous*.

Die „Ebenen“, die Felsterrassen und die Seitentäler sind erobert und – unabhängig von ihren Dimensionen – durch Rodungs- und Entsteinungsarbeiten, entlang dem Lysbach durch den Bau von Dämmen und oberhalb der Weiler durch die Errichtung von „Wällen“ zum Schutz gegen die Lawinen und die Erdrutsche brauchbar und bewohnbar gemacht worden. In Issime befinden sich die meisten alemannischen Flurnamen im *Tiers de la montagne*, in den Hängetälern von Saint-Grat und von Bourinnes und im *Tiers dessoubz soit du Plan*³ am Südhang des Schuttkegels vom Stolunbach, der den Hauptort bedrohte. Extrem verstreute Siedlungen herrschen im gesamten Lystal vor, sowohl in der frankoprovenzalischen „Vallaise“ unterhalb der Schlucht von Guillemore als auch weiter oben, d. h. dort, wo sich die Walser niedergelassen haben. Der Gerichtssitz der Lehnerrschaft von Vallaise in Perloz war mit seinen zwei Schlössern eine kompakte Ortschaft und ist es auch geblieben. Es gibt unter anderem auch einige dicht besiedelte Dörfer wie Marine oder Niel oder die verschiedenen Hauptorte von Lillianes, von Fontainemore oder selbst von Issime. Z'duarf ist sicher ein Dorf im wahrsten Sinne des Wortes, eine Stadt im Vergleich zu den vielen Familienweilern und entlegenen Häusern, welche die Gemeinde kennzeichnen. Im Mittelalter wurde es von einem Herrnsitz, dem *Hieruhous*, beherrscht.

³ M. BODO e M. MUSSO, Alcune osservazioni su un toponimo perduto: „Le pré des Allemands“, in *Rivista Augusta* 1992, pp. 12-18.

³ Mariangela BODO und Michele MUSSO, Alcune osservazioni su un toponimo perduto: „Le pré des Allemands“ in der Zeitschrift *Augusta* 1992, S. 12-18.

Les « plaines », les épaulements, les vallons latéraux ont été conquis, aménagés, quelle que soit leur étendue, par des défrichements, des épierremments, le long du Lys par la construction de digues et, à l'amont des hameaux, par l'érection de « barrières » de protection contre les avalanches et les sacs d'eau. À Issime, la plus grande concentration de lieux-dits alémaniques est localisée dans le *Tiers de la montagne*, dans les vallons suspendus de Saint-Grat et de Bourinnes, et dans le *Tiers dessoubz soit du Plan*³ dans la pente sud du cône de déjection du Stolunbach qui menaçait le chef-lieu.

Un peuplement extrêmement dispersé prédomine dans l'ensemble de la Vallée du Lys que ce soit dans la Vallaise « francoprovençale » à l'aval de la gorge de Guillemore, ou, à l'amont, dans les territoires où se sont installés les Walser. Certes, le centre juridictionnel de la seigneurie de Vallaise, à Perloz, était et est resté un bourg compact, avec deux châteaux, et il existe entre autre quelques villages très agglomérés comme Marine ou Niel ou les différents chefs-lieux de Lillianes, de Fontainemore et même d'Issime. Z'Duarf est bien sûr un village à part entière, *une ville*, comparé à la multitude de hameaux d'origine familiale et de maisons isolées qui peuplent la commune. Il était au Moyen Âge dominé par une maison seigneuriale, *tsch'Hieruhous*.



Ex voto conservato al Santuario di Oropa.
Alluvione del 1755 a Issime
Ex-voto conservé au sanctuaire d'Oropa.
L'inondation d'Issime en 1755
Erhalten gebliebene Votivgabe im
Wallfahrtsort Oropa. Überschwemmung
in Issime vom Jahr 1755

³ M. BODO e M. MUSSO, Alcune osservazioni su un toponimo perduto: "Le pré des Allemands", in *Rivista Augusta* 1992, pp. 12-18.

La dispersione dell'abitato è incentivata dalla necessità di sfruttamento dei terreni posti a tutte le quote, fino al piede dei ghiacciai. A Issime il vai-e-vieni tra il piano (*z'grünn*)⁴, i tramuti (*d'beerga*) e la montagna (*d'alpi*) da Pasqua a Natale per seminare, coltivare, raccogliere, concimare, pascolare, ha determinato la costruzione di case e baite in tutti gli angoli del territorio in cui si potesse coltivare qualcosa o pascolare il bestiame. Da Hubal, ubicato all'estremità di una cresta morenica ai piedi del vallone di San Grato, così come anche dan Tschucke o z'Hürlji, testimoniano questa tensione continua..

Lo stesso tipo di dispersione in piccoli nuclei, "Weiler" (in tedesco) caratterizza anche l'abitato di Gressoney. In ciascun comune c'è un unico luogo dominante, quello dove sorge la chiesa⁵; ma anche questo rimane di dimensioni limitate.

Zur Entstehung einer derartigen Streusiedlung hat sicher auch die Notwendigkeit beigetragen, den Boden auf jeder Höhe bis hinauf zum Fuß der Gletscher zu bearbeiten. Das Hin und Her zwischen der Ebene, *z'grünn*⁴, den mittelhohen Weiden, *d'beerga*, und der Alm, *d'alpi*, von Ostern bis Weihnachten, um den Boden zu besähen, zu unterhalten, zu düngen und abzugrasen und die Getreide und Kartoffeln zu ernten, hat in Issime den Bau von Zufluchtsorten und Häusern in allen zugänglichen und für die Landwirtschaft und das Weiden des Viehs geeigneten Winkeln der Gemeinde zur Folge gehabt. Da Hubal befindet sich am Ende eines moränischen Grates am Fuß des Sankt-Grato-Seitentals und zeugt – ebenso wie Tschucke oder z'Hürlji – von dieser äußersten Beharrlichkeit. Derartig verstreute Weiler kennzeichnen auch Gressoney. In jeder Gemeinde hebt sich ein einziger Ort von seiner Umgebung ab: derjenige, wo die Kirche errichtet worden ist⁵. Seine Dimensionen bleiben aber sehr bescheiden.

⁴ Centro studi e cultura Walser, *Cultura dell'alimentazione a Issime*, Aosta 1998, p. 209.

⁵ Prima citazione accertata nel 1184, cfr. A.-P. FRUTAZ, *Le Fonti per la Storia delle Valle d'Aosta*, Roma 1966, p. 243.

⁴ Walser Kulturzentrum, *Cultura dell'alimentazione a Issime*, Aosta 1998, S. 209.

⁵ Erste sichere Erwähnung im Jahr 1184, A.-P. FRUTAZ, *Le Fonti per la Storia della Valle d'Aosta*, Rom 1966, S. 243.

La dispersion de l'habitat a été accentuée par la nécessité d'exploiter les terres à toutes les altitudes jusqu'au pied des glaciers. À Issime, le va-et-vient entre la plaine, *z'grünn*⁴, les mayens, *d'beerga*, et la montagne, *d'alpi*, de Pâques à Noël, pour semer, entretenir, récolter, fumer la terre et consommer l'herbe, a provoqué la construction d'abris et de maisons dans tous les recoins accessibles du territoire jugés propices à l'agriculture ou au pâturage du bétail. Da Hubal, situé à l'extrémité d'une crête morainique au pied du vallon de Saint-Grat, témoigne de cet effort continu, de même que Tschucke ou *z'Hürlji*. La même dispersion en hameaux, « *Weiler* » en allemand, caractérise l'habitat de Gressoney. Dans chaque commune, un seul site prédomine sur les autres, celui où a été implantée l'église⁵, mais il reste de dimension très modeste.

Gressoney, Torino, Archivio di Stato
Estratto della mappa del 1899
Extrait de la carte de 1899
Auszug aus der Karte von 1899



⁴ Centro studi e cultura Walser, *Cultura dell'alimentazione a Issime*, Aosta 1998, p. 209.

⁵ Première citation sûre en 1184, A.-P. FRUTAZ, *Le Fonti per la Storia delle Valle d'Aosta*, Roma 1966, p. 243.

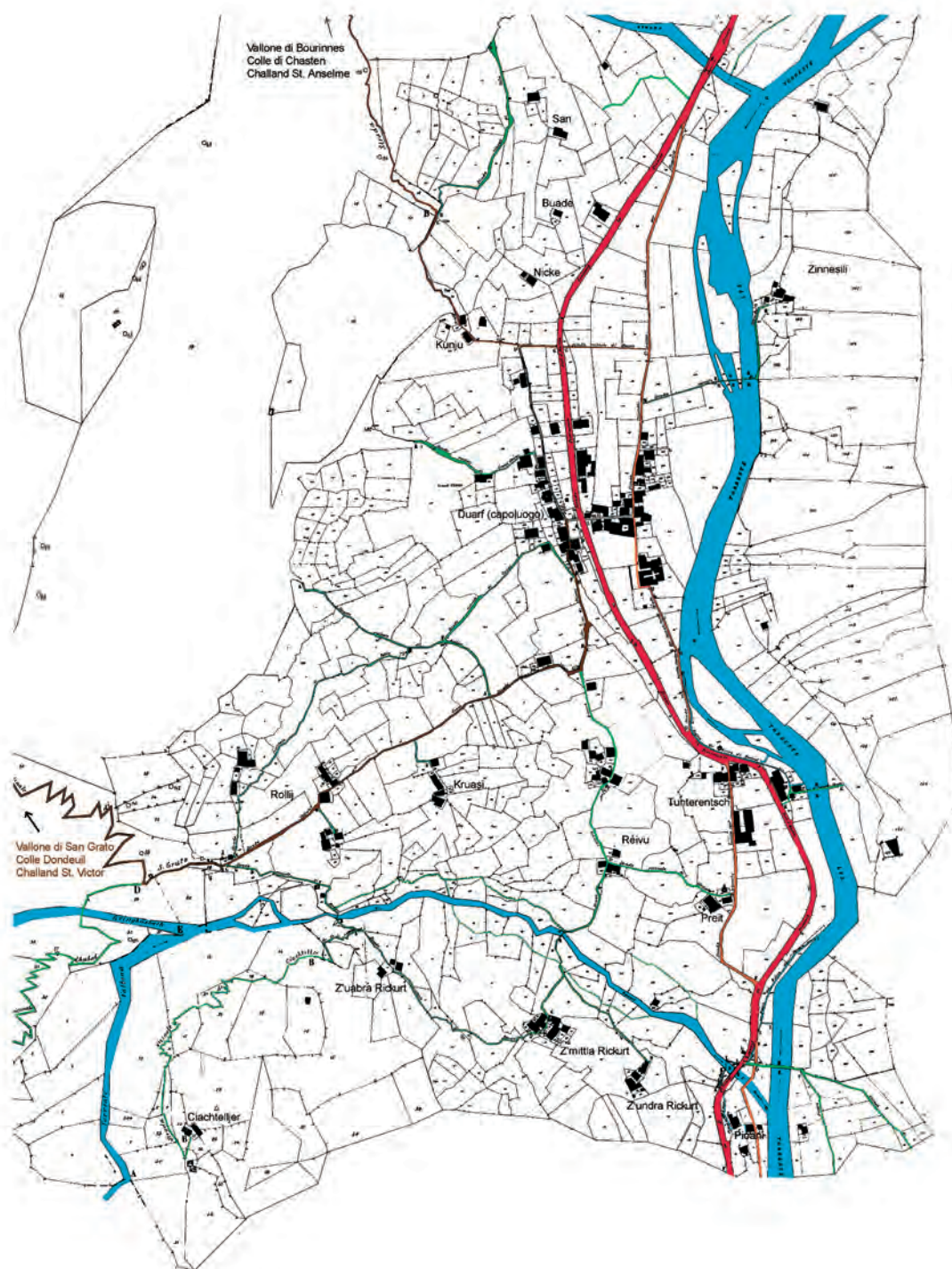
Z'Duurf, Issime (foto Guindani)

Inizio XX secolo. Strada di fondovalle

Début XX^e siècle. Route du fond de la vallée

Anfang des 20. Jahrhunderts. Straße auf der Talsohle





- | | |
|--|--|
| Strada carrozzabile del 1891 | Mulattiera per il Colle Dondeuil |
| Antica mulattiera di fondovalle | Sentieri secondari |

Issime

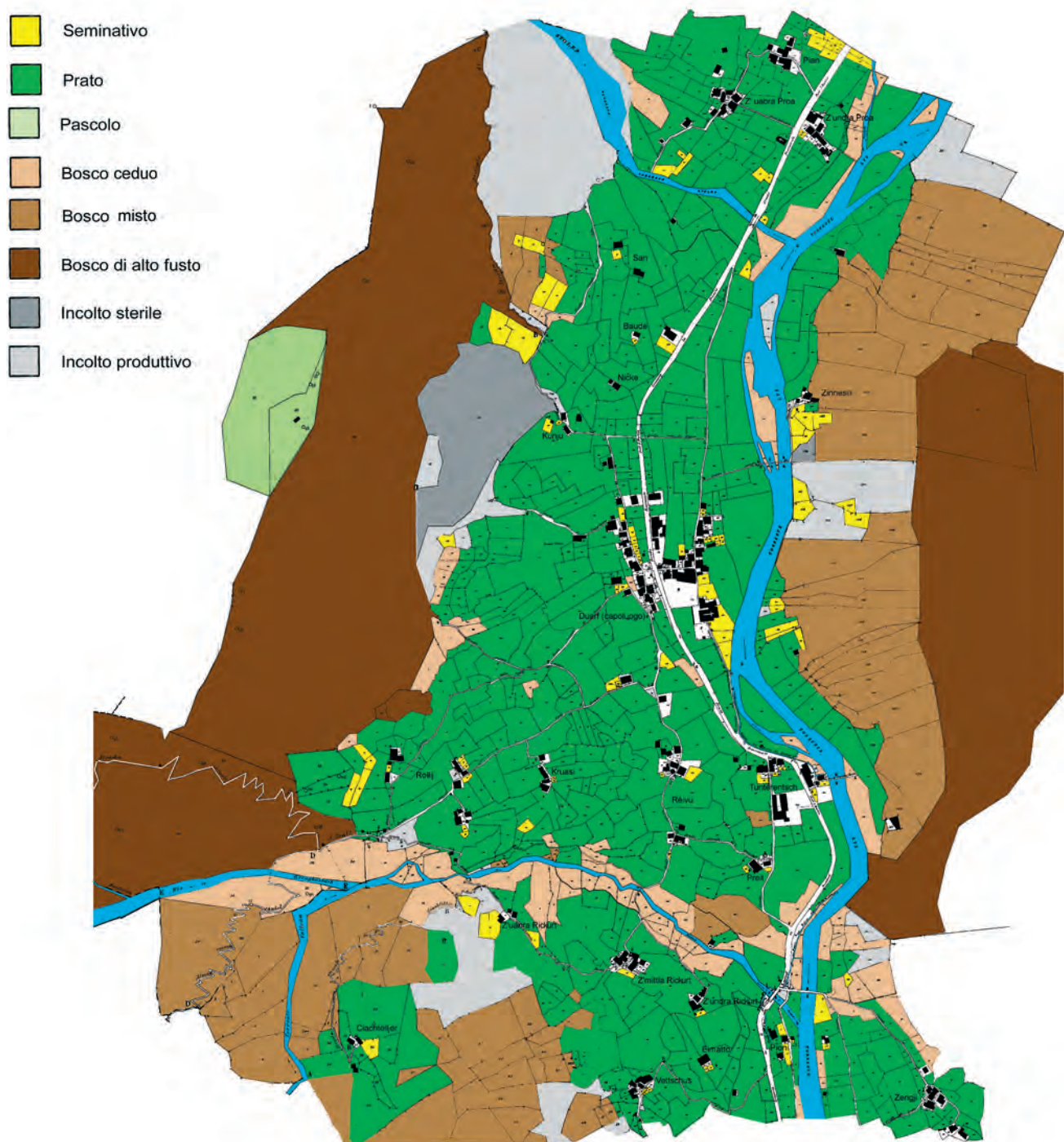
Rete viaria di fondovalle alla fine del XIX secolo. Fonte: Catasto d'impianto dello Stato italiano
Réseau de circulation. Source : cadastre d'origine de l'Etat, fin XIX^e siècle
Straßennetz am Ende des 19. Jahrhunderts. Quelle: Kataster des italienischen Staates



Rolji

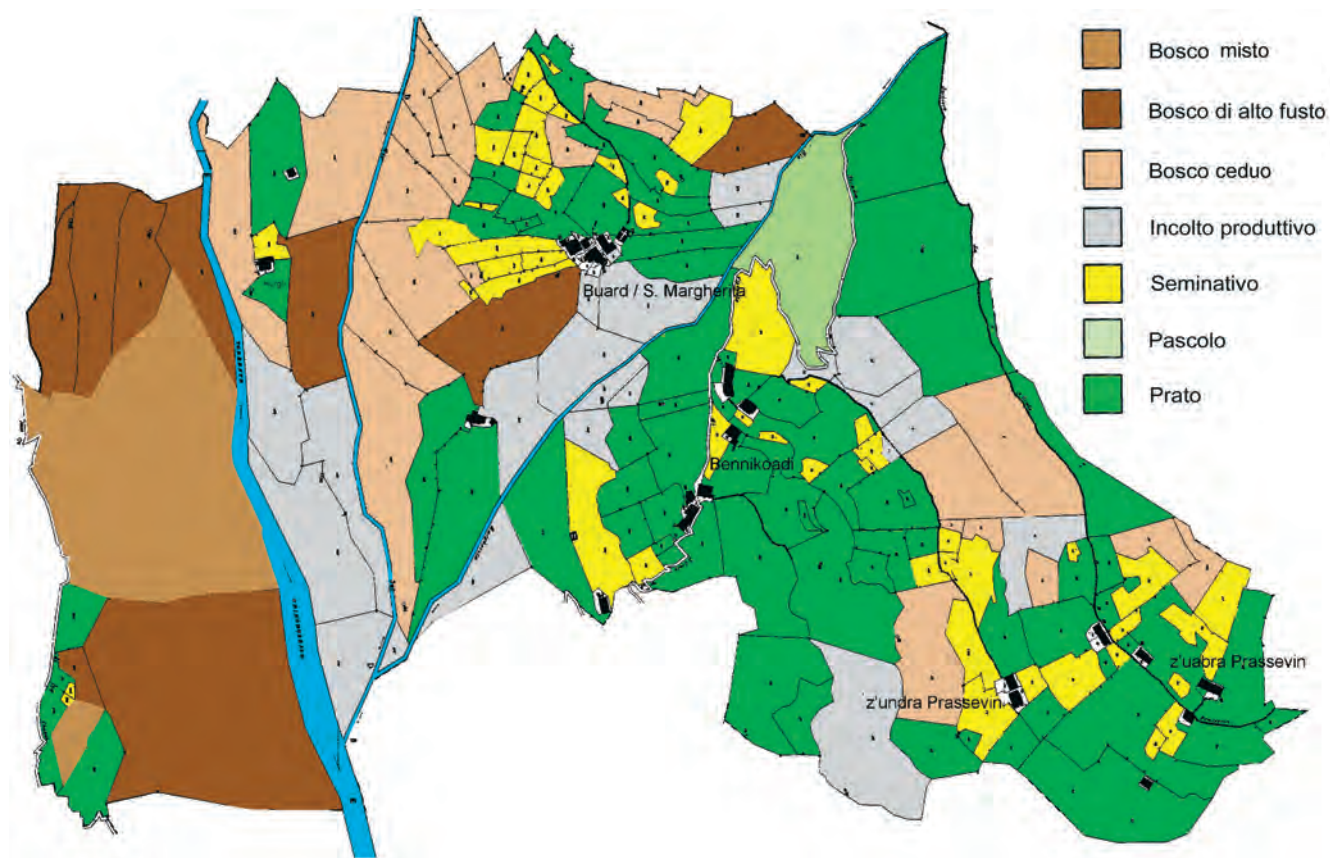


Z'Duarf



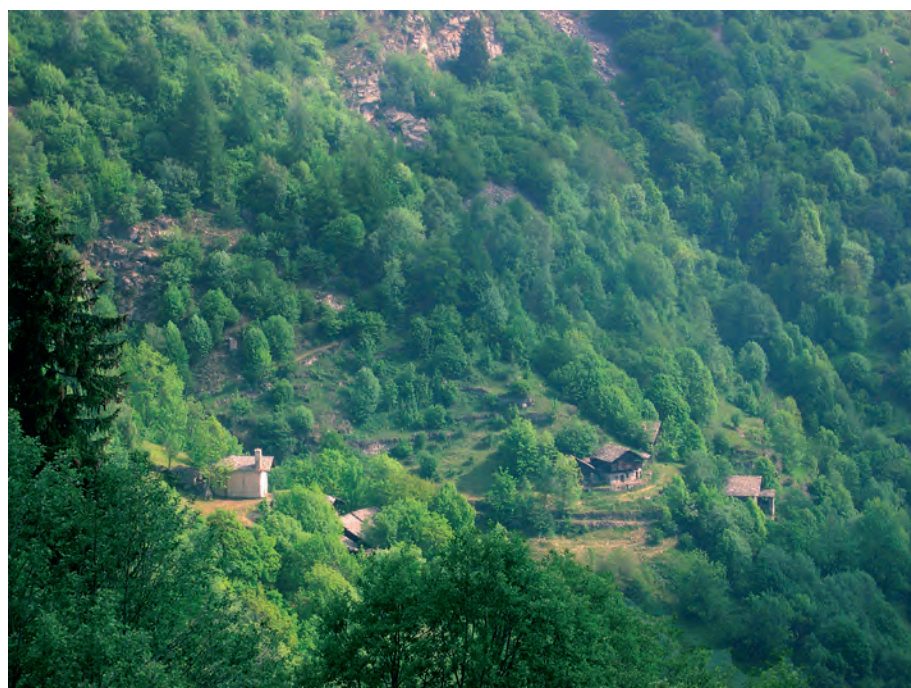
Grunn Éíscheme

Utilizzo del suolo alla fine del XIX secolo. Zona del piano d'Issime. Fonte: Catasto d'impianto dello Stato italiano
Plan d'utilisation des sols à la fin XIX^e siècle. La « plaine » d'Issime. Source : cadastre d'origine de l'Etat italien
Bodennutzung am Ende des 19. Jahrhunderts. Talsohle. Quelle: Kataster des italienischen Staates.

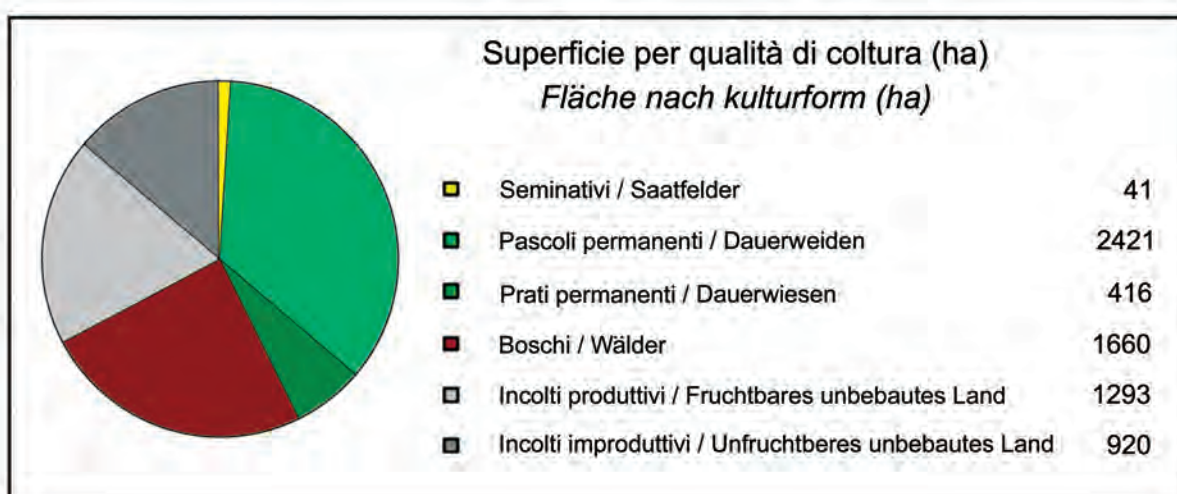
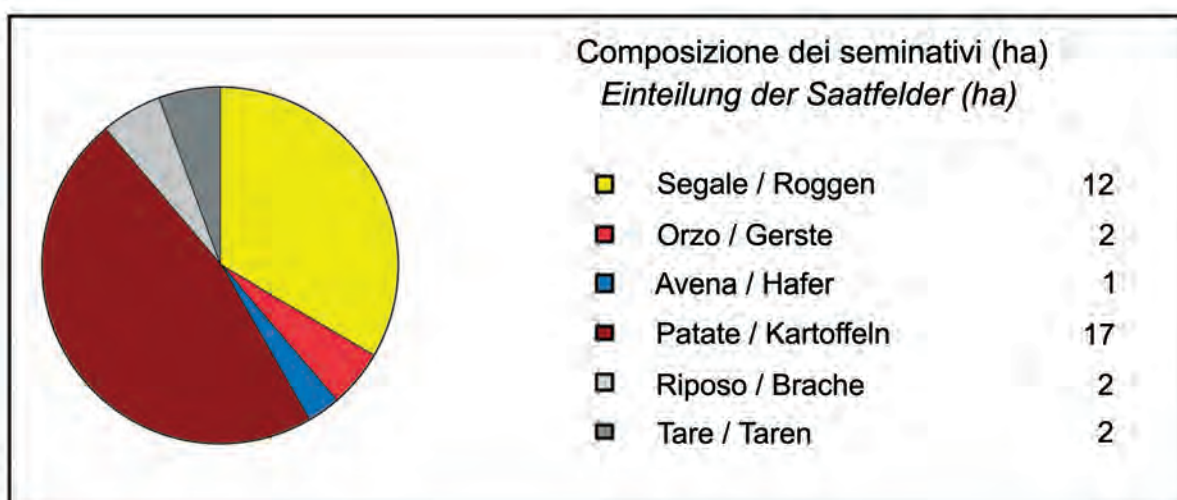
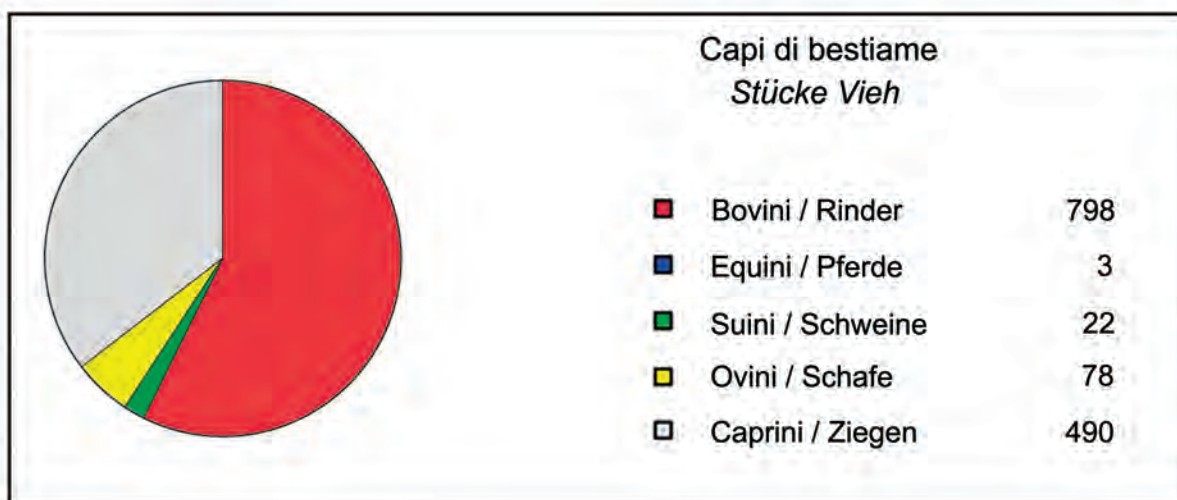


Z'Prassevin e d'Benekoadi

Utilizzo del suolo alla fine del XIX secolo. Fonte: Catasto d'impianto dello Stato italiano
 Plan d'utilisation des sols à la fin XIX^e siècle. Source : cadastre d'origine de l'Etat italien
 Bodennutzung am Ende des 19. Jahrhunderts. Quelle: Kataster des italienischen Staates

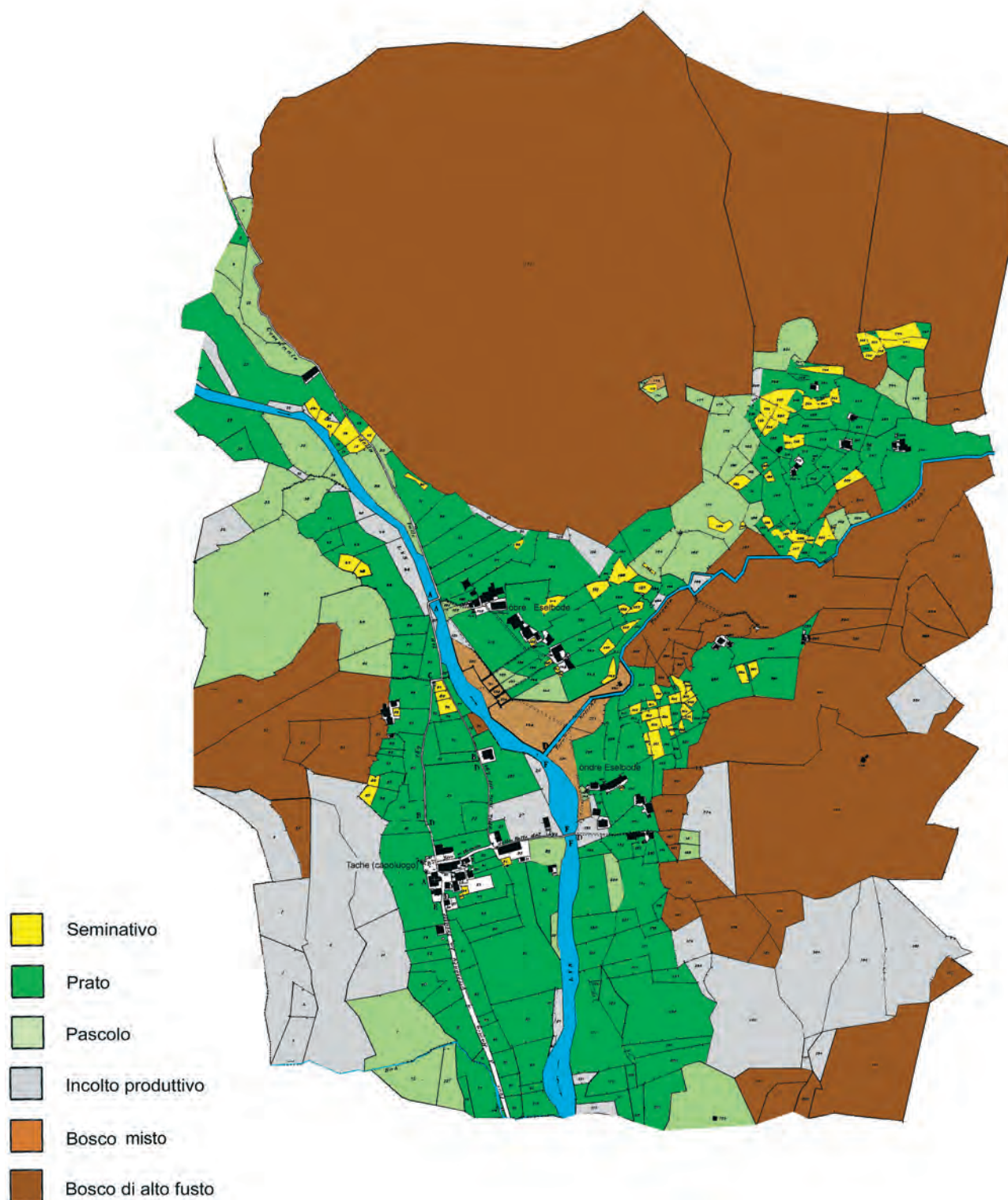


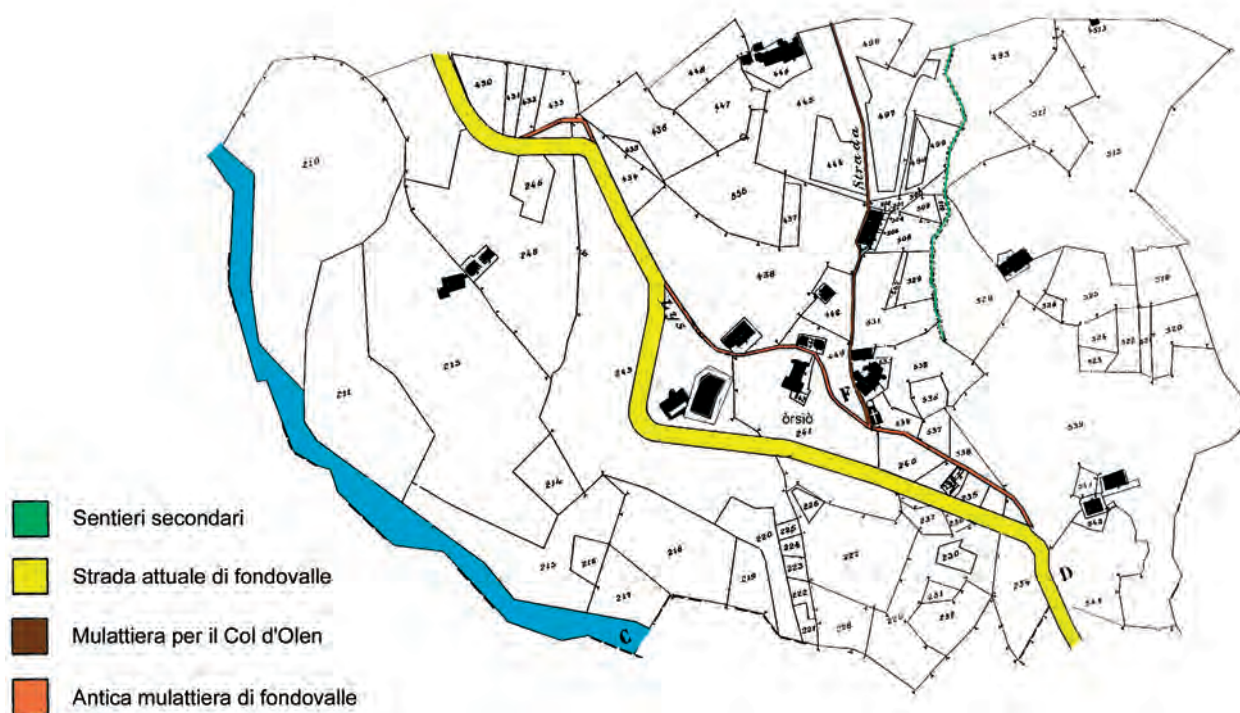
Z'Buart, d'Benekoadi



Gressoney-La-Trinité
Zona del capoluogo
Bassin du chef-lieu
Gegend um den Ortskern







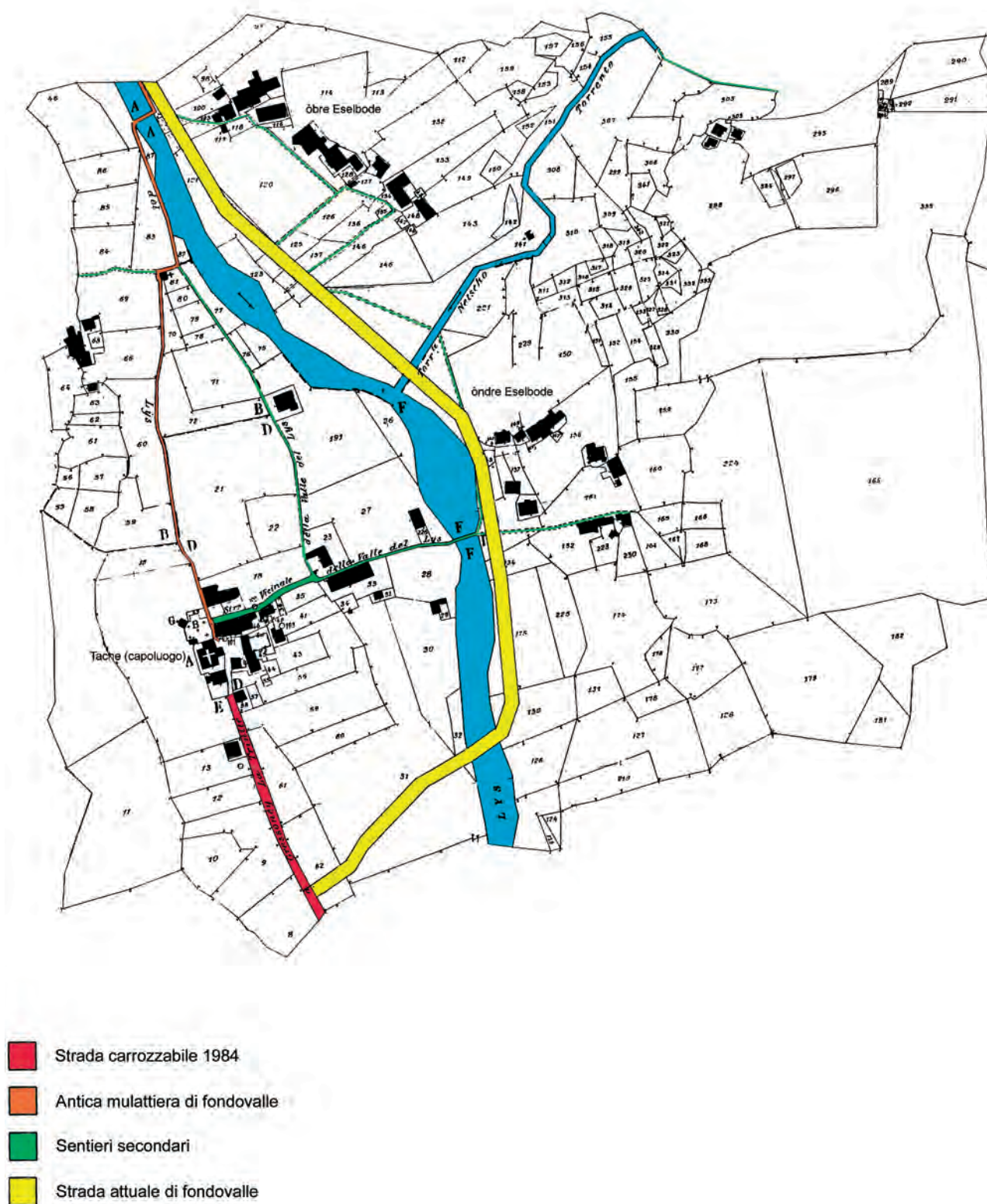
Òrsiò, Gressoney-La-Trinité. 1898

Crocevia tra le mulattiere di fondovalle e del Col d'Olen. Fonte : Catasto d'impianto dello Stato italiano
 Carrefour des chemins muletiers de fond de vallée et du Col d'Olen. Source : cadastre d'origine de l'Etat italien
 Kreuzung der Saumpfade der Talsohle und jener des Olenpasses. Quelle: Kataster des italienischen Staates



Òrsiò (foto Guindani)

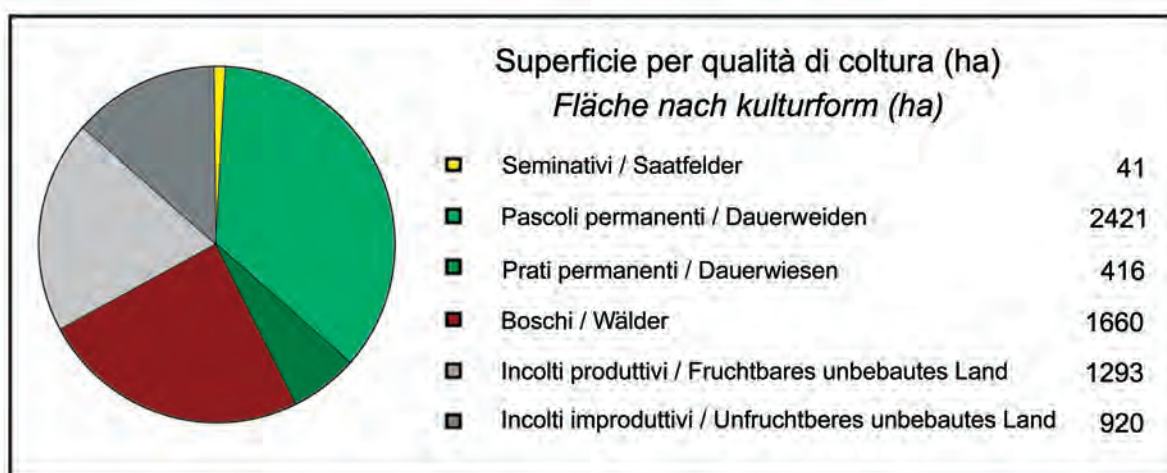
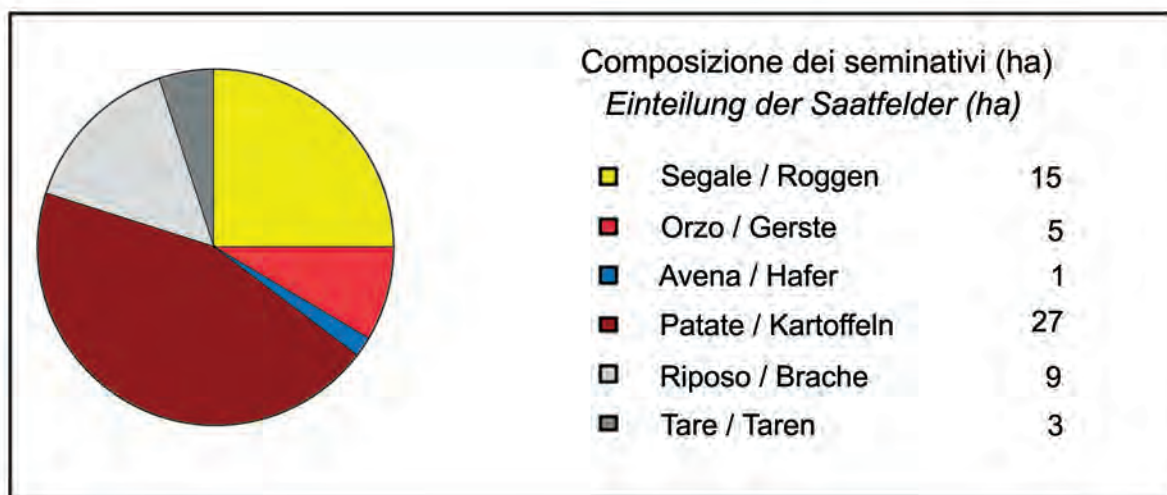
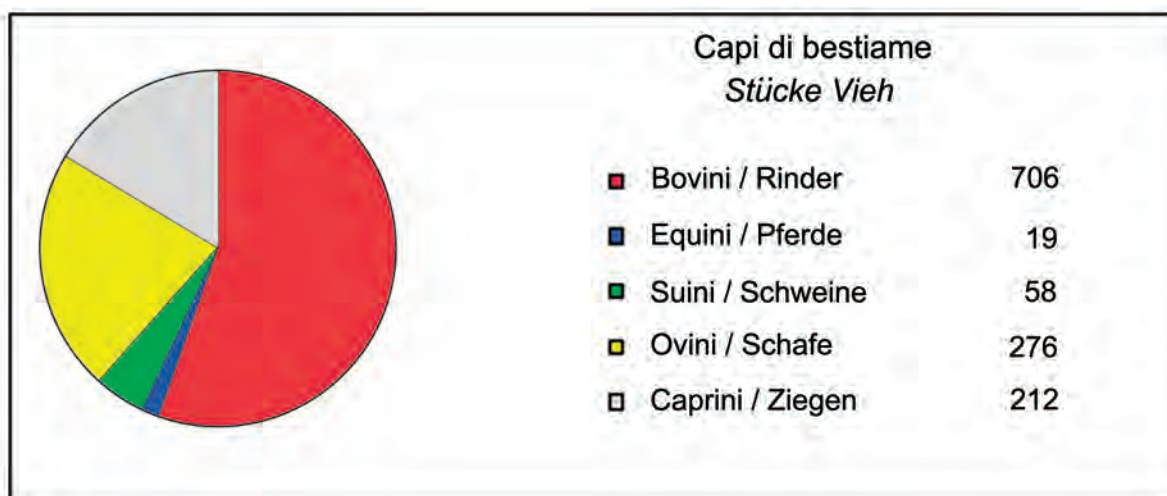
Inizio '900. Campi di cereali
 sprovvisti di terrazzamenti
 Début XX^e siècle. Champs
 de céréales non terrassés
 Anfang des 20. Jhs. Getreidefelder
 ohne Terrassierungen



Gressoney-La-Trinité
 Rete viaria alla fine del XIX secolo, integrata con il tracciato dell'attuale strada carrozzabile
 Réseau de circulation à la fin du XIX^e siècle avec ajout du tracé de la route actuelle
 Straßennetz am Ende des 19. Jhs. und Trasse der gegenwärtigen Fahrstraße

Utilizzo del suolo alla fine del XIX secolo. Fonte: Catasto d'impianto dello Stato Italiano
Plan d'utilisation des sols à la fin XIX^e siècle. Source : cadastre d'origine de l'Etat italien
Bodennutzung am Ende des 19. Jahrhunderts. Quelle: Kataster des italienischen Staates

Utilizzo del suolo alla fine del XIX secolo. Fonte: Catasto d'impianto dello Stato Italiano
Plan d'utilisation des sols à la fin XIX^e siècle. Source : cadastre d'origine de l'Etat italien
Bodennutzung am Ende des 19. Jahrhunderts. Quelle: Kataster des italienischen Staates



Agricoltura e allevamento a Gressoney St. Jean e La Trinité nella prima metà del '900.

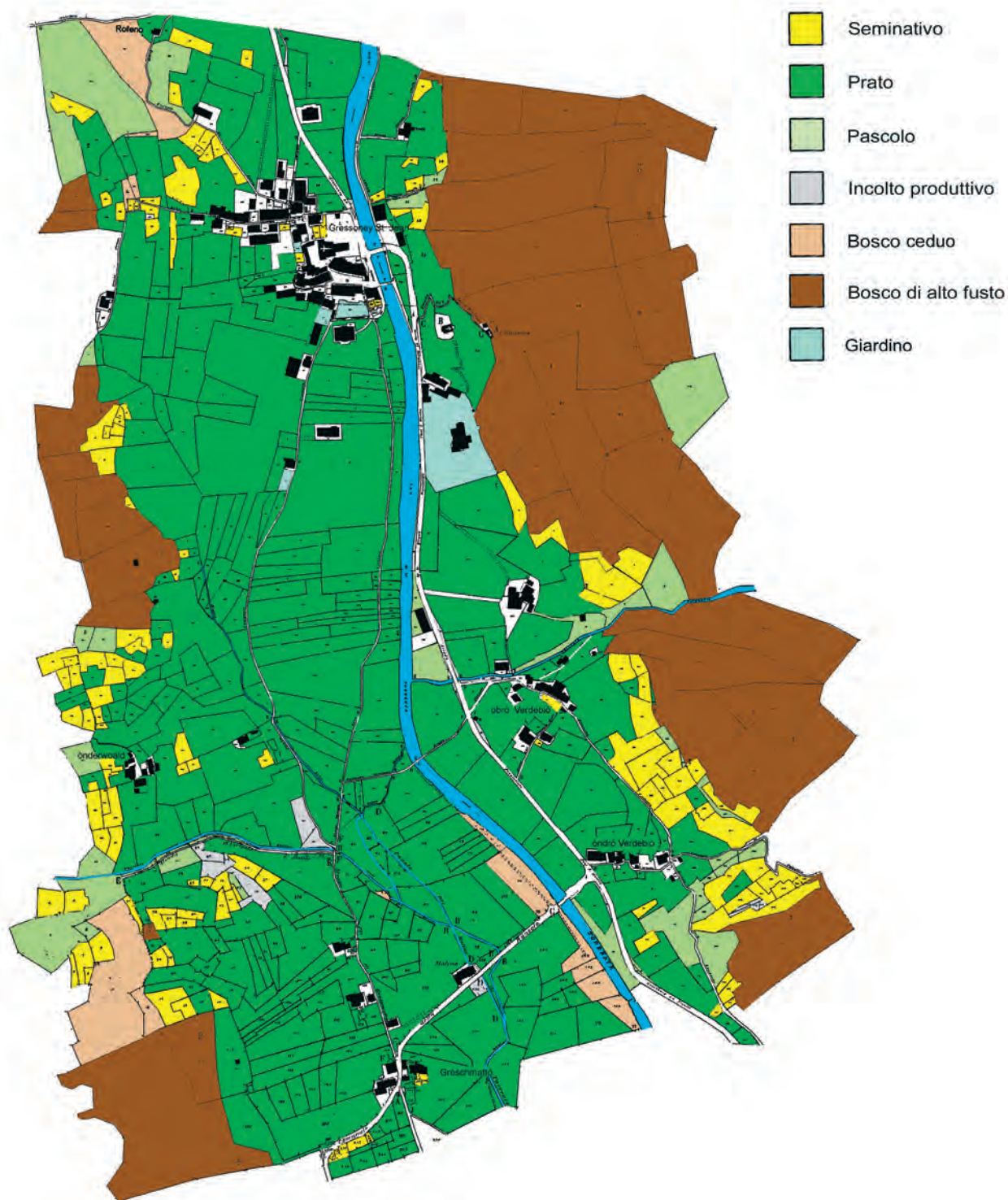
Fonte: Catasto agrario, 1929

Agriculture et élevage à Gressoney-Saint-Jean et La-Trinité.

Source : cadastre agricole de 1929

Landwirtschaft und Viehzucht in Gressoney-Saint-Jean und La-Trinité in der ersten Hälfte des 20. Jhs.

Quelle: Flurbuch, 1929



Gressoney-Saint-Jean. 1898

Utilizzo del suolo. La "piana" alla quota del capoluogo.

Fonte: Catasto d'impianto dello Stato italiano

Plan d'utilisation des sols. La « plaine » au niveau du chef-lieu.

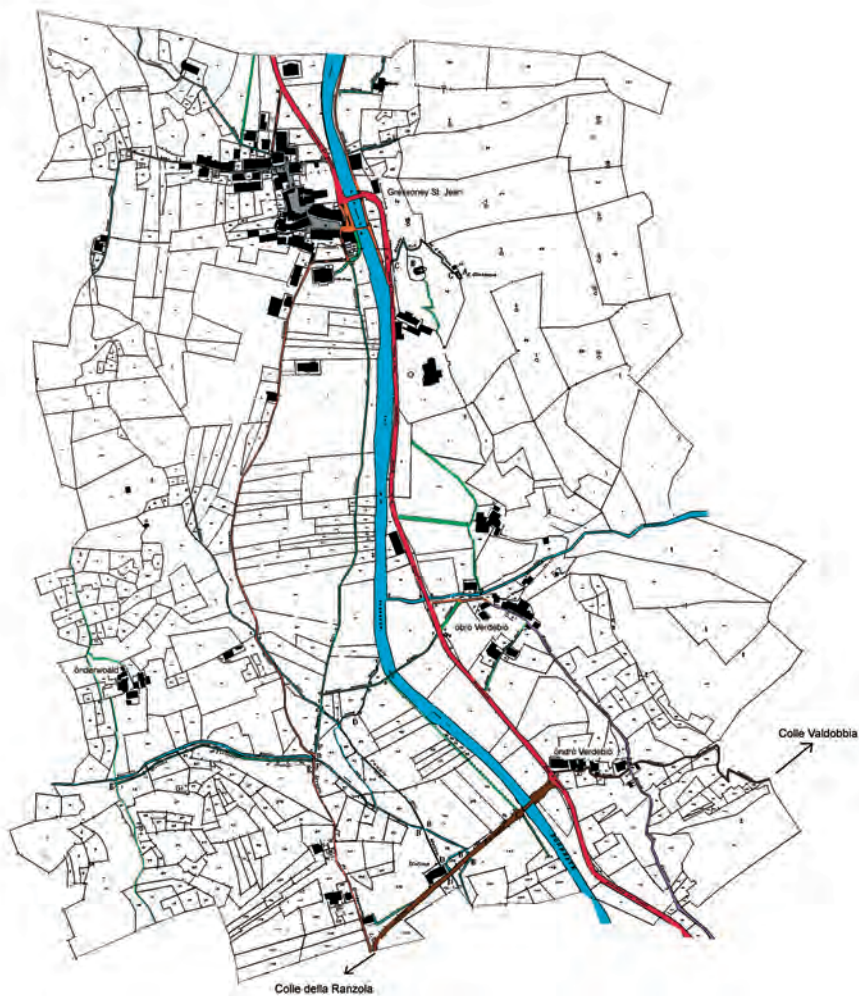
Source : cadastre d'origine de l'Etat italien

Bodennutzung. Talsohle. Gegend um den Ortskern.

Quelle: Kataster des italienischen Staates

GRESSONEY-SAINT-JEAN

-  Mulattiera per il Col Valdobbia - Colle della Ranzola
-  Mulattiera principale di fondovalle
-  Sentieri secondari
-  Strada carrozzabile del 1892 - 1894
-  Percorsi interni al capoluogo
-  Strada lombarda



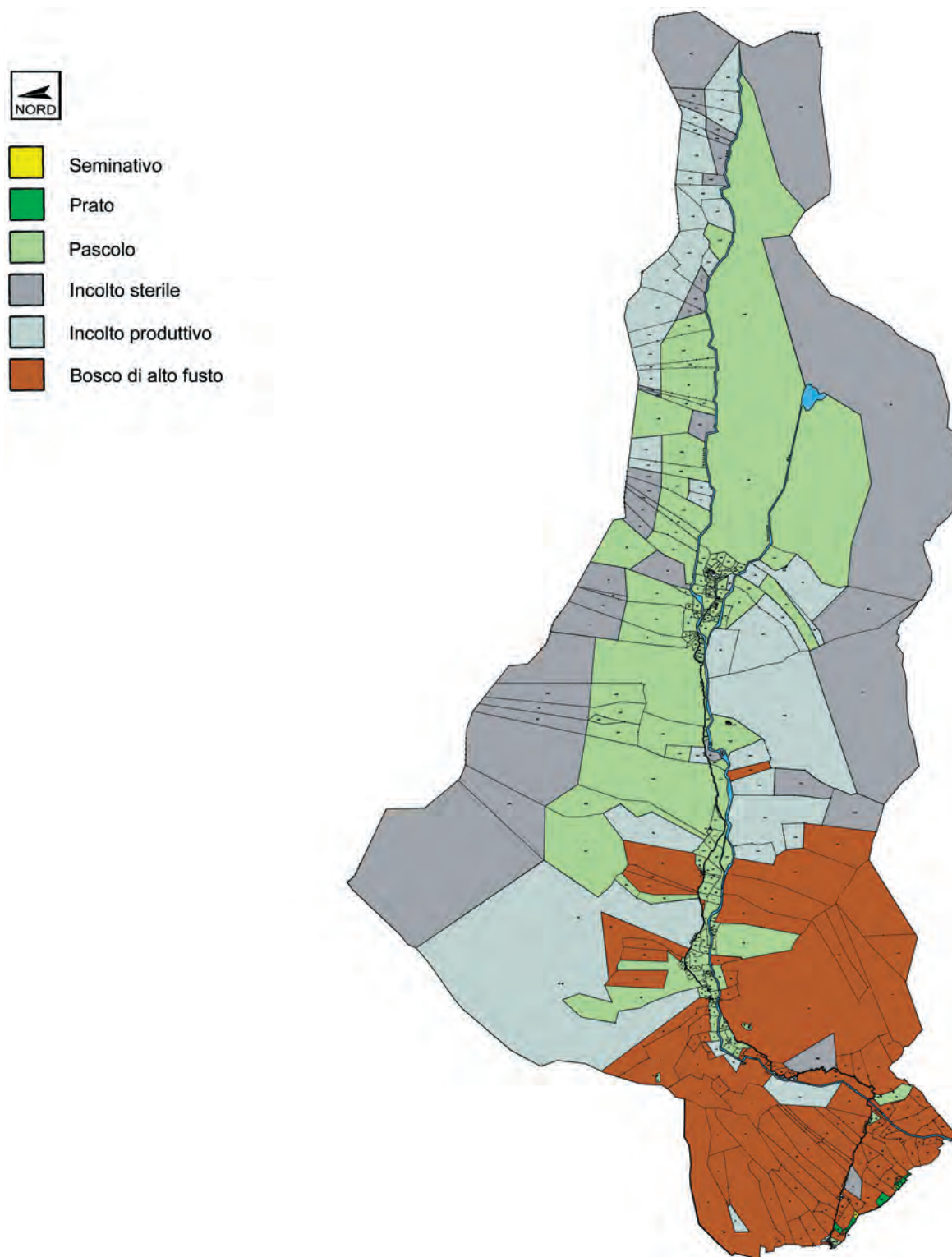
29

Gressoney-Saint-Jean. 1898

Rete viaria;
zona circostante al capoluogo.
Fonte: Catasto d'impianto dello Stato Italiano
Réseau de circulation.
Zone du chef-lieu.
Source : cadastre d'origine de l'Etat italien
Straßennetz; Gegend um den Ortskern.
Quelle: Kataster des italienischen Staates



Gressoney-Saint-Jean
Fondovalle
Fond de la vallée
Talsöhle



Lòò, Gressoney-Saint-Jean

Uso del suolo nel vallone di Lòò alla fine del XIX secolo.

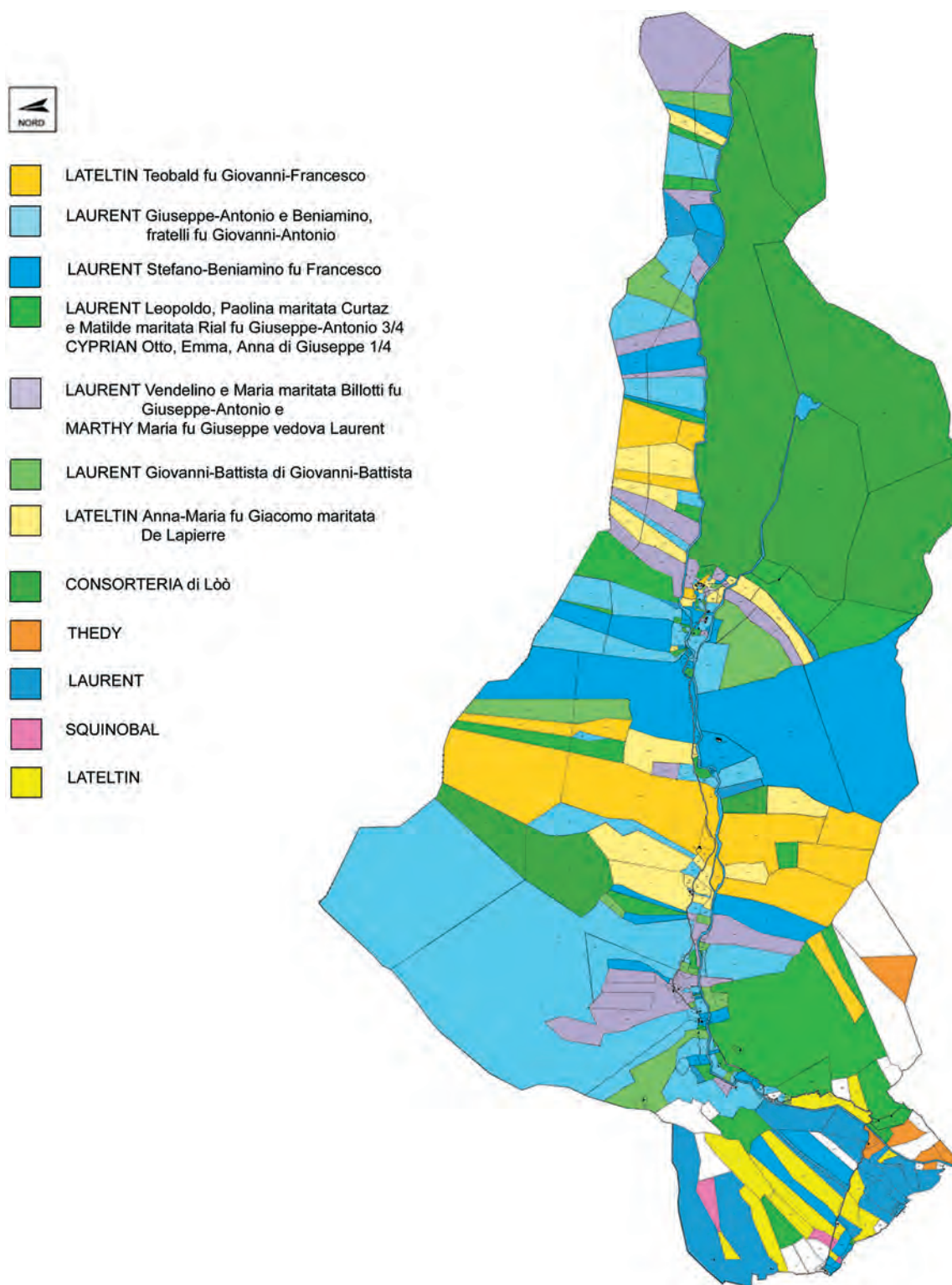
Fonte: Catasto d'impianto dello Stato Italiano

Utilisation des sols dans le vallon de Lòò à la fin du XIX^e siècle.

Source : cadastre d'origine de l'Etat italien

Bodennutzung des Lòò-Tals am Ende des 19. Jahrhunderts.

Quelle: Kataster des italienischen Staates

**Lòò, Gressoney-Saint-Jean**

Mappa della proprietà fondiaria alla fine del XIX secolo.

Fonte: Catasto d'impianto dello Stato Italiano

Plan de la propriété foncière dans le vallon de Loo à la fin du XIX^e siècle.

Source : cadastre d'origine de l'Etat italien

Verteilung der Grundbesitze des Lòò-Tals am Ende des 19. Jahrhunderts.

Quelle: Kataster des italienischen Staates



Quelle: Kataster des italienischen Staates



Obre Lòò.
Alpeggio
Alpage
Alm



Tschössil,
Gressoney-Saint-Jean
Abitato sparso
Habitat dispersé
Verstreute Häuser

Sentieri, mulattiere e strade

Le strette stradine che, dipartendosi dalla strada regionale, danno accesso a questi insediamenti sparsi, così come i viottoli in mezzo agli edifici, esistevano già nel XVIII secolo. A Issime così come a Gressoney, l'attuale percorso della strada è ancora quello tracciato tra il 1891 e il 1894 come strada provinciale da Pont-Saint-Martin a Gressoney-La-Trinité. Certamente la strada è stata allargata.

I ponti sono stati ricostruiti, ma il progetto del nuovo tracciato di strada carrozzabile della Valle del Lys redatto nel 1871⁶ aveva l'intenzione di modificare profondamente tutto il sistema viario, mentre solo in parte questo è stato realizzato. Il progetto prevedeva infatti sistematicamente la circonvallazione degli abitati, talora a monte e talora a valle degli stessi, conservando intatti i vecchi sentieri che passavano davanti alle chiese o in mezzo agli abitati. In molti punti il tracciato seguiva questa logica⁷.

Il percorso del XIX secolo si sovrapponeva alla vecchia mulattiera nei lunghi tratti in piano, come da Steina a Fòre-hus, nel piano di Tchèssil⁸ o in quello di Drésal. Nei dislivelli ripidi invece naturalmente la strada "nuova", percorribile dalle diligence, doveva arrampicarsi sul versante per tornanti, mentre la vecchia mulattiera, più ripida, risaliva il pendio in linea retta.

⁶ AHR. 30 septembre 1871. *Deuxième tronçon du profil 240 au profil 480 à l'échelle 1/2000*.

⁷ Considerazione derivante dall'osservazione sistematica delle mappe del Catasto d'Impianto dello Stato italiano definite nel 1914.

⁸ Le mappe catastali del 1835 di Gressoney-Saint-Jean mostrano che esistevano anteriormente anche dei sentieri paralleli alla strada principale, che correvano su ambedue le rive per collegare direttamente tra loro le case isolate. Il più importante di questi percorsi era, in riva sinistra, « la lombarda », *La Lampergasse*, che passa leggermente in costa parallela alla piana di fondo, e che permetteva l'accesso agli alpeggi estivi da parte delle greggi di pecore provenienti dal Biellese.

Wege und Straßen

Die kleinen Straßen, welche von der Regionalstraße abzweigen und zu dieser Streusiedlung führen, und jene, die zwischen den Häusern laufen, gab es schon im 18. Jahrhundert. Sowohl in Issime als auch in Gressoney stammt die gegenwärtige Straße aus der Zeit zwischen 1891 und 1894. Sie wurde damals als „*route provinciale de Pont-Saint-Martin à La-Trinité*“ bezeichnet. Sie ist im Nachhinein zwar erweitert worden und man hat die Brücken wieder aufgebaut, aber das Projekt aus dem Jahr 1871 vom neuen Verlauf der Fahrstraße, die sich durch das ganze Lystal erstrecken sollte⁶, wollte das gesamte Verkehrsnetz gründlich verändern. Dieses Projekt ist nur zum Teil ausgeführt worden. Es sah das fast systematische Umfahren nach unten oder nach oben der Ortschaften vor, obwohl es den alten Weg, der zu den Kirchen und Weilern führte, beibehalten wollte. Mancherorts ist die Straße nach dieser Philosophie gebaut worden⁷.

Der Streckenverlauf aus dem 19. Jahrhundert deckt sich mit dem Saumpfad über lange ebene Abschnitte wie z. B. von Steina bis Fòre-hus, im Becken von Tschössil⁸ oder in dem von Drésal. Wegen der starken Steigungen musste sich die „neue“ für die Reisekutschen gedachte Straße selbstverständlich den Hang hinaufwinden, während der steilere alte Saumpfad die Talseite geradlinig schnitt.

⁶ AHR. 30. September 1871. Zweiter Streckenabschnitt vom Querschnitt 240 bis Querschnitt 480 im Maßstab 1/2000.

⁷ Systematische Beachtung der Pläne vom Catasto d'Impianto dello Stato italiano, der 1914 eingeführt wurde.

⁸ Die Katasterpläne von 1835 zeigen, dass es in Gressoney-Saint-Jean frühere Wegelein gab, die oft auf beiden Bachseiten parallel mit der „Straße“ liefen und direkt zu den entlegenen Häusern führten. Der bedeutendste dieser kleinen Wege ist die so genannte *Lampergasse* am linken Ufer. Sie verläuft kurz oberhalb der Talsohle und ermöglichte einst den Schafsherden aus der Region um Biella, im Sommer die Alpen zu erreichen.

Chemins et routes

Les petites routes étroites qui desservent cet habitat dispersé, en se détachant de la route régionale, et celles qui passent entre les maisons existaient déjà au XVIII^e siècle. À Issime comme à Gressoney, la route actuelle est encore celle qui a été créée entre 1891 et 1894, comme la « route provinciale de Pont-Saint-Martin à La-Trinité ». Certes, elle a été élargie. Les ponts ont été reconstruits, mais le projet du tracé neuf de la route carrossable datant de 1871 qui traversait toute la vallée du Lys⁶ voulait transformer en profondeur l'ensemble du réseau de circulation. Ce projet n'a été qu'en partie exécuté. Il appliquait le contournement presque systématique des agglomérations, en contrebas ou en contre-haut, tout en conservant l'ancien sentier qui passait devant les églises et dans les hameaux. À plusieurs endroits, la route été réalisée suivant cette philosophie⁷.

Le tracé du XIX^e siècle se superpose au parcours muletier sur de longs tronçons en plaine comme de Steina à Fòrehus, dans le bassin de Tschòssil⁸ ou celui de Drésal. Pour les fortes montées, naturellement, la « nouvelle » route, adaptée aux diligences, devait sinuer sur le versant, alors que le vieux chemin muletier, plus raide, coupait en ligne droite la pente.



Gressoney-La-Trinité (foto Guindani)

Arrivo al capoluogo di

Gressoney-La-Trinité. Inizio XX secolo

Arrivée au chef-lieu de

Gressoney-La-Trinité. Début XX^e siècle

Ankunft im Dorfzentrum von

Gressoney-La-Trinité. Beginn

des 20. Jahrhunderts

⁶ AHR. 30 septembre 1871. Deuxième tronçon du profil 240 au profil 480 à l'échelle 1/2000.

⁷ Observation systématique des plans du *Catasto d'Impianto dello Stato italiano* mis en activité en 1914.

⁸ Les plans du cadastre de 1835 à Gressoney-Saint-Jean montrent qu'il existait de petits sentiers antérieurs parallèles à la "route" situés souvent sur les deux rives pour desservir directement les maisons isolées ; le plus important, sur la rive gauche est la voie "lombarde", *La Lampergasse*, qui passe légèrement à l'amont du thalweg et qui permettait aux troupeaux de brebis arrivant de la région de Biella de monter aux alpages en été.

Il vecchio ponte di Trentaz, Trentöstäg, e il sentiero che sale a Ésschleiò stanno ancora lì a ricordarcelo. La mulattiera antica costeggiava le case di Blattò e attraversava Trinò. All'ingresso nell'abitato di Mettie, i due tracciati si separavano. I percorsi più antichi sono quelli che collegavano tra di loro i piccoli villaggi, ma sicuramente le frequenti piene del Lys hanno provocato un rimaneggiamento costante del tracciato tanto a Gressoney che a Issime, oltre che la periodica ricostruzione dei ponti. In realtà, i ponti erano collocati non solo in funzione della posizione dei nuclei abitati al di qua o al di là del torrente e degli spuntoni rocciosi su cui potevano essere attestati, ma anche in funzione della posizione dei colli che in quota collegavano trasversalmente le valli vicine: da Issime si arrivava alla valle dell'Évançon attraverso i colli del Dondeuil (2338 m) e di Chasten (2549 m), da Gressoney attraverso i colli di Frudière (2271 m), della Ranzola (2170 m), di Valnera (2676 m), del Pinter (2777 m) e della Bettaforca (2672 m).

Die alte *Trentöstäg* genannte Brücke und der Weg, der in Richtung Ésschleiò hinaufführt, erinnern uns daran. Der alte Weg lief an den Häusern von Zer Blattò vorbei und durch den Weiler Zer Trinò. Am Eingang von Metties Becken trennten sich die Straßen. Die ältesten Wege sind jene, welche die verschiedenen Weiler direkt miteinander verbanden. Es steht aber fest, dass die Überschwemmungen des Lysbachs oft die Neugestaltung der Wege sowohl in Gressoney als auch in Issime und den zyklischen Wiederaufbau der Brücken verursacht haben. In der Tat war der Standort der Brücken nicht nur von den Ortschaften, die sich auf beiden Seiten des Bachs befanden, und von den felsigen Ankerplätzen abhängig, sondern im Hochgebirge auch von der Lage der Pässe, welche die benachbarten Täler quer miteinander verbanden. Von Issime aus konnte man das Évançon über den Dondeuilpass (2338 m) und den Chastenpass (2549 m) erreichen, während der Frudièrepass (2271 m), der Ranzolapass (2170 m), der Valnerapass (2676 m), der Pinterpass (2777 m) und der Bettaforcapass (2672 m) die Verbindung zwischen dem Évançon und Gressoney darstellten.

Le vieux Pont de Trentaz, *Trentòstäg*, et le chemin qui monte vers Ésschleiò nous le rappellent. L'ancien chemin longeait les maisons de Blattò et traversait Trinò. À l'entrée du bassin de Mettie, les tracés se séparaient. Les chemins les plus anciens sont ceux qui reliaient directement les hameaux entre eux, mais il est certain que les crues torrentielles du Lys ont provoqué le remodelage fréquent des parcours à Gressoney comme à Issime et la reconstruction cyclique des ponts.

En réalité, les ponts étaient placés non seulement en fonction de l'habitat situé de part et d'autre du torrent et des points d'ancrage rocheux, mais aussi en fonction de la position, en haute montagne, des cols qui unissaient transversalement les vallées voisines : on atteignait la Vallée de l'Évançon par les cols du Dondeuil (2338 m) et de Chasten (2549 m) à Issime ; les cols de Frudière (2271 m), de la Ranzola (2170 m), de Valnera (2676 m), du Pinter (2777 m) et de la Bettaforca (2672 m) à Gressoney. On se rendait d'Issime et Gaby dans la Valle del Cervo en traversant les cols de La Vecchia (2187 m), de la Mologna (2334 et 2364 m) et de Gressoney en Valsesia par les cols de Loo (2452 m), de Valdobbia (2480 m) et d'Olen (2881 m).



Issime

Mulattiera per il Col Dondeuil
e il Vallone di San Grato a Rollji
Rollji. Chemin muletier montant au Col
Dondeuil et au Vallon de Saint-Grat
Saumpfäde zum Dondeuil-Pass
und durch das San-Grato-Tal in Rollji



Issime. "Tiers de la plaine"

Mulattiera
Chemin muletier
Saumpfäde

Da Issime e Gaby si raggiungeva la valle del Cervo attraverso i colli della Vecchia (2187 m), della Mologna (2334 e 2364 m) e Gressoney era collegata alla Valsesia dai colli di Loo (2452 m), di Verdebbiò (2480 m) e d'Olen (2881 m). Gli scambi attraverso i colli erano costanti nella buona stagione, tanto che alcuni di questi conservano ancora delle fortificazioni militari, facenti parte degli attestamenti strategici collegati al Forte di Bard. Attraverso questi percorsi in quota, prima della costruzione della strada carrozzabile passavano i commerci del burro e dei formaggi prodotti negli alpeggi⁹. I colli offrivano anche il passaggio a lavoratori stagionali d'ogni genere: i falciatori di Challant, i segantini di Ayas, i notai, i muratori e i carpentieri; ma dall'apertura della strada della Valle del Lys in poi, fu quest'ultima il percorso privilegiato in uso da parte dei *Krämer* per i loro traffici interregionali e internazionali¹⁰.

Der Vecchiapass (2187 m) und die beiden Mologna genannten Pässe (2334 m und 2364 m) ermöglichten, den Einwohnern von Issime und Gaby ins Cervotal zu gehen, während die Gressoneyer über den Loopass (2452 m), den Verdebbiopass (2480 m) und den Olenpass (2881 m) ins Sesiatal gelangen konnten. Dass der Verkehr über diese Pässe im Sommer sehr rege war, zeigen u. a. die militärischen Befestigungen auf manchen dieser Pässe, die sich entlang der strategischen Linie, welche mit der Festung von Bard in direktem Zusammenhang stand, befanden. Vor dem Bau der Fahrstraßen dienten diese Höhenwege dem Handel mit der Butter und dem Käse, die auf den Almen hergestellt wurden⁹. Die Saisonarbeiter aller Art benutzten sie regelmäßig: die Mäher von Challand, die Säger von Ayas, die Notare, die Maurer und die Zimmerer. Nach der Eröffnung der Lystaler Straße haben aber die *Krämer* diesen neuen Verkehrsweg benutzt, um ihrem überregionalen und internationalen Handel¹⁰ nachzugehen.

⁹ AA.VV., *Hie de chésch*, catalogo dell'esposizione realizzata a Gressoney-Saint-Jean nell'ambito delle azioni del progetto Interreg IIIA « Paysages à ... croquer », sulla valorizzazione dei paesaggi patrimoniali, Aoste 2004.

¹⁰ Archivi De La Pierre e F. SQUINOBAL, *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Tesi, Università degli Studi di Torino, anno accademico 2002-2003.

⁹ Verschiedene Autoren, *Hie de chésch*, Katalog zur Ausstellung, die im Rahmen des Interreg-Projektes IIIA über die Aufwertung der Erblandschaften „Paysages à ... croquer“ in Gressoney-Saint-Jean organisiert wurde. Aosta 2004.

¹⁰ Archive De La Pierre und Fabrizia SQUINOBAL, *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Magisterarbeit, Universität von Turin, Studienjahr 2002-2003.

Les échanges par ces cols étaient constants durant la bonne saison, à tel point que plusieurs d'entre eux conservent encore des fortifications militaires suivant la ligne stratégique liée à la présence du Fort de Bard. Avant la construction des routes carrossables, sur ces parcours d'altitude on commerçait le beurre et les fromages produits dans les alpages⁹. Les travailleurs saisonniers de tout acabit les fréquentaient : les faucheurs de Challand, les scieurs de long d'Ayas, les notaires, les maçons et les charpentiers, mais, dès que la route de la vallée du Lys a été ouverte, c'est elle que les *Krämer* ont utilisé pour leur commerce interrégional et international¹⁰.

Orsiò, Gressoney-La-Trinité, 1998
 Mulattiera per il Col d'Olen
 Chemin muletier pour le Col d'Olen
 Saumpfad zum Olenpass



⁹ Collectif, *Hie de chésch*, catalogue de l'exposition réalisée dans le cadre d'un Interreg IIIA sur la valorisation des paysages patrimoniaux « Paysages à ... croquer » à Gressoney-Saint-Jean, Aoste 2004.

¹⁰ Archives De La Pierre et F. SQUINOBAL, *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Tesi, Università degli Studi di Torino, anno accademico 2002-2003.



Issime
Lungo il Lys, z'Rickard
Le long du Lys, z'Rickard
Entlang dem Lys, z'Rickard

Gli insediamenti

A Gressoney i nuclei abitati sono per lo più costituiti da un tessuto rado, formato per la maggior parte da costruzioni in legno disposte qua e là sulle particelle in funzione del rilievo e dell'orientamento. A Issime la situazione è analoga, salvo per l'eccezione rappresentata da z'Duarf. Le alte costruzioni in pietra, dette *de la pouhrtà*, cintate in modo da includere un cortile chiuso, si addossano le une alle altre, allineandosi lungo l'antico *grand chemin public* e dando luogo a un agglomerato compatto situato a monte della chiesa. Al piede dei versanti, le case si appoggiano al pendio¹¹. Nella "plaine" le case sono rivolte verso il sole, offrendo ai suoi raggi una facciata principale ricca di aperture. Nel *Tiers de la Plaine*, a Issime, i terrazzi alluvionali leggermente sopraelevati rispetto al Lys offrono un riparo relativamente sicuro (z'Rickard, Zinnesili, Seingles/Zéngji), mentre sui coni di deiezione del Rickurtbach o del Walkhumbach i minuscoli gruppi di case si distribuiscono sui luoghi appena un po' più rilevati, oppure si tengono leggermente al riparo dal corso devastatore del torrente, come succede sui due lati dello Stolunbach e del Pennenbach.

¹¹ Villaggi o case isolate sul piede di versante, o su versante o su cono di deiezione, che presentano la maggioranza dei tetti orientati nel senso del pendio: Blattò, Biel, Trinò, Possäg, Trébèlsch-hus, Steina, Lommatò, Bösmattò, Biel, Ronke, Verdebiò, Predeloasch, Önderwoald, Rong, Stötz, Höbelté, Scherfö, Örsiö, Göver, Tschöbesch-hus, Selbsteg, Ober Bätt. Villaggi su dossi oppure su terrazzi alluvionali senza orientamento prevalente dei tetti, (escluso Gressoney-La-Trinité, dove predomina quasi dappertutto l'orientamento delle facciate a sud): Mettie, Chaschtal, Balmetò, Tschöcke, Albèzò, Biel, Noversch, Eckò, Fohré, Bòrrete Biel. Villaggi sul fondo valle con prevalenza – anteriormente al XX secolo – delle facciate principali orientate a sud: Bédemié, Tschössil, Bode, Woald, Greschmattò, Borgofier, Drésal, Sendre, Steimattò, Tschemenal, Perletoa, Léschelmalmò, Tache, Eselbode, Stafal.

Die Lage der Weiler

Ein lockeres Gewebe bilden in Gressoney die meisten Ortskerne, die sich hauptsächlich aus Holzgebäuden zusammensetzen, welche – auf Grund des Reliefs und ihrer Lage – auf den Parzellen verstreut sind. Das Gleiche gilt für Issime mit Ausnahme des Dorfzentrums (z'Duarf).

Die hohen Steinhäuser, die *de la pouhrtà* genannt werden und einen eingezäunten geschlossenen Hof haben, drücken sich aneinander, stehen entlang der alten öffentlichen Straße (*grand chemin public*) und bilden oberhalb der Kirche einen kompakten Siedlungskern.

Am Fuß der Talseiten stützen sich die Häuser auf den Hang¹¹. In der „Ebene“ richten sie sich gegen die Sonne und bieten ihre Hauptseite voller Öffnungen den hellen Strahlen. Im *Tiers de la Plaine* in Issime stellen die

Anschwemmungsterrassen, die leicht höher als der Lysbach sind, einen verhältnismäßig sicheren Schutz (z'Rickard, Zinnesili, Seingles/Zéngji) dar, während sich die winzigen Häusergruppen an den Schuttkegeln des Rickurtbachs oder des Walkhumbachs über die kaum wahrnehmbaren Gräte des Kegels verstreuen oder leicht abseits des zerstörerischen Bachs stehen wie z. B. beiderseits des Stolunbachs und des Pennenbachs.

¹¹ Weiler oder entlegene Häuser am Hang, am Fuß des Hanges oder an Schuttkegeln, deren Dächer meistens die gleiche Richtung des Berghanges aufweisen: Blattò, Biel, Trinò, Possäg, Trébèlsch-hus, Steina, Lommatò, Bösmattò, Biel, Ronken, Verdebiò, Predeloasch, Önderwoald, Rong, Stötz, Höbelté, Scherfö, Örsiö, Göver, Tschöbesch-hus, Selbsteg, Ober Bätt.

Weiler auf Anschwemmungsterrassen oder an Felsterrassen ohne eine vorwiegende Ausrichtung der Dächer (mit Ausnahme von La-Trinité, wo fast alle Vorderseiten der Häuser nach Süden gerichtet sind): Mettie, Chaschtal, Balmetò, Tschöcke, Albèzò, Biela, Noversch, Eckò, Fohré, Bòrrete Biel.

Weiler auf der Talsohle, wo – vor dem 20. Jahrhundert – die Vorderseiten der Häuser vorwiegend nach Süden gehen: Bédemié, Tschössil, Bode, Woald, Greschmattò, Borgofier, Drésal, Sendre, Steimattò, Tschemenal, Perletoa, Léschelmalmò, Tache, Eselbode, Stafal.

L'implantation des hameaux

À Gressoney, un tissu lâche constitue la plupart des noyaux habités, composés en majorité de corps de bâtiment en bois disposés çà et là sur les parcelles en fonction du relief et de l'orientation. À Issime également, mais z'Duarf fait exception. Les hauts corps des maisons en pierre, dites *de la pouhrtà*, encloses pour former une cour fermée, se pressent les uns contre les autres, alignés le long de l'ancien *grand chemin public* formant à l'amont de l'église un noyau aggloméré compact.

Au pied des versants, les maisons prennent appui sur la pente¹¹. En « plaine », elles se tournent vers le soleil, offrant leur façade principale trouée d'ouvertures aux rayons lumineux. Dans le *Tiers de la Plaine*, à Issime, les terrasses alluviales légèrement surélevées pas rapport au Lys forment un abri relativement sûr (z'Rickard, Zinnesili, Seingles/Zéngji), tandis que sur les cônes de déjection du Rickurtbach ou du Walkhunchbach, les minuscules groupes de maisons s'éparpillent sur les crêtes à peine perceptibles du cône ou encore se tiennent légèrement à l'écart du cours ravageur du torrent, par exemple, comme de part et d'autre du Stolunbach et du Pennenbach.

Le fait de construire des bâtiments en bois fait culturellement partie des usages d'une communauté, liés naturellement à la présence de forêts qui se renouvellent facilement.

41



Rickurt, Issime

Vista dei tre nuclei su conoide
Vue des trois hameaux implantés
sur cône de déjection
Blick auf die drei Weiler
auf dem Schwemmkegel

¹¹ Hameaux ou maisons isolées de versant, de pied de versant ou de cône de déjection, avec la majorité des toitures orientées dans le sens de la pente : Blattò, Biele, Trinò, Possäg, Trébèlsch-hus, Steina, Lommatò, Bòsmattò, Biele, Ronke, Verdebiò, Predeloasch, Onderwoald, Rong, Stòtz, Hòbelté, Scherfò, Òrsiò, Gover, Tschòbesch-hus, Selbsteg, Ober Bätt.

Hameaux sur terrasses alluviales ou épaulement sans orientation prévalente des toitures, à part à La-Trinité où l'orientation des façades au Sud prédomine presque partout : Mettie, Chaschtal, Balmetò, Tschòcke, Albèzò, Biele, Noversch, Eckò, Fohré, Bòrrete Biel.

Hameaux de thalweg avec - avant le XX^e siècle - prévalence des façades principales orientées vers le Sud : Bédemié, Tschòssil, Bode, Wòald, Greschmattò, Borgofier, Drésal, Sendre, Steimattò, Tschemenòal, Perletoa, Léschelmattò, Tache, Eselbode, Stafal.

Il fatto di costruire le case col legno fa parte del portato culturale di una comunità, legato naturalmente alla presenza di un patrimonio boschivo facilmente rinnovabile. Si nota in via generale che l'uso di questo materiale ha come conseguenza nuclei costituiti da corpi separati¹². Questo deriva da motivi tanto strutturali che di natura giuridica, in diretto rapporto con le regole di buon vicinato: è infatti molto più difficile costruire in aderenza appoggiandosi sulla parete in legno di uno *stadel*, senza provocare problemi di stabilità all'edificio, di quanto non avvenga nel caso di una parete in pietra massiccia. La costruzione su "funghi" è poi ancora più vincolante, dato che impone forzatamente di mantenere un distacco per evitare di togliere all'elemento stesso il suo ruolo di impedire l'accesso ai roditori. Infine, l'inflammabilità stessa del materiale induce alla prudenza in caso di concentrazione funzionale, vale a dire quando la casa contiene in sé la stalla, il focolare familiare e tutte le derrate secche dei raccolti che potrebbero essere esca al fuoco.

Malgrado siano sopravvissuti numerosi *stoadal*, a Issime predomina l'architettura in pietra (71%). La forma tradizionale dell'abitazione è quella a funzioni concentrate, ma quasi tutte le case si sono evolute nel tempo con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica. Al corpo principale si addossano delle aggiunte, costruite in seguito alle divisioni familiari per rispondere alle esigenze dei nuovi proprietari: cantine, granai, stalle, corpi di abitazione.

Das Bauen von Holzgebäuden ist – kulturell gesehen – Teil des Brauchtums einer Gemeinschaft und ist natürlich mit dem Vorhandensein sich leicht erneubarer Wälder eng verbunden. Generell stellt man fest, dass die Anwendung dieses Materials zur Trennung der verschiedenen Hauptgebäude innerhalb der Weiler führt¹². Die Zwänge sind struktureller und juristischer Natur zugleich und stehen in direktem Zusammenhang mit den Regeln gutnachbarlicher Beziehungen. Es ist schwieriger, sich auf die hölzerne Zwischenwand eines *Stadels* zu stützen, ohne das Gebäude zu schwächen, als gegen eine schwere Steinmauer. Der hölzerne Pfahlbau ist noch zwingender, weil er, wenn man daneben baut, zwangsläufig die Einhaltung gewisser Entfernungen fordert. Der „Pilz“ verliert also seine Rolle nicht, die darin besteht, die Ernte vor Nagetieren zu schützen. Die Entzündbarkeit des Materials gebietet schließlich besondere Vorsicht im Falle von Mehrzweckbauten, d. h. von Häusern, die den Stall, die Wohnräume und die gesamte getrocknete Ernte, die Feuer fangen könnte, beherbergen. Trotz des Fortbestandes zahlreicher Stadel herrscht in Issime die Steinarchitektur (71%) vor. Die Mehrzweckhäuser stellen die herkömmliche Hausstruktur dar, aber sie haben fast alle durch die Hinzufügung von Bauteilen einen Wandel erfahren. Anbauten stützen sich oft an den Hauptbau und werden nach den Aufteilungen unter die Erben einer gleichen Familie als Befriedigung der Bedürfnisse der neuen Besitzer errichtet: Keller, Speicher, Ställe, zusätzliche Wohnräume.

¹² Per questo si veda l'architettura del Vallese o dei Grigioni, in Svizzera.

¹² In diesem Zusammenhang siehe man die Architektur der Schweizer Kantone Wallis und Graubünden.

On note en général que l'adoption de ce matériau porte à la séparation des différents corps de bâtiments au sein des hameaux¹². Les contraintes sont à la fois structurales et juridiques, en rapport direct avec les règles de bon voisinage. Il est plus difficile de prendre appui sur la paroi « mitoyenne » en bois d'un *stadel*, sans déstabiliser l'édifice, que contre un lourd mur de pierre. La construction en bois sur plots est encore plus contraignante, puisqu'elle impose forcément, lorsqu'on bâtit à côté, de maintenir les distances : ainsi le « champignon » ne perd pas son rôle, celui d'empêcher la montée des rongeurs. Enfin, le caractère inflammable du matériau lui-même porte à la prudence en cas de concentration fonctionnelle, c'est-à-dire quand la maison contient à la fois l'étable, le foyer familial et toutes les récoltes séchées qui pourraient prendre feu.

Malgré la survivance de nombreux *stoadal*, l'architecture en pierre prédomine à Issime (71%). Les maisons à fonctions concentrées constituent la forme d'habitat traditionnel, mais elles ont presque toutes évolué par ajout de corps de bâtiment. Des annexes s'appuient souvent au corps principal, construites après les partages entre héritiers d'une même famille pour répondre aux besoins des nouveaux propriétaires : caves, greniers, étables, corps d'habitation supplémentaires.

Cependant les maisons ne forment jamais de grands ensembles complexes comme on en rencontre dans la vallée centrale. En effet, les hameaux sont composés à Issime, comme à Gressoney, de maisons dont la propriété familiale est bien définie à la fin du XIX^e siècle.

La continuité familiale est un processus très marqué entre 1772 et 1914, et il se prolonge souvent jusqu'aujourd'hui.

Une chapelle, un oratoire ou un four à pain constitue en général l'équipement collectif de ces minuscules hameaux. Dans le vallon de Saint-Grat, sous Stubbi-Vlüeckhji, se trouvent les ruines d'un moulin daté de 1605¹³.



Gressoney-Saint-Jean (foto Guindani)

Vista degli insediamenti a monte

di Trinò, inizio XX secolo

Vue des hameaux à l'amont

de Trinò. Début XX^e siècle

Blick auf die Niederlassungen

oberhalb von Trinò.

Anfang des 20. Jahrhunderts

¹² Voir à ce sujet, l'architecture du Valais ou des Grisons, en Suisse.

¹³ Archives communales d'Issime, non inventorié.

Tuttavia le case non formano mai dei grandi sistemi complessi come si rileva nella valle centrale. In effetti i villaggi, tanto a Issime come a Gressoney, sono composti di edifici la cui appartenenza familiare è ancora ben definita alla fine del XIX secolo. La continuità d'uso famigliare del nucleo è un processo molto accentuato tra il 1772 e il 1914, e permane fino ai nostri giorni. Una cappella, un oratorio o un forno costituiscono per lo più tutta la dotazione collettiva di questi minuscoli insediamenti. Nel vallone di San Grato, al di sotto di Stubbi-Vlüeckhji, si trovano le rovine di un mulino datato 1605¹³. Costruito in quota in un versante soleggiato, funzionava con una condotta forzata alimentata da una bacina artificiale scavato nel terreno. La sua data di costruzione è interessante, perché dimostra che in quel periodo di grande sviluppo demografico la coltura dei cereali nei dintorni di Vlüeckhji era ancora considerata importante, quanto lo era già nel XIV secolo¹⁴, quando i campi si estendevano su tutto il versante esposto a sud del vallone, da Prassevin a Lansiniri, a Bühl e a z'Chröiz, costeggiando i Rohn fino a Vlüeckhji (1870 m). Lo attestano i numerosi *stoadal* di tipo arcaico, costruiti tanto come abitazione che come locali di conservazione per trebbiare e conservare le granaglie e il pane, presenti tanto a Issime che a Gressoney.

Die Häuser bilden trotzdem nie große Häuserkomplexe wie jene, die man im Haupttal sehen kann. In der Tat setzen sich sowohl die Issimer als auch die Gressoneyer Weiler aus Häusern zusammen, deren familiärer Besitz am Ende des 19. Jahrhunderts genau definiert ist.

Die familiäre Kontinuität ist ein sehr markanter Prozess in der Zeit zwischen 1772 und 1914 und oft setzt er sich bis heute fort.

Eine Kapelle, ein Oratorium oder ein Backofen fürs Brot bilden gewöhnlich die gemeinschaftliche Ausstattung dieser winzigen Weiler. Im Sankt-Grato-Seitental unterhalb von Stubbi-Vlüeckhji befinden sich die Ruinen einer Mühle aus dem Jahr 1605¹³. Sie wurde ziemlich hoch an einer trockenen Sonnenseite gebaut und mit dem Wasser betrieben, das von einem aus dem Boden ausgehobenen Reservoir floss. Ihr Baudatum ist interessant, denn es zeigt, dass der Getreideanbau um Vlüeckhji in jener von großem Bevölkerungswachstum gekennzeichneten Zeit noch als wichtig betrachtet wurde. Bedeutend war er nämlich schon im 14. Jahrhundert¹⁴, als sich die Felder über den gesamten Südhang des Seitentales erstreckten, von Prassevin bis Lansiniri, bis Bühl und bis z'Chröiz, entlang den Rohn bis Vlüeckhji (1870 m). Die zahlreichen Stadel archaischen Typs, wo man wohnte, aber auch das Getreide dreschte und lagerte und das Brot aufbewahrte, zeugen davon sowohl in Issime als auch in Gressoney.

¹³ Archivio comunale di Issime, non inventariato.

¹⁴ R. Nicco, Notes sur le peuplement du vallon de Saint-Grat (Issime) au cours des XIV^e et XV^e siècles, in *Le Flambeau* n.134, Aoste I. trim 1992, p. 12.

¹³ Gemeindecarchiv von Issime, nicht in das Inventar aufgenommen.

¹⁴ R. Nicco, Notes sur le peuplement du vallon de Saint-Grat (Issime) au cours des XIV et XV siècles, in *Le Flambeau* Nr. 134, Aosta I. Quartal 1992, S. 12.

Construit en altitude sur un adret sec, il fonctionnait grâce à une conduite forcée alimentée par un réservoir artificiel creusé dans le sol. Sa date de construction est intéressante, car elle démontre qu'en cette période de grand développement démographique, la céréaliculture aux abords de Vlueckhji était encore considérée importante, comme elle l'était déjà au XIV^e siècle¹⁴, quand les champs s'étendaient sur tout le versant exposé au Sud du vallon, de Prasevin à Lansiniri, à Bühl et à z'Chröiz, tout le long des Rohn jusqu'à Vlueckhji (1870 m). Les nombreux *stoadal o stadel* de type archaïque, bâtis pour habiter, mais aussi pour battre et conserver les céréales et le pain, en sont le témoignage à Issime comme à Gressoney.



Gressoney-Saint-Jean (foto Guindani)
Campi a monte di Verdebì.
Inizio XX secolo
Champs à l'amont de Verdebì.
Début XX^e siècle
Felder oberhalb von Verdebì.
Beginn des 20. Jahrhunderts



Bühl, Zöin, Issime
Vallone di San Grato. Terrazzamenti
Vallon de Saint-Grat. Terrassements
San-Grato-Tal. Terrassierungen

¹⁴ R. Nicco, Notes sur le peuplement du vallon de Saint-Grat (Issime) au cours des XIV^e et XV^e siècles, in *Le Flambeau* n.134, Aoste I.trim 1992, p. 12.

L'architecture comme parcours historique

Le recensement des bâtiments ruraux met de nombreuses données à la disposition des personnes souhaitant entreprendre une étude de l'architecture à partir de la réalité matérielle. Les fiches analysent le plan des édifices et les techniques de construction, en examinant de façon approfondie les différentes étapes de construction des ensembles complexes. Une campagne de sondages dendrochronologiques menée sur 6 bâtiments éclaire un peu les réflexions à caractère historique, contribuant ainsi à interpréter les nombreuses dates gravées dans le bois.

Ces données, alliées à la recherche effectuée par Claudine Remacle sur les artisans et les modalités d'exécution des bâtiments, ont servi à broser le tableau du parcours architectural de la communauté de Gressoney du XVI^e au XX^e siècle, avec quelques risques de simplification, certes, et en laissant beaucoup de questions ouvertes. Le thème de la reproduction de types architecturaux dans le cadre de communautés locales, de leur persistance ou de leur évolution, a passionné plusieurs spécialistes du monde alpin. À Gressoney, la référence à des modèles communs apparaît pendant toute la période considérée ; chaque construction est, bien sûr, différente, car elle doit s'adapter aux exigences de son bâtisseur, mais l'agencement général laisse transparaître une adhésion à un schéma récurrent. Au fil du temps, de nouveaux modèles sont introduits et la façon d'organiser et de construire les bâtiments évolue. Les innovations technologiques et l'aménagement fonctionnel ne vont pas toujours de pair ; ainsi, il peut arriver que, bien que la continuité du schéma des bâtiments soit maintenue, les techniques ou les matériaux de construction changent.

Architektur als historischer Weg

Die Zählung der Landbauten liefert denjenigen, die auf der Grundlage der vorhandenen Gegenstände eine Studie der Architektur beginnen wollen, eine große Anzahl von Daten. Die Karten analysieren die Gebäude und berücksichtigen dabei sowohl deren architektonischen Aufbau als auch die Bautechniken. Sie ermöglichen also, die verschiedenen Bauphasen komplexer Häuser zu ergründen. Eine Reihe von dendrochronologischen Analysen, die an 6 Gebäuden durchgeführt worden sind, bringen etwas Licht in die historischen Spekulationen und tragen zur Deutung der zahlreichen eingekerbten Daten bei. Auf der Grundlage dieses Materials und in Zusammenhang mit der von Frau Claudine Remacle betriebenen Forschung nach Handwerkern und Bauweisen hat man versucht, ein Bild der architektonischen Entwicklung in Gressoney zwischen dem 16. und dem 20. Jahrhundert zu zeichnen. Bei dieser Arbeit hat man mit dem Risiko von Vereinfachungen rechnen müssen und am Ende sind viele Fragen noch offen gelassen.

Das Thema vom Nachbau architektonischer Muster innerhalb der jeweiligen Gemeinschaften, von ihrem Fortbestehen oder von ihrer Entwicklung hat viele Erforscher des Alpenraumes begeistert. Das Vorhandensein von Vorbildsmodellen charakterisiert in Gressoney die gesamte untersuchte Zeitspanne. Jedes Gebäude ist natürlich anders und die besonderen Bedürfnisse des Bauherrn angepasst, aber in der Anlage schimmert der Einfluss eines Bezugsschemas durch. Im Laufe der Zeit werden neue Modelle eingeführt und die Art, Gebäude zu planen und zu bauen, ändert sich. Die technischen Neuerungen und an die zweckmäßige Organisation sind nicht immer miteinander verbunden. Es kann deshalb vorkommen, dass sich die Bautechniken oder -materialien ändern, obwohl die Form der Gebäude die gleiche bleibt.

Architettura come percorso storico

Il censimento degli edifici rurali mette a disposizione una grande quantità di dati a chi voglia intraprendere uno studio dell'architettura a partire dalle evidenze materiali. Le schede analizzano le costruzioni sia nel loro impianto architettonico che nelle tecniche di costruzione, sviscerando le varie fasi costruttive di nuclei complessi. Una campagna di analisi dendro-cronologiche, condotta su sei edifici, getta un po' di luce sulle speculazioni di carattere storico, contribuendo all'interpretazione dei numerosi millesimi incisi.

A partire da questo materiale e di pari passo con la ricerca condotta da Claudine Remacle sugli artigiani e sulle modalità di esecuzione degli edifici, si è cercato di tracciare un quadro del percorso architettonico della comunità di Gressoney tra il XVI ed il XX secolo, certo non senza il rischio di semplificazioni e con numerosi interrogativi lasciati aperti.

Il tema della riproduzione di tipi architettonici nell'ambito di comunità locali, della loro persistenza o evoluzione, ha appassionato molti studiosi del mondo alpino. Il riferimento a modelli condivisi appare a Gressoney per tutto l'arco di tempo considerato; ogni edificio, naturalmente, è diverso, adattato alle esigenze particolari di chi lo costruisce, ma nell'impostazione traspare l'adesione ad uno schema di riferimento.

Con il passare del tempo vengono introdotti dei nuovi modelli ed il modo di organizzare e di costruire gli edifici muta. Le innovazioni tecniche e l'organizzazione funzionale non sempre vanno di pari passo; così può capitare che, a fronte di una continuità nello schema degli edifici, varino le tecniche costruttive o i materiali.



Perletoa, Saint-Jean
Stadel cinquecentesco (a sinistra)
e casa settecentesca
Stadel du XVI^e siècle (à gauche)
et maison du XVIII^e siècle
Stadel aus dem 16. Jahrhundert (links)
und Haus aus dem 18. Jahrhundert

Le processus de transformation de l'architecture suit des parcours qui varient selon les différentes communautés alpines, même s'il existe plusieurs points de contact. La définition et l'évolution des modèles architecturaux de Gressoney sont influencées par des facteurs culturels liés aux origines alémaniques du peuplement, mais ceux-ci doivent être insérés dans le cadre historique et économique. Les racines de certaines similitudes - parfois importantes - avec d'autres zones sont à rechercher dans les rapports économiques et sociaux entre les communautés. Il suffit de penser, par exemple, aux ressemblances entre les constructions en bois des XVI^e et XVII^e siècles et celles du reste de la Vallée du Lys (aire francoprovençale) ou du haut Valsesia (walser). À ce propos, l'étude du travail et des déplacements des maîtres-artisans saisonniers pourra éclairer bien des aspects des transformations de l'architecture et des techniques de construction de l'arc alpin.

In jeder Alpengemeinschaft geht der architektonische Entwicklungsprozess einen eigenen Weg, wenn auch die Gemeinsamkeiten zahlreich sind. Die Festlegung und die Entwicklung der architektonischen Modelle von Gressoney konnten von kulturellen Umständen geprägt werden, die mit dem alemannischen Ursprung der Bevölkerung zusammenhängen. Diese sind aber im historischen und wirtschaftlichen Rahmen zu betrachten. Die Wurzeln einiger, auch wichtiger Ähnlichkeiten mit anderen Gebieten (man denke etwa an die Gemeinsamkeiten zwischen den Holzbauten aus dem 16. und 17. Jahrhundert und denen im übrigen, frankoprovenzalischen Lysal und im walserischen Sesiatal) sind in den wirtschaftlichen und sozialen Beziehungen unter den verschiedenen Gemeinschaften zu suchen. Die Untersuchung der Wanderungen und der Arbeit von Handwerksmeistern wird in dieser Hinsicht viele Aspekte der architektonischen Entwicklungen und der Bauweisen im Alpenraum klären können.

Il processo di trasformazione dell'architettura segue percorsi differenti nelle varie comunità alpine, pur con diversi punti di contatto. Alla definizione ed all'evoluzione dei modelli architettonici di Gressoney poterono contribuire fattori culturali, legati all'origine alemanna del popolamento, ma questi vanno situati nel quadro storico ed economico. Le radici di alcune, anche rilevanti, affinità con altre zone, si pensi alle similitudini delle costruzioni in legno dei secoli XVI e XVII con quelle del resto della valle del Lys (francoprovenzale) o dell'alta Valsesia (walser), sono da ricercare nei rapporti economici e sociali fra le comunità. Lo studio degli spostamenti e dell'opera di maestranze artigiane migranti potrà, sotto questo punto di vista, chiarire molti aspetti delle trasformazioni dell'architettura e delle pratiche costruttive nel mondo alpino.

Du bas Moyen-Âge au XVI^e siècle. Les anciens *stadel*

Dans les Alpes occidentales, les greniers en bois sont l'emblème de la céréaliculture. Ils sont souvent surélevés par rapport à l'étable en maçonnerie grâce à leurs plots si particuliers et ils caractérisent l'architecture et le paysage de Gressoney, où - en titsch - on les appelle *stadel*¹.

Le modèle le plus courant comprend deux niveaux, qui diffèrent pour ce qui est de leurs fonctions et de la technique de construction. Le rez-de-chaussée, en maçonnerie, sert d'étable. Dans plusieurs cas, une partie meublée indique que les gens y cohabitaient en hiver avec les animaux : il s'agit d'une habitude bien enracinée à Gressoney jusqu'il n'y a pas si longtemps. L'étage en bois, le véritable *stadel*, sert donc de fenil, d'aire de battage et d'entrepôt pour les céréales. Un balcon entoure les quatre côtés de la construction ; il est protégé par les pans du toit et par les frontons en encorbellement, caractéristique qui distingue – peut-être plus que toute autre – les structures archaïques. Les larges balcons servaient à déposer le foin et les gerbes de céréales ; moissonnées en août, celles-ci devaient sécher quelques semaines avant le battage.

Les dimensions des *stadel* sont variables : leurs côtés peuvent aller de 5,5 à 10 mètres. Leur plan est indifféremment carré ou rectangulaire. À l'intérieur de la structure en bois, il y a une ou deux petites pièces, *de spicher*, où l'on conservait les grains et les denrées alimentaires.

Tschössil, Saint-Jean



¹ D'après le dictionnaire publié par le Centre de Culture Walser, en titsch, on écrit au singulier *stadel*, au pluriel *stadla*. Dans ce catalogue, nous utiliserons simplement le terme *stadel*. De manière significative, Valentin Curta appelle *Kornstadel* (*stadel* à grain) ces constructions primitives, pour souligner leur lien étroit avec la céréaliculture. V. CURTA, *Gressoney einst und jetzt*, p. 143.

Zwischen Spätmittelalter und 16. Jahrhundert. Die *Stadel* alten Typs

Als Wahrzeichen des Getreideanbaus in den Westalpen charakterisieren die hölzernen Garbenspeicher, die oft vom gemauerten Stall durch die typischen kleinen Pfeiler getrennt sind, die Architektur und die Landschaft von Gressoney, wo sie auf Titsch *Stadel* genannt werden¹.

Das oft wiederkehrende Modell hat zwei Geschosse mit unterschiedlichen Zwecken und Bautechniken. Das gemauerte Erdgeschoss beherbergt den Stall. In manchen Fällen deutet das Vorhandensein eines möblierten Teils auf das winterliche Zusammenleben von Menschen und Tieren hin. Es handelt sich um eine Gewohnheit, die sich in Gressoney bis vor kurzem erhalten hat. Das Geschoss aus Holz, d. h. der eigentliche *Stadel*, wird als Heudiele und Lagerraum für das Getreide benutzt. Ein Balkon erstreckt sich auf die vier Seiten des Hauses und ist geschützt von den Walmlflächen des Dachs und von den weiten Auskragungen der Giebel. Diese Besonderheit ist das Merkmal, das vielleicht mehr als jedes andere die archaischen Strukturen kennzeichnet. Auf diese Balkone wurden das Heu und die Getreidebündel gelegt, die im August gemäht wurden. Hier sollten sie einige Wochen lang trocknen, bevor man sie dreschen konnten.

Die Maßen dieser *Stadel* sind ziemlich unterschiedlich und die Länge ihrer Seiten schwankt zwischen 5,5 und 10 Metern. Die Grundrisse sind entweder viereckig oder rechteckig. In der Holzstruktur gibt es ein oder zwei Zimmer (*de spicher*), wo das Korn und die Nahrungsvorräte aufbewahrt wurden.

¹ In dem vom Walser Kulturzentrum herausgegebenen Wörterbuch gibt es die beiden Wörter *stadel* (Singular) und *stadla* (Plural). Im vorliegenden Katalog werden wir ausschließlich die Einzahl *stadel* benutzen. Da es dieses Wort auch im Hochdeutschen gibt, werden wir es hier groß schreiben und deklinieren. Valentin Curta nennt diese urtümlichen Gebäude bedeutungsvoll *Kornstadel*, und unterstreicht dadurch den engen Zusammenhang mit dem Getreideanbau. V. CURTA, *Gressoney einst und jetzt*, S. 143.

Tra basso Medioevo e XVI secolo. Gli *stadel* di tipo antico

Emblemi della cerealicoltura sulle Alpi occidentali, i depositi per covoni in legno, spesso sollevati dalla stalla in muratura attraverso i caratteristici pilastri, caratterizzano l'architettura ed il paesaggio di Gressoney, dove vengono chiamati *stadel* nella parlata *titsch*¹.

Il modello ricorrente conta due livelli, differenti nelle funzioni e nella tecnica costruttiva. Il piano terreno, in muratura, contiene la stalla. In diversi casi l'osservazione di una parte arredata segnala la coabitazione della famiglia durante l'inverno con gli animali: si tratta di una consuetudine radicata a Gressoney fino a tempi a noi prossimi.

Il livello in legno, lo *stadel* vero e proprio, è adibito a fienile e deposito per i cereali. Un balcone cinge l'edificio sui quattro lati, riparato dalle falde del tetto e dalle profonde sporgenze dei frontoni, particolarità questa che, forse più di ogni altra, contraddistingue le strutture arcaiche. Sui ballatoi venivano riposti il fieno ed i fasci di cereali che, mietuti ad agosto, dovevano essiccare alcune settimane prima della battitura.

Le dimensioni di questi *stadel* sono piuttosto variabili, con lati che oscillano tra i 5,5 ed i 10 metri; le forme di pianta quadrata o rettangolare si ritrovano all'incirca in eguale misura. All'interno della struttura in legno, in una o due piccole stanze, *de spicher*, venivano conservati il grano e le riserve alimentari.



Tschössil, Saint-Jean

¹ Nel dizionario pubblicato a cura del Walserkulturzentrum, compaiono i termini *stadel* (singolare) e *stadla* (plurale). In questo catalogo utilizzeremo unicamente il singolare *stadel*. Valentin Curta chiama significativamente *Kornstadel* (*stadel* per grano) questi edifici primitivi, a sottolineare lo stretto legame con la coltivazione dei cereali; V. CURTA, *Gressoney einst und jetzt*, p. 143.

Biel (presso Blattò), Saint-Jean
Porta dello spicher
Porte du spicher
Tür vom Spicher



Les fonctions différentes de ces espaces sont soulignées par le dessin des ouvertures : les fenils ont de vastes portes à double battant, alors que les greniers ont des portes de petites dimensions, caractérisées par l'arc surbaissé de leur linteau, seule concession à l'esthétique dans une construction où tout est fonctionnel. Dans la moitié des cas environ, le *stadel* est surélevé de la base en maçonnerie par une série de plots ; il arrive que l'élimination de ces derniers soit le fruit de modifications successives. Ces petits piliers isolent le grenier de l'humidité de l'étable et les place à l'abri des rongeurs. Il s'agit d'une technique répandue dans les Alpes et aussi ailleurs². Comme l'ont mis en évidence sept datations directes de structures de ce type, ce modèle a des origines anciennes. À Tschalvrinò et à Rong, des sondages dendrochronologiques ont établi que le bois de construction a été abattu en 1515-16 et en 1523-30³.

² L. ZANZI, « Architettura e « civilizzazione » nella storia dei Walser, dans *La casa rurale negli insediamenti walser*, Bologna 1986, p. 42.

³ Tschalvrinò et Rong au-dessus de Ésschleio. Analyses effectuées par le Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon (Vaud, Suisse) en 1996 et en 1998, pour la Surintendance des Biens culturels de la Vallée d'Aoste. Références LRD99/R4904, LRD99/R4903.

Die unterschiedlichen Zwecke der Holzräume werden von der Form der Öffnungen hervorgehoben. Im Gegensatz zu den großen doppelflügeligen Toren der Heudielen sind die Türen der Kornspeicher klein und weisen als einziges ästhetisches Element in einem Haus, das die Zweckdienlichkeit in den Mittelpunkt stellt, einen Sturz mit Flachbogen auf. In der Hälfte der untersuchten Fälle ist der *Stadel* vom gemauerten Unterbau durch eine Reihe kleiner Pfeiler getrennt. Bei anderen Häusern sind sie zu einem späteren Zeitpunkt im Laufe von Umbauarbeiten entfernt worden. Diese kleinen Pfeiler schützen die Kornspeicher vor der Bodenfeuchtigkeit und vor der Gefahr der Nagetiere. Es handelt sich um eine weit verbreitete Technik, die man in den Alpen und in vielen anderen Zusammenhängen wiederfindet². Sieben direkte Datierungen, die Gebäude dieses Typs betreffen, zeigen, dass dieses Modell einen alten Ursprung hat. In Tschalvrinò und in Rong haben dendrochronologische Analysen das Fällen des Bauholzes auf die Jahre 1515-1516 und 1523-1530 festgelegt³.

² L. ZANZI, « Architettura e civilizzazione nella storia dei Walser » in *La casa rurale negli insediamenti walser*, Bologna 1986, S. 42.

³ Tschalvrinò und Rong oberhalb von Ésschleio. Die Analysen wurden vom Laboratoire Romand de Dendrochronologie von Moudon (Vaud, Schweiz) 1996 und 1998 im Auftrag des Aostataler Denkmalamtes durchgeführt. Verweise LRD99/R4904, LRD99/R4903.

Le differenti funzioni dei locali in legno sono sottolineate dal disegno delle aperture: alle grandi ante a doppio battente dei fienili fanno da contrappunto le piccole porte dei granai, caratterizzate dal disegno ad arco ribassato dell'architrave, unica concessione estetica in una costruzione incentrata sulla funzionalità.

In circa la metà dei casi lo *stadel* è sollevato dal basamento in muratura da una serie di pilastri; in altri casi la loro eliminazione è frutto di modifiche posteriori all'impianto. I pilastri isolano il granai dall'umidità della stalla, proteggendoli dall'insidia dei roditori. Si tratta di una tecnica diffusa, sulle Alpi così come in molti altri contesti².

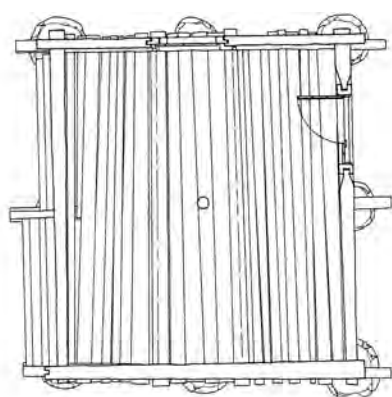
Sette datazioni dirette, riferite ad edifici di questo tipo, evidenziano come il modello abbia un'origine antica. A Tschalvrinò ed a Rong analisi dendrocronologiche hanno fissato agli anni 1515-16 e 1523-30 l'abbattimento del legname da costruzione³.

Tschalvrinò, Saint-Jean

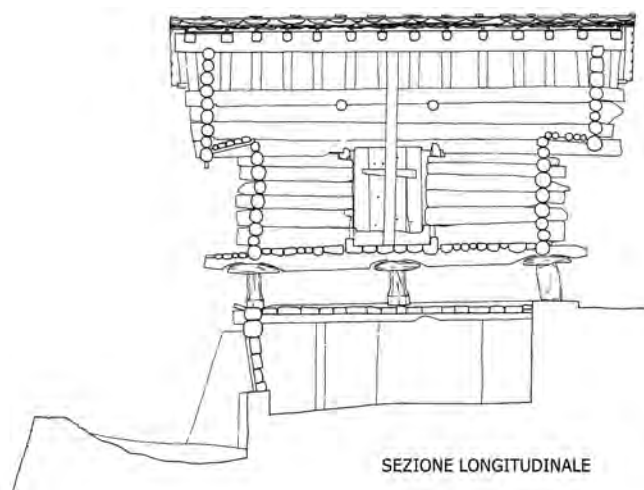
Stadel, XVI sec.

Stadel, XVI^e siècle

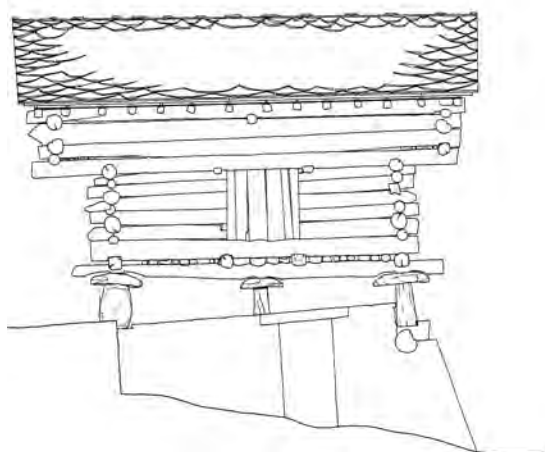
Stadel, 16. Jahrhundert (DM)



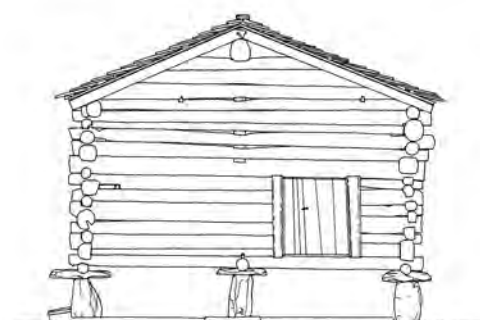
PIANTA PIANO PRIMO



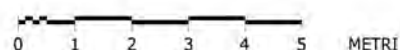
SEZIONE LONGITUDINALE



PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST



² L. ZANZI, Architettura e « civilizzazione » nella storia dei Walser, in *La casa rurale negli insediamenti walser*, Bologna 1986, p. 42.

³ Tschalvrinò e Rong sopra Ésschleio. Analisi effettuate dal Laboratoire Romand de Dendrochronologie di Moudon (Vaud, Svizzera) nel 1996 e nel 1998, per conto della Soprintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta. Riferimenti LRD99/R4904, LRD99/R4903.

D'autres dates sont gravées dans le bois à Tschalvrinò (1548)⁴, à Ònder Tschössil (1583 et 1622) et à Trébèlsch-hus (1599). Les changements du système économique agropastoral, lents et limités, ont entraîné l'utilisation continue de nombreuses constructions primitives, qui ont été ainsi conservées jusqu'à nos jours sans grandes modifications : il y a aujourd'hui à Gressoney 43 stadel de type archaïque, 34 à Saint-Jean et 9 à La-Trinité, pour lesquels on suppose que la construction est antérieure à 1750.

Ce modèle caractérise toute la Vallée du Lys : des *stadel* (ou *raccard* pour les communautés francoprovençales) avec des frontons en encorbellement, semblables à ceux de Gressoney, existent également à Issime, à Fontainemore, à Gaby, ainsi qu'à Perloz et à Lillianes.

Andere Daten, die eingekerbt wurden, konnten in Tschalvrinò (1548)⁴, Ònder Tschössil (1583 und 1622) und Trébèlsch-hus (1599) entdeckt werden. Der bescheidene und langsame Wandel im wirtschaftlichen System, das auf Landwirtschaft und Viehzucht basierte, hat die dauerhafte Benutzung vieler archaischer Gebäude gesichert und deren Erhalt mit nur wenigen Änderungen bis heute ermöglicht. In Gressoney zählt man jetzt 43 *Stadel* archaischen Typs (34 in Gressoney-Saint-Jean und 9 in Gressoney-La-Trinité), die vermutlich vor der Mitte des 18. Jahrhunderts gebaut wurden. Das Modell charakterisiert das gesamte Lysal: *Stadel* (oder *Raccard* in den frankoprovenzalischen Gemeinschaften) mit auskragenden Giebeln, die denen in Gressoney gleichen, befinden sich in Issime, Fontainemore, Gaby, sowie in Perloz und Lillianes.

Selbststeg, La-Trinité

Stadel di tipo arcaico modificato con l'apertura di una finestra e l'annessione di corpi laterali
Stadel de type archaïque, modifié avec ouverture d'une fenêtre et ajout de corps latéraux
Stadel archaischen Typs, der durch die Öffnung eines Fensters und den seitlichen Anbau von Gebäuden verändert wurde



⁴ Dans l'une des trois dates, les deux chiffres au centre – 4 et 5 – sont inversés et donnent 1458, mais j'estime qu'il s'agit d'une erreur.

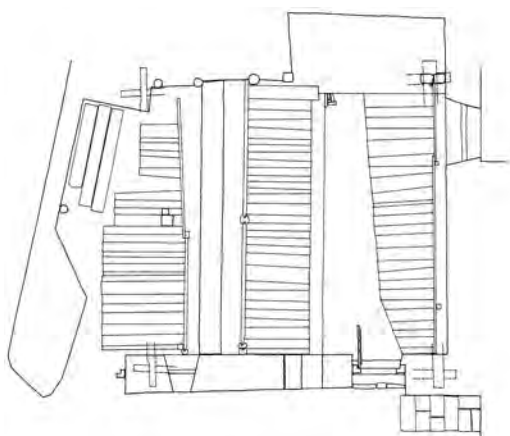
⁴ In einer der drei Datierungen sind die mittleren Ziffern 4 und 5 umgestellt und ergeben somit die Nummer 1458. Ich halte es aber für einen Fehler.

Altre datazioni, dedotte da millesimi incisi, si rilevano a Tschalvrinò (1548)⁴, Ònder Tschössil (1583 e 1622), Trébelsch-hus (1599). I limitati e lenti mutamenti nel sistema economico agropastorale hanno comportato un utilizzo continuativo di molte costruzioni arcaiche, conservandole fino ai giorni nostri con limitate modifiche: si contano oggi a Gressoney 43 stadel di tipo arcaico, 34 a Saint-Jean e 9 a La-Trinité, per i quali si ipotizza un impianto anteriore alla metà del XVIII secolo.

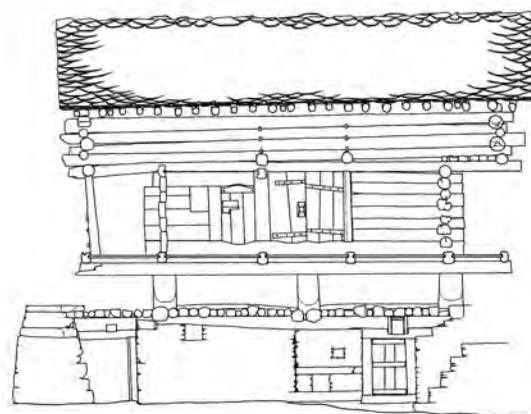
Il modello caratterizza tutta la valle del Lys: *stadel* (o *raccard*, nelle comunità francoprovenzali) con frontoni sporgenti, analoghi a quelli gressonari, si ritrovano ad Issime, a Fontainemore, a Gaby così come a Perloz e a Lillianes.

Rong (sopra Ésschleïò), Saint-Jean
Stadel, XVI sec.
Stadel, XVI^e siècle
Stadel, 16. Jahrhundert (DM)

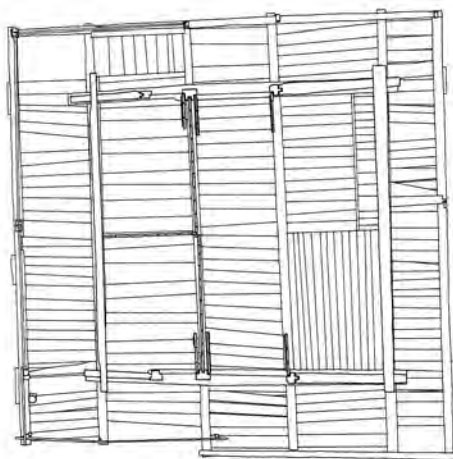
55



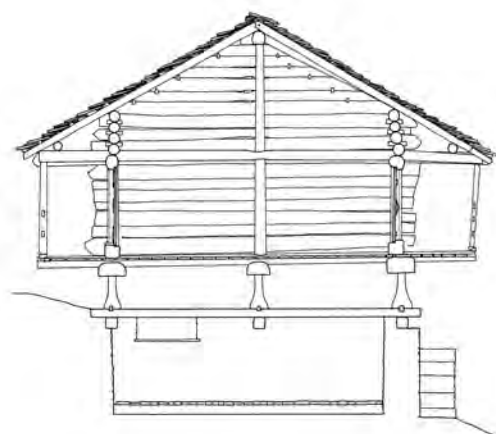
PIANTA PIANO TERRA



PROSPETTO SUD



PIANTA PRIMO PIANO



SEZIONE TRASVERSALE

0 1 2 3 4 5 METRI

⁴ In una delle tre datazioni le cifre centrali 4 e 5 sono invertite, dando luogo al numero 1458, ma ritengo si tratti di un errore.



Obrò Dejelò, La-Trinité
Finestra di locale in legno
Fenêtre en bois
Fenster aus Holz

Les maisons en bois à portes jumelles

Aux XVI^e et XVII^e siècles, l'on construit à côté des anciens *stadel* des édifices en bois à deux niveaux. Moins nombreux⁵ et de type différent, ils sont caractérisés par deux portes jumelles s'ouvrant sur leur façade en bois. Il en existe également à Issime⁶.

Les deux étages en bois reposent sur un rez-de-chaussée - inséré partiellement dans la pente - servant d'étable. Le plan est souvent rectangulaire : 4-5 mètres de large et 5-6 mètres de long. Le premier étage est partagé en deux parties, ce qui explique la présence de deux portes s'ouvrant en façade. À Léschelmò, à Abetscham et à Perletoa, le linteau forme un arc, alors qu'à Ròfenò et à Obrò Dejelò, il est plus linéaire, simplement chanfreiné aux angles. Des linteaux rectilignes s'allient à des piédroits particulièrement larges à Eischtersch-hus à Perletoa et à Tanno, où l'on observe des niches arrondies pour serrures, comme dans de nombreuses constructions en bois du bas Moyen-Âge. De petites fenêtres carrées illuminent l'intérieur. Le fenil se trouve au troisième niveau : il est entouré d'un balcon, possède une porte à double battant et la finition du bois de construction est plus grossière que celle de l'étage inférieur.

Plusieurs datations permettent d'établir la période de construction de ce modèle.

À Perletoa, des analyses dendrochronologiques ont fixé à 1547 l'abattage des arbres ayant servi pour la construction⁷ ; à Ròfenò et à Abetscham, les dates sont gravées dans le linteau des portes : 1586 et 1594 ; à Obrò Dejelò et à Léschelmò, les poutres faîtières sont datées de 1648 et de 1665.

Des portes jumelles du même genre se retrouvent aussi dans quelques bâtiments de plus grande dimension, qui introduisent le modèle à fonctions concentrées : à Onder Tschössil, dans la maison construite en 1654 par Hans Lorenz, à Grossò Albezò et à Perletoa (1683).

⁵ Il y en a une dizaine, alors que l'on a recensé 43 *stadel* plus anciens.

⁶ Voir au chapitre III sur Issime.

⁷ Réf. LRD95/R3997.

Die Holzhäuser mit Zwillingtüren

Neben den *Stadeln* alten Typs wurden im 16. und 17. Jahrhundert auch einige⁵ 2-geschössige Holzhäuser nach einem ganz neuen Plan gebaut. Zwei Zwillingtüren an der Holzfassade stellen das charakteristischste Merkmal dieser Gebäude dar und sind auch in der Gemeinde Issime entdeckt worden⁶.

Die beiden hölzernen Stockwerke ruhen auf einem Erdgeschoss oder einem zum Teil unterirdischen Geschoss, das als Stall dient. Der Grundriss ist oft rechteckig und seine Seiten messen 4-5 Meter x 5-6 Meter. Der erste Stock ist in zwei Räume aufgeteilt, die man durch die zwei Türen an der Fassade betritt. In Léschelmò, Abetscham und Perletoa sind die Sturze bogenförmig, während sie in Ròfenò und Obrò Dejelò eine linearere Form aufweisen und einfach abgekantet sind. Geradlinige Türsturze werden in Eischtersch-hus, Perletoa und Tanno von besonders breiten Türpfosten begleitet, die rundliche Nischen für die Schlösser haben, die auch in vielen spätmittelalterlichen Holzhäusern zu sehen sind. Kleine viereckige Fenster beleuchten das Innere. Im dritten Geschoss, das vom Balkon umgeben ist, öffnen sich die doppelflügeligen Türen, welche – zusammen mit der gewöhnlich größeren Bearbeitung des Holzes – die Heudiele kennzeichnen.

Verschiedene Datierungen ermöglichen, die Bauzeit des Modells einzugrenzen. In Perletoa haben

dendrochronologische Analysen das Fällen des Bauholzes auf das Jahr 1547 datiert⁷, während in Ròfenò und Abetscham die Daten 1586 und 1594 in den Türsturzen eingraviert sind. In Obrò Dejelò und Léschelmò tragen die Firstbalken die Daten 1648 und 1665. Zwillingtüren des gleichen Typs befinden sich noch in einigen größeren Gebäuden, die das Modell des Mehrzweckhauses vorwegnehmen, und zwar in Ondrò Tschössil im Haus, das 1654 von Hans Lorenz gebaut wurde, in Gròsso Albezò und in Perletoa (1683).

⁵ Davon gibt es nur 10 im Gegensatz zu den 43 *Stadeln* alten Typs.

⁶ Man siehe das Kapitel über Issime.

⁷ LRD05/R3997.

Le case in legno con porte gemelle

Accanto agli *stadel* di tipo antico ed in numero limitato rispetto ad essi⁵, tra XVI e XVII secolo si costruiscono edifici in legno a due livelli, seguenti un'impostazione differente. Due porte gemelle che si aprono sulla facciata in legno rappresentano la caratteristica più peculiare di queste costruzioni, osservate anche nel territorio di Issime⁶.



Òbrò Dejelò, La-Trinité, 1648
Porte gemelle
Portes jumelles
Zwillingstüren

I due piani in legno poggiano su di un livello terreno o seminterrato, adibito a stalla. La pianta è spesso rettangolare, con lati di 4-5 per 5-6 metri. Il primo piano è diviso in due parti, alle quali corrispondono le porte che risaltano in facciata. A Léschelbalmò, Abetscham e Perletoa l'architrave è sagomata ad arco, mentre a Ròfenò e a Obrò Dejelò il disegno è più lineare, con una semplice smussatura. Architravi rettilinei si accompagnano a montanti dalla larghezza notevole ad Eischtersch-hus, Perletoa e Tanno, dove si osservano nicchie tondeggianti per serrature comuni a molte costruzioni lignee tardomedievali. Piccole finestrelle di forma quadrata illuminano l'interno. Al terzo livello, cinto dal balcone, le porte a doppio battente, così come la finitura in genere più grezza del legname, caratterizzano il fienile. Diverse datazioni permettono di circoscrivere il periodo di costruzione del modello.

A Perletoa analisi dendrocronologiche hanno fissato al 1547 l'abbattimento del legname da costruzione⁷; a Ròfenò ed Abetscham le date sono incise sull'architrave delle porte, rispettivamente 1586 e 1594; a Obrò Dejelò e Léschelbalmò le travi di colmo riportano le date 1648 e 1665. Porte gemelle dello stesso tipo si ritrovano ancora in alcuni edifici di dimensioni maggiori, che introducono il modello a funzioni concentrate: a Ondrò Tschòssil, nella casa costruita nel 1654 da Hans Lorenz, a Grössò Albezò ed a Perletoa (1683).

⁵ Se ne osservano 10 esempi, rispetto ai 43 *stadel* di tipo antico.

⁶ Si veda il capitolo su Issime.

⁷ LRD95/R3997.



Perleto, Saint-Jean, 1547

La fonction des locaux en bois n'est pas tout à fait éclaircie. La ligne courbe du lindeau caractérise les *spicher* de la même époque, ainsi que de nombreux greniers alpins des XV^e et XVI^e siècles⁸, mais on la retrouve également à l'entrée des pièces d'habitation⁹.

À Alagna Valsesia, des portes géminées analogues caractérisent les chambres du premier niveau dans des bâtiments des XIV^e et XV^e siècles fort semblables aux nôtres¹⁰.

En effet, les dimensions relativement vastes de nombreuses maisons, ainsi que la présence de fenêtres, confèrent un aspect humain aux pièces et semblent suggérer une fonction d'habitation ; cela est confirmé sans aucun doute à Perleto, par un poêle en pierre¹¹.

Quelle que soit l'utilisation de ces locaux (habitation ou conservation de denrées alimentaires et de biens précieux), le profil du lindeau de la porte indique, dans la symbolique architecturale alpine, qu'il s'agit d'un lieu digne et important ; la construction soignée des parois, les portes dotées de gonds et de serrures et les petites fenêtres dénotent le caractère humain des espaces et contrastent avec l'aspect plus rudimentaire de l'étable et du fenil.

Die Zweckbestimmung der Holzräume lässt einige Fragen offen.

Die krummlinige Form des Sturzes charakterisiert die zeitgenössischen *spicher* sowie viele alpine Kornspeicher aus dem 15. und 16. Jahrhundert⁸, aber sie kommt auch in Wohnräumen vor⁹. Derartige Zwillingsüren kennzeichnen in Alagna Valsesia die Zimmer im ersten Stock von sehr ähnlichen Gebäuden aus dem 16. und 17. Jahrhundert¹⁰.

Die verhältnismäßig großen Maße vieler Häuser und das Vorhandensein von Fenstern verleihen in der Tat den Räumen eine menschliche Dimension und deuten auf ihre Benutzung zu Wohnzwecken hin, die im Falle vom Haus in Perleto vom Vorhandensein eines Steinofens¹¹ unmissverständlich bestätigt wird.

Egal welcher Bestimmungszweck für die Räume vorgesehen wird und ob man sie als Wohnung oder als Lagerraum von Vorräten und wertvollen Gütern benutzt, der geformte Sturz der Eingangstür drückt in der architektonischen Symbolik der Alpenwelt Zier und Wert aus. Der sorgfältige Aufbau der Wände, die mit Angeln und Schlössern versehenen Türen und die kleinen Fenster zeugen von den Wohnzwecken des Hauses im Gegensatz zur groben Beschaffenheit des Stalles und der Heudiele.

⁸ Des greniers avec linteaux arqués se rencontrent, par exemple, dans la Vallée du Lys, le Valtournenche, à Champorcher, à Champdepraz, à Arvier, à Fénis, en Valais, en Haute-Savoie.

⁹ À Gressoney, il y a des portes simples au lindeau arqué dans certaines constructions en bois dont la fonction d'habitation ne fait pas de doute, par exemple à Selbsteg et à Rong (1680).

¹⁰ A. DAVERIO, *L'architettura delle case di Alagna*, AA.VV., *Le case dei Walser sulle Alpi*, relevés aux pages 79 et 157-159.

¹¹ Il s'agit d'un poêle que l'on charge de l'extérieur ; il y a un autre poêle à Abetscham, mais c'est un ajout postérieur.

⁸ Kornspeicher mit krummlinigen Türstürzen findet man z. B. im Lysal, im Valtournenche, in Champorcher, in Champdepraz, in Arvier, in Fénis, im Wallis und in Hochsavoyen.

⁹ In Gressoney kommen Einzeltüren mit bogenförmigem Sturz in einigen Holzbauten mit unverkennbarem Wohnzweck in Selbsteg und in Rong (1680) vor.

¹⁰ A. DAVERIO, *L'architettura delle case di Alagna*, in Verschiedene Autoren, *La casa rurale negli insediamenti walser*; Verschiedene Autoren, *Le case dei Walser sulle Alpi*, Erhebungen auf den Seiten 79, 157-159.

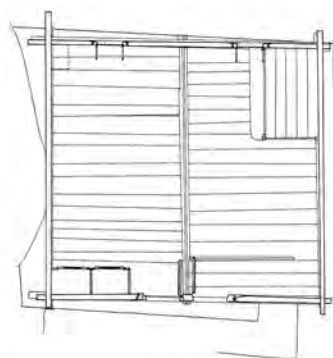
¹¹ Es handelt sich um einen Ofen, der von außen beschickt wird. Einen anderen Ofen gibt es in Abetscham, obwohl er nicht beim Bau des Hauses, sondern erst zu einem späteren Zeitpunkt dort aufgestellt wurde.

La funzione dei locali in legno lascia aperti degli interrogativi. Il disegno curvilineo dell'architrave caratterizza i contemporanei *spicher* così come molti granai alpini dei secoli XV e XVI⁸, ma si ritrova anche per locali di abitazione⁹. Analoghe porte geminate contraddistinguono ad Alagna Valsesia le camere poste al primo livello, in edifici cinquecenteschi e seicenteschi assai simili¹⁰.

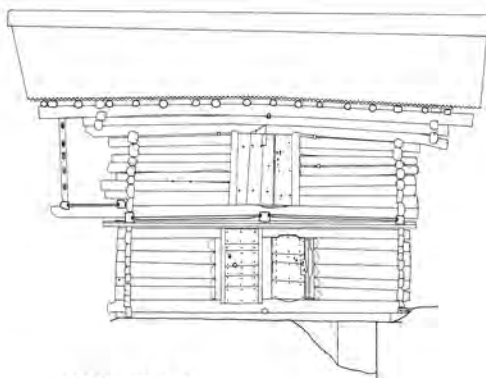
Le dimensioni relativamente abbondanti di molte case, così come la presenza di finestre, conferiscono in effetti una dimensione umana ai locali, suggerendo un utilizzo abitativo, inequivocabilmente confermato nel caso di Perletoa dalla presenza di una stufa in pietra¹¹.

Quale che sia l'uso prevalente dei locali, abitazione o custodia di derrate e beni preziosi, l'architrave sagomato della porta di ingresso esprime, nel simbolismo architettonico alpino, decoro e valore; la costruzione accurata delle pareti, le porte munite di cardini e serrature, le piccole finestre, manifestano un carattere civile, in contrasto con l'aspetto ruvido della stalla e del fienile.

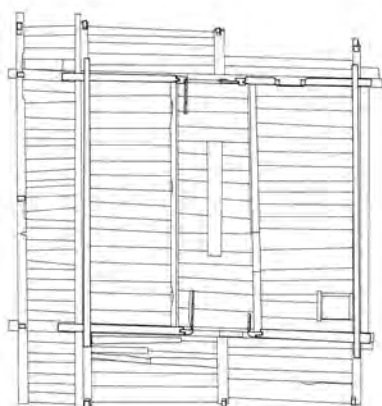
Abetscham, Saint-Jean
Casa con porte gemelle, XVI sec.
Maison avec portes jumelles, XVI^e siècle
Haus mit Zwillingstüren, 16. Jahrhundert
(DM)



PIANTA PIANO PRIMO



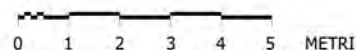
PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO SECONDO



SEZIONE TRASVERSALE



⁸ Granai con porte ad architravi curvilinei si osservano, ad esempio, nella Valle del Lys, nella Valtournenche, a Champorcher, Champdepraz, Arvier, Fénis, nel Vallese, in Alta Savoia.

⁹ A Gressoney, porte singole con architrave sagomato ad arco si osservano in alcune costruzioni in legno dall'inequivocabile funzione abitativa, a Selbsteg e a Rong (1680).

¹⁰ A. DAVERIO, *L'architettura delle case di Alagna*, in: AA.VV., *La casa rurale negli insediamenti walser*; AA.VV., *Le case dei Walser sulle Alpi*, rilievi alle pp. 79, 157-159.

¹¹ Si tratta di una stufa del tipo a caricamento esterno; un'altra stufa è installata ad Abetscham, ma si tratta di un'aggiunta posteriore all'impianto.



Tschössil, Saint-Jean, 1585
Finestra con architrave ad arco carenato
Fenêtre avec linteau arqué en accolade
Fenstersturz mit Kielbogen

Les demeures en pierre du bas Moyen-Âge

Dans la basse Vallée du Lys, la construction de bâtiments ruraux en maçonnerie et en bois s'allie à celle de quelques maisons dont la fonction est uniquement celle de logis. L'habitation de la famille est alors dissociée en deux corps de bâtiment, l'un résidentiel et l'autre rural, suivant un modèle répandu en Vallée d'Aoste au bas Moyen-Âge¹². À Gressoney, ces petites maisons-tours sont presque inconnues : il y en a deux à Tschössil, bâties à la même période, en 1560 et en 1585. Plusieurs de leurs éléments sont en relation directe avec l'architecture valdôtaine du gothique tardif, tels que les fenêtres en pierre de taille à linteaux arqués en accolade et piédroits à chanfreins. Le schéma est semblable, de plan carré, à trois niveaux de 5 à 5,5 mètres de côté. À Ondrò Tschössil, le *stadel* qui servait vraisemblablement de dépendance rurale se dresse encore à quelques mètres de la maison en pierre. Il existe une autre demeure de ce type à Eischtersch-hus qui a été transformée récemment. Il devait y en avoir d'autres dans les deux communes, mais elles ont été détruites ou rebâties au fil des siècles suivants. Leur présence était, de toute façon, marginale.

¹² C. REMACLE, *Les maisons rurales en pierre au Val d'Aoste...*, pp. 206-208.

Die spätmittelalterlichen Steinhäuser

Der Bau von Landhäusern aus Mauerwerk und Holz wird im unteren Lystal von einer gewissen Verbreitung von Häusern, die ausschließlich zum Wohnen dienen, begleitet. Das Haus der Familie besteht in diesem Fall – gemäß einem im Spätmittelalter häufig vorkommenden Modell – aus zwei verschiedenen Baueinheiten: einer zum Wohnen und einer für die landwirtschaftlichen und züchterischen Aktivitäten¹². In Gressoney sind diese kleinen Turmhäuser fast völlig unbekannt. Man hat zwei davon in Tschössil entdeckt, die im Laufe eines Vierteljahrhunderts (1560 und 1585) nicht weit voneinander entfernt gebaut wurden. Beide weisen typische Merkmale der spätgotischen Aostataler Baukunst auf: Fenster mit Sturzen und Säulen aus behauenen Stein und abgekanteten Ecken, die oft mit einem kielförmigen Bogen verziert sind. Die Struktur ist ähnlich und setzt sich aus drei Geschossen mit viereckigem Grundriss (Seitenlänge: 5-5,50 m) zusammen. In Ondrò Tschössil, nur wenige Meter vom Steinhaus entfernt, steht noch der Stadel, der wahrscheinlich sein bäuerliches Nebengebäude darstellte. Ein anderes ähnliches Haus in Eischtersch-hus ist vor nicht allzu langer Zeit umgebaut worden. In den beiden Gemeinden muss es noch andere gegeben haben, die in den folgenden Jahrhunderten zerstört oder umgewandelt wurden. Sie waren trotzdem nicht besonders zahlreich.

¹² C. REMACLE, *Les maisons rurales en pierre au Val d'Aoste...*, S. 206-208.

Le dimore tardo medievali in pietra

La costruzione di edifici rurali in muratura e legno si accompagna, nella bassa Valle del Lys, con una discreta diffusione di case a sole funzioni civili. L'abitazione della famiglia è in questi casi dissociata in due corpi di fabbrica, civile e rurale, secondo un modello diffuso nel tardo Medioevo¹².

A Gressoney queste piccole case-torri sono quasi del tutto sconosciute: se ne osservano due a Tschòssil, costruite a poca distanza l'una dall'altra, nell'arco di un quarto di secolo: nel 1560 e nel 1585. Entrambe presentano particolari tipici del vocabolario architettonico tardo gotico valdostano: finestre con architravi e ritri in pietra scolpita, con spigoli smussati e motivo ad arco carenato. Lo schema è analogo, con tre livelli a pianta quadrata, con lato di 5-5,50 m. A Ondrò Tschòssil a pochi metri dalla casa in pietra sorge ancora lo *stadel* che verosimilmente ne costituiva la dipendenza rurale.

Un'altra casa simile, ad Eischtersch-hus, è stata trasformata in tempi recenti, ed altre dovettero esistere nei due comuni, distrutte o ripiassmate nei secoli successivi. Resta comunque il dato di una presenza marginale.



Tschòssil, Saint-Jean, 1560
Casa in muratura
Maison en pierre
Steinhaus

¹² C. REMACLE, *Les maisons rurales en pierre au Val d'Aoste* ..., pp. 206-208.

Une nouvelle image : les maisons concentrées en maçonnerie et en bois

De 1600 à 1650, l'on construit peu, ainsi que l'indique le nombre exigu de dates remontant à cette période gravées sur les bâtiments. Cela témoigne probablement de l'impact marqué de la peste de 1630 sur l'économie et sur la démographie des deux communes. La situation semble redevenir normale à partir de la moitié du siècle, quand le secteur du bâtiment reprend vigueur. Dans le domaine architectural, cette pause représente une rupture nette avec le passé, en ce qui concerne aussi bien la conception des édifices que les techniques de construction ou que les façons d'habiter.

De nombreuses maisons plus vastes naissent à côté des *stadel* ruraux ; elles réunissent sous un seul et même toit les espaces destinés à l'agriculture et à l'élevage et les pièces consacrées à la famille : la cuisine, *z'firhus*, caractérisée par la grande hotte de sa cheminée, et le séjour chauffé, *d'wohntòbò*, accueillant et confortable.

Malgré les variations et les adaptations particulières, la comparaison entre les bâtiments prouve qu'il existe un schéma de base constant.

D'habitude, ces maisons sont construites sur trois niveaux ; aux XVII^e et XVIII^e siècles, deux tiers environ de ces édifices comptent deux niveaux en pierre et un en bois ; dans l'autre tiers, deux étages en bois surmontent le rez-de-chaussée en pierre. La nouveauté la plus évidente est l'apparition d'un escalier qui distribue par l'intérieur les différents étages. L'étable se trouve en bas. Elle abrite *de wohngade*, un espace réservé à la famille, délimité par une barrière en bois, meublé d'une table, de bancs et de lits. Le couloir qui contient l'escalier, *de gang*, sépare l'étable et la cave, *de chär*, qui peut aussi – assez rarement – occuper une petite partie enterrée du bâtiment. L'on y conservait les légumes et les fromages ; ces derniers étaient posés sur les plateaux ronds du *chéschtatlat*.

Ein neues Bild: die Mehrzweckhäuser aus Mauerwerk und Holz

Die beschränkte Bautätigkeit während der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts, wovon die wenigen an den Häusern eingekerbten Daten zeugen, deutet auf die verheerenden Folgen der Pest von 1630 für die Wirtschaft und die Demographie der beiden Gemeinden hin. Die Lage scheint sich ab den 50er Jahren des Jahrhunderts zu verbessern, als die Bautätigkeit einen kräftigen Aufschwung erfährt.

Auf dem Gebiet der Architektur bedeutet die Pause einen Bruch mit der Vergangenheit, der sowohl den Entwurf der Gebäude als auch die Bautechniken und die Wohngewohnheiten betrifft. Neben den *Landstadeln* werden viele größere Gebäude errichtet, die unter demselben Dach nicht nur Räume für die landwirtschaftliche und züchterische Arbeit beherbergen, sondern auch andere, die der Familie besonders als Wohnung dienen: die Küche (*z'firhus*) mit dem charakteristischen großen Rauchfang des Kamins und das geheizte, behagliche und gemütliche Wohnzimmer (*d'wohntòbò*).

Trotz einiger Veränderungen und besonderer Anpassungen hebt der Vergleich der Gebäude eine konstante Grundstruktur hervor.

Die Häuser haben gewöhnlich drei Geschosse. Im 17. und 18. Jahrhundert haben ungefähr zwei Drittel der Gebäude dieses Typs zwei Steingeschosse und eine Holzetage, während es in den übrigen Häusern zwei Holzgeschosse gibt, die auf dem steinernen Erdgeschoss ruhen. Die auffallendste Neuerung stellt die Einführung des Treppenhauses dar, das im Inneren die verschiedenen Etagen miteinander verbindet. Im untersten Geschoss befindet sich der Stall, wo ein Holzgeländer den mit Tisch, Bänken und Betten ausgestatteten und für die Familie bestimmten Teil (*de wohngade*) abgrenzt. Der Flur mit der Treppe (*de gang*) trennt den Stall vom Keller (*de chär*), der manchmal in einem kleinen unterirdischen Teil des Gebäudes untergebracht ist. Dort werden Gemüse und Käselaibe, die auf den kreisförmigen Brettern des *chéschtatlat* liegen, aufbewahrt.

Una nuova immagine: le case a funzioni concentrate in muratura e legno

La ridotta attività edilizia durante la prima metà del '600, testimoniata dall'esiguo numero di date incise sugli edifici, parrebbe testimoniare un forte impatto della peste del 1630 sull'economia e sulla demografia dei due Comuni. La situazione sembra normalizzarsi dagli anni cinquanta del secolo, quando l'attività costruttiva riprende vigorosa.

In campo architettonico la pausa segna una forte rottura con il passato, sia nella concezione degli edifici, che tecniche costruttive, così come nei costumi abitativi.

A fianco degli *stadel* rurali, si diffondono in gran numero case di dimensioni maggiori, che riuniscono sotto uno stesso tetto sia locali destinati alle attività rurali, che altri, più specificamente dedicati alla famiglia: la cucina, *z'firhus*, caratterizzata dalla grande cappa del camino, e la camera riscaldata di soggiorno, *d'wohnstòbò*, accogliente e confortevole.

Il confronto fra gli edifici mette in luce, al di là di variazioni e adattamenti particolari, uno schema di impianto costante.

Le case hanno di norma tre livelli; nei secoli XVII e XVIII circa due terzi degli edifici di questo tipo ha due piani in pietra ed uno in legno, mentre nei rimanenti i livelli in legno sono due, sormontanti il piano terreno in pietra. La novità più evidente è rappresentata dalla comparsa della scala che collega dall'interno i vari livelli.

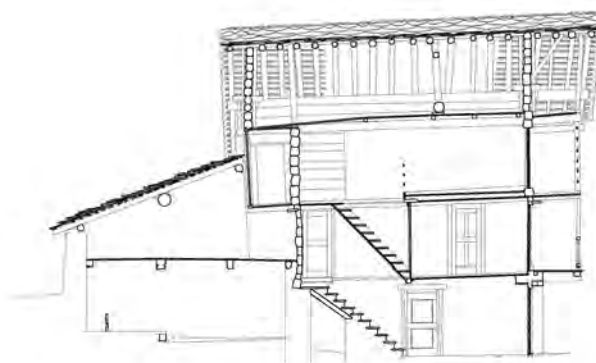
Al piano inferiore si trova la stalla; al suo interno la parte riservata alla famiglia, *de wohngade*, è delimitata da una ringhiera in legno, ed è arredata con tavolo, panche e letti. Il corridoio contenente le scale, *de gang*, separa la stalla dalla cantina, *de chär*, che in alcuni casi occupa invece una piccola porzione interrata dell'edificio. Vi si conservavano ortaggi e formaggi, riposti sulle mensole tonde del *chéschtablat*.



Òbrò Eckò, Saint-Jean, 1690

La cuisine se trouve presque toujours au première étage, de temps à autre au rez-de-chaussée ; dans le deuxième cas, il s'agit généralement de bâtiments comprenant un seul niveau en pierre. Le séjour est situé à côté de la cuisine et il est chauffé par un poêle en pierre ou à l'aide d'une plaque qui transmet la chaleur de la cheminée attenante. Au premier étage, il y a également une ou plusieurs pièces servant de chambres à coucher ou de ménage.

Die Küche ist fast immer im ersten Stock, seltener im Erdgeschoss. Diese zweite Lösung kennzeichnet die meisten Gebäude mit einem einzigen Geschoss aus Stein. Das durch einen Steinofen oder eine Platte, die die Wärme vom benachbarten Kamin herleitet, geheizte Wohnzimmer befindet sich neben der Küche. Im ersten Stock gibt es ebenfalls ein oder mehrere Zimmer, die zum Übernachten oder als Abstellkammer benutzt werden.



SEZIONE TRASVERSALE



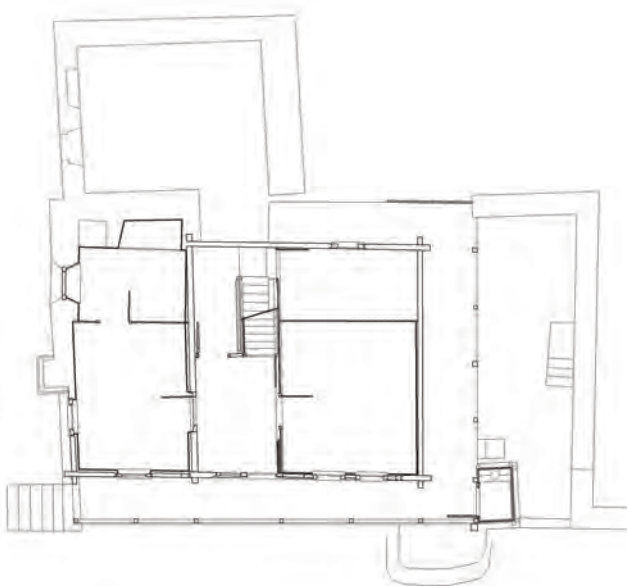
PROSPETTO SUD

La cucina è quasi sempre al piano superiore, più raramente al piano terreno; questa seconda soluzione accompagna quasi sempre gli edifici con un solo livello in pietra. La stanza di soggiorno la affianca, riscaldata da una stufa in pietra o da una lastra che trasmette il calore dell'attiguo camino. Sempre al primo piano si trovano una o più stanze, utilizzate per il riposo o per deposito.

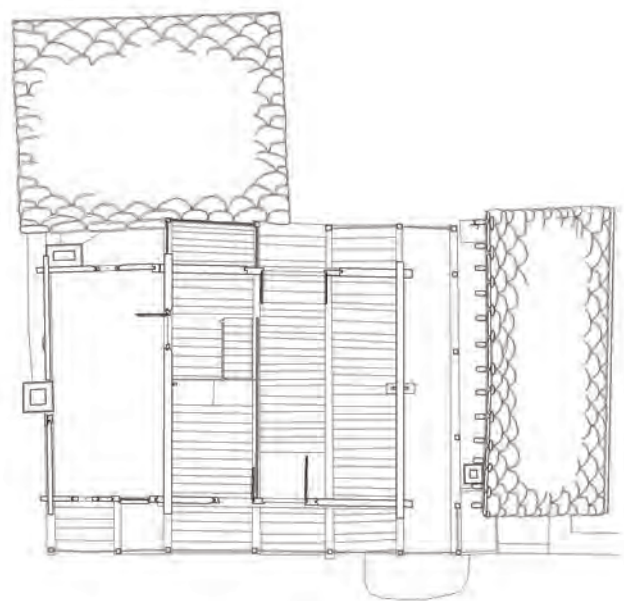


PIANTA PIANO TERRA

Ondre Eselbode, La-Trinité
 Casa a funzioni concentrate, XVI-XIX sec.
 Maison à fonctions concentrées,
 XVI^e-XIX^e siècles
 Mehrzweckhaus, 16.-19. Jahrhundert (DM)



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

Le dernier niveau est occupé par le fenil, qui abrite souvent un ou deux *spicher* où entreposer et conserver les réserves.

Le plan est rectangulaire et la façade principale est placée du côté le plus long. Les murs des maisons de petites dimensions mesurent de 6,5 à 8-8,5 mètres, mais ils peuvent atteindre 10 x 11-12 mètres dans les plus grandes. Apparemment, ces différences ne dépendent pas de l'époque de construction, mais plutôt des finances et du patrimoine foncier du fondateur du bâtiment.

Le renouvellement de l'aspect extérieur est aussi profond que celui du plan. Les parties en maçonnerie, la façade principale surtout, sont souvent couvertes d'une couche d'enduit à la chaux. La présence de l'escalier intérieur se remarque car il y a une série de portes alignées, souvent au milieu du bâtiment. À côté, s'ouvrent les fenêtres, disposées de manière régulière et symétrique.

De longs balcons courent sur le devant. Au dernier étage, à côté du fenil, des grilles en bois, qui arrivent jusqu'au toit, permettent de faire sécher le foin et les gerbes de céréales. Des balustres souvent ouvragés humanisent la façade au premier étage.

Il reste 90 exemplaires environ de ces grandes demeures, bâties en grand nombre de la moitié du XVII^e siècle au début du XIX^e. Le dessin régulier des grilles de séchage et le contraste entre la pierre et le bois caractérisent le paysage de la haute vallée du Lys. La chaleur, la décoration et la dimension intime des espaces intérieurs témoignent d'une culture domestique profonde.

Das oberste Geschoss beherbergt den Lagerraum für das Heu und die Garben. In seinem Inneren schuf man oft einen oder zwei *spicher*, d. h. Räume für die Lagerung und Aufbewahrung der Vorräte.

Der Grundriss ist rechteckig und die Hauptfassade des Hauses befindet sich auf der längsten Seite. Die Maße schwanken zwischen 6,5 x 8-8,5 Metern (im Falle von kleinen Häusern) und 10 x 11-12 Metern (bei großen Gebäuden). Die Maße scheinen nicht von der Bauepoche abhängig zu sein, sondern eher von den ökonomischen Möglichkeiten und von der Ausdehnung des Grundbesitzes des Hausherrn. Dieser tief greifende Wandel betrifft sowohl den Grundriss als auch das äußere Bild des Hauses.

Die gemauerten Teile – vor allem die Hauptfassade – sind oft mit einer Schicht Kalkverputz bedeckt. Die Lage des Treppenhauses erahnt man von außen dank einer Reihe übereinander liegender Türen, die sich oft in der Mitte des Gebäudes befinden. An der Seite öffnen sich die regelmäßig und symmetrisch angeordneten Fenster. Lange Balkone erstrecken sich entlang der Vorderfront. Im obersten Geschoss neben der Heudiele reichen die gitterartigen Geländer, worauf man das Heu und die Garben trocknen ließ, bis zum Dach. Im ersten Stock gleicht das Geländer dem eines typischen Wohnhauses mit senkrechten Stäben, die oft bearbeitet sind.

Von diesen großen Häusern, welche in der Zeit zwischen der Mitte des 17. Jahrhunderts und den ersten Jahrzehnten des 19. Jahrhunderts in erheblichen Mengen errichtet wurden, sind etwa neunzig erhalten geblieben. Mit ihren regelmäßigen, gitterartigen Geländern zum Trocknen des Heus und des Getreides und mit dem Kontrast zwischen Stein und Holz kennzeichnen sie die Landschaft des oberen Lystals. Die Wärme, die Ausschmückung und die Intimität im Inneren der Häuser zeugen von einer tiefen Hauskultur.

L'ultimo livello è occupato dal magazzino per fieno e covoni; al suo interno sono spesso ricavati uno o due *spicher*, locali per il deposito e la conservazione delle riserve.

La forma di pianta è rettangolare, con la facciata principale della casa corrispondente al lato più lungo. Le misure oscillano tra 6,5 per 8-8,5 metri, nei casi più piccoli, fino ad arrivare a grandi case di 10 per 11-12 metri.

Le dimensioni non sembrano variare in relazione all'epoca di costruzione, ma sono piuttosto da mettere in rapporto con le possibilità economiche e l'estensione del patrimonio fondiario del proprietario.

Così come nella concezione planimetrica, anche nell'aspetto esterno il rinnovamento è profondo. Le parti in muratura, soprattutto la facciata principale, sono spesso ricoperte da uno strato di intonaco di calce. Il corpo scale è denunciato, all'esterno, da una serie di porte incolonnate, poste spesso al centro dell'edificio. A lato, regolarmente e simmetricamente disposte, le finestre.

Lunghi balconi percorrono il fronte anteriore. Al livello più alto, a fianco del fienile, le ringhiere a grigliato, su cui venivano fatti essiccare fieno e covoni, arrivano fino al tetto. Al primo piano il parapetto ha un aspetto civile, con aste verticali, spesso lavorate.

Costruite in gran numero dalla metà del Seicento ai primi decenni dell'Ottocento, ne rimangono circa novanta esempi, queste grandi case caratterizzano, con il disegno regolare dei grigliati di essiccazione ed il contrasto fra la pietra ed il legno, il paesaggio dell'alta valle del Lys.

Il calore, il decoro, la dimensione intima degli interni rimangono a testimoniare una profonda cultura domestica.



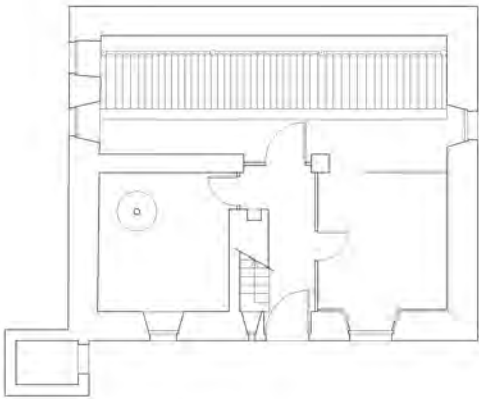
Önder Bätt, La-Trinité, 1670

Saint-Jean, 1770. *De gang*
Corridoio
Couloir d'entrée
Eingangsfllur

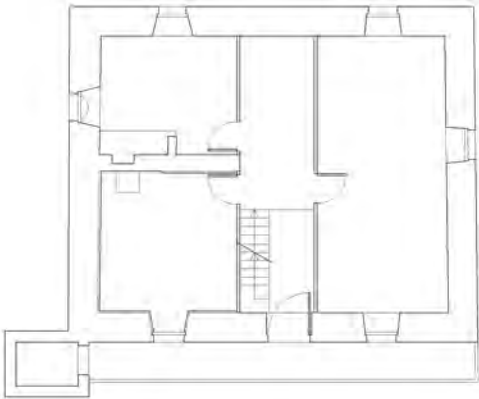


Òrsiò, La-Trinité, 1801

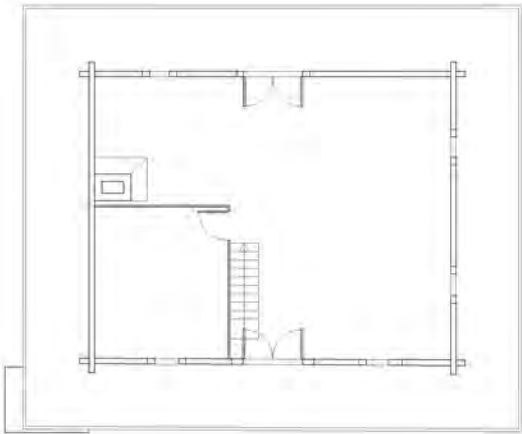




PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD

Les bâtiments ruraux du XVIII^e siècle

Aux XVII^e et XVIII^e siècles, à côté des grandes maisons à fonctions concentrées, on continue à construire des bâtiments ruraux, bien qu'en nombre moins important : si l'on considère les constructions datées du XVIII^e qui ont été recensées, il n'y a environ qu'un quart d'édifices ruraux, alors que les trois quarts restants se composent de maisons. Naturellement, les anciens *stadel* du XVI^e siècle sont toujours utilisés, de génération en génération. Bien que l'agencement général de ces nouvelles constructions rurales demeure analogue à celui d'autrefois - avec un rez-de-chaussée en maçonnerie servant d'étable, surmonté d'un fenil en bois - leur aspect est fort différent.

Die Landgebäude aus dem 18. Jahrhundert

Neben den großen Mehrzweckhäusern baut man im 17. und 18. Jahrhundert immer noch Landgebäude, wenn auch nicht in großen Mengen. Auf der Grundlage der untersuchten Gebäude, die laut ihrer Datierungen im 18. Jahrhundert erbaut wurden, liegt das Verhältnis zwischen den zwei Modellen bei etwa eins zu drei. Die alten Stadel aus dem 16. Jahrhundert werden selbstverständlich in den folgenden Jahrhunderten noch benutzt und von Generation zu Generation vererbt. Die Grundform dieser neuen Landgebäude ist im großen und ganzen immer noch die gleiche – mit dem gemauerten Stall im Erdgeschoss und der darüber liegenden Heudiele aus Holz –, aber der Anblick hat sich tief verändert.



Gli edifici rurali settecenteschi

Accanto alle grandi case a funzioni concentrate, nei secoli XVII e XVIII si continuano a costruire edifici rurali, sebbene in numero minore rispetto ad esse: il rapporto tra i due modelli, considerando gli edifici censiti con datazioni risalenti al XVIII secolo, è circa di uno a tre.

Naturalmente i vecchi *stadel* cinquecenteschi rimangono in uso nei secoli successivi, tramandati in eredità di generazione in generazione.

Benché l'impostazione generale di queste nuove costruzioni rurali rimanga analoga a quella antica, con un piano terreno in muratura ospitante la stalla sormontato dal fienile in legno, l'aspetto è decisamente diverso. Come nelle contemporanee case a funzioni concentrate, i frontoni sporgenti scompaiono. Il balcone raramente circonda i quattro lati dell'edificio; quasi sempre si trova solo sul fronte principale, dove, in posizione centrale, si trova la porta del fienile. Se le dimensioni sono grandi un'altra porta, posta sulla facciata opposta, favorisce l'aerazione dell'aia di trebbiatura. Al piano terreno, in posizione allineata, si apre la porta della stalla. La circolazione fra i piani è esterna; l'accesso avviene attraverso una rampa di scale posta sulla facciata.

La costruzione in legno poggia direttamente sul basamento, senza l'interposizione di pilastri. Le dimensioni sono in genere minori rispetto alle contemporanee case a funzioni concentrate; la pianta, all'incirca quadrata, ha lati variabili da 5 a 7 metri. Raramente all'interno della costruzione in legno si trova il piccolo locale per riserve.

Il modello si osserva spesso in zone a quote elevate o in radure, al limite dell'abitato permanente; in questi casi gli edifici, utilizzati come stazioni intermedie di monticazione, sono temporaneamente abitati, attrezzati con un rudimentale focolare, privo della canna di aerazione, tipico degli alpeggi.

Comme dans les maisons concentrées d'aujourd'hui, les frontons en encorbellement disparaissent. Le balcon entoure rarement les quatre côtés du bâtiment : presque toujours, il ne dessert plus que la façade principale, où, au centre, s'ouvre la porte du fenil.

S'il s'agit d'une grande maison, il y a généralement une deuxième porte du côté opposé, alignée par rapport à la première pour aérer l'aire de battage. Pour passer d'un étage à l'autre, on emprunte une volée de marches à l'extérieur, toujours du côté de la façade principale.

La construction en bois s'appuie directement sur la base, sans plots intermédiaires. Généralement, les dimensions sont moins importantes que celles des maisons concentrées actuelles ; le plan est carré, ou presque, et les côtés mesurent de 5 à 7 mètres. La partie en bois abrite rarement une petite pièce destinée à la conservation des réserves.

Ce modèle est fréquent en altitude ou dans les clairières, à la limite de l'habitat permanent. Dans ces cas-là, les édifices servent de chalet temporaire : ils ne sont donc pas habités toute l'année et sont équipés d'un foyer rudimentaire, sans conduit d'évacuation de fumée, comme dans les alpages.

Wie in den zeitgenössischen Mehrzweckhäusern verschwinden auch hier die auskragenden Giebel.

Der Balkon umgibt nur noch selten das Haus. Er befindet sich fast immer nur auf der Hauptfassade, in deren Mitte sich die Tür der Heudiele öffnet. Wenn der Platz groß ist, begünstigt eine andere Tür auf der gegenüber liegenden Fassade die Lüftung der Dreschtenne.

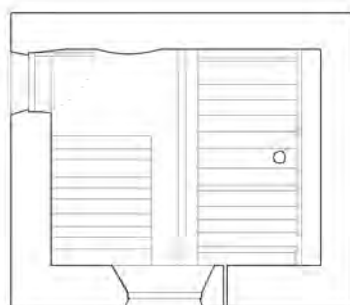
Im Erdgeschoss, genau unter der Tür der Heudiele, öffnet sich die Stalltür. Die verschiedenen Etagen lassen sich von außen durch die Treppe, die an der Fassade liegt, erreichen.

Die Holzstruktur ruht direkt auf dem Unterbau ohne die Dazwischenlegung der kleinen Tragpfeiler. Die Maße sind normalerweise kleiner als die der zeitgenössischen Mehrzweckhäuser und der Grundriss, der ziemlich viereckig ist, hat Seiten, deren Länge zwischen 5 und 7 Metern schwankt. Im Inneren des Holzbaus kommt eine kleine Vorratskammer nur selten vor.

Das Modell befindet sich oft in hochgelegenen Gegenden oder in Lichtungen am Rand der ständig bewohnten Siedlung. In diesem Fall werden diese Gebäude, die als Zwischenstelle beim Almauftrieb gedacht sind, zeitweilig bewohnt und sind mit einer rudimentären Feuerstelle ohne Rauchabzug, die typisch für die Almhütten ist, ausgestattet.



Rong (sopra Ésschleìò),
Saint-Jean, 1833

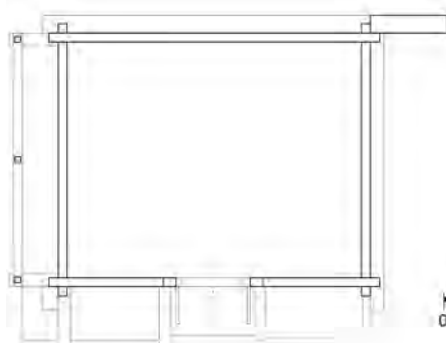


PIANTA PIANO TERRA



PROSPETTO SUD

Rong, Saint-Jean, 1786
Edificio rurale
Edifice rural
Landbau (DM)



PIANTA PIANO PRIMO



Construire en bois

En Vallée d'Aoste, la construction se servant de pièces de bois horizontales assemblées aux angles est indissociablement liée à la céréaliculture. Des séchoirs pour les gerbes et des greniers en bois existent pratiquement dans tous les villages de haute montagne de la région, mais ils sont très répandus dans les vallées autour du Mont-Rose, du Cervin et à Cogne. À Gressoney, le bois est largement employé comme matériau, non seulement pour les constructions agricoles, mais aussi pour les pièces d'habitation.

Dans la construction en troncs horizontaux, la finition du bois varie selon la période et selon l'utilisation prévue.

Dans les *stadel* archaïques, l'espace où les gerbes sont entreposées est constitué de troncs bruts, arrondis, alors que la partie destinée au grenier est en larges planches sciées et assemblées soigneusement. Les grandes dimensions des éléments en bois donnent à ces constructions un aspect primitif, qui évoque les périodes de déboisement. Dans certains cas¹³, la structure de troncs horizontaux est flanquée d'une petite annexe en planches verticales avec sablières et poteaux corniers. Il n'y a pas de clous métalliques : les planches sont logées dans des rainures traversant les sablières hautes et basses dans le sens de la longueur.

Ces petits espaces, qui servent normalement d'entrepôt et de séchoir pour le pain, sont parfois ajoutés tardivement ; autrement, les poutres qui continuent dans la structure adjacente en troncs horizontaux prouvent que les deux parties ont été construites en même temps.

¹³ Dans sept *stadel* archaïques, précisément, à savoir dans 16% des cas.

Mit Holz bauen

Der Bau aus waagerechten, an den Ecken zusammengefügteten Holzelementen ist im Aostatal mit dem Getreideanbau untrennbar verbunden. Hölzerne Bauten zum Trocknen der Garben und zur Aufbewahrung des Korns befinden sich in fast allen hochgelegenen Dörfern der Region und sind besonders weit verbreitet in den Tälern um den Monte Rosa, im Valtournenchtal und in Cogne. In Gressoney wird das Holz nicht nur für die landwirtschaftlichen Gebäude viel benutzt, sondern auch für die Wohnräume.

Beim Bau mit waagerechten Baumstämmen hängt die Art der Holzbearbeitung sowohl von der Bauperiode als auch vom Bestimmungszweck der Gebäude ab. In den archaischen Stadeln besteht der Lagerraum für die Garben aus groben, rundlichen Stämmen, während sich der Teil, der als Kornspeicher dient, aus großen, mit der Säge bearbeiteten und sorgfältig zusammengefügteten Brettern zusammensetzt. Die großen Maße der Bauteile verleihen diesen Gebäuden ein urtümliches Bild, das an die Entwaldungszeit erinnert. Neben der Holzstruktur aus waagerechten Stämmen befindet sich manchmal¹³ ein Anbau, der aus einem Rahmen mit senkrechten Brettern besteht. Man benutzt keine Metallnägeln: Die Bretter sind in Auskehlungen befestigt, die der Länge nach im oberen und unteren Balken geschaffen wurden.

Diese kleinen Räume, die gewöhnlich zum Trocknen und Aufbewahren des Brotes verwendet wurden, sind in einigen Fällen spätere Anbauten. Bei anderen Häusern besteht zwischen den Balken und der daneben liegenden Struktur aus waagerechten Baumstämmen keine Unterbrechung. Dies weist also darauf hin, dass es sich um zeitgenössische Baueinheiten handelt.

¹³ Genauer gesagt, in sieben archaischen *Stadeln*, die 16% der untersuchten Fälle ausmachen.

Costruire con il legno

La costruzione in elementi lignei orizzontali incastrati agli angoli è in Valle d'Aosta inscindibilmente legata alla coltivazione dei cereali. Essiccatoi per covoni e granai in legno si ritrovano in pressoché tutti i villaggi di alta montagna della regione, con una forte diffusione nelle valli attorno al Monte Rosa, nella Valtournenche e a Cogne. A Gressoney il legno è largamente utilizzato, oltre che per le costruzioni agricole, anche per i locali di abitazione.

Nella costruzione a tronchi orizzontali la finitura del legname varia sia in rapporto al periodo di costruzione che a seconda dell'utilizzo.

Negli *stadel* arcaici il deposito per i covoni è in tronchi grezzi, tondeggianti, mentre la parte adibita a granaio è in tavoloni lavorati con la sega ed accuratamente assemblati. Le grandi dimensioni dei pezzi conferiscono a questi edifici un'immagine primitiva, che evoca periodi di disboscamento. In alcuni casi¹³, la struttura a tronchi orizzontali è affiancata da un'appendice con struttura a telaio e tamponamento in tavole verticali. Non vengono utilizzati chiodi metallici: le tavole sono alloggiare in scanalature che attraversano longitudinalmente le travi superiore ed inferiore.

Questi piccoli locali, normalmente adibiti a deposito ed essiccatoio per il pane, sono in alcuni casi aggiunte tardive; altre volte la continuità delle travi con l'adiacente struttura a tronchi orizzontali denuncia un impianto coevo.

Dopo la metà del Seicento, le maggiori dimensioni delle case a funzioni concentrate si accompagnano con l'utilizzo di elementi più raffinati, pezzi squadrati con l'ascia o grossi tavoloni, ottenuti segnando a metà il tronco.



Ejò, La-Trinité
Costruzione con tronchi di recupero
Construction avec troncs de remploi
Bau mit wieder verwendeten Stämmen

¹³ Precisamente in sette *stadel* arcaici, corrispondenti al 16% dei casi.

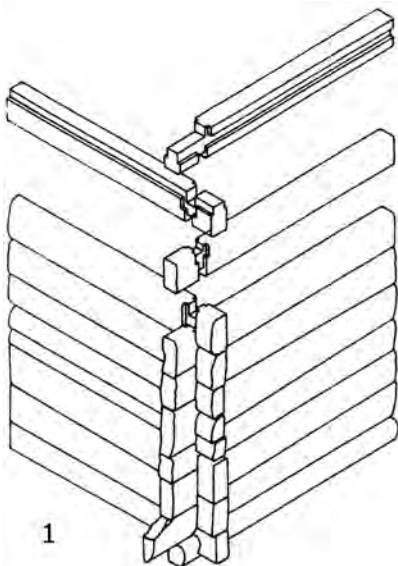
Après 1650, les maisons à fonctions concentrées deviennent plus vastes et mieux finies : les troncs sont équarris à la hache et les gros madriers sont obtenus en sciant de long les arbres en deux. Dans ce cas aussi, la fonction des espaces intérieurs conditionne le choix du bois. Pour le fenil, on utilise essentiellement des troncs équarris, quelquefois de larges madriers. En revanche, ces derniers représentent la norme pour les pièces d'habitation et pour le grenier. Le côté le plus lisse, scié, est tourné vers l'intérieur, alors que la surface irrégulière de celui qui est travaillé à la hache regarde vers l'extérieur.

Le bois d'œuvre est formé d'arbres expressément abattus, mais aussi d'éléments appartenant à des structures antérieures : des planches et des troncs portant les marques inéquivocables d'une utilisation précédente ont été repérés dans 20 % des constructions en bois recensées. Il s'agit d'une pratique commune à toutes les époques, des *stadel* du XVI^e siècle aux maisons du XIX^e. Les pièces de récupération sont souvent concentrées dans le tympan : la longueur requise y est moins importante et permet donc de se servir de morceaux de remploi.

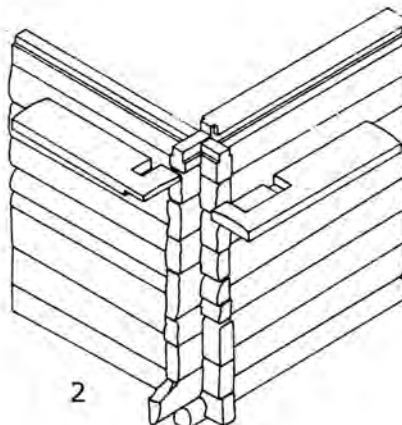
Nach der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts werden die größeren Maße der Mehrzweckhäuser von der Verwendung raffinierterer Elemente begleitet. Man setzt z. B. mit der Axt abgevierte Teile oder große Bretter ein, die durch das Aufsägen des Baumstammes gewonnen worden sind. Auch in diesem Fall beeinflusst die Zweckbestimmung der Räume die Wahl des Holzes. Für die Heudiele benutzt man meistens abgevierte Stämme, aber auch große Bretter, die gewöhnlich die Wohnräume und den Kornspeicher kennzeichnen. Die glattere, mit der Säge bearbeitete Seite wird nach innen gerichtet, während die mit der Axt bearbeitete, deren Fläche die Zeichen der Schläge aufweist, draußen bleibt. Das Bauholz stammt sowohl aus gefällten Bäumen als auch aus früheren Bauten. In 20% der untersuchten Holzhäuser konnte man Bearbeitungsspuren entdecken, die unmissverständlich auf eine frühere Verwendung schließen lassen. Es handelt sich um ein Verfahren, das jeder Epoche eigen ist, von den *Stadeln* aus dem 16. Jahrhundert bis hin zu den Häusern des 19. Jahrhunderts. Teile, die wieder verwendet werden, kommen im Bereich des Giebels, wo die eher beschränkte Länge die Benutzung von Abfallprodukten begünstigt, besonders häufig vor.

Anche in questo caso la funzione dei locali condiziona la scelta del legname. Nel fienile si utilizzano in prevalenza tronchi squadriati, ma anche tavoloni, laddove questi ultimi sono la norma in corrispondenza delle camere di abitazione o del granaio. La faccia più liscia, lavorata con la sega, è posta verso l'interno, mentre quella lavorata con l'ascia, la cui superficie è increpata dai colpi dell'utensile, è esterna.

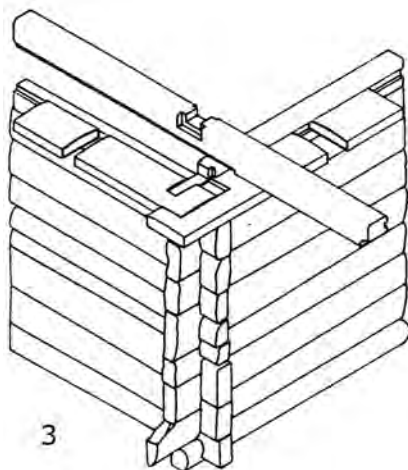
Il legno d'opera proviene sia da alberi abbattuti, che da precedenti strutture: sul 20% delle costruzioni in legno censite si sono osservati elementi con segni di lavorazione che rimandano inequivocabilmente ad un utilizzo precedente. Si tratta di una pratica comune ad ogni epoca, dagli *stadel* cinquecenteschi alle case ottocentesche. I pezzi di recupero sono spesso concentrati nella parte del timpano, dove la lunghezza minore agevola l'utilizzo di scarti.



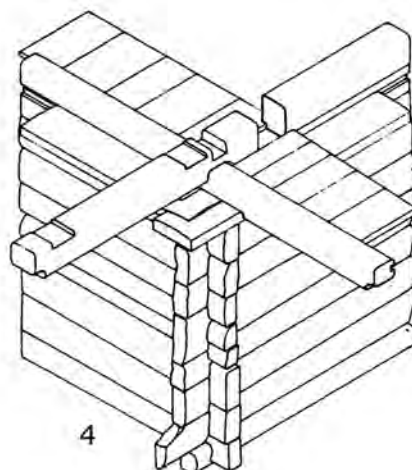
1



2



3



4

Abetscham, Saint-Jean
Assemblaggio a mezzo legno
delle pareti
Assemblage à mi-bois des parois
Zusammensetzung der Wände mit
der Technik des Blockbaus (DM)

L'assemblage du fronton, un indicateur chronologique

À partir du XVI^e siècle, la présence de dates gravées sur les édifices – d'abord rares, puis fréquentes à partir de 1650 – permet d'effectuer une étude diachronique des structures, en analysant les éléments caractéristiques de l'une ou de l'autre époque, qui peuvent servir de véritables indicateurs chronologiques.

Comme cela a déjà été vérifié dans d'autres communes valdôtaines de haute montagne, à Gressoney aussi la technique d'assemblage du fronton est particulièrement significative sur le plan historique. Dans la construction à mi-bois, les troncs empilés sont liés entre eux par des assemblages aux angles ; par contre, pour le tympan, où les pièces ne sont plus solidaires, la structure doit être raidie. À Gressoney, il y a trois techniques de référence¹⁴ ; la mise en relation du type de construction et de la date gravée sur l'édifice permet de brosser un tableau intéressant (tableau I).

Dans la technique d'assemblage "avec aiguille", la paroi du fronton est maintenue verticale à l'aide d'une "aiguille", justement, qui unit les troncs en passant par une cavité pratiquée au milieu. Il s'agit d'un système répandu dans toute la Vallée du Lys, dans la vallée de Challand et à Champorcher ; des exemples isolés existent aussi à Arnard et à Bionaz. Partout, cette construction caractérise les édifices conservés les plus anciens : certaines structures de ce type remontent à la fin du XIV^e siècle¹⁵.

Die Zusammensetzung des Giebels, ein chronologischer Hinweis

Das Vorhandensein direkter Datierungen auf den Gebäuden ab dem 16. Jahrhundert, die zunächst noch spärlich sind und dann – nach 1650 – immer häufiger werden, ermöglicht eine diachronische Studie der Strukturen und eine Analyse jener Bauelemente, die sich auf eine ganz besondere Epoche zurückführen lassen und sich daher als gute chronologische Hinweise herausstellen.

Wie man bereits in anderen Aostataler Berggemeinden betrachtet hat, ist die Technik der Zusammensetzung vom Giebel auch in Gressoney von großer historischer Bedeutung. Im so genannten „Halbholz-System“ sind die aufeinander liegenden Baumstämme rechtwinklig ineinander verzahnt. Im Giebel, wo die gegenseitige Verbindung der orthogonalen Elemente fehlt, muss man eine spezielle Befestigung erstellen. In Gressoney gibt es drei Mustertechniken¹⁴. Die Korrelation zwischen verwendetem Bautyp und dem auf dem Gebäude eingekerbten Datum zeichnet ein sehr interessantes Bild. Beim Zusammenbau mit der Technik, die wir „Nadeltechnik“ genannt haben, wird der Vertikalismus der Wand von dem senkrechten Brett (der so genannten „Nadel“) gesichert, das durch die mit einem Loch in ihrer Mitte versehenen Stämme geht und sie dadurch miteinander verbindet. Das System ist im gesamten Lysal, im Challandtal und in Champorcher verbreitet. Vereinzelte Beispiele konnten auch in Arnard und Bionaz betrachtet werden. Überall kennzeichnet dieser Bau die ältesten Gebäude. Auf Häusern dieser Art hat man sogar Baudaten aus dem Ende des 14. Jahrhunderts entdeckt¹⁵.

¹⁴ À Issime, il n'y a que deux techniques employées : l'aiguille et les clés.

¹⁵ D. MARCO, *Modelli architettonici e pratiche costruttive fra XV e XIX secolo*, p. 67.

¹⁴ Anders sieht es in Issime aus, wo es nur zwei Systeme gibt.

¹⁵ D. MARCO, *Modelli architettonici e pratiche costruttive fra XV e XIX secolo*, S. 67.

L'assemblaggio del frontone, un indicatore cronologico

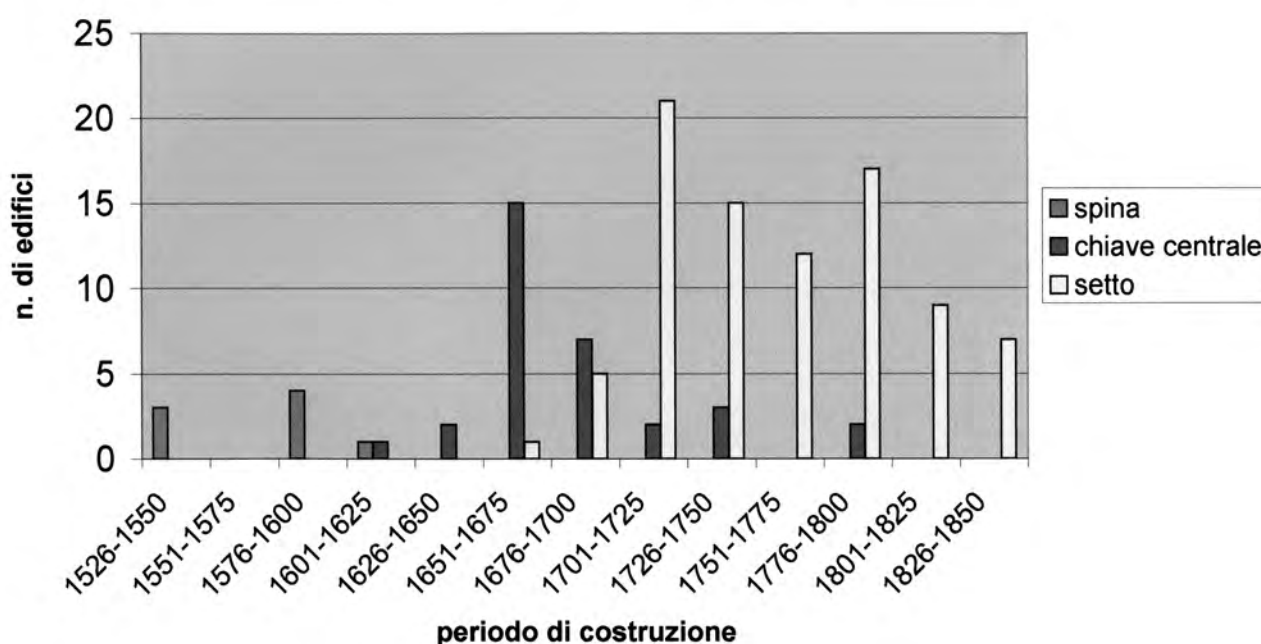
La presenza di datazioni dirette sugli edifici a partire dal XVI secolo, dapprima ridotta, poi, dopo il 1650, abbondante, consente di organizzare uno studio diacronico delle strutture, analizzando quali siano gli elementi costruttivi specificamente riferibili ad un'epoca, tali da poter essere assunti quali indicatori cronologici.

Come già verificato per altri comuni di alta montagna della Valle d'Aosta, anche a Gressoney appare particolarmente significativa, dal punto di vista storico, la tecnica di assemblaggio del frontone. Nella costruzione a mezzo legno i tronchi impilati sono mantenuti solidali tra di loro dagli incastri angolari, ma per il timpano, dove viene meno l'unione mutua fra elementi ortogonali, occorre realizzare un apposito irrigidimento. A Gressoney tre sono le tecniche di riferimento¹⁴; la correlazione fra il tipo di costruzione adottato e il millesimo inciso sull'edificio traccia un interessante quadro.

Nella tecnica di assemblaggio che abbiamo definito "con spina", la verticalità della parete è assicurata da una tavola verticale, una "spina", appunto, che unisce i tronchi, passando per una cavità praticata al centro di essi. Il sistema è diffuso in tutta la Valle del Lys, nella valle di Challand, a Champorcher; esempi isolati si sono osservati ad Arnad e a Bionaz. Ovunque questa costruzione caratterizza gli edifici più antichi: sono state accertate date di costruzione a partire dalla fine del '300 per strutture di questo tipo¹⁵.

79

Cronologia della tecnica di costruzione del timpano in legno a Gressoney



¹⁴ Diverso è il caso di Issime, dove si osservano solo due sistemi.

¹⁵ D. MARCO, *Modelli architettonici e pratiche costruttive fra XV e XIX secolo*, p. 67.



Lommatò, Saint-Jean
Struttura lignea di tipo medievale,
con "spina"
Structure en bois avec "aiguille".
Type médiéval
Holzstruktur mit „Nadel“.
Mittelalterlicher Typ

Dans la Vallée du Lys, ce système s'allie à la construction du tympan en porte-à-faux par rapport à la partie inférieure¹⁶. L'encorbellement n'est présent nulle part ailleurs en Vallée d'Aoste, mais il est fréquent dans d'autres zones alpines, comme le Valmaggia¹⁷ (TI) et le Löschental (VS) en Suisse, ou à Macugnaga dans le Valsesia¹⁸. À Gressoney, l'on a recensé 47 édifices construits en utilisant ce système archaïque. Il s'agit de *stadel* ou de maisons à portes jumelles, dont les dates remontent grosso modo à la seconde moitié du XVI^e et au premier quart du XVII^e siècle : 1548 (Tschalvrinò), 1583 (Ònder Tschòssil), 1586 (Ròfenò), 1594 (Abetscham), 1599 (Trébèlsch-hus), 1622 (Ònder Tschòssil). Ces dates sont complétées par les données obtenues grâce aux analyses dendrochronologiques, qui ont permis de remonter à la période d'abattage des arbres utilisés pour construire trois édifices à "aiguille" : 1515-16 (Tchalvrinò), 1523/30 (Rong au-dessus d'Ésschleiò), 1547 (Perletoa)¹⁹. Plusieurs réflexions étayent les datations incisées dans le bois. Tout d'abord, leur cohérence avec les résultats des sondages dendrochronologiques. Ensuite, la comparaison avec le reste de la région, où cette technique est typique d'avant 1650.

Im Lystal kragt der Giebel aus dem darunter liegenden Teil aus¹⁶. Dieses Merkmal kommt zwar nirgendwo sonst im Aostatal vor, aber ist in anderen Gegenden der Alpen weit verbreitet wie etwa im Maggiatal (Tessin, Schweiz)¹⁷, im Lötschental (Wallis, Schweiz), in Macugnaga und im Sesiatal¹⁸. In Gressoney hat man 47 Gebäude gezählt, die gemäß dem archaischen „Nadelsystem“ errichtet wurden. Es handelt sich um *Stadel* oder Wohnhäuser mit Zwillingsstüren. Die entdeckten Daten überspannen ein Dreivierteljahrhundert: 1548 (Tschalvrinò), 1583 (Onder Tschòssil), 1586 (Ròfenò), 1594 (Abetscham), 1599 (Trébèlsch-hus), 1622 (Onder Tschòssil). Diesen Daten muss man die Ergebnisse der dendrochronologischen Analysen hinzufügen, welche die Fällung des Bauholzes von drei, das Merkmal der „Nadel“ aufweisenden Gebäuden datiert haben: 1515-16 (Tschalvrinò), 1523-30 (Rong oberhalb von Ésschleiò), 1547 (Perletoa)¹⁹. Wenn man es richtig überlegt, wird einem klar, dass die Informationen, welche die eingekerbten Datierungen liefern, als glaubwürdig betrachtet werden können. Erstens ist die Übereinstimmung mit den dendrochronologischen Datierungen zu beachten und zweitens der Vergleich mit den übrigen Gemeinden der Region, wo man festgestellt hat, dass die Technik kennzeichnend für die Zeit vor der Mitte des 17. Jahrhunderts ist.

¹⁶ À Gressoney, le fronton est en encorbellement dans 82% des constructions en bois avec "aiguille".

¹⁷ G. MARTINI, *La casa in legno in Valle Maggia*, in G. BUZZI, *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Valmaggia*, vol. I, pp. 243-267.

¹⁸ J'ai observé des *stadel* avec frontons saillants dans les villages de Staffa a Macugnaga (VB) et de Borca a Rimasco (VC).

¹⁹ Analyses effectuées par le Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon (Vaud, Suisse) en 1996 et en 1998, pour la Surintendance des Biens culturels de la Vallée d'Aoste. Références LRD99/R4904, LRD99/R4903, LRD95/3997.

¹⁶ In Gressoney haben 82% der Holzbauten mit „Nadel“ einen auskragenden Giebel.

¹⁷ G. MARTINI, *La casa in legno in Valle Maggia*, in G. BUZZI, *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Valmaggia*, Band I, S. 243-267.

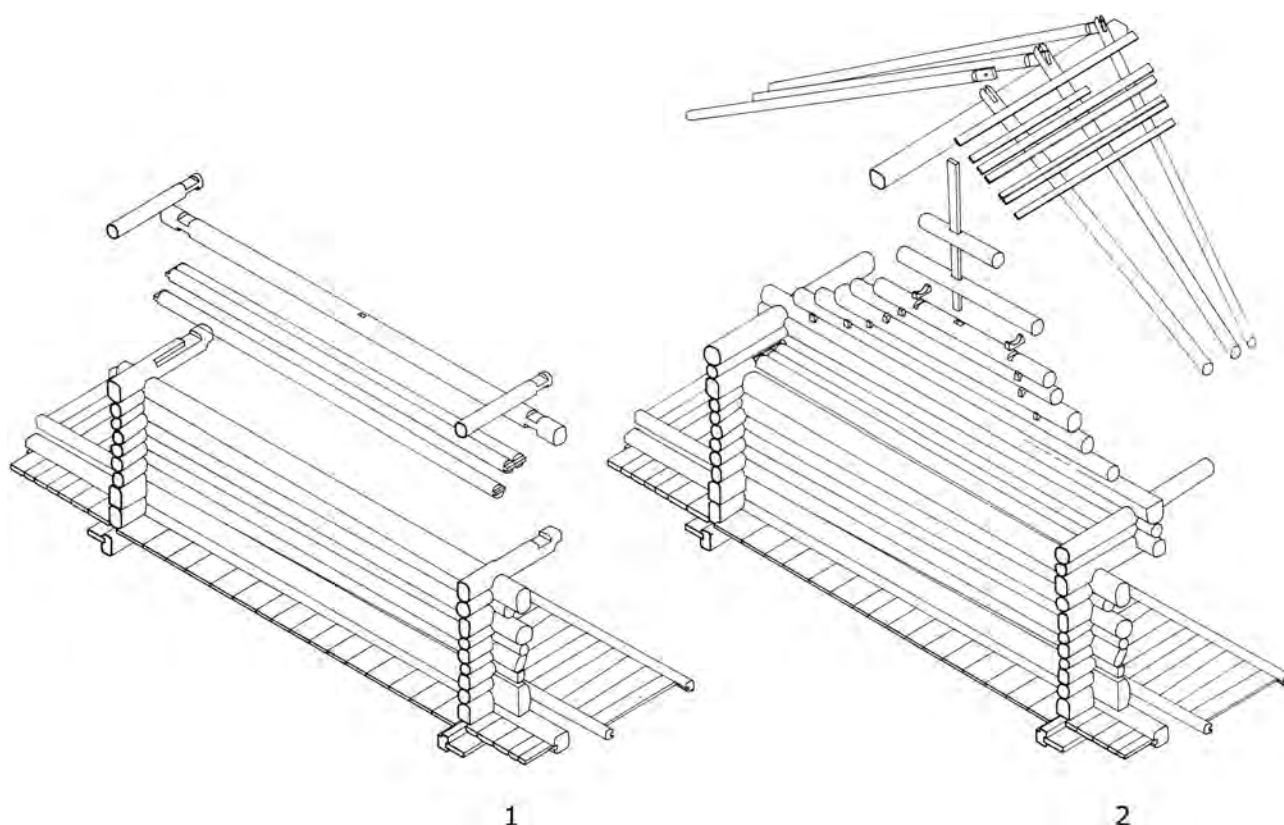
¹⁸ Ich habe Garbenspeicher mit auskragenden Giebeln in den Dörfern Staffa in Macugnaga (VB) und Borca in Rimasco (VC) gesehen.

¹⁹ Die Analysen wurden vom Laboratoire Romand de Dendrochronologie von Moudon (Waadt, Schweiz) 1996 und 1998 im Auftrag des Aostataler Denkmalamtes durchgeführt. Verweise LRD99/R4904, LRD99/R4903, LRD95/3997.

Nella Valle del Lys il sistema si accompagna con una costruzione del timpano in aggetto rispetto alla parte sottostante¹⁶. Quest'ultima particolarità non si ritrova altrove in Valle d'Aosta, ma è invece diffusa in altre zone delle Alpi, ad esempio in Valmaggia (Ticino, Svizzera)¹⁷, nel Löschental (Vallese, Svizzera), a Macugnaga, in Valsesia¹⁸.

A Gressoney si sono censiti 47 edifici costruiti secondo l'arcaico sistema della "spina", *stadel* o dimore con porte gemelle. Le date rilevate occupano l'arco di tre quarti di secolo: 1548 (Tschalvrinò), 1583 (Onder Tschòssil), 1586 (Ròfenò), 1594 (Abetscham), 1599 (Trébelsch-hus), 1622 (Onder Tschòssil). A questi dati si devono aggiungere quelli derivanti dalla analisi dendrocronologiche, che hanno rilevato il periodo di abbattimento del legname di costruzione di tre edifici recanti il particolare della "spina": 1515-16 (Tchalvrinò), 1523/30 (Rong sopra Ésschleio), 1547 (Perletoa)¹⁹. Alcune riflessioni spingono a considerare complessivamente attendibile il dato fornito dalle datazioni incise. Innanzitutto la coerenza con le datazioni dendrocronologiche. In secondo luogo il confronto con il resto della Regione, dove si è rilevato come la tecnica sia caratteristica del periodo anteriore alla metà del '600.

Abetscham, Saint-Jean, 1594
Costruzione del frontone con "spina"
Construction du fronton avec "aiguille"
Giebelbau mit „Nadel“ (DM)



¹⁶ A Gressoney l'82% delle costruzioni in legno con spina ha il frontone sporgente.

¹⁷ G. MARTINI, *La casa in legno in Valle Maggia*, in G. BUZZI, *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino - Valmaggia*, vol. 1, pp. 243-267.

¹⁸ Ho osservato granai per covoni con frontoni sporgenti nei villaggi di Staffa a Macugnaga (VB) e di Borca a Rimasco (VC).

¹⁹ Analisi effettuate dal Laboratoire Romand de Dendrochronologie di Moudon (Vaud, Svizzera) nel 1996 e nel 1998, per conto della Soprintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta. Riferimenti LRD99/R4904, LRD99/R4903, LRD95/3997.

De plus, il faut considérer la position de ces dates, qui sont gravées sur le linteau de la porte donnant accès au *spicher*, dont l'arc surbaissé caractérise également – dans plusieurs zones autour du Mont-Rose – les structures en bois antérieures à 1650²⁰.

D'autres dates, gravées sur les troncs ou sur des pierres de la maçonnerie, n'ont pas été prises en compte, car il pourrait s'agir de remplois. À Biel en face de Blattò et à Obre Chaschtal, la croix pattée incisée sur le linteau de deux greniers, sans dates, peut aussi être considérée comme un indice de construction ancienne, car ce symbole se rencontre sur de nombreux édifices valdôtains antérieurs au XVII^e siècle²¹. Enfin, il est significatif que les nombreuses dates d'après 1650 caractérisent les constructions en bois où l'assemblage "avec aiguille" a été abandonné pour de nouvelles techniques.

Le moment où cette "aiguille" tombe en désuétude est donc bien défini, alors qu'il est plus difficile d'établir quand elle fait son apparition. À Gressoney, les premières dates gravées ne remontent – nous l'avons vu – qu'à la moitié du XVI^e siècle²²; à Issime, un *stoadal* du même modèle porte la date 1505²³. Cependant, la présence de colons d'origine germanique est attestée à Gressoney dès le XIII^e siècle. Nous ne connaissons donc pas les caractéristiques des habitations de l'époque du peuplement alémanique, mais nous pouvons vraisemblablement supposer qu'elles perdurent en partie, de nos jours encore, transformées et englobées dans des constructions des siècles suivants.

²⁰ Il existe des linteaux en arc surbaissé de ce type au-dessus des portes d'entrée dans la Vallée du Lys, dans le Val d'Ayas, à Champorcher, à Alagna et à Macugnaga. Ils ont probablement été réalisés par des artisans saisonniers.

²¹ Dans la maison-tour de Tschössil, une croix pattée se trouve à côté de la date 1560.

²² En Vallée d'Aoste, l'habitude de graver la date de construction sur un élément de l'édifice remonte au XVI^e siècle.

²³ Voir au chapitre III sur Issime.

Zu erwähnen ist außerdem die Lage der Datierungen, die im Türsturz des *spicher* eingekerbt sind. Der Flachbogen des Türsturzes stellt ein Merkmal uralter Holzbauten in verschiedenen Gegenden um den Monte Rosa dar²⁰.

Andere in den Baustämmen eingeschnitzte oder in den Mauersteinen eingravierte Daten sind nicht in Betracht gezogen worden, weil sie sich auf ältere, wieder verwendete Teile beziehen könnten. Das offene Kreuz, das in den Sturz zweier datenloser Kornspeicher in Biel bei Blattò und in Obre Chaschtal eingeschnitzt ist, kann als Zeichen eines alten Baus gedeutet werden. Es handelt sich nämlich um ein wiederkehrendes Symbol in vielen Aostataler Gebäuden, die aus der Zeit vor dem 17. Jahrhundert stammen²¹.

Besonders bedeutungsvoll für die Datierung der Technik ist schließlich die Tatsache, dass die zahlreichen Daten aus der Zeit nach der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts Holzhäuser charakterisieren, in denen das so genannte „Nadelsystem“ zugunsten neuer Techniken aufgegeben wurde. Es scheint also klar, wann die „Nadeltechnik“ außer Gebrauch kam, während es viel schwerer ist festzulegen, wann sie auftauchte. Man hat gesehen, dass die ersten eingekerbten Daten in Gressoney erst aus der Mitte des 16. Jahrhunderts stammen²², während ein Issimer *stoadal* des gleichen Modells die Inschrift 1505 trägt²³. Das Vorhandensein von Kolonialisten germanischen Ursprungs wird in Gressoney aber schon ab dem 13. Jahrhundert bezeugt. Von den Merkmalen der Häuser der damaligen Bevölkerung kennen wir zwar nichts, aber wir können annehmen, dass es Teile davon noch heute gibt. Sie sind wahrscheinlich umgebaut und in Gebäude der folgenden Jahrhunderte eingegliedert worden.

²⁰ Der Türsturz mit Flachbogen, den man in verschiedenen Gemeinden des Aostats, aber auch in Alagna (VC), in Macugnaga (VB) und in Savoyen (Frankreich) beobachtet hat, ist wahrscheinlich mit der Tätigkeit wandernder Baumeister verbunden.

²¹ Im Turmhaus von Tschössil steht das offene Kreuz neben dem Datum 1560.

²² Der Brauch, das Baudatum in ein Gebäudeteil einzuschnitzen, stammt im Aostatal aus dem 16. Jahrhundert.

²³ Man siehe das Kapitel III über Issime.

Occorre inoltre considerare la posizione delle datazioni, intagliate sull'architrave della porta dello *spicher*, la cui forma, ad arco ribassato, caratterizza in diverse zone attorno al Monte Rosa strutture in legno di impianto antico²⁰.

Altre date, incise sui tronchi di costruzione o su conci della muratura, non sono state prese in considerazione, in quanto potrebbero riferirsi a recuperi. La croce patente incisa sull'architrave di due granai, a Biel presso Blattò e a Obre Chaschtal, privi di date, può inoltre essere considerata come un indizio di impianto antico: si tratta infatti di un simbolo ricorrente in molti edifici valdostani anteriori al '600²¹.

Particolarmente significativa per la datazione della tecnica è infine la considerazione del fatto che i numerosi millesimi posteriori alla seconda metà del '600, caratterizzano costruzioni in legno nelle quali il sistema di assemblaggio a spina è stato abbandonato a favore di nuove tecniche.

Appare dunque ben definito il momento in cui la tecnica con spina cadde in disuso, mentre più problematico risulta stabilire quando si venne a definire. Le prime date incise, si è visto, risalgono a Gressoney solamente alla metà del XVI secolo²²; ad Issime uno *stoadal* dello stesso modello riporta l'incisione 1505²³. Ma la presenza di coloni di origine germanica è documentata a Gressoney già a partire dal XIII secolo. Non conosciamo dunque i caratteri delle abitazioni del popolamento, ma possiamo verosimilmente supporre che parti di esse esistano ancora oggi, trasformate ed inglobate in costruzioni dei secoli successivi.



Lommatò, Saint-Jean, 1682
Struttura lignea di tipo seicentesco,
con tre chiavi
Structure en bois avec trois clés.
Type XVII^e siècle
Holzstruktur mit drei Schwertkeilen.
Typ aus dem 17. Jahrhundert

²⁰ La forma ad arco ribassato dell'architrave della porta, osservata in diverse zone della Valle d'Aosta, ma anche ad Alagna (VC), a Macugnaga (VB), in Savoia (Francia), è probabilmente legata all'opera di maestranze migranti.

²¹ Nella casa-torre di Tschòssil la croce patente compare accanto alla data 1560.

²² La consuetudine di incidere la data di costruzione su di un elemento dell'edificio risale, in Valle d'Aosta, al XVI secolo.

²³ Si veda il capitolo su Issime.

La fracture sociale et culturelle causée par la peste de 1630 touche l'architecture, aussi bien dans l'agencement fonctionnel des bâtiments que dans la technique. La construction s'interrompt presque complètement au début du XVII^e siècle, pour reprendre après 1650, avec plusieurs nouveautés importantes. Les structures en bois deviennent généralement plus grandes et elles sont placées au-dessus d'un corps à un ou deux niveaux en maçonnerie qui abrite non seulement l'étable, mais aussi des pièces d'habitation. Souvent, la hauteur de la construction redouble : de 1650 à 1830, la partie en bois s'élève sur deux étages dans 38% des cas.

La technique d'assemblage archaïque ayant été abandonnée, les troncs du tympan ne sont plus en porte-à-faux par rapport à la partie inférieure et ils sont maintenus verticaux au moyen d'un système de clés en bois ou moises. Au centre du tympan, ces moises - deux perches verticales en bois - serrent les troncs et les gardent empilés. Elles sont liées à un ou deux éléments horizontaux qui traversent la paroi et à la poutre faîtière. Habituellement, vu les grandes dimensions de la plupart de ces structures, deux autres moises, placées sous les pannes, épaulent la clé centrale. Le tableau souligne combien cette variante technique caractérise la seconde moitié du XVII^e siècle, puis diminue progressivement au cours des décennies suivantes.

L'assemblage du tympan par le biais de trois clés évolue vers la fin du XVII^e, car une croisée de troncs perpendiculaires à la façade remplace la clé centrale.

Der soziale und kulturelle Bruch, den die Pest von 1630 bedeutete, betrifft auch die Architektur und wirkt sich sowohl auf den Plan der Gebäude als auch auf die Bautechnik aus.

Die Bautätigkeit, die in den ersten Jahrzehnten des 17. Jahrhunderts fast zum Stillstand gekommen war, setzt nach 1650 mit mehreren wichtigen Neuerungen wieder an. Die Holzbauten sind gewöhnlich größer und befinden sich auf einem 1- oder 2-geschössigen, gemauerten Unterbau, der außer dem Stall auch Wohnräume beherbergt. Oft wird die Haushöhe verdoppelt. In der Zeit zwischen 1650 und 1830 haben 38% der Gebäude einen Holzteil mit zwei Etagen.

Nachdem man von der archaischen Verbindungstechnik Abschied genommen hat, werden die Stämme des Giebels, die aus der darunter liegenden Wand nicht mehr auskragen, durch ein System von hölzernen Schwertkeilen senkrecht gehalten.

In der Giebelmitte gibt es die Mauerböcke, d. h. zwei Holzstangen, welche die Stämme umschließen, so dass sie aufgestapelt bleiben. Sie sind mit einem oder zwei waagerechten Elementen, die durch die Wand gehen, und mit dem Firstbalken verbunden. Da die meisten Gebäude besonders groß sind, werden gewöhnlich zwei weitere Schwertkeile unterhalb der Pfetten, an den Seiten des mittleren Schwertkeils angebracht.

Die Tabelle zeigt, wie die technische Variante die zweite Hälfte des 17. Jahrhunderts kennzeichnet und wie deren Verwendung in den darauf folgenden Jahrzehnten allmählich nachlässt.

Das Verbindungssystem des Giebels durch drei Schwertkeile verändert sich in den letzten Jahrzehnten des 17. Jahrhunderts mit der Einführung einer zur Fassade senkrechten Querwand aus Baumstämmen, welche die zentrale Verzahnung ersetzt.

La frattura sociale e culturale indotta dalla peste del 1630 investe anche l'architettura, sia nell'impostazione degli edifici che nella tecnica. L'attività costruttiva, quasi interrotta nei primi decenni del '600, riprende dopo il 1650, con diverse rilevanti novità. Le strutture in legno hanno in genere dimensioni maggiori e sono collocate al di sopra di un corpo di uno-due piani in muratura, contenente, oltre che la stalla, anche dei locali di abitazione. Spesso la costruzione raddoppia in altezza: nel periodo tra il 1650 ed il 1830, il 38% dei casi ha la scatola lignea con due livelli.

Abbandonata la tecnica di assemblaggio arcaica, i tronchi del timpano, che non sporgono più rispetto al tratto di parete sottostante, sono mantenuti verticali con un sistema a chiavi in legno.

Al centro del timpano i bolzoni, due pertiche in legno, serrano i tronchi, mantenendoli impilati. Essi sono collegati con uno o due elementi orizzontali passanti la parete e con il colmo. Di norma, considerate la grandi dimensioni della maggior parte delle strutture, altre due chiavi, poste al di sotto delle terzere, fiancheggiano quella centrale.

La tabella evidenzia come la variante tecnica caratterizzi la seconda metà del '600, andando progressivamente a diminuire nei decenni successivi.

Il sistema di assemblaggio del timpano con tre chiavi varia, negli ultimi decenni del '600, con l'introduzione di un setto di tronchi perpendicolari alla facciata, che sostituisce la morsa centrale.

Nelle descrizioni dei contratti di costruzione dell'epoca²⁴, questa parte della costruzione è chiamata *croisée*, dalla disposizione dei due setti di tronchi che si intersecano ad angolo retto. Posta al di sotto del colmo, la crociera è formata da cinque-sei tronchi, assemblati a mezzo legno con quelli della facciata. La trave superiore, il colmo, e quella inferiore uniscono le due pareti opposte, mentre gli altri elementi hanno una lunghezza ridotta. Il sistema domina nell'architettura di Gressoney dalla fine del '600 agli albori dell'Ottocento: il censimento ha rilevato un centinaio di edifici conservati costruiti con la *croisée* al di sotto del colmo. L'utilizzo corrente, nei contratti notarili, di termini specifici per descrivere gli elementi della costruzione, quali *croisée*, *clefs* o *clavures*, dimostra come la tecnica sia, all'inizio del XVIII secolo, conosciuta e condivisa dalle maestranze e dai committenti.

²⁴ Si veda il capitolo "Alcuni contratti di costruzione del XVIII secolo".

Dans les descriptions des contrats de construction de l'époque²⁴, cette partie est déjà appelée *croisée* : en effet, les troncs se croisent en angle droit. Placée sous la poutre maîtresse, cette partie est formée de cinq ou six troncs, assemblés à mis-bois avec ceux de la façade. La panne faîtière et la poutre inférieure unissent les deux parois opposées, alors que la longueur des autres pièces est réduite. Ce système domine dans l'architecture de Gressoney de la fin du XVII^e aux premières années du XIX^e : le recensement a relevé une centaine de constructions conservées avec une *croisée* sous le faite. Dans les contrats notariés, des termes spécifiques sont employés couramment pour décrire les éléments de la construction : la présence des mots *croisée*, *clefs* ou *clavures* prouve que, au début du XVIII^e siècle, cette technique est connue par les artisans comme par les maîtres d'ouvrage.

In der Beschreibung der damaligen Bauverträge²⁴ wird dieser Bauteil *croisée* genannt. Dieser Name ist auf die Lage der beiden Wände aus Baumstämmen, die sich rechtwinklig kreuzen, zurückzuführen. Dieses Bauelement befindet sich unter dem First und besteht aus fünf oder sechs Stämmen, welche durch die so genannte „Halbholz-Technik“ mit denen der Fassade zusammengefügt sind. Der obere Balken, d. h. der Firstbalken, und der untere verbinden die zwei gegenüber liegenden Wände, während die anderen Elemente kürzer sind. Das System ist in der Gressoneyer Architektur vom Ende des 17. Jahrhunderts bis zu Beginn des 19. Jahrhunderts vorherrschend. Die Häuserzählung hat ungefähr hundert erhaltene Gebäude mit der *croisée* unterhalb des Firstes ausfindig gemacht. Der häufige Gebrauch von Fachwörtern wie *croisée*, *clefs* oder *clavures*, um in den notariellen Verträgen die Bauelemente zu beschreiben, zeigt, wie diese Technik am Anfang des 18. Jahrhunderts bekannt und von den Arbeitern und Bauherren geschätzt ist.

Fabrékò, Saint-Jean, 1770
Struttura lignea di tipo settecentesco, con crociera centrale e chiavi laterali
Structure en bois avec "croisée centrale" et clés latérales. Type XVIII^e siècle
Holzstruktur mit zentraler Querwand und seitlichen Schwertkeilen. Typ aus dem 18. Jahrhundert



²⁴ Voir Chapitre "Des contrats de construction du XVIII^e siècle".

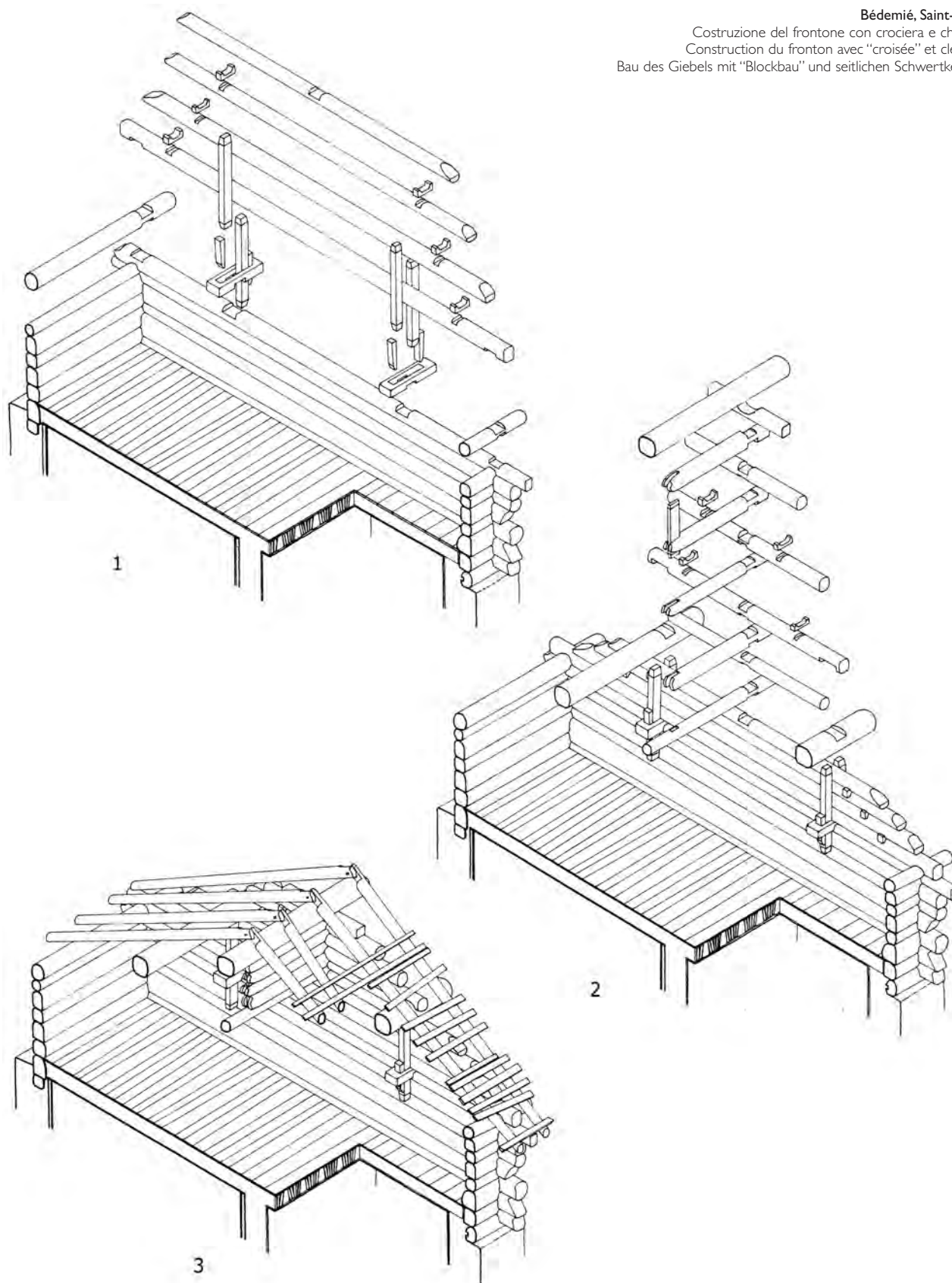
²⁴ Man siehe das Kapitel "Bauverträge aus dem 18. Jahrhundert".

Bédemié, Saint-Jean, 1714

Costruzione del frontone con crociera e chiavi laterali

Construction du fronton avec "croisée" et clés latérales

Bau des Giebels mit "Blockbau" und seitlichen Schwertkeilen (DM)



Planchers et jambes

Les planchers sont le type de revêtement de sol le plus répandu dans les constructions, qu'elles soient en bois ou en maçonnerie. Les voûtes sont rares, réservées à la cave et, plus rarement, à la cuisine.

Les planches sont glissées dans des rainures creusées dans les solives et elles s'encastrent les unes dans les autres grâce à un assemblage à tenons et à mortaises.

Le plancher ne passe en façade que dans quatre anciens *stadel*²⁵ : dans ce cas, il est formé de petites poutres rondes placées côte à côte, serrées entre la poutre servant d'appui et le tronc le plus bas de la paroi, et il dépasse en façade. Il s'agit d'une technique bien documentée en Vallée d'Aoste pendant le Moyen-Âge et elle sert souvent d'indicateur chronologique pour les constructions en bois de l'arc alpin²⁶.

Dans les *stadel* de type archaïque, sur 43 édifices recensés, il y en a 21 où des plots surélèvent la construction en bois de la base en maçonnerie. Dans les actes notariés, ces plots sont efficacement appelés *jambes*. Il est probable que, dans plusieurs cas, leur absence est liée à des travaux en sous-œuvre.

À Gressoney, aussi, il existe deux variantes techniques. Il n'y a que quatre cas où l'appui a lieu sans l'interposition d'une dalle de pierre ; le sommet des plots est alors logé dans la poutre à la base du *stadel*, dont le côté inférieur, large et lisse comme une dalle de pierre, empêche le passage des rongeurs.

Decken und „Jambes“

Die Holzdecken sind die am weitesten verbreiteten Decken, sowohl in den Holzbauten als in den gemauerten Häusern. Die Gewölbe kommen selten vor. Man findet sie im Keller und hin und wieder in der Küche.

Die Bretter sind gespundet und in Auskehlungen an den Balken befestigt. In nur vier alten *Stadeln*²⁵ geht die Decke durch die Fassade: Die Deckenbalkenlage aus kleinen, rundlichen und nebeneinander liegenden Balken ist zwischen dem Stützbalken und dem untersten Baumstamm der Wand gespannt und kräftet aus der Fassade aus. Es handelt sich um eine Technik, die im Mittelalter im Aostatal weit verbreitet war und heute im Alpenraum oft als wichtiges Zeichen gedeutet wird, das darauf hinweist, dass die betroffene Holzstruktur besonders alt ist²⁶.

In den *Stadeln* alten Typs kommen die kleinen Pfeiler, welche die Holzstruktur vom gemauerten Unterbau trennen, in 21 von 43 untersuchten Gebäuden vor. Durch ein sehr gelungenes Gleichnis werden sie in den notariellen Verträgen „*jambes*“ (Beine) genannt. Es ist wahrscheinlich, dass ihr Fehlen auf Untermauerungsarbeiten zurückzuführen ist.

Auch in Gressoney gibt es zwei technische Varianten. In nur vier Fällen weisen die Stützevorrichtungen keine Steinplatte auf: Das obere Ende der Pfeiler steckt in einem Loch des Grundbalkens, dessen untere Seite breit und glatt ist und deshalb genau wie die Steinplatte vor Mäusen schützen kann.

²⁵ Ober Bätt (LT), Abetscham (SJ), André Rong (SJ), Tschalvrinò (2 -SJ), Ésschleio (SJ), Maselè (SJ).

²⁶ C. REMACLE, *Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains*, p. 57 ; G. BUZZI, *Gli edifici a castello in Valle di Blenio, in Valle leventina e in Valmaggia. Datazione e caratteristiche strutturali*, p. 39.

²⁵ Ober Bätt (LT), Abetscham (SJ), André Rong (SJ), Tschalvrinò (2 Fälle, SJ), Ésschleio (SJ), Maselè (SJ).

²⁶ C. REMACLE, *Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains*, S. 57 ; G. BUZZI, *Gli edifici a castello in Valle di Blenio, in Valle Leventina e in Valmaggia. Datazione e caratteristiche strutturali*, S. 39.

Solai e “jambes”

I solai in legno sono il tipo di orizzontamento di gran lunga più diffuso, sia nelle costruzioni lignee che in quelle di muratura. Le volte sono rare, riservate alla cantina, più raramente alla cucina.

Le tavole sono alloggiate in scanalature praticate nelle travi, ed unite fra di loro con giunti a maschio e femmina. In soli quattro *stadel* di tipo antico²⁵ il solaio è del tipo “passante”: l'impalcato, formato da travicelli tondeggianti affiancati, è serrato tra la trave di appoggio ed il tronco più basso della parete, e sporge in facciata. Si tratta di una tecnica ben documentata in periodo medievale in Valle d'Aosta e che è spesso assunta come indicatore di antichità per le costruzioni in legno in area alpina²⁶.

Negli *stadel* di tipo antico i pilastrini che sopraelevano la costruzione in legno dallo zoccolo in muratura compaiono in 21 casi su 43 edifici censiti. Con un'efficace similitudine nei contratti notarili essi sono chiamati *jambes*, gambe. È probabile che in diversi casi la loro mancanza sia da riferirsi a lavori sott'opera.

Anche a Gressoney si ritrovano due varianti tecniche. In soli quattro casi l'appoggio avviene senza l'interposizione della lastra in pietra; la sommità dei sostegni è sistemata in un alloggiamento nella trave di base dello *stadel*, la cui faccia inferiore, larga e liscia, al pari della lastra in pietra, ostacola il passaggio dei topi.



Tschalvrinò, Saint-Jean, 1515-16
Pilastrino interamente in pietra
Plot entièrement en pierre
Pfeiler ausschließlich aus Stein

²⁵ Ober Bätt (LT), Abetscham (SJ), Ändre Rong (SJ), Tschalvrinò (2 casi, SJ), Ésschleio (SJ), Maselé (SJ).

²⁶ C. REMACLE, *Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains*, p. 57; G. BUZZI, *Gli edifici a castello in Valle di Blenio, in Valle leventina e in Valmaggia. Datazione e caratteristiche strutturali*, p. 39.

Ce système archaïque est employé en Vallée d'Aoste dans des constructions du XV^e siècle et il s'accompagne souvent d'un plancher passant en façade²⁷. Dans la plupart des cas, par contre, les plots sont couronnés d'une dalle de pierre ronde et prennent, ainsi, la forme de champignons. Dans quatre édifices placés à mi-hauteur du versant, les supports de la partie en amont, en contact avec l'humidité du sol, sont entièrement de pierre, caractéristique très répandue dans la basse vallée du Lys.

Dans les anciens *stadel* de Gressoney, l'on n'a pas trouvé de rapport entre le type de "jambes" et le plancher passant en façade : à Obre Rong et à Abetscham, il s'accompagne de plots sans dalles de pierre, alors qu'à Tschalvrinò il y a deux constructions avec des plots couronnés de dalles rondes qui ont également un plancher passant.

Es handelt sich um ein archaisches System, das im Aostatal die Bauten aus dem 15. Jahrhundert kennzeichnet und oft in Zusammenhang mit der Decke, die durch die Fassade geht, auftritt²⁷. In den meisten Fällen sind die kleinen Pfeiler hingegen mit der charakteristischen Steinplatte gekrönt, die ihnen eine Pilzform verleiht. In vier Gebäuden, die auf halber Höhe am Hang liegen, bestehen die Pfeiler auf der bergwärts gerichteten Seite, die in Kontakt mit der Bodenfeuchtigkeit sind, gänzlich aus Stein. Dieses Merkmal ist im unteren Lystal weit verbreitet. In den Gressoneyer *Stadeln* alten Typs hat man keinen Zusammenhang zwischen der Art der „Beine“ und der Decke, die durch die Fassade geht, feststellen können. In Obre Rong und in Abetscham wird sie von kleinen Pfeilern ohne Steinplatte begleitet, während in Tschalvrinò die Decke, die durch die Fassade geht, in zwei Gebäuden mit kleinen Pfeilern, die mit einer Steinscheibe gekrönt sind, vorkommt.

Rong (sopra Ésschleio),
Saint-Jean, 1523-30
Pilastrini senza disco
Plot sans dalle de pierre
Pfeiler ohne Steinplatte



²⁷ D. MARCO, *Modelli architettonici e pratiche costruttive*, pp. 62, 72; C. REMACLE, *Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains*, pp. 51-54.

²⁷ D. MARCO, *Modelli architettonici e pratiche costruttive*, S. 62, 72; C. REMACLE, *Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains*, S. 51-54.

Si tratta di un sistema arcaico, osservato in Valle d'Aosta in costruzioni quattrocentesche, che si accompagna spesso al solaio di tipo passante²⁷. Nella maggior parte dei casi i pilastri sono invece coronati dal caratteristico disco in pietra, che conferisce la forma di fungo. In quattro edifici posti a mezza costa sul versante, i sostegni della parte a monte, a contatto con l'umidità del terreno, sono interamente in pietra, caratteristica molto diffusa nella bassa valle del Lys.

Negli *stadel* di tipo antico di Gressoney non si sono verificate relazioni tra il tipo di "gambe" ed il solaio passante: a Obre Rong e ad Abetscham si accompagna a pilastri senza lastra di pietra, mentre a Tschalvrinò compare in due costruzioni con pilastri coronati da dischi.

Dopo il Cinquecento la costruzione degli *stadel* su "gambe" cessa quasi del tutto. Si sono osservati cinque soli edifici, riferibili al XVIII secolo, sopraelevati dalla muratura secondo il modello antico²⁸. Come spesso accade, alla persistenza del tipo si contrappone l'innovazione tecnica: il sistema di assemblaggio del frontone, così come la finitura del legname, sono quelle tipiche del XVIII secolo, al quale probabilmente risalgono le strutture.

In due case cinquecentesche con porte gemelle, ad Abetscham ed a Eischtersch-hus, la funzione dei "funghi" è assolta da una tavola che circonda sui quattro lati l'edificio, al livello del pavimento del fienile, opponendo al passaggio dei roditori una superficie orizzontale sporgente, analogamente a quanto avviene con i dischi di pietra. Lo stesso sistema si è osservato in due costruzioni più tarde, a Lommatò (1683 e 1713). Si tratta di una soluzione rara, osservata eccezionalmente in altre zone della Valle d'Aosta: Issime, Ayas e Champorcher.

²⁷ D. MARCO, *Modelli architettonici e pratiche costruttive*, pp. 62, 72; C. REMACLE, *Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains*, pp. 51-54.

²⁸ Obre Pössäg (SJ), Trébelsch-hus (SJ), Ebbe (LT), Orsiò (LT).

Après le XVI^e siècle, la construction des *stadel* sur „*jambes*” cesse presque totalement. Nous n'avons trouvé que 5 édifices, datés du XVIII^e, où la partie en bois est surélevée par rapport à la maçonnerie suivant cet ancien modèle²⁸. Comme cela arrive souvent, l'innovation technique cohabite avec des éléments persistants du type précédent : l'assemblage du fronton et la finition du bois sont typiques du XVIII^e siècle, époque à laquelle remontent probablement les structures en question.

À Abetscham et à Eischtersch-hus, dans deux maisons à portes jumelles datant du XVI^e siècle, une planche qui court le long des quatre côtés de l'édifice au niveau du plancher du fenil joue le rôle de „champignon” : sa surface horizontale saillante empêche le passage des rongeurs aussi bien que les dalles de pierre. Ce système est également présent dans deux constructions plus tardives, à Lommatò (1683 et 1713). Il s'agit d'une solution rare à Gressoney, observée tout aussi exceptionnellement dans d'autres communes, telles que Issime, Ayas et Champorcher.

Nach dem 16. Jahrhundert werden *Stadel* nur noch sehr selten auf „Beine“ gebaut. Man hat nur fünf Gebäude entdeckt, die auf das 18. Jahrhundert zurückzuführen sind und vom gemauerten Unterbau gemäß dem alten Modell getrennt werden²⁸. Wie es oft der Fall ist, steht die technische Neuerung dem Erhalt des Typs gegenüber. Das System vom Zusammenbau des Giebels und die Holzbearbeitung sind die typischen Neuerungen des 18. Jahrhunderts, d. h. der Zeit, aus der diese Strukturen wahrscheinlich stammen.

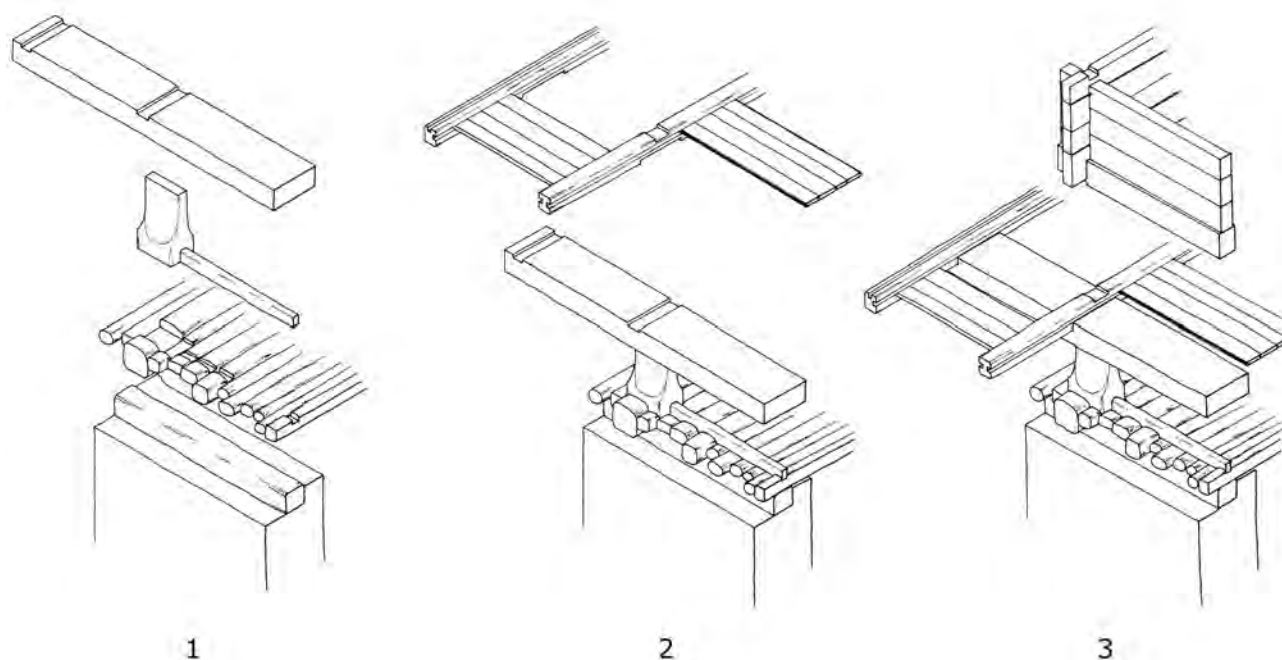
In zwei Häusern mit Zwillingstüren, die im 16. Jahrhundert in Abetscham und Eischtersch-hus gebaut wurden, wird die Aufgabe der „Pilze“ einem Brett überlassen, welches das Gebäude auf der Höhe des Bodens der Heudiele umgibt und – wie die Steinscheiben – den Nagetieren eine waagerechte, hervorstehende Fläche bietet. Das gleiche System hat man in zwei späteren Bauten in Lommatò (1683 und 1713) beobachtet. Es handelt sich um eine seltene Lösung, die nur ausnahmsweise in anderen Gegenden des Aostats vorkommt: Issime, Ayas und Champorcher.

Bach, La-Trinité
Pilastrino posto al centro della struttura
Plot central
Zentraler Pfeiler



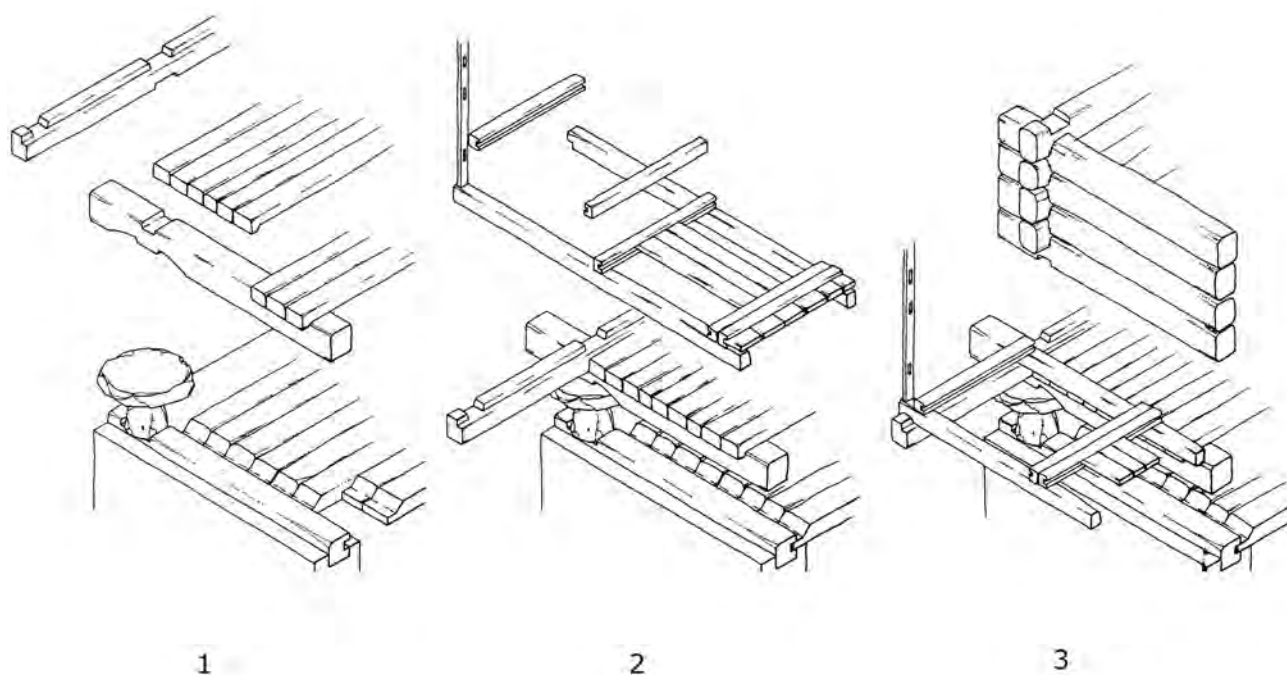
²⁸ Obre Pössäg, Tschössil, Trébélsh-hus, Ebbe, Òrsiò.

²⁸ Obre Pössäg (SJ), Trébélsh-hus (SJ), Ebbe (LT), Òrsiò (LT).



Rong (sopra Ésschleìò), Saint-Jean, 1523-30

Struttura con pilastri senza disco e impalcato alloggiato in scanalature nelle travi
 Structure avec plots sans dalle de pierre et plancher inséré dans des poutres rainurées
 Struktur mit Pfeilern ohne Steinplatte und Fußboden, der in Auskehrlungen an den Balken befestigt ist (DM)



Tschalvrinò, Saint-Jean, 1515-16

Struttura con pilastri con disco e impalcato di tipo passante
 Structure sur plots avec disque en pierre et plancher passant en façade
 Struktur, deren Pfeiler eine Steinplatte haben und deren Fußboden durch die Fassade geht (DM)

Les maisons en maçonnerie du XIX^e siècle

Entre le XVIII^e et le XIX^e siècle, la construction en bois est abandonnée en faveur de la maçonnerie dans toute la région. Le manque de bois d'œuvre est certainement un facteur important : l'époque des défrichements est désormais révolue et le bois n'est plus un matériau si abondant. De plus, l'industrie métallurgique demande tellement d'arbres que les forêts diminuent rapidement. Les administrateurs de la Maison de Savoie tentent de contenir ce phénomène en promulguant des interdictions par l'intermédiaire de L'Edit de 1757.

À côté de tout cela, cependant, le rôle des facteurs culturels est lui aussi déterminant.

Jusqu'à la fin du XVIII^e siècle, le bois est employé pour construire aussi bien de grandes maisons destinées aux familles riches que de modestes édifices ruraux. Il est utilisé depuis des siècles et s'adapte encore comme expression architecturale du niveau social des bâtisseurs les plus aisés. Certains édifices possèdent cependant un ou plusieurs murs entièrement en maçonnerie, en général sur les côtés les plus exposés aux avalanches, mais le bois a encore deux prérogatives : l'une liée à la structure, l'autre à l'esthétique. À partir de la fin du XVIII^e, en revanche, les maisons se défont progressivement des éléments qui rappellent la tradition et le monde rural. Il s'agit, bien sûr, d'un passage graduel et variable selon le niveau social et l'étendue du patrimoine foncier des fondateurs.

À Öndre Bode (1784), à Föresch-hus (1788), à Öndre Eselbode (1779) et à Bòrrete Biel (1791), certaines grandes maisons à fonctions concentrées sont bâties tout en pierre.

Au début du XIX^e, la construction mixte et la construction en maçonnerie coexistent.

Die gemauerten Häuser aus dem 19. Jahrhundert

Das Aufgeben der Holzbauten zugunsten des Mauerwerks ist ein Prozess, der um die Wende vom 18. zum 19. Jahrhundert das gesamte Aostatal betrifft. Der Mangel an Holz hat sicher eine wichtige Rolle gespielt: Die Rodungszeit lag nunmehr weit zurück und das Holz kam nicht mehr in so großen Mengen vor. Der Hunger der Metallindustrie nach Bäumen hatte außerdem eine dramatische Verarmung der Wälder verursacht, welche die Verwalter des Königreichs Savoyen mit der Verkündung von Verboten durch einen Erlass im Jahr 1757 einzudämmen versuchten.

Bis zum späten 18. Jahrhundert taucht das Holz sowohl in den großen Häusern wohlhabender Familien auf, als in den bescheidenen Landbauten. Dieses Jahrhunderte lang benutzte Material ist noch in der Lage, den gesellschaftlichen Status der reicheren Erbauer auszudrücken. Obwohl einige Gebäude eine oder mehrere Wände haben, die gänzlich aus Mauerwerk bestehen (gewöhnlich die, die der Lawinengefahr am meisten ausgesetzt sind), hat das Holz nach wie vor zwei wesentliche Eigenschaften struktureller und ästhetischer Natur.

Ab dem Ende des Jahrhunderts entledigen sich die Häuser allmählich der Elemente, die an die Tradition und an die Landwelt erinnern. Der Übergang findet selbstverständlich schrittweise statt und hängt vom gesellschaftlichen Status der Bauherren ab.

Schon am Ende des 18. Jahrhunderts werden einige große Mehrzeckhäuser in Öndre Bode (1784), Föresch-hus (1788), Öndre Eselbode (1779) und Bòrrete Biel (1791) ausschließlich aus Holz gebaut. In den ersten Jahrzehnten des 19. Jahrhunderts stehen die Häuser aus unterschiedlichen Materialien und jene aus Mauerwerk oft Seite an Seite und symbolisieren somit den Änderungsprozess.

Le case ottocentesche in muratura

L'abbandono della costruzione in legno a favore della muratura è un processo che interessa, a cavallo fra Sette e Ottocento, tutta la Valle d'Aosta. La scarsità di legname fu sicuramente un fattore importante: l'epoca dei dissodamenti era ormai lontana ed il legno non era più un materiale così abbondante. La fame di alberi dell'industria metallurgica aveva inoltre provocato un drammatico impoverimento delle foreste, che l'amministrazione di casa Savoia tentò di arginare con l'emanazione di divieti formulati in un editto nel 1757.

Fino al tardo Settecento, il legno compare in grandi case di ricche famiglie così come in modeste costruzioni rurali. Utilizzato da secoli, il materiale è ancora in grado di esprimere lo stato sociale dei costruttori più agiati. Anche se alcuni edifici hanno una o più pareti completamente in muratura, in genere quelle più esposte al pericolo di valanghe, il legno riveste ancora due fondamentali prerogative: strutturale ed estetica.

Dalla fine del secolo le case si smarkano progressivamente dagli elementi che richiamano la tradizione ed il mondo rurale. Naturalmente il passaggio è graduale e differenziato a seconda dello stato sociale dei committenti.

Già alla fine del Settecento alcune grandi case a funzioni concentrate, a Òndre Bode (1784), Fòresch-hus (1788), Òndre Eselbode (1779), Bòrrete Biel (1791), sono costruite completamente in pietra. Nei primi decenni dell'800 la costruzione mista e quella in muratura si affiancano, con alcuni edifici emblematici del processo di cambiamento.

Bòrrete Biel, La-Trinité, 1791



Quelques édifices représentent particulièrement bien cette évolution : à Lommatò (1829), le bois domine encore à l'étage supérieur de la maison, mais il ne sert qu'à tamponner, car la fonction portante est assurée par de solides pilastres en maçonnerie aux angles ; à Öndre Woald, la façade est entièrement recouverte d'enduit, alors que le bois - de remplissage - est utilisé pour des tamponnements latéraux.

Après 1825, la construction en maçonnerie s'impose définitivement. Dans les deux communes, il existe encore trente maisons à fonctions concentrées entièrement en pierre. Par rapport aux édifices en maçonnerie et en bois, les dimensions sont plus grandes : cela laisse deviner le processus de concentration des richesses qui va bientôt se manifester pleinement avec les grandes demeures bourgeoises.

In Lommatò (1829) prägt das Holz noch stark die Gestaltung des oberen Hausgeschosses. In diesem Fall handelt es sich aber um eine Füllung, denn das Gebäude wird von starken, gemauerten Pfeilern getragen. In Öndre Woald ist die Fassade völlig verputzt, während man das Holz, das aus einem früheren Bau stammt und hier wieder verwendet wird, für das Ausfüllen der seitlichen Wände einsetzt.

Nach dem ersten Vierteljahrhundert setzt sich der gemauerte Bau endgültig durch. In den zwei Gemeinden gibt es heute noch dreißig Mehrzweckhäuser, die gänzlich aus Stein gebaut wurden. Im Vergleich zu den Gebäuden aus Mauerwerk und Holz sind diese Häuser größer und das ist ein Element, das jene Reichtumskonzentration, die sich mit dem Bau der reichen Wohnhäuser der Prominenten zeigen wird, bereits durchschimmern lässt.

A Lommatò (1829) il legno segna ancora fortemente l'aspetto del livello superiore della casa, ma si tratta solo di un tamponamento, mentre la funzione portante è lasciata a solidi pilastri in muratura; a Òndre Woald, la facciata è completamente intonacata, mentre il legno, di recupero, rimane per dei tamponamenti nelle pareti laterali.

Dopo il primo quarto del secolo la costruzione in muratura si impone definitivamente: esistono tuttora nei due comuni trenta case a funzioni concentrate, completamente realizzate in pietra. Rispetto agli edifici in muratura e legno le dimensioni sono maggiori, elemento che lascia in qualche modo trasparire quel processo di concentrazione delle ricchezze che si manifesterà appieno con le ricche dimore signorili.

La cucina è quasi sempre al piano terreno, a fianco della cantina, separata attraverso il corridoio dalla stalla, dove la coabitazione invernale fra la famiglia e gli animali è ancora largamente diffusa. Ai piani superiori numerose camere da letto, rivestite da un confortevole tavolato in legno, denotano una tendenza alla differenziazione ed alla specializzazione degli spazi. In molte case l'aspetto esterno differisce solo per il materiale rispetto agli edifici con struttura mista in muratura e legno: a Obrò Eckò (1800), Léschelbalmò (1804), Gòver (1820), Obrò Mettie (1830), Òndre Eselbode (1827), Stafal (1852). I balconi attraversano la facciata principale, con il grigliato per l'essiccazione posto al livello del fienile. Altre volte è più accentuata la ricerca di un aspetto civile, con le ringhiere a liste orizzontali lasciate alle facciate secondarie o addirittura assenti.



Òndre Eselbode, La-Trinité, 1827

La cuisine se trouve presque toujours au rez-de-chaussée, à côté de la cave ; un couloir la sépare de l'étable, où les gens cohabitent encore souvent avec les animaux pendant l'hiver. Aux niveaux supérieurs, les murs de nombreuses chambres de séjour ou à coucher sont confortablement recouverts de lambris et dénotent une tendance à distinguer davantage les espaces, les destinant à des utilisations plus précises. Dans beaucoup de maisons, l'aspect de la façade extérieure ne diffère de celui des édifices à structure mixte maçonnerie/bois que par le matériau : à Obrò Eckò (1800), à Léschelmò (1804), à Göver (1820), à Obrò Mettie (1830), à Öndre Eselbode (1827) et à Stafal (1852), les balcons courent le long de la façade principale et la grille en bois de séchage est placée au niveau du fenil. Parfois, la recherche d'un aspect plus résidentiel est accentuée et les séchoirs sont laissés aux façades secondaires, voire absents. À Lysò, à Obrò Mettie et dans l'énorme construction de Obrò Tschössil, le profil de la maison s'éloigne encore du modèle traditionnel, avec un toit en pavillon couronné de lucarnes en briques et avec des fenêtres disposées de façon régulière et symétrique sur la façade. Le prestige évoqué par les murs couverts d'enduit est évident dans une autre construction de Tschössil, où - au XIX^e siècle - la structure en troncs a été revêtue d'un parement de maçonnerie du côté de la façade principale.

Die Küche befindet sich fast immer im Erdgeschoss neben dem Keller und wird durch den Flur vom Stall getrennt, wo das winterliche Zusammenleben von Menschen und Tieren noch weit verbreitet ist. In den oberen Etagen gibt es zahlreiche, mit Holz getäfelte Schlafzimmer, die auf die Tendenz zur Differenzierung und zur genaueren Bestimmung der Räume hinweisen. Bei vielen Häusern unterscheidet sich das äußere Bild nur durch das Material. Sie sehen nämlich ganz anderes aus als jene Gebäude aus Mauerwerk und Holz: Obrò Eckò (1800), Léschelmò (1804), Göver (1820), Obrò Mettie (1830), Öndre Eselbode (1827), Stafal (1852). Die Balkone erstrecken sich auf der Hauptfassade mit dem gitterartigen Geländer zum Trocknen des Heus und des Getreides auf der Höhe der Heudiele. Manchmal versuchte man, den Wohnzweck des Hauses zu unterstreichen, indem man die Geländer mit waagerechten Latten auf die Nebenfassaden anbrachte oder sie sogar nicht mehr baute. In Lysò, in Obrò Mettie und im riesigen Haus von Obrò Tschössil entfernt sich das Bild noch mehr vom traditionellen Modell und weist ein Walmdach mit Dachgauben aus Ziegeln und regelmäßig und symmetrisch angeordneten Fenstern auf der Fassade auf. Das Prestige, das die verputzten Mauern ausströmen, veranschaulicht ein Bau in Tschössil, wo der Teil aus Baumstämmen auf der Hauptfassade mit einer gemauerten Wand verdeckt wird. Diese Arbeit führte man im 19. Jahrhundert aus.

A Lysò, a Obrò Mettie e nella enorme casa di Obrò Tschòssil il disegno si allontana ulteriormente dal modello tradizionale, con il tetto a padiglione coronato di abbaini in mattoni e le finestre regolarmente e simmetricamente disposte sulla facciata. Il prestigio evocato dai muri intonacati è ben espresso dal caso di una costruzione di Tschòssil, dove la struttura in tronchi viene significativamente rivestita da un paramento in muratura sulla facciata principale, nel corso di un intervento ottocentesco.



Obrò Mettie, Saint-Jean, 1830

Les villas de la bourgeoisie marchande

L'accumulation de vastes propriétés foncières par les familles de commerçants gressonnards les plus entreprenants existe déjà au XVIII^e siècle, mais elle atteint probablement son comble à la fin du XIX^e²⁹. À cette période, la construction de nombreuses demeures raffinées témoigne du renforcement du pouvoir économique de beaucoup de négociants. Ceux-ci investissent les bénéfices provenant du commerce qu'ils exercent en Suisse et en Allemagne dans l'achat de terrains et dans la construction là où ils ont vu le jour³⁰.

Par rapport aux maisons à fonctions concentrées, la séparation entre l'univers bourgeois et le monde rural est nette : la résidence des propriétaires se dresse à côté des dépendances rurales, qui sont louées.

Les caractéristiques de l'architecture s'éloignent de la tradition ; les maçonneries couvertes d'enduit dominant et sont souvent décorées.

Les dimensions sont remarquables, avec trois ou quatre niveaux hors de terre. Le rez-de-chaussée, entièrement occupé par les caves, est souvent voûté en berceau.

Die Villen des Kaufmannbürgertums

Die Anhäufung großen Grundbesitzes von Seiten der unternehmungslustigsten Gressoneyer Handelsfamilien ist ein Prozess, der sich schon im 18. Jahrhundert gefestigt hat, aber wahrscheinlich erst Ende des 19. Jahrhunderts seinen Höhepunkt erreicht²⁹. Der in diese Zeit fallende Bau gepflegter Häuser dokumentiert das wirtschaftliche Erstarken zahlreicher Kaufleute, welche die Gewinne aus ihrer Handelstätigkeit in der Schweiz und Deutschland in die Güter und Gebäude ihres Geburtsortes investieren³⁰. Im Vergleich zu den Mehrzweckhäusern ist die Trennung zwischen der bürgerlichen und bäuerlichen Welt klar vollzogen: Das Wohnhaus der Besitzer grenzt an die bäuerlichen Nebengebäude, die verpachtet werden. Die Charakteristiken der Architektur entfernen sich von der Tradition; das dominierende Material ist der Stein, der mit einer Verputzschicht überzogen und oft durch Dekorationen bereichert wird. Die Ausmaße sind mit drei oder vier Etagen über dem Boden bemerkenswert. Das Erdgeschoss wird zur Gänze von den Kellern eingenommen und ist oft durch ein Tonnengewölbe aus Stein bedeckt.

²⁹ G. THUMIGER, *Die Krämer*.

³⁰ A. MAIOCCO, *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, p. 37; F. SQUINOBAL, *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Thèse, Università degli Studi di Torino, année académique 2002-2003.

²⁹ G. THUMIGER, *Die Krämer*.

³⁰ A. MAIOCCO, *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, S. 37; F. SQUINOBAL, *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Magisterarbeit, Universität von Turin, Studienjahr 2002-2003.

Le ville della borghesia mercantile

L'accumulo di grandi proprietà terriere da parte delle più intraprendenti famiglie di commercianti gressonari è un processo già consolidato nel '700, ma che tocca probabilmente il suo massimo alla fine del XIX secolo²⁹. La costruzione, in questo periodo, di raffinate dimore, documenta il processo di rafforzamento del potere economico di numerosi mercanti, che investono in terreni ed edifici nel paese natale i guadagni provenienti dal commercio esercitato in Svizzera e in Germania³⁰.

Rispetto alle case a funzioni concentrate, la separazione tra il mondo borghese e quello rurale è netta: la residenza dei proprietari affianca le dipendenze rurali, concesse in affitto.

I caratteri dell'architettura si allontanano dalla tradizione; il materiale dominante è la pietra ricoperta da uno strato d'intonaco, spesso arricchito da decorazioni. Le dimensioni sono notevoli, con tre o quattro piani fuori terra. Il piano terreno, interamente occupato dalle cantine, è spesso coperto da volte a botte in pietra.

Scompaiono i balconi a grigliato e le grandi porte dei fienili; le finestre sono numerose e di grandi dimensioni, regolarmente disposte e sovente riquadrate con cornici. I portoni d'ingresso, riccamente lavorati, sono a volte coronati da roste in ferro battuto.



Tschemenoal, Saint-Jean

Villa Einsamkeit, fondata nel 1860 dalla famiglia Liscoz, affiancata dal corpo rurale

Villa Einsamkeit, fondée en 1860 par la famille Liscoz, avec corps rural en annexe

Villa Einsamkeit mit angebautem bäuerlichem Teil, die von der Familie Liscoz 1860 gegründet wurde

²⁹ G. THUMIGER, *Die Krämer*.

³⁰ A. MAIOCCO, *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, p. 37; F. SQUINOBAL, *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Tesi, Università degli Studi di Torino, anno accademico 2002-2003.

Bielliehus, Saint-Jean, 1798
Villa fondata dalla famiglia Zumstein
Villa fondée par la famille Zumstein
Von der Familie Zumstein gegründete Villa

Les grilles de séchage et les vastes portes des fenils disparaissent ; les fenêtres, nombreuses et de grandes dimensions, sont disposées de façon régulière et, souvent, ornées d'un encadrement décoratif en enduit. Quelquefois, les portes d'entrée, richement ouvragées, sont couronnées de fers forgés.

De grandes demeures en maçonnerie, à fonctions exclusivement résidentielles, sont souvent situées à côté de corps ruraux : à Obrò Dejelò (famille Monterin), à Bielliehus (1796, famille Zumstein), à Tschafal (1798, famille Werra), à Stafal (1803, famille Beck-Peccoz), à Öndre Pössäg (1804, famille Scaler), à Tschöcke (1840, famille Menabrea), à Perletoa (1841, famille Zumstein), à Drésal (1849, famille Litschgi), à Tschemenòal (1852, famille Monterin), à Lommatò (1870, famille Lateltin), à Biel (1895) et à Sendre (famille Liscoz, puis Beck Peccoz).

Es verschwinden die vergitterten Balkone und die großen Tore der Heudielen; die Fenster sind zahlreich, groß, regelmäßig angeordnet und oft von einem Rahmen eingefasst. Die Eingangspforten sind reich ausgearbeitet und manchmal von einem schmiedeeisernen Rost gekrönt.

Große gemauerte Gebäude zu ausschließlich zivilen Nutzungszwecken, denen oft bäuerliche Baukörper angegliedert wurden, kann man sehen in: Obrò Dejelò (Fam. Monterin), Bielliehus (1796, Fam. Zumstein), Tschafal (1798, Fam. Werra), Stafal (1803, Fam. Beck Peccoz), Öndre Pössäg (1804, Fam. Scaler), Tschöcke (1840, Fam. Menabrea), Perletoa (1841, Fam. Zumstein), Drésal (1849, Fam. Litschgi), Tschemenòal (1852, Fam. Monterin), Lommatò (1870, Fam. Lateltin), Biel (1895), Sendre (Fam. Liscoz, dann Beck Peccoz).



Grandi dimore in muratura a sole funzioni civili, spesso affiancate da corpi rurali, si osservano a Obrò Dejelò (fam. Monterin), Bielliehus (1796, fam. Zumstein), Tschafal (1798, fam. Werra), Stafal (1803, fam. Beck Peccoz), Òndre Pòssäg (1804, fam. Scaler), Tschòcke (1840, fam. Menabrea), Perletoa (1841, fam. Zumstein), Drésal (1849, fam. Litschgi), Tschemenòal (1852, fam. Monterin), Lommatò (1870, fam. Lateltin), Biel (1895), Sendre (fam. Liscoz, poi Beck Peccoz).

In alcuni casi la ricerca architettonica si fa estremamente raffinata, con riferimenti di gusto eclettico o neoclassico; è il caso delle ville Marisa a Drésal (famiglia Zumstein), Einsamkeit a Tschemenòal (famiglia Liscoz), Zimmermann a Rong, Liscoz-Alliod a Drésal, Scaler a Bieltschòcke (1895), De la Pierre a Perletoa (1911), Scaler a Kénngetsch-hus, fino alla sontuosa villa Margherita, residenza completata nel 1883 dal barone Beck Peccoz, costruita ed arredata in stile bavarese, a sottolineare i legami con la regione in cui la famiglia manteneva importanti interessi economici.



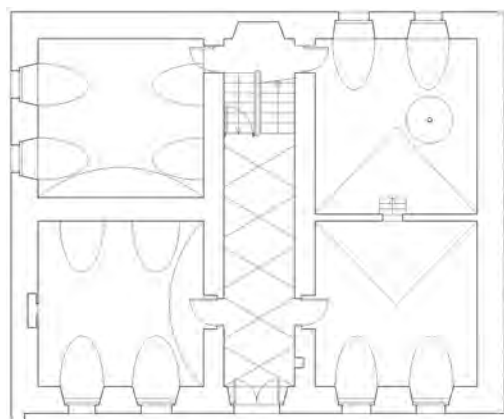
Kénngetsch-hus, Saint-Jean
Villa fondata da Arturo Scaler
e Marianne de Peccoz nel 1895
Villa fondée par Arturo Scaler
et Marianne de Peccoz en 1895
Von Arturo Scaler und Marianne de Peccoz
1895 gegründete Villa

Parfois, la recherche architecturale se fait extrêmement raffinée et inclut des éléments éclectiques ou néoclassiques ; c'est le cas des villas Marisa à Drésal (famille Zumstein), Einsamkeit à Tschemenòal (famille Liscoz), Zimmermann à Rong, Liscoz-Alliod à Drésal, Scaler à Kénngetsch-hus (1895), De La Pierre à Perletoa (1911), et même de la somptueuse villa Margherita, résidence achevée en 1883 par le baron Beck Peccoz, construite et meublée dans le style bavarois, qui souligne les liens de la famille avec cette région, où elle avait d'importants intérêts économiques.

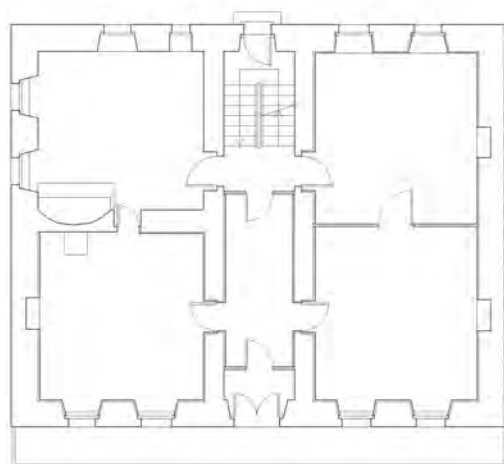
Manchmal wird die architektonische Gestaltung äußerst raffiniert und man benutzt Elemente, die an einen eklektischen und klassizistischen Geschmack erinnern. Das ist der Fall in den Villen Marisa in Drésal (Fam. Zumstein), Einsamkeit in Tschemenòal (Fam. Liscoz), Zimmermann in Rong, Liscoz-Alliod in Drésal, Scaler in Bieltshöcke (1895), De La Pierre in Perletoa (1911), Scaler in Kénngetsch-hus bis hin zur prachtvollen Villa Margherita, der im Jahr 1883 vom Baron Beck Peccoz fertiggestellten Residenz, die im bayrischen Stil errichtet und ausgestattet wurde, um den engen Bezug zu der Region zu unterstreichen, in der die Familie wichtige Handelsinteressen aufrecht hielt.

Saint-Jean, 1804
Interno di una villa
Intérieur d'une villa
Im Inneren einer Villa

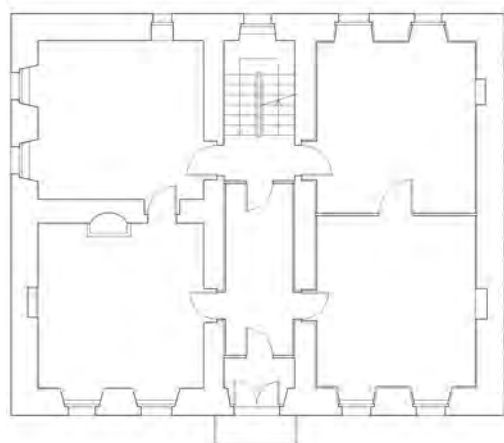




PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

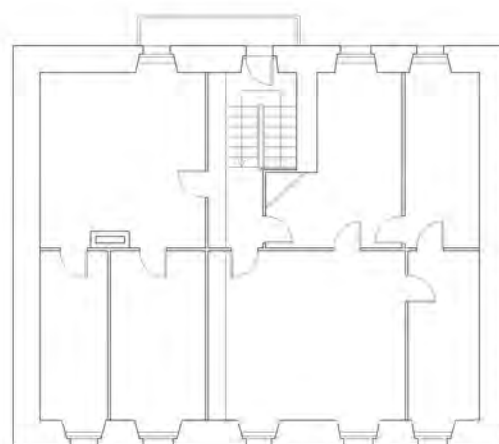


PIANTA PIANO SECONDO



PROSPETTO SUD

0 1 2 3 4 5 METRI



PIANTA PIANO TERZO

Perletoa, Saint-Jean
 Villa fondata nel 1841 da Franz Anton Zumstein (De La Pierre)
 Villa fondée en 1841 par Franz Anton Zumstein (De La Pierre)
 Von Franz Anton Zumstein (De La Pierre) 1841 gegründete Villa (DM)

Les maisons rurales d'Issime, avec leurs particularités et les témoignages laissés par ceux qui y ont vécu, illustrent comment a évolué la façon de vivre dans ce territoire de la Vallée du Lys. On y trouve en effet des constructions du bas Moyen-Âge à l'époque moderne. À côté des grandes maisons en pierre de la seconde moitié du XVII^e, du XVIII^e et du XIX^e siècles, il reste encore des habitations plus anciennes, en bois, dont la construction remonte parfois à la période de défrichement des versants. Ces édifices en bois, appelés "*stoadal*"¹ en töitschu, sont étroitement liés à l'économie agropastorale.

Les anciens *stoadal*

À Issime, il reste aujourd'hui 45 *stoadal* primitifs. Ce chiffre assez élevé - 19% des bâtiments relevés² - atteste la diffusion de ce modèle par le passé, avant la réalisation des grandes maisons concentrées en pierre au cours de ces quatre cents dernières années³. Les *stoadal* sont constitués d'une structure en bois, généralement en gros troncs assemblés aux angles à mi-bois. Ils abritent le plus souvent des pièces destinées au séchage et au battage des céréales, sous lesquelles se trouve un niveau en maçonnerie, comprenant l'étable et la cave.

¹ En töitschu, le singulier est *stoadal*, le pluriel *stoadla*. Dans le texte, c'est toujours le terme *stoadal* qui sera employé.

² Sans compter les alpages.

³ Dans les actes notariés rédigés du XVII^e au XIX^e siècle (*partages, ventes, échanges*), des constructions en bois sont signalées dans tous les hameaux.

Issimes Landhäuser mit ihren architektonischen Besonderheiten und den Zeugnissen, die ihre Bewohner hinterlassen haben, bezeugen die Entwicklung der Wohngewohnheiten in diesem Teil des Lystals von den spätmittelalterlichen Häusern bis zur Gegenwart.

Neben den großen Steinhäusern aus der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts haben sich ältere Holzgebäude erhalten, wovon einige sogar aus der Zeit der Rodung der Hänge stammen können. Diese Holzhäuser, die auf Töitschu „*Stoadal*“¹ genannt werden, sind mit der herkömmlichen Landwirtschaft und Viehzucht eng verbunden.

Die archaischen Holzhäuser

In Issime haben sich gut 45 *stoadal* des archaischen Typs bis heute erhalten. Die verhältnismäßig große Anzahl an solchen Häusern, die 19% aller erfassten Gebäude darstellen², zeugt von der Verbreitung, die dieses Modell in den vergangenen Jahrhunderten gehabt haben soll, bevor man in den letzten 400 Jahren die großen steinernen Mehrzweckhäuser errichtete³.

Der *Stoadal* besteht aus einer hölzernen Außenstruktur, die sich gewöhnlich aus großen mit der Technik des „Blockbaus“ an den Ecken zusammengefügt Baumstämmen zusammensetzt und die für das Trocknen und Dreschen des Getreides bestimmten Räume beherbergt. Darunter befindet sich ein gemauertes Geschoss mit Stall und Keller.

¹ Auf Töitschu lautet der Singular *stoadal*, während *stoadla* die Mehrzahl ist. Im vorliegenden Text werden wir aber einfach nur das Wort *stoadal* benutzen. Für ein besseres Verständnis werden wir dieses Wort dem Hochdeutschen angleichen und es deshalb groß schreiben und deklinieren.

² Man hat die Almhütten nicht in Betracht gezogen.

³ Beim Durchgehen der notariellen Urkunden aus der Zeit zwischen dem 17. und dem 19. Jahrhundert (*partages, ventes, échanges*) stellt man fest, dass es in jedem Weiler Holzhäuser gibt.

Le case rurali di Issime, con le loro particolarità costruttive e le testimonianze lasciate da coloro che vi abitarono, documentano l'evoluzione del modo di vivere in questo territorio della valle del Lys, a partire dalle dimore tardo medioevali, fino a giungere ai nostri giorni.

Accanto alle grandi case in pietra della seconda metà del XVII, del XVIII e XIX secolo, sopravvivono abitazioni più antiche in legno, la cui costruzione in alcuni casi può risalire al periodo del dissodamento dei versanti. La presenza di questi edifici in legno chiamati in toitschu "stoadal"¹, è strettamente legata all'economia agropastorale.



Rollji
Vista del villaggio
Vue du village
Dorfansicht

Le strutture arcaiche in legno

Ad Issime si sono conservati fino ai nostri giorni ben 45 *stoadal* di tipo arcaico. La relativa numerosità di questi edifici, che raggiungono il 19% del totale dei fabbricati rilevati², testimonia la diffusione che questo modello doveva avere nei secoli passati, prima dell'edificazione delle grandi case concentrate in pietra erette negli ultimi 400 anni³.

Lo *stoadal* è costituito da una struttura perimetrale in legno, solitamente in grossi tronchi assemblati agli angoli a mezzo legno, che contiene generalmente i locali destinati all'essiccazione ed alla battitura dei cereali, al di sotto del quale si trova un livello in muratura, con stalla e cantina.

¹ In töitschu, al singolare *stoadal*, al plurale *stoadla*. Nel testo sarà utilizzato semplicemente il termine *stoadal*.

² Non sono stati presi in considerazione le costruzioni degli alpeggi.

³ Negli atti notarili dal XVII al XIX secolo (*partages, ventes, échanges*), si nota la presenza di edifici in legno disseminati in tutti nuclei.

Comme à Gressoney, le fronton est raidi par une "aiguille", une planche verticale qui traverse les poutres expressément trouées dans leur milieu. La partie supérieure des frontons est souvent en encorbellement et cela augmente leur capacité d'emménagement de foin et de paille. La structure en bois est surélevée de la partie en maçonnerie par des plots de bois, qui garantissent une bonne ventilation et empêchent la montée des rongeurs.

À Issime, les *stoadal* de type ancien se partagent en deux modèles d'après leur fonction : uniquement rurale ou également d'habitation.

Bech
Particolare del sistema di irrigidimento
del frontone a spina
Détail du système de raidissement
à « aiguille » du fronton
Detail des „Nadelsystems“ zur Befestigung
des Giebels

Wie auch in Gressoney benutzt man für den Zusammenbau des Giebels das so genannte „Nadelsystem“, das aus einem senkrechten Holzbrett besteht, welches durch die in ihrem mittleren Abschnitt mit Löchern versehenen Balken geht. Die Giebel sind an ihrem Ende oft von einer Auskragung gekennzeichnet, die im oberen Teil den Lagerraum für Heu und Stroh erweitert.

Die Holzstruktur liegt nicht direkt auf dem gemauerten Unterbau, sondern sie ruht auf kurzen Holzpfählern, die eine gute Lüftung ermöglichen und den Innenraum vor Nagetieren schützen.

Issimes *Stoadal* alten Typs können, was ihre Funktion anbelangt, in zwei verschiedene Modelle eingeteilt werden, in denen die eigens für das Wohnen der Menschen bestimmten Räume vorhanden bzw. nicht vorhanden sind.



Come a Gressoney, l'assemblaggio del frontone avviene con il sistema detto a "spina", composto da una tavola di legno verticale che attraversa le travi munite di appositi fori nella parte centrale. I frontoni sono spesso caratterizzati dalla presenza di uno sbalzo nel tratto terminale, che amplia la capacità d'immagazzinamento del fieno e della paglia nella parte superiore.

La struttura lignea è sollevata dalla muratura sottostante per mezzo di pilastri in legno, che permettono una buona ventilazione ed impediscono la salita dei roditori.

Gli *stoadal* di tipo antico di Issime, si possono suddividere funzionalmente in due modelli, nei quali si ritrovano o meno dei locali già espressamente realizzati per l'abitazione delle persone.



Bech
Stoadal di tipo antico
Stoadal de type ancien
Stoadal alten Typs

Un modèle fréquent : les *stoadal* ruraux

Les *stoadal* ruraux n'ont pas de pièces expressément prévues pour y habiter ; les espaces intérieurs ont donc des fonctions rurales, mêmes si les gens et les bêtes cohabitaient probablement à l'étable et si la *stubbu* de l'étage en bois devait aussi servir pour passer la nuit ainsi que l'indiquent des meubles conservés à leur emplacement d'origine dans certaines structures (à Bourinnes et à Prassevin).

Le plan est rectangulaire ; la base s'enfonce dans le sol et son côté le plus long est placé dans le sens de la pente. Le niveau inférieur, construit en pierre, abrite l'étable et, parfois, la cave où conserver les denrées alimentaires ou laisser reposer le lait après la traite, pendant la nuit. La porte de l'étable et une ou deux fenêtres s'ouvrent habituellement vers l'aval. Il y a aussi trois *stoadal* primitifs⁴ sans fenêtres, où l'étable n'est donc que faiblement éclairée par la porte d'entrée.

Dans trois cas⁵, le mur vers l'aval n'est pas en pierre, mais la paroi est en planches horizontales glissées dans les rainures verticales des montants latéraux en bois. Cette solution, également adoptée en Valais, devait être commune au bas Moyen-Âge dans les *stoadal* d'Issime. Parfois, une maçonnerie postérieure a remplacé la paroi d'origine en bois.

La structure en troncs de mélèze, destinée à la céréaliculture, se dresse au-dessus de la base en pierre. Afin d'assurer une bonne ventilation et la dispersion de la vapeur montant de l'étable, la partie en bois est surélevée par neuf plots, de bois également, disposés sur trois rangées, appelés *d'stadalbein* ou, dans les actes notariés, *jambe*.

⁴ Bech, Proasch.

⁵ Vlückji, Ronh, Bech.

Ein wiederkehrendes Modell: die *Landstoadal*

Das Modell des *Landstoadals* ist durch das Nichtvorhandensein der eigens für das Wohnen der Menschen bestimmten Räume charakterisiert. Die Innenräume dienen zu landwirtschaftlichen Zwecken, obwohl das Zusammenleben von Menschen und Tieren im Stall und die Benutzung der oberen *stubbu* als Schlafstätte wahrscheinlich sind. Darauf deutet beispielsweise das Mobiliar hin, das in einigen Häusern von Bourinnes und Prassevin entdeckt worden ist. Der Grundriss ist rechteckig und hat das Fundament im Hang versenkt und die lange Seite in die gleiche Richtung der Bodenneigung. Im unteren Geschoss aus Stein befindet sich der Stall und manchmal der Keller zur Aufbewahrung der Nahrungsmittel oder zur nächtlichen Lagerung der frisch gemolkenen Milch. In den Stall gelangt man gewöhnlich von der Talseite durch eine Tür, an deren Seite sich ein oder zwei Fenster öffnen. In drei *Stoadaln*, die deutlich archaische Merkmale aufweisen⁴, fällt einem das Fehlen von Fenstern auf und der Stall wird nur von der Eingangstür spärlich beleuchtet. In drei Gebäuden⁵ wurde die talwärts gerichtete Mauer nicht aus Stein errichtet, sondern sie besteht aus ausgekehlten Holzpfeilern, in die man waagerechte Bretter einzwängte. Diese im Wallis vorkommende Baulösung musste im Spätmittelalter in den Issimer *Stoadaln* üblich sein. In manchen Fällen hat man ein Mauerwerk aus Stein entdeckt, das als Ersatz für die ursprüngliche Wand erst später geschaffen wurde.

Auf dem Fundament befindet sich die für den Getreideanbau bestimmte Struktur aus Lärchenholz. Um eine gute Lüftung und die Dispersion des im Stall entstandenen Dampfes zu ermöglichen, ruht der Holzteil auf neun kleinen Holzpfeilern, die in drei Reihen angeordnet sind und *d'stadalbein* oder in einigen notariellen Urkunden auch *jambes*, d. h. „Beine“ genannt werden.

⁴ Bech, Proasch.

⁵ Vlückji, Ronh, Bech.

Un modello ricorrente: gli *stoadal* rurali

Il modello di *stoadal* rurale è caratterizzato dall'assenza di locali destinati specificamente alla vita degli uomini; i locali interni hanno funzioni di tipo rurale, anche se è probabile che avvenisse la coabitazione di persone ed animali nella stalla, e l'utilizzo della *stubbu* superiore per passare la notte, come conferma la presenza di mobili conservati *in situ* in certe strutture (a Bourinnes e a Prassevin).

La pianta è di forma rettangolare, con il basamento infossato nel pendio ed il lato lungo disposto nel senso della pendenza del terreno. Nel livello inferiore, in pietra, si trova la stalla, ed, in alcuni casi, la cantina per la conservazione degli alimenti o per il riposo notturno del latte dopo la mungitura. L'accesso alla stalla avviene generalmente dal lato verso valle, attraverso una porta affiancata da una o due finestre. In tre *stoadal*, con evidenti caratteristiche arcaiche⁴, si nota la mancanza di finestre e la stalla è scarsamente illuminata solamente dalla porta di accesso.

In tre edifici⁵ il muro verso valle non è realizzato in pietra, ma è costituito da montanti in legno scanalati, all'interno dei quali sono inserite delle tavole orizzontali. Questa soluzione costruttiva, esistente nel Vallese, doveva essere comune nel basso Medioevo negli *stoadal* di Issime. In alcuni casi, una muratura in pietra, realizzata successivamente, ha sostituito l'originale parete in legno.

Al di sopra del basamento si trova la struttura in tronchi di larice, destinata alla cerealicoltura. Al fine di permettere una buona ventilazione e la dispersione del vapore prodotto nella stalla, la parte lignea è tenuta sollevata per mezzo di nove pilastri in legno, disposti su tre file, chiamati *d'stadalbein*, o, negli atti notarili *jambes*, gambe.



Bech

Particolare del muro verso valle
in legno a livello della stalla
Détail du mur aval en bois
au niveau de l'étable
Detail der talwärts gerichteten
Holzmur des Stalles

⁴ Bech, Proasch.

⁵ Vlüeckji, Ronh, Bech.

Dans la plupart des cas, ces plots sont constitués d'un montant en bois de 60 cm de haut environ, qui s'élargit à la base. Une dalle circulaire est posée dessus et donne à cette structure la forme caractéristique d'un champignon. Souvent, du côté amont en contact avec l'humidité du sol, il y a une rangée de plots entièrement en pierre.

Cette façon de faire est courante dans toute la Vallée du Lys, de Perloz à Gressoney, en passant par Issime. On n'a recensé que deux bâtiments où les plots sont directement logés dans les poutres, sans disque de pierre intermédiaire. À Gressoney, en revanche, et surtout à Ayas, cette technique est fréquente dans les constructions les plus anciennes.

La partie en bois du *stoadal* est réalisée en gros troncs, *d'billji*, dont la finition varie selon les parties : le vaste fenil, où l'on battait également les céréales, et le fronton en porte-à-faux sont construits en troncs simplement *écorcés* ou équarris de façon grossière ; par contre, les parois des greniers sont en madriers soigneusement assemblés.

En observant l'extérieur, on comprend donc immédiatement quelle est l'utilisation des espaces intérieurs : murs en bois rustique ou grossier pour le dépôt des céréales, *di drishti*, et du foin, *di dilli*⁶, et murs en madriers mieux finis pour le grenier, *d'stubbu*.

Sie bestehen meistens aus einem etwa 60 Zentimeter hohen Holzpfosten, der nach unten breiter wird. Auf dem oberen Ende des Pfostens liegt eine runde Steinplatte, die diesem Pfeiler die charakteristische Pilzform verleiht. Ein Merkmal, das Holzstrukturen im gesamten Lystal von Perloz bis Gressoney kennzeichnet und auch in Issime häufig vorkommt, ist eine Reihe von Pfeilern, die gänzlich aus Stein gebaut sind und entlang der Bergseite, die deswegen auch am feuchtigsten ist, stehen.

Man hat nur zwei Gebäude katalogisiert, deren Stützpfeiler direkt mit den oberen Balken ohne die Verwendung der Steinplatten verzahnt sind. Die letztgenannte Bautechnik kommt hingegen in den ältesten Bauten von Gressoney und vor allem von Ayas häufig vor.

Die Holzstruktur des *Stoadals* setzt sich aus großen Baumstämmen (*d'billji*) zusammen, die je nach Innenraum anders bearbeitet werden. Für den großen Garbenspeicher, wo gedroschen wird, und für die Auskragungen der Giebel werden einfach entrindete oder nur grob behauene Stämme benutzt, während man für die Wände der Kornspeicher große gesägte Bretter einsetzt, die sorgfältig miteinander eingespannt werden.

Die unterschiedliche Verwendung der Innenräume lässt sich deshalb dank des benutzten Wandtyps sofort erkennen. Die Wand ist nämlich roh und fast unbearbeitet für den Lagerraum der Garben (*di drishti*) und des Heus (*z'hoei* und *z'oamat*⁶) und raffinierter für den Kornspeicher (*d'stubbu*).

⁶ Foin : *z'hoei* ; regain : *z'oamat*.

⁶ Zeu: *z'hoei*; Grummet: *z'oamat*.

Nella maggior parte dei casi, questi sono realizzati da un montante ligneo alto circa 60 cm, che si allarga verso la base. Sulla sommità del montante è poggiata una lastra di pietra di forma circolare, che conferisce alla struttura la caratteristica forma a fungo.

Una caratteristica comune a tutte le strutture lignee della Valle del Lys, da Perloz à Gressoney, e ritrovata anche in numerosi esempi ad Issime, è l'impiego, sul lato a monte, a contatto con il terreno umido, di una fila di appoggi completamente in pietra.

Sono stati catalogati solo due edifici con piastrini immorsati direttamente nelle travi superiori, senza l'impiego delle lastre di pietra, mentre a Gressoney, e soprattutto ad Ayas, questa tecnica costruttiva è stata ritrovata frequentemente nelle costruzioni di tipo più antico.

La struttura lignea dello *stoadal* è realizzata con tronchi di grande dimensione, *d'billji*, lavorati in modo diverso in corrispondenza dei vari locali interni: nel grande deposito dei covoni, dove avveniva la trebbiatura, e negli sbalzi dei frontoni, sono utilizzati tronchi semplicemente scortecciati o grossolanamente squadriati, mentre per le pareti dei granai sono impiegati tavoloni segati, accuratamente incastrati tra loro.

Il diverso utilizzo dei locali interni è quindi immediatamente riconoscibile dal tipo di parete impiegata: rustica e poco lavorata per il deposito dei covoni, *di drischti*, e del fieno, *di dilli*⁶, e maggiormente raffinata in corrispondenza del granaio, *d'stubbu*.



Uabra Proa

Pilastrino in legno immorsato
nella trave superiore
Plot en bois encastré dans la semelle
en bois de support d'un *stoadal*
Holzpfiler; der im oberen
Tragbalken steckt

⁶ Primo taglio del fieno: *z'hoei*; secondo taglio: *z'oamat*.

Des deux côtés les plus longs de la structure en bois, les versants du toit abritent deux balcons, où s'ouvrent les portes d'entrée.

Les deux portes qui donnent accès à l'aire de battage et au grenier peuvent être placées de deux façons.

Dans la plupart des cas⁷, elles sont côte à côte et s'ouvrent directement vers l'extérieur ; parfois, cependant, on pénètre dans l'aire de battage à partir du balcon et la porte du grenier se trouve à l'intérieur.

Les portes de l'aire de battage et du grenier sont très différentes l'une de l'autre, en ce qui concerne aussi bien la forme que la dimension : la première, plus grande et plus rustique, est souvent à double battant, alors que la seconde est plus petite et mieux finie.

Auf den beiden langen Seiten des Holzbaus, unter dem Dachvorsprung befinden sich zwei Balkone, wo sich die *Stoadal*türen öffnen.

Die Türen, die das Betreten der Dreschtenne und des Kornspeichers ermöglichen, können zwei verschiedenen Verteilungsmodellen entsprechen.

Die zwei Türen befinden sich meistens⁷ nebeneinander und öffnen sich direkt nach außen. Seltener hat die Außenwand nur das Tor der Dreschtenne. In diesem Fall gelangt man in den Kornspeicher durch eine Innentür.

Die Türen der Dreschtenne und des Kornspeichers sind dank der verschiedenen Form und Ausmaße sofort zu erkennen: größer und weniger bearbeitet die erste; oft doppelflügelig, kleiner und feiner bearbeitet die zweite.

Bühl
Pilastrino in pietra sul lato verso monte
Plot en pierre à l'amont
Steinpfeiler auf der bergwärts
gerichteten Seite



⁷ 15 des 23 *stoadal* recensés.

⁷ 15 von 23 katalogisierten *Stoadal*.

Sui due lati maggiori della struttura in legno, al riparo della sporgenza del tetto, si trovano due balconi, sui quali si aprono le porte dello *stoadal*.

Le porte di accesso all'aia di trebbiatura ed al granaio sono organizzate secondo due modelli distributivi diversi: nella maggior parte dei casi⁷ le due porte sono affiancate e si aprono direttamente verso l'esterno, mentre in casi più limitati nella parete esterna si trova solo il portone dell'aia, mentre la porta del granaio è interna.

Le porte dell'aia di trebbiatura e del granaio sono immediatamente riconoscibili dalla diversa forma e dimensione: più grande e meno lavorata la prima, spesso con due ante, e più piccola e rifinita la seconda.

L'importanza del granaio, come locale di deposito delle provviste e degli oggetti di valore della famiglia contadina, è ben evidenziato dalla forma della porta: piccola e robusta, munita di una serratura spesso lavorata con cura, e sormontata dal caratteristico architrave ad arco ribassato, sul quale si ritrovano le poche date di costruzione di questo periodo, accompagnate da croci e segni di protezione di carattere religioso.

Sulla trave di colmo di uno di questi *stoadal*, a *d'Kruasi*, è stata ritrovata la data più remota della Valle d'Aosta: I 50V, cioè I 505, che abbina cifre arabe e romane.



Bech
Porta di accesso allo *stoadal*
Porte d'accès
Eingangstür

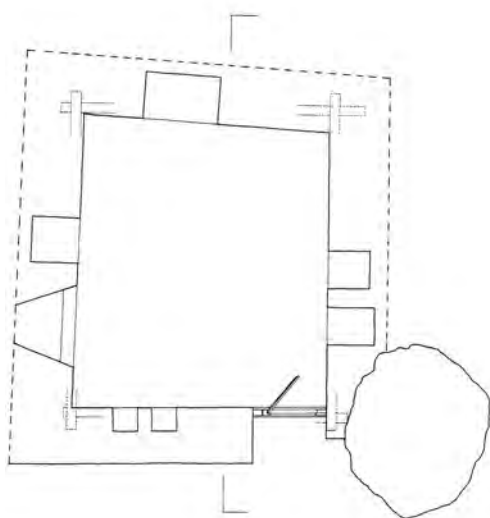
⁷ 15 su 23 *stoadal* catalogati.

En effet, l'importance du grenier – entrepôt destiné aux provisions et aux objets de valeur de la famille paysanne – est soulignée par la forme de la porte : petite et solide, munie d'une serrure souvent ouvragée, elle est surmontée d'un linteau profilé en arc surbaissé, où sont gravées les quelques dates de constructions de cette époque, accompagnées de croix et de symboles religieux de protection.

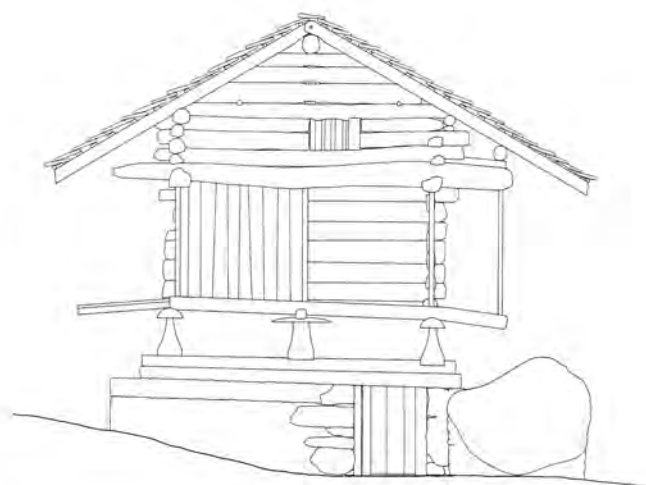
La poutre faîtière de l'un de ces *stoadal*, à *d'Kruasi*, porte la date la plus ancienne qui ait été retrouvée en Vallée d'Aoste sur un bâtiment rural : 150V, combinaison de chiffres arabes et de chiffres romains, à savoir 1505.

Die Bedeutung des Kornspeichers als Lagerraum der Vorräte und der wertvollen Gegenstände der Bauernfamilie wird von der Türform gut hervorgehoben. Sie ist klein und stark und mit einem oft sorgfältig bearbeiteten Schloss versehen und sie hat einen charakteristischen Sturz mit Flachbogen, der die wenigen Baudaten dieser Periode neben Kreuzen und religiösen Schutzzeichen trägt.

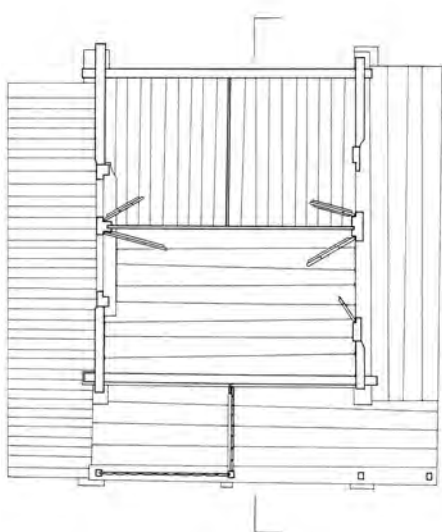
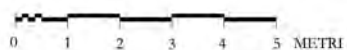
Auf dem Firstbalken eines *Stoadals* dieses Modells, der sich in *d'Kruasi* befindet, hat man das älteste Datum des ganzen Aostatal: 150V, d. h. 1505, das arabische und römische Ziffern miteinander kombiniert.



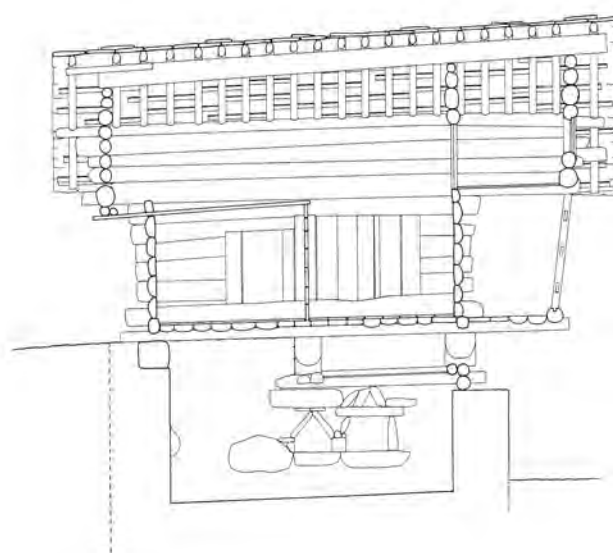
PIANO TERRA



PROSPETTO OVEST



PIANO PRIMO



SEZIONE LONGITUDINALE

Habiter dans le bois

Dans les vallons de Saint-Grat et de Bourinnes, sept *stoadal* très intéressants ont été recensés. Situés entre 1400 et 1850 mètres d'altitude, ils sont caractérisés par la présence de vastes *piellji*, pièces de séjour aménagées dans la partie en bois⁸. Ces édifices du bas Moyen-Âge annoncent les maisons concentrées en pierre qui se répandront un peu plus tard sur tout le territoire d'Issime.

Le logis occupe tout l'étage situé au-dessus de la base en maçonnerie, sur laquelle il s'appuie directement, sans l'interposition de plots en bois.

Quelquefois, une planche anti-rongeurs entoure la partie supérieure de la structure (Ruassi, Vlückji).

La forme des ouvertures et la finition soignée des murs évoquent celles des greniers. Les portes, avec leur linteau en arc surbaissé, sont souvent jumelles et rappellent l'architecture des *Schlafhäuser*⁹ des Grisons ou celle des maisons d'Alagna Valsesia¹⁰. Les pièces sont éclairées par de petites fenêtres placées à côté des portes.

Bech
Porte gemelle nel piano di abitazione
Portes jumelles à l'étage du logis
Zwillingstüren im Wohnungsgeschoss



⁸ CT1452, 7 mai 1764. L'acte notarié présente clairement ce modèle : *rebâtir de neuf, en dûe forme à la hauteur d'environ deux toises et demy, soit autant que contiennent l'étable et poille*. Consulter, à ce sujet, Claudine REMACLE, Histoire de maison, in *Augusta*, revue de l'Association Augusta d'Issime, pp. 20-26.

⁹ *Schlafhäuser* : littéralement, maisons pour dormir. Voir, à ce propos, Christoph SIMONETT, *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, Basel 1965, p. 68 et p. 110.

¹⁰ A. DAVERIO, *L'architettura delle case di Alagna* ou Collectif, *Le case dei Walser sulle Alpi*.

Im Holz wohnen

In den Seitentälern San-Grato und Bourinnes hat man auf einer Höhe von 1400 bis 1850 Metern sieben höchstinteressante *Stoadal* katalogisiert, die von großen *piellji*, Wohnzimmern im Holzteil des Hauses⁸, charakterisiert sind. Es handelt sich um spätmittelalterliche Gebäude, welche die steinernen Mehrzweckhäuser, die sich später im gesamten Gemeindegebiet von Issime verbreiten werden, vorwegnehmen.

Die Wohnräume besetzen ein ganzes Geschoss und befinden sich direkt auf dem steinernen Fundament ohne die Dazwischenlegung von kleinen Holzfeilern. Manchmal gibt es ein Brett, das den oberen Teil des Gebäudes umgibt und vor Nagetieren schützt (Ruassi, Vlückji).

Die Form der Öffnungen und der sorgfältige Ausbau der Wände gleichen der für die Kornspeicher angewandten Technik. Die Türen mit Flachsturz stehen oft nebeneinander und erinnern an die Architektur der *Schlafhäuser*⁹ in Graubünden und der Häuser in Alagna Valsesia¹⁰. Die Innenräume werden durch kleine Fenster, die sich neben den Türen öffnen, beleuchtet.

⁸ CT1452, 7. Mai 1764. Die notarielle Urkunde stellt dieses Modell deutlich dar: *rebâtir de neuf, en dûe forme à la hauteur d'environ deux toises et demy, soit autant que contiennent l'étable et poille*. Siehe Claudine REMACLE, Histoire de maison, in *Augusta*, Zeitschrift der Vereinigung Augusta von Issime, S. 20-26.

⁹ *Schlafhäuser* in Christoph SIMONETT, *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, Basel 1965, S. 68 und S. 110.

¹⁰ A. DAVERIO, *L'architettura delle case di Alagna* oder Mehrere Autoren *Le case dei Walser sulle Alpi*.

Abitare nel legno: gli stoadal con porte gemelle

Nei valloni di san Grato e di Bourinnes, tra 1400 e 1850 metri di altitudine, sono stati catalogati sette *stoadal* estremamente interessanti, caratterizzati dalla presenza di grandi *piellji*, camere di soggiorno localizzate all'interno della parte in legno⁸. Sono edifici tardo medievali che anticipano le case concentrate in pietra che si diffonderanno nell'intero territorio di Issime più tardi.

I vani di abitazione occupano un intero livello e sono ubicati al di sopra del basamento in pietra, sul quale appoggiano direttamente senza l'interposizione di pilastri in legno.

In alcuni casi si trova un asse anti-roditori che circonda la parte superiore della struttura (Ruassi, Vlückji).

La forma delle aperture e la finitura accurata delle pareti sono analoghe a quelle utilizzate per i granai. Le porte, con architrave ribassato, sono spesso gemelle ed evocano l'architettura dei *Schlafhäuser*⁹ dei Grigioni, ma anche delle case di Alagna in Valsesia¹⁰. I locali interni sono illuminati da piccole finestre che si aprono a fianco delle porte.



Ronh

Stoadal con funzioni concentrate,

XVII secolo

Stoadal à fonctions concentrées,

XVII^e siècle

Mehrzweckstoadal,

17. Jahrhundert

⁸ CT1452, 7 mai 1764. L'atto notarile presenta chiaramente questo modello: *rebâtir de neuf, en dûë forme à la hauteur d'environ deux toises et demy, soit autant que contiennent l'étable et poille*. Vedi : Claudine REMACLE, Histoire de maison, in *Augusta*, revue de l'Association Augusta d'Issime, pp. 20-26.

⁹ *Schlafhäuser*: letteralmente case per dormire, in Christoph SIMONETT, *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, Basel 1965, p. 68 e p. 110.

¹⁰ A. DAVERIO, *L'architettura delle case di Alagna ou Collectif, Le case dei Walser sulle Alpi*.

Des sondages dendrochronologiques ont été effectués sur l'un de ces *stoadal*, à Vlückeji (1800 m environ). Aucune date n'a été retrouvée sur la structure, mais il y a quelques décorations : une rosace gravée au centre de la poutre principale du *piellje* et des croix sur les linteaux en arc surbaissé des entrées. Les sondages ont démontré que le bois d'œuvre de cette petite maison a été abattu dans les années 1448 -1451¹¹. Cette véritable relique du bas Moyen-Âge comprend trois niveaux : une étable, un logis, un fenil et un grenier. Le type de bois employé pour le périmètre permet de comprendre la destination des pièces à l'intérieur : il est, en effet, plus raffiné pour la partie dédiée à l'habitation et plus grossier pour le *stoadal* supérieur.

In einem dieser *Stoadal*, der in Vlückeji (ungefähr 1800 m) liegt, hat man dendrochronologische Analysen durchgeführt. Auf dem Haus hat man keine Daten entdeckt. Es gibt aber einige Verzierungen wie etwa eine mitten im Hauptbalken des *piellje* eingeschnitzte Rosette und Kreuze auf den Stürzen mit Flachbogen der Eingänge. Die Sondierungen zeigen, dass das für den Bau dieses kleinen Hauses benutzte Holz zwischen 1448 und 1451¹¹ geschnitten wurde. In dieser spätmittelalterlichen „Reliquie“ liegen der Stall, die Wohnung, der Heuboden und der Kornspeicher übereinander. Der Bau setzt sich aus drei übereinander liegenden Geschossen, die den Stall, die Wohnung und den *Stoadal* beherbergen. Die Art und Weise, wie die Außenwände aus Holz bearbeitet werden, verrät den Bestimmungszweck der Innenräume: Sie sind gepflegter im Wohngeschoss und gröber im darüber liegenden *Stoadal*.

Ruassi
Finestrella del *piellje*
Fenêtre du *piellje*
Fenster vom *piellje*



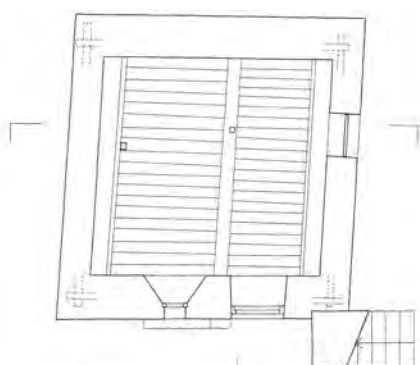
¹¹ Analyses (10 sondages) effectuées par le Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon (Vaud, Suisse) en 2001, pour la Surintendance des Biens culturels de la Vallée d'Aoste. Références LRD01/R5237.

¹¹ Die Analysen sind vom Laboratoire Romand de Dendrochronologie von Moudon (Waadt, Schweiz) im Jahr 2001 im Auftrag vom Aostataler Landesdenkmalamt durchgeführt worden. Verweise LRD01/5237.

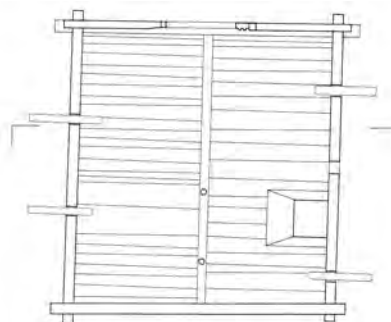
Sono state eseguite analisi dendrocronologiche in uno di questi *stoadal*, situato a Vlückj (1800 m circa). Sulla struttura non sono state ritrovate date, ma ci sono alcune decorazioni, come un rosone inciso in mezzo alla trave principale del *piellje* e croci sopra gli architravi ad arco ribassato delle entrate. I sondaggi dimostrano che il legname utilizzato per la costruzione di questa piccola casa, vera reliquia tardo medievale, con stalla, abitazione, fienile e granaio sovrapposti, è stato tagliato tra il 1448 ed il 1451¹¹.

La costruzione è organizzata su tre livelli sovrapposti, nei quali si trovano la stalla, l'abitazione e lo *stoadal*. Le pareti perimetrali in legno denunciano, con il tipo di lavorazione, gli usi a cui erano destinati gli ambienti interni: più raffinata per il piano di abitazione e grezza per lo *stoadal* superiore.

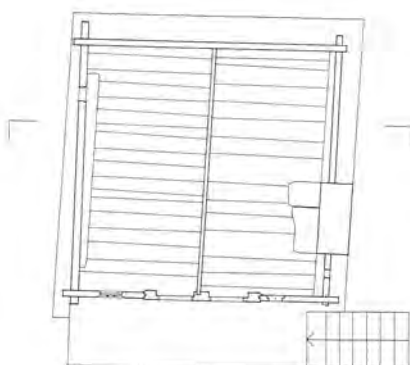
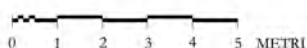
Bech
Casa con porte gemelle
Maison avec portes jumelles
Stoadal mit Zwillingsüren (MZP)



PIANO TERRA



PIANO SECONDO



PIANO PRIMO



SEZIONE TRASVERSALE

¹¹ Analisi (10 sondaggi) effettuate dal Laboratoire Romand de Dendrochronologie di Moudon (Vaud, Svizzera) nel 2001 per conto della Soprintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta. Riferimenti LRD01/R5237.

Un détail intéressant est à relever à l'extérieur, sur la façade en amont : l'ouverture de chargement d'un poêle en pierre, autrefois placé à l'intérieur, à la droite de la porte donnant accès au *piellje*.

D'autres indications chronologiques sont fournies par trois dates gravées sur les portes de trois bâtiments, à d'Ruassi, à Gradunérp et à Ronh (respectivement 1561, 1564 et 1621). À Ronh et à d'Ruassi, afin de protéger la structure des risques d'incendie, la partie de la cuisine à côté de la cheminée était réalisée en pierre. L'on chargeait le poêle du côté de la cuisine, avec les braises du feu ouvert, comme cela se fait encore dans les maisons du Valais.

Ein interessantes Detail gibt es auf der Außenseite der Fassade gegen den Berg: die Beschickungsöffnung eines Steinofens, der einst im Inneren des Hauses rechts von der Eingangstür des *piellje* stand. Andere zeitliche Hinweise bieten die drei Daten über den Türen von drei Gebäuden in Ruassi, Gradunérp und Ronh: 1561, 1564 und 1621. Um das Holzhaus vor der Brandgefahr zu schützen, wurde in Ronh und in d'Ruassi der dem Kamin anliegende Küchenteil aus Stein gebaut. Den Ofen beschickte man von der Küche aus mit der Glut der offenen Feuerstelle, wie das noch heute in den Walliser Häusern geschieht.

Vlüeckji

Stoadal con funzioni concentrate,

1448-1451 circa

Stoadal à fonctions concentrées,

1448-1451 environ

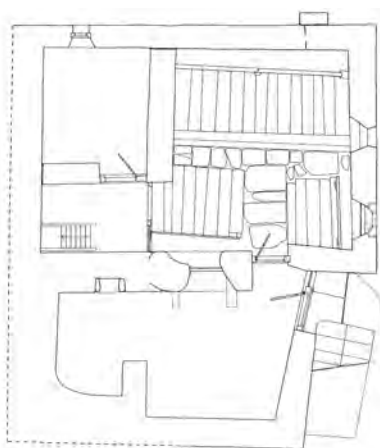
Mehrzweckstoadal,

ca. 1448-1451



Un dettaglio interessante appare all'esterno in facciata a monte: l'apertura di caricamento di una stufa in pietra, posata in passato all'interno a destra della porta d'entrata al *piellje*. Altre indicazioni cronologiche sono fornite da tre millesimi, incisi sopra le porte di tre edifici, a d'Ruassi, Gradunérp e Ronh, che riportano rispettivamente le date 1561, 1564 e 1621. Per proteggere la struttura in legno dai rischi d'incendio, a Ronh e a d'Ruassi, la parte della cucina adiacente al camino, era costruita in pietra. La stufa era caricata dalla cucina con le braci del focolare aperto come tuttora nelle case del Vallese.

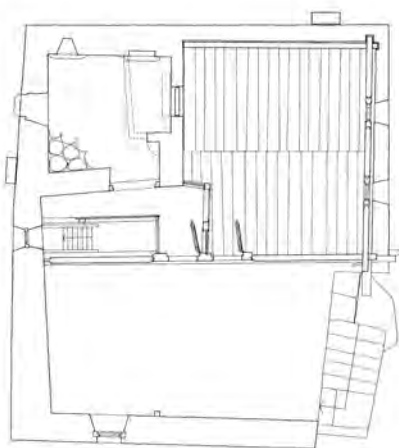
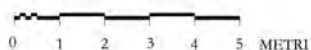
Gradunérp
Stoadal del XVI secolo trasformato
nei secoli XVII e XVIII
Stoadal du XVI^e siècle transformé
aux XVII^e et XVIII^e siècles
Stoadal aus dem 16. Jh., der im 17.
und 18. Jh. umgebaut wurde (MZP)



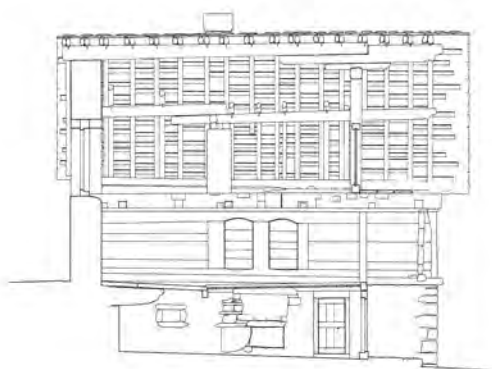
PIANO TERRA



PROSPETTO SUD EST



PIANO PRIMO



SEZIONE

L'évolution des *stoadal*

De nombreux *stoadal* anciens sont parvenus jusqu'à nous, mais ils ont été profondément remaniés au fil des siècles. Parmi les modifications les plus communes, l'on peut citer la surélévation de la partie en bois, afin d'ajouter un étage en maçonnerie au-dessus de l'étable. Ce niveau supplémentaire est consacré à l'habitation : à la cuisine, z'hous, et éventuellement à une pièce de séjour chauffée, qui sert également de chambre.

Autrefois, il était habituel de démonter et de déplacer les structures en bois¹² : cela est attesté par les contrats de construction rédigés pour exécuter ce travail et, aussi, par la numérotation systématique gravée dans les troncs de remploi de certains bâtiments¹³.

En outre, l'ajout d'un niveau permettait de transformer l'édifice rural en maison de type concentré, tout en maintenant la partie en bois préexistante.

Die Entwicklung der *Stoadal*

Viele Beispiele von *Stoadaln* alten Typs haben sich bis heute erhalten können, obwohl sie im Laufe der Jahrhunderte wichtige Wandlungen erfahren haben. Die üblichsten Änderungen betreffen die Aufstockung des Holzteiles, um über dem Stall ein weiteres gemauertes Geschoss zu gewinnen. Dieser neue Stock wird als Wohnung benutzt und mit der Küche (z'hous) und eventuell einem anderen geheizten Raum als Wohn- und Schlafzimmer ausgestattet. Das Abmontieren und die Verlagerung der Holzbauten waren ein früher verbreiteter Brauch, wovon die entdeckten Bauverträge¹² für die Ausführung dieser Arbeit und die systematisch eingeschnittene Nummerierung der wieder verwendeten Stämme beim Bau der Wände einiger Gebäude¹³ zeugen. Die Aufstockung einer Etage ermöglichte außerdem, das Landgebäude in ein Mehrzweckhaus zu verwandeln, ohne jedoch auf den vorhandenen Holzteil verzichten zu müssen.

Granir

Ampliamento laterale di uno *stoadal* di tipo antico

Agrandissement latéral d'un *stoadal* de type archaïque

Seitlicher Ausbau eines *Stoadals* archaischen Typs



¹² Voir chapitre IV.

¹³ Un *stoadal* de Bühl offre un exemple particulièrement intéressant de numérotation des troncs en vue de leur remontage.

¹² Man siehe Kapitel IV.

¹³ Ein besonders interessantes Beispiel der Nummerierung von Baumstämmen, die später wieder zusammengefügt wurden, findet man in einem *Stoadal* von Bühl.

L'evoluzione degli *stoadal*

Numerosi esempi di *stoadal* di tipo antico sono giunti fino ai nostri giorni subendo significativi rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Le modifiche più comuni che si ritrovano, riguardano l'innalzamento della parte in legno, al fine di ottenere un ulteriore livello in muratura, al di sopra della stalla. Il piano ottenuto è destinato ad abitazione, ricavando la cucina, *z'hous*, ed eventualmente un altro locale riscaldato, destinato a soggiorno e camera.

Lo smontaggio e lo spostamento delle strutture in legno era una pratica diffusa in passato, come testimonia sia il ritrovamento di contratti di costruzione¹² per l'esecuzione di quest'opera, sia la numerazione sistematica, incisa sui tronchi reimpiegati delle pareti alcuni fabbricati¹³.

L'innalzamento di un piano permetteva inoltre di trasformare l'edificio rurale in una casa di tipo concentrato, mantenendo la parte in legno esistente.

Esempi di *stoadal* rialzati sono stati ritrovati sia nella piana, a Tschendriun, che nel *Tiers de la Montagne*: a z'Bühl, z'Prassevin, z'Bech. In alcuni casi l'inserimento del nuovo piano in muratura è stato ottenuto eliminando i pilastri di sostegno, e sollevando la struttura in legno, in altri casi questi sono stati rimontati al di sopra della nuova muratura.

Nel corso del XVIII e XIX secolo, sono inoltre realizzati numerosi interventi di ampliamento con strutture in pietra, al di sotto delle falde inclinate del tetto, che vengono prolungate. Questi ampliamenti laterali, di piccola dimensione, contengono generalmente la cantina al livello inferiore, ed al di sopra la cucina ed una camera.



Gradunérp

Casa evolutiva a partire da uno *stoadal*
con porte gemelle del XVI sec.
Maison évolutive à partir d'un *stoadal*
à portes jumelles du XVI^e siècle
Haus, das sich aus einem *Stoadal*
mit Zwillingstüren aus dem 16. Jh.
entwickelt hat

¹² Vedere capitolo IV.

¹³ Un esempio particolarmente interessante di numerazione dei tronchi per il successivo rimontaggio si trova in uno *stoadal* di Bühl.

Il y a des *stoadal* surélevés dans la plaine alluviale, à Tschendriun, et dans le *Tiers de la Montagne* : à z'Bühl, à z'Prassevin et à z'Bech. Parfois, pour insérer ce nouvel étage en maçonnerie, les plots ont été éliminés et la structure en bois a été soulevée ; ailleurs, les plots ont été remontés au-dessus de la nouvelle partie en pierre.

Au cours des XVIII^e et XIX^e siècles, de nombreux agrandissements ont aussi été réalisés : il s'agit généralement de structures en pierre placées sous les pans du toit, qui sont alors prolongés. Ces petits ajouts latéraux sont habituellement destinés à la cave au niveau inférieur et à la cuisine et à une chambre au-dessus.

Beispiele von aufgestockten *Stoadal* sind sowohl in der Ebene, in Tschendriun, als auch im *Tiers de la Montagne*, in z'Bühl, z'Prassevin und z'Bech entdeckt worden. Um das neue Geschoss einzufügen, hat man manchmal die kleinen Stützpfeiler beseitigt und den Holzteil aufgestockt. Hin und wieder sind diese Pfeiler aber auf dem neuen Mauerwerk wieder aufgestellt worden. Im Laufe des 18. und 19. Jahrhunderts wurden außerdem zahlreiche Ausbauarbeiten ausgeführt. Es handelt sich um Steinstrukturen unterhalb der Walmdflächen des Daches, die verlängert werden. Durch diese kleinen seitlichen Erweiterungen schafft man gewöhnlich neuen Raum für den Keller im untersten Geschoss und für die Küche und ein Zimmer in den oberen Stockwerken.

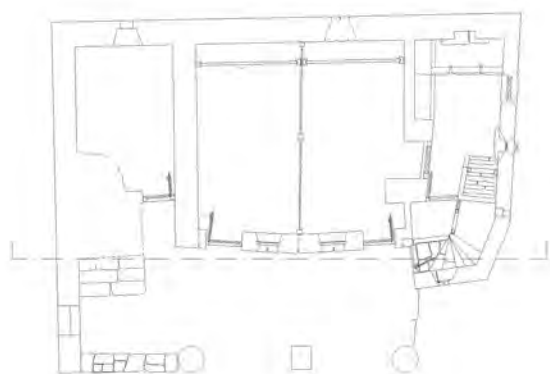
Chröiz

Casa con colonne. Particolare della parte in legno; probabilmente XII sec.
Maison à colonnes. Détail de la partie en bois : probablement du XII^e siècle
Haus mit Pfeilern. Detail des Holzteils: wahrscheinlich aus dem 12. Jahrhundert

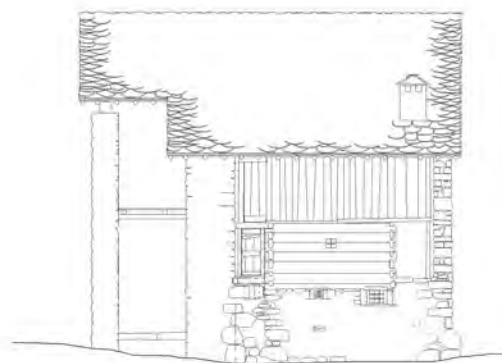


Rickard

Piccolo volume con funzioni civili, addossato allo *stoadal*
Petit volume abritant un foyer, adossé au *stoadal*
Kleiner Wohnraum, der an den *Stoadal* angebaut wurde

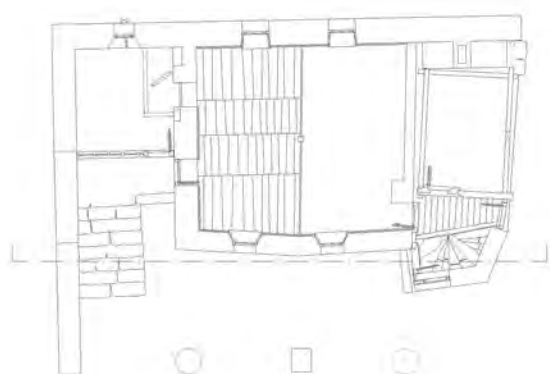


PIANO TERRA



PROSPETTO EST

0 1 2 3 4 5 METRI



PIANO PRIMO



SEZIONE

Chröiz
 Casa con colonne, XII – XVII secolo
 Maison à colonnes, XII^e-XVII^e siècle
 Haus mit Pfeilern, 12.-17. Jh (MZP)

Les *stoadal* des XVII^e et XVIII^e siècles

En Vallée d'Aoste, la première moitié du XVII^e siècle est caractérisée par une misère profonde, qui atteint son comble avec la peste de 1630. Après l'épidémie, la reprise apporte quelques transformations importantes dans la construction des maisons, aussi bien en pierre qu'en bois. Les *stoadal* évoluent beaucoup, dans la technique de construction de la partie en bois comme dans l'agencement des espaces intérieurs.

Le tympan est maintenant raidi par des clés, qui remplacent l'*aiguille* des siècles précédents. Ce nouveau système existe dans tous les édifices en bois étudiés à Issime, réalisés du début du XVII^e siècle jusqu'au XIX^e.

Sur ce territoire, il n'y a pas de *croisées*¹⁴, alors qu'elles sont nombreuses à Gressoney au XVIII^e siècle.

Dès la moitié du XVI^e siècle, l'habitude de graver la date de construction de la maison sur la poutre faîtière s'établit : en effet, sur 20 *stoadal* de ce type, il y en a douze qui portent une date¹⁵.

La date la plus ancienne (1614) gravée sur une structure à clés a été retrouvée à Hürllji, dans le vallon de Saint-Grat.

Les autres dates indiquent que les clés sont employées pour renforcer le tympan entre 1630 et 1752. Les *stoadal* de cette époque comportent deux niveaux en maçonnerie sous la partie en bois, dont l'un est destiné au logis.

¹⁴ Voir chapitre II.

¹⁵ Ce chiffre est encore plus significatif si l'on considère que, sur ces 20 bâtiments, il y a 4 *stoadal* ruraux, utilisés dans les alpages, où traditionnellement on n'indiquait pas l'année de construction. Les dates relevées sur les bâtiments sont les suivantes : Hürllji (1614), Bühl (1630, 1666 et 1667), Tschendriun (1636), Preit (1652), Hubal (1717 et 1745), Buart (1726 et 1825), Hantschécku (1742), Chanton Laval (1752).

Die *Stoadal* aus dem 17. und 18. Jahrhundert

Die erste Hälfte des 17. Jahrhunderts ist im Aostatal durch ein Klima von Elend und Not gekennzeichnet, das in der Pest von 1630 gipfelt.

Wenn sich die Lage danach wieder verbessert, finden einige bedeutende Veränderungen in der Bauart der Steinhäuser und der Holzgebäude statt. Die ab dieser Zeit gebauten *Stoadal* weisen wichtige Unterschiede im Vergleich zu den älteren Bauten auf. Diese Neuerungen betreffen sowohl die Bautechnik des Holzteiles als auch die Zusammensetzung der Innenräume. Ein besonders wichtiges Element stellt die Einführung der *Schwertkeile* als Befestigungssystem des Giebfeldes dar. Sie ersetzen das so genannte „*Nadel-System*“, das in den vorherigen Jahrhunderten benutzt wurde. Dieses System kennzeichnet alle Holzgebäude, die in Issime untersucht worden sind und aus der Zeit zwischen dem Anfang des 17. Jahrhunderts und dem 19. Jahrhundert stammen. In dieser Gemeinde wird das im 18. Jahrhundert in Gressoney oft wiederkehrende System der Quermwand nicht verwendet¹⁴.

Ab der Mitte des 16. Jahrhunderts verbreitet sich außerdem der Brauch, das Baudatum in den Firstbalken einzukerbten. Von 20 *Stoadal* dieses Typs tragen nicht weniger als 12 das Datum¹⁵. Das Jahr 1614 ist das älteste Datum, das auf einem Haus mit Keilen in Hürllji, im San-Grato-Seitental entdeckt worden ist. Die anderen eingekerbten Daten weisen darauf hin, dass die Verbreitung der Keile zur Befestigung des Giebfeldes in zwei Perioden stattfindet: zwischen 1630 und 1752. Die *Stoadal* aus dem 17. und 18. Jahrhundert sind von zwei gemauerten Geschossen unterhalb des Holzteiles charakterisiert, wovon eines für das Wohnen der Menschen bestimmt ist.

¹⁴ Man siehe Kapitel II.

¹⁵ Die Zahl ist noch bedeutungsvoller, wenn man bedenkt, dass es unter den untersuchten Gebäuden auch vier *Landstoadal* gibt, die sich auf der Alm befinden und daher mit keinem Datum versehen sind. Daten sind auf folgenden Gebäuden entdeckt worden: Hürllji (1614), Bühl (1630, 1666 und 1667), Tschendriun (1636), Preit (1652), Hubal (1717 und 1745), Buart (1726 und 1825), Hantschécku (1742), Chanton Laval (1752).

Gli *stoadal* sei – settecenteschi

La prima metà del 1600, in Valle d'Aosta, è caratterizzata da un clima di profonda miseria, che culmina con la pestilenza del 1630. La ripresa successiva alla peste porta alcune significative trasformazioni, sia nel modo di costruire le case in pietra che gli edifici in legno. Gli *stoadal*, edificati a partire da questo periodo, presentano importanti variazioni rispetto a quelli precedenti, riguardanti sia la tecnica costruttiva della parte in legno sia la composizione dei locali interni.

Un elemento di particolare importanza è costituito dall'introduzione del sistema d'irrigidimento del timpano, a chiavi, che sostituisce il sistema a *spina* utilizzato nei secoli precedenti. Questo sistema caratterizza tutti gli edifici in legno che sono stati studiati ad Issime, realizzati dall'inizio del 1600 fino al 1800. In questo comune non viene utilizzato il sistema a setto¹⁴ molto ricorrente a Gressoney nel XVIII secolo.

Dalla metà del XVI secolo, si diffonde inoltre l'usanza di incidere la data di costruzione della casa sulla trave di colmo del tetto: su 20 su 20 *stoadal* di questo tipo, ben 12 recano il millesimo¹⁵.

La data più antica, ritrovata su di una struttura con chiavi, è del 1614, a Hürllji, nel vallone di San Grato. Gli altri millesimi incisi indicano che la diffusione delle chiavi di rinforzo del timpano avviene in due periodi: tra il 1630 e il 1752. Gli *stoadal* sei-settecenteschi sono caratterizzati dalla presenza di due livelli in muratura al di sotto della parte in legno, uno dei quali destinato all'abitazione delle persone.



Stubbi
Particolare del sistema di irrigidimento
del frontone con chiavi
Détail du raidissement du fronton
avec des clés
Detail der Giebelbefestigung
mit Schwertkeilen

129



Bühl
Stoadal con funzioni concentrate,
con data 1630
Stoadal à fonctions concentrées
avec la date 1630
Mehrzweckstoadal
mit dem Datum 1630

¹⁴ Vedere capitolo II.

¹⁵ La cifra è ancora più significativa tenendo conto che nel numero degli edifici considerati, sono compresi anche quattro *stoadal* rurali, utilizzati negli alpeggi, nei quali non veniva indicato il millesimo.

I millesimi rilevati sugli edifici sono i seguenti: Hürllji (1614), Bühl (1630, 1666 e 1667), Tschendriun (1636), Preit (1652), Hubal (1717 e 1745), Buart (1726 e 1825), Hantschécku (1742), Chanton Laval (1752).



Stubbi
Particolare della cantonale
Détail d'une chaîne d'angle
Detail eines Verbindungsankers
an der Hausecke

Le *stoadal* de Stubbi, considéré le plus beau d'Issime¹⁶, a fait l'objet de sondages dendrochronologiques¹⁷. La base en pierre, caractérisée par des maçonneries avec pierres d'angle, piédroits et linteaux de pierre très massifs, et la structure en *blockbau* sont postérieures aux dates d'abattage des arbres comprises entre 1656 et 1662. C'est dans le vallon de Saint-Grat qu'il y a le plus de structures de ce type¹⁸; cela confirme que le bois était encore employé comme matériau de construction en altitude, alors que son usage était déjà en train de disparaître dans le fond de la vallée.

Der *Stoadal* von Stubbi, der als der schönste von Issime betrachtet wird¹⁶, ist dendrochronologisch analysiert worden¹⁷. Das steinerne Fundament, das Mauern mit Ecksteinen, Widerlagern und starken steinernen Sturzen kennzeichnen, und die Blockbaustruktur wurden nach dem Fällen der Bäume zwischen 1656 und 1662 errichtet. Der Bau von *Stoadaln* mit Schwertkeilen findet vor allem im San-Grato-Seitental statt¹⁸ und bestätigt das Fortbestehen einer mit der Holzverwendung eng verbundenen Bauart, welche auf der Talsohle am Verschwinden war.



Stubbi
Stoadal datato con dendrocronologia
del 1660
Stoadal daté par dendrochronologie
de 1660
Stoadal, der dendrochronologisch
auf das Jahr 1660 datiert worden ist

¹⁶ Couverture de la revue *Augusta* de 1997.

¹⁷ Analyses (9 sondages) effectuées par le Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon (Vaud, Suisse). Références LRD01/R5243.

¹⁸ Sur ces 20 *stoadal* à clés, il y en a 16 dans le Vallon de Saint-Grat (80%) et 4 en fond de vallée.

¹⁶ Titelblatt der Zeitschrift *Augusta* aus dem Jahr 1997.

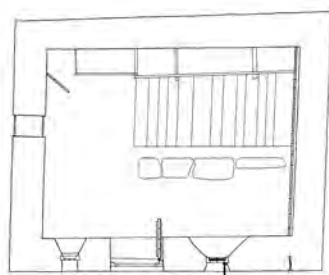
¹⁷ Die Analysen (9 Sondierungen) sind vom Laboratoire Romand de Dendrochronologie von Moudon (Waadt, Schweiz) durchgeführt worden. Verweise LRD01/R5243.

¹⁸ Von 20 *Stoadaln* mit Schwertkeilen befinden sich 16 im San-Grato-Seitental (80%) und 4 auf der Talsohle.

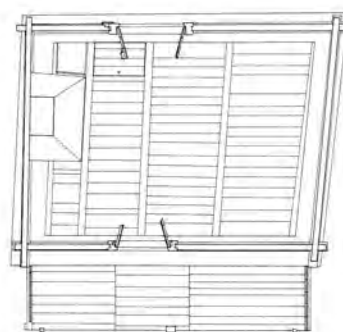
Lo *stoadal* di Stubbi, considerato il più bello d'Issime¹⁶ è stato analizzato con la dendrocronologia¹⁷. Il basamento in pietra, caratterizzato da mura-ture con pietre d'angolo, piedritti ed architravi possenti in pietra, e la struttura in *blockbau* sono posteriori alle date di abbattimento degli alberi compresi tra 1656 e 1662.

La costruzione degli *stoadal* con chiavi avviene soprattutto nel vallone di San Grato¹⁸, e conferma la permanenza di un modo di costruire legato all'impiego del legno, che nel fondovalle andava scomparendo.

Hantschéku
Stoadal con millesimo 1742
Stoadal avec millésime de 1742
Stoadal mit Jahreszahl, 1742
(MZP)

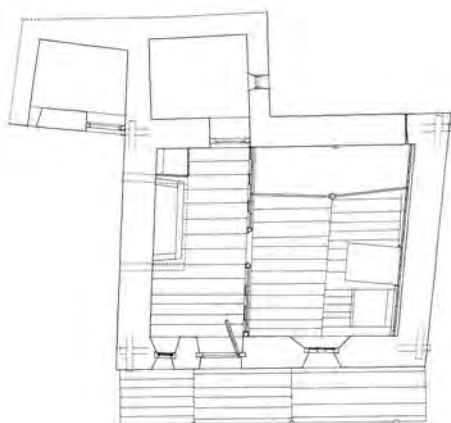


PIANO TERRA



PIANO SECONDO

131



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO

¹⁶ Copertina della Rivista *Augusta* del 1997.

¹⁷ Analisi (9 sondaggi) effettuate dal Laboratoire Romand de Dendrochronologie di Moudon (Vaud, Svizzera). Riferimenti LRD01/R5243.

¹⁸ Su 20 *stoadal* con la chiave, 16 sono nel vallone di San Grato (80%) e 4 nel fondovalle.

Les maisons en pierre

L'architecture rurale d'Issime est caractérisée par ses nombreux bâtiments en pierre. Lors de la mise sur fiche, ils atteignaient 72% du total. Ces constructions entièrement en maçonnerie ont progressivement remplacé les *stoadal* en bois ; cela s'explique, en partie, par la présence sur place de beaucoup de maîtres maçons, qui travaillaient sur leur propre territoire comme dans le reste de la région.

Quelles étaient les particularités des habitations en pierre à Issime entre la fin du Moyen-Âge et l'époque moderne ?

Comme cela a été mis en évidence par les recherches¹⁹ effectuées dans d'autres communes de la basse Vallée du Lys (Fontainemore, Perloz), au bas Moyen-Âge il y avait déjà des édifices tout en pierre à côté des anciens *stoadal* en bois.

L'activité intense de restauration et de transformation des maisons au cours de ces trois cents dernières années a fait disparaître la plupart de ces bâtiments anciens ; toutefois, l'étude des appuis entre les différents corps réalisée lors du recensement a permis de repérer 40 édifices en pierre antérieurs au XVIII^e siècle, généralement englobés dans des ensembles architecturaux plus récents.

Die Steinhäuser

Issimes ländliche Architektur ist von einer Überzahl an Steinhäusern gekennzeichnet. Bei der durchgeführten Bestandsaufnahme stellten sie 72% der gesamten Gebäude dar. Diese Bauten folgten nach und nach auf die älteren *Stoadal* aus Holz. Dies verdankt man hauptsächlich den vielen Maurermeistern, die sowohl in ihrem Land als auch im übrigen Aostatal tätig waren.

Aber wie mögen die Issimer Steinhäuser zwischen dem Ende des Mittelalters und der Moderne wohl ausgesehen haben? Ähnlich wie man bereits in den Gemeinden des unteren Lystals (Fontainemore, Perloz) festgestellt hat¹⁹, gab es schon im Spätmittelalter – neben den hölzernen *Stoadaln* – einige Gebäude, die ausschließlich aus Stein waren.

Die lebhaften Unternehmungen zur Sanierung und zum Umbau bereits vorhandener Häuser im Laufe der letzten 300 Jahre haben zum Verschwinden des Großteils dieser alten Gebäude geführt. Die Untersuchung der Tragmauern zwischen den verschiedenen Baueinheiten, die während der Hauszählung durchgeführt worden ist, hat die Entdeckung von 40 Steingebäuden ermöglicht, deren Errichtung vor dem 18. Jahrhundert stattfand. Die meisten sind in späteren Gebäudekomplexen eingegliedert.

¹⁹ Recensement de l'architecture historique mineure, communes de Perloz et de Fontainemore.

¹⁹ Bestandsaufnahme der historischen Architektur in den Gemeinden Perloz und Fontainemore.

Le case in pietra

L'architettura rurale di Issime è caratterizzata dalla preponderanza degli edifici in pietra: al momento della schedatura questi raggiungevano il 72% del totale. Queste costruzioni hanno sostituito progressivamente i più antichi *stoadal* in legno, grazie alla presenza di un folto gruppo di mastri muratori, che operavano sia nel proprio territorio che nel resto della Valle d'Aosta.

Ma come dovevano essere le abitazioni in pietra tra la fine del Medioevo e l'età Moderna ad Issime?

Analogamente a quanto studiato¹⁹ nei paesi della bassa valle del Lys (Fontainemore, Perloz), già nel periodo tardo medioevale, accanto agli *stoadal* in legno, esistevano un certo numero di edifici costruiti interamente in pietra.

La vivace attività di recupero e trasformazione delle case esistenti, effettuata nel corso degli ultimi trecento anni ha portato alla scomparsa della maggior parte di questi edifici antichi; tuttavia lo studio degli appoggi tra i vari corpi di fabbrica, realizzato durante il censimento, ha permesso l'individuazione di 40 edifici in pietra di impianto antecedente al XVIII secolo, in maggioranza inglobate in complessi architettonici più recenti.

133



Duarf

Casa Alby. Architrave reimpiegato
con date: 1585 e 1813

Maison Alby. Linteau remployé
avec dates de 1585 et 1813

Alby-Haus. Wieder verwendeter Sturz
mit den Daten 1585 und 1813

¹⁹ Censimento dell'architettura storica minore, comuni di Perloz e Fontainemore.

Les maisons-tours du bas Moyen-Âge

12 petites maisons-tours ont été retrouvées. Elles sont dissimulées à l'intérieur de volumes plus récents, qui les ont entourées. Ces maisons se développent en hauteur, sur trois ou quatre niveaux superposés auxquels on accède en profitant de la pente du terrain ou par des escaliers en bois. Ces maisons, qui ne servent que de logis, sont très petites : elles ne mesurent, en effet, que de 4 à 6,5 m par côté et ne comptent qu'une seule pièce par étage. La cave, souvent voûtée, se trouve tout en bas. Le foyer est situé au-dessus ; à l'origine, il était dépourvu de cheminée pour éliminer la fumée. Sous le toit, enfin, il y a une chambre de ménage.

Les murs de ces maisons-tours sont raffinés : les pierres, habilement taillées, sont assisées sur un lit de mortier à base de terre argileuse.

Certains détails, conservés jusqu'à nos jours, sont typiques des constructions de la fin de l'époque médiévale et des XVI-XVII^e siècles : par exemple, les linteaux des fenêtres et les piédroits chanfreinés ou en accolade, où sont gravées les rares dates de construction. Des linteaux de ce type ont été retrouvés sur 7 bâtiments, dont deux portent une date : 1505 (Zengji) et 1551 (z'Duarf).

Die spätmittelalterlichen Turmhäuser

Man hat 12 Häuser mit kleinem Grundriss, aber beträchtlicher Höhe entdeckt, die von neueren Baukörpern, die später um sie gebaut wurden, versteckt sind. Diese Wohnhäuser entwickeln sich also in die Höhe mit drei oder vier übereinander liegenden Geschossen, die man dank der Bodenneigung oder Holztreppen erreicht.

Diese kleinen Häuser, die ausschließlich dem Wohnen dienten, haben einen Grundriss, dessen Seitenlänge zwischen 4 und 6,5 Metern schwankt. Jeder Stock weist einen einzigen Raum auf. Im untersten Geschoss befindet sich der Keller, der oft gewölbt ist. Darüber gibt es den Raum mit der Feuerstelle, die ursprünglich keinen Kamin für den Rauchabzug hatte. Der Dachboden beherbergt hingegen eine Abstellkammer.

Den Steinbau kennzeichnet ein raffiniertes Mauerwerk mit geschickt behauenen und auf einem Bett lehmigen Mörtels in horizontalen Reihen gesetzten Steinen.

Einige erhaltene Baudetails sind wiederkehrende Elemente der spätmittelalterlichen Gebäude und der Häuser aus dem 16. und 17.

Jahrhundert. Zu erwähnen sind vor allem die kielförmigen Fenstersturze aus Stein oder die abgekanteten Fenstersäulen, welche die seltenen eingemeißelten Baudaten tragen. Derartige Sturze sind in 7 Gebäuden entdeckt worden. Zwei davon weisen die Daten 1505 (Zengji) und 1551 (z'Duarf) auf.

Le case torri tardo medievali

Nascoste all'interno di volumi più recenti, che si sono sviluppati attorno ad esse, sono state ritrovate 12 piccole dimore a sviluppo verticale. Lo sviluppo dell'abitazione avviene in altezza, utilizzando tre o quattro livelli sovrapposti, ai quali si accede o sfruttando la pendenza del terreno o con l'impiego di scale in legno.

Queste case, con funzioni esclusivamente abitative, presentano la caratteristica di avere dimensioni della pianta molto limitate, variabili da 4 a 6,5 m di lato, contenenti un solo locale per piano. Nel piano più basso si trova la cantina, spesso voltata; al livello superiore il locale del focolare, che in origine era sprovvisto di camini per l'eliminazione del fumo, e nel piano sottotetto una camera di deposito.

La costruzione in pietra presenta un apparecchio murario raffinato, con pietre lavorate con molta perizia e posate a corsi orizzontali su di un letto di malta di terra argillosa.

Alcuni particolari costruttivi conservati sono ricorrenti nelle costruzioni tardo medioevali e cinque-seicentesche; in particolare gli architravi delle finestre, con elementi in pietra sagomati a chiglia di nave o con montanti smussati, sui quali sono incise le rare date di costruzione. Architravi di questo tipo sono stati ritrovati in 7 edifici e su 2 di questi sono incise le date 1505 (Zengji) e 1551 (z'Duarf).

135



Zéngji
Casa torre
Maison-tour
Turmhaus

Un exemple unique : la maison en pierre à poteau central de Bourinnes

Dans le vallon de Bourinnes, isolé du reste du territoire par l'âpreté de ses versants, il existe une maison à poteau de bois central, dont les murs et la charpente sont parvenus intacts jusqu'à nous. Cet élément vertical part du sol, traverse tous les étages et soutient la partie médiane de la poutre maîtresse. Cette construction très intéressante témoigne du fait que, à la fin du Moyen-Âge, ce modèle architectural était également suivi dans la Vallée du Lys. Son plan (7 x 7,7 m) est plus grand que celui des maisons-tours. Le bâtiment s'enfonce dans le sol et, pour passer d'un étage à l'autre, on exploite la pente du terrain.

Ein einzigartiges Beispiel: das Steinhaus mit zentralem Pfosten in Bourinnes

Im Bourrinestal, das wegen der Rauheit seiner Hänge vom übrigen Gemeindegebiet isoliert ist, hat sich ein Haus mit zentralem Holzpfeosten, ursprünglichem Aufbau und unveränderten Mauern bis heute erhalten. Der auf dem Boden ruhende senkrechte Pfosten geht durch alle Stockwerke und stützt den mittleren Teil des Firstbalkens. Das Vorhandensein dieses Gebäudes weckt großes Interesse und zeugt davon, dass dieses architektonische Modell am Ende des Mittelalters auch im Lystal verwendet wurde. Der Grundriss, dessen Seiten 7 x 7,7 Meter messen, ist größer als der der Turmhäuser. Das Gebäude ist an den Hang gebaut und, um die verschiedenen Geschosse zu erreichen, nützt man die Bodenneigung.

Un esempio unico: la casa in pietra con palo centrale di Bourinnes

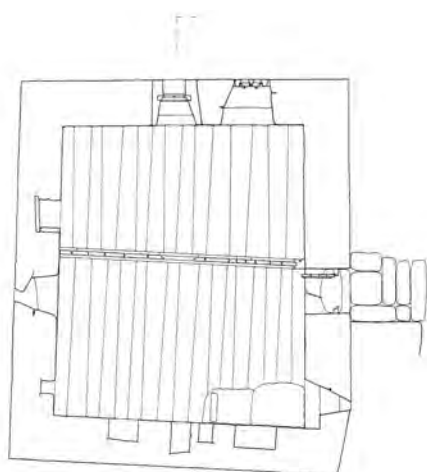
Nel vallone di Bourinnes, isolato dal resto del territorio dall'asprezza dei suoi versanti, si è conservata una casa con palo ligneo centrale, la quale ha mantenuto muri ed orditura intatti fino ai nostri giorni. Il palo verticale, partendo dal suolo, sostiene la parte intermedia della trave di colmo attraversando tutti i piani.

La presenza di quest'edificio rappresenta un elemento di notevole interesse, e testimonia l'utilizzo, alla fine del Medio Evo, di questo modello architettonico anche nella valle del Lys.

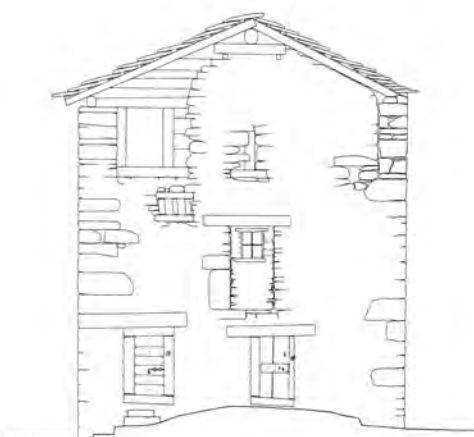
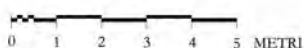
La dimensione della pianta, con lati di 7 x 7,7 m, è maggiore di quella delle case torri. Il volume è inserito nel pendio e l'accesso ai vari livelli avviene sfruttando la pendenza del terreno.

Bourinnes
Casa tardo medioevale
con palo centrale
Maison à poteau central
du bas Moyen-Âge
Spätmittelalterliches Haus
mit zentralem Pfosten (MZP)

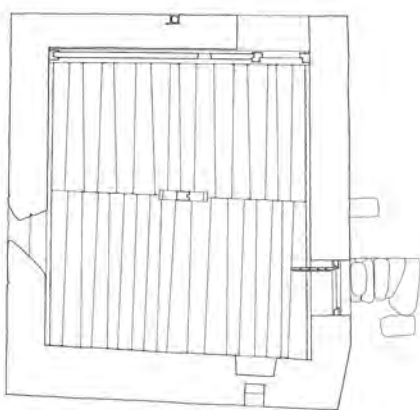
137



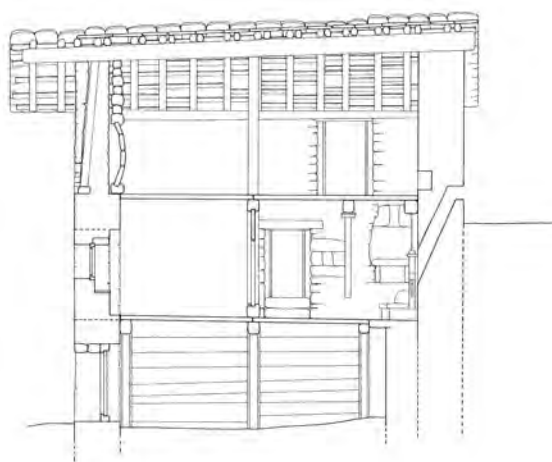
PIANO PRIMO



PROSPETTO SUD EST



PIANO SECONDO



SEZIONE LONGITUDINALE

À l'origine, le niveau inférieur était entièrement occupé par la cave. Ce n'est que plus tard qu'il a été partagé en deux, comme on le voit aujourd'hui. Les deux pièces de l'étage, en revanche, sont destinées exclusivement à l'habitation. L'on entre du côté de la cuisine, où se trouve toujours l'ancien foyer sans manteau ni conduit, avec un évent pour la fumée pratiqué dans le mur extérieur : il comporte une base en pierre posée sur le plancher en bois et plusieurs niches de formes particulières maçonnées dans la paroi. Le sous-toit, qui servait de fenil, est composé d'une seule pièce, au milieu de laquelle se dresse le poteau en bois qui soutient le faite. Vers l'aval, la paroi du tympan est formée de poutres de bois horizontales, visibles de l'intérieur, mais pas de l'extérieur, car elles ont été masquées - peut-être plus tard - par une maçonnerie en pierre. Deux des ouvertures méritent attention : une fente d'observation tout à fait caractéristique, située au dernier étage et dont l'ébrasement est tourné vers l'aval, et, au niveau de l'habitation, un châssis de fenêtre géminée en bois apparent et portant à meneaux. Les assises très régulières de l'appareillage des maçonnerie et la forme de ces ouvertures démontrent que cet édifice est antérieur au XVI^e siècle.

Ursprünglich war das unterste Geschoss vom Keller völlig besetzt. Die gegenwärtige Aufteilung in zwei Räume hat zu einem späteren Zeitpunkt stattgefunden. Der zweiräumige obere Stock wird ausschließlich als Wohnung benutzt. Die Eingangstür führt in die Küche, wo es noch die alte Feuerstelle ohne Rauchfang und Kamin, aber mit einem Luftloch zum Entweichen des Rauches in der Außenmauer gibt. Zahlreiche Nischen von besonderer Form befinden sich neben dem Kohlenbecken, dessen steinerne Grundfläche auf dem Holzboden ruht. Der als Heudiele benutzte Dachboden besteht aus einem einzigen Raum, in dessen Mitte der den Firstbalken tragende Holzpfosten zu sehen ist. Die talwärts gerichtete Giebelwand setzt sich aus waagerechten Holzbalken zusammen, die von innen sichtbar sind. Die Außenseite ist hingegen mit einem steinernen Mauerwerk, das vielleicht aus einer späteren Zeit stammt, verdeckt. Zwei Öffnungen weisen äußerst interessante Merkmale auf. Die erste besteht aus einem sehr charakteristischen Beobachtungsschlitze im obersten Stock mit ausgeschmiegter Öffnung, die talwärts gerichtet ist, während sich die zweite im Wohngeschoss befindet und aus einem Holzrahmen besteht, der ein kleines Zwillingsfenster einschließt. Das Mauerwerk, das sehr regelmäßige Reihen aufweist, und die Form dieser Öffnungen zeigen, dass man es hier mit einem Haus aus der Zeit vor dem 16. Jahrhundert zu tun hat.

In origine il piano inferiore era occupato interamente da una cantina; l'attuale suddivisione in due locali è stata realizzata in epoca successiva. Il livello superiore, diviso in due locali, è destinato esclusivamente all'abitazione. L'ingresso avviene nella cucina, nella quale si trova ancora l'antico focolare senza cappa né camino, provvisto di uno sfiato per il fumo nel muro esterno. Numerose nicchie di forma particolare affiancano il braciere, composto da un basamento in pietra, appoggiato sul solaio in legno. Il sottotetto, destinato a fienile, è composto da un unico locale, al centro del quale è visibile il palo in legno che sostiene la trave di colmo. La parete del timpano, verso valle, è realizzata con travi di legno orizzontali, visibili dall'interno, mentre l'esterno è mascherato da una muratura in pietra, forse più recente.

Due aperture presentano degli elementi di estremo interesse. La prima è costituita da una fessura di osservazione molto caratteristica, disposta al livello più alto, con l'apertura strombata rivolta verso valle, la seconda, al piano di abitazione, è composta da un telaio in legno con funzione strutturale, che delimita una piccola finestra geminata.

L'apparecchio murario a corsi molto regolari e la forma di queste aperture dimostrano che siamo in presenza di un edificio anteriore al XVI secolo.



Bourinnes

Muratura dell'angolo sud-ovest
Maçonnerie de l'angle sud-ouest
Mauerwerk an der Südwestecke

La construction d'annexes à fonctions d'habitation

Le régime successoral égalitaire entre les héritiers masculins appliqué en Vallée d'Aoste, aux termes des articles du *Coustumier du Duché d'Aouste* de 1588²⁰, a profondément influencé l'évolution des bâtiments. Lors de la succession, les familles les plus aisées avaient suffisamment de maisons à répartir de façon équitable entre les descendants, mais pour la plus grande partie de la population cela était impossible²¹. Les ressources financières limitées imposaient donc la répartition des pièces de la maison paternelle, qui devait ainsi être adaptée aux exigences des nouvelles cellules familiales. Cela était vrai, surtout, pour le logis, car il fallait ajouter de nouvelles pièces pour les nouveaux foyers. L'étable et le fenil, par contre, continuaient souvent à être utilisés en commun.

Quand la maison était trop petite pour être divisée à l'intérieur, on construisait une ou plusieurs annexes latérales, qui s'appuyaient contre le corps principal. Ces agrandissements sont faciles à reconnaître, car leur dimension est exiguë : en général, leur plan ne dépasse pas 4 x 6 m et les trois étages superposés, à fonction d'habitation, ne contiennent qu'une seule pièce chacun (la cave en bas, le foyer au milieu et une chambre servant d'entrepôt tout en haut).

Der Bau von Nebengebäuden mit reinen Wohnzwecken

Die gleichberechtigte Erbfolge aller männlichen Nachkommen, die gemäß den Artikeln des 1588 veröffentlichten *Coustumier du Duché d'Aouste* im Aostatal angewandt wurde²⁰, hat die Entwicklung der Gebäude maßgeblich beeinflusst. Während die wohlhabenden Gesellschaftsklassen genügend Häuser hatten, um dann jedem Erbberechtigten eines zu vermachen, war dies für den Großteil der Bevölkerung nicht möglich²¹.

Wegen der bescheidenen Einnahmequellen mussten die Räume des Vaterhauses oft aufgeteilt und an die Bedürfnisse der neuen Familien angepasst werden. Diese Aufteilung betraf vor allem das Wohngeschoss, wo man weitere Zimmer für die neuen Hausbewohner schaffen musste. Der Stall und der Heuboden wurden hingegen oft weiterhin gemeinschaftlich benutzt.

Wenn die bescheidenen Ausmaße des Hauses die Innenaufteilung nicht ermöglichten, wurden ein oder mehrere seitliche Anbauten errichtet, die sich an das Hauptgebäude anlehnten.

Diese Erweiterungen lassen sich an den kleinen Ausmaßen des Grundrisses leicht erkennen. Er misst nicht mehr als 4x6 Meter und jedes der drei übereinander liegenden Stockwerke beherbergt einen einzigen Raum. Solche Häuser dienten lediglich Wohnzwecken, denn sie hatten nämlich den Keller im untersten Geschoss und den Raum mit der Feuerstelle und die Abstellkammer in den darüber liegenden Stockwerken.

²⁰ *Coutumes du Duché d'Aouste avec les uz et stils du pais*, Chambéry [1588], copie anastatique, Aoste 1988.

²¹ C. REMACLE, *L'habitat rural valdôtain*, Umberto Allemandi ed., Turin 1994.

²⁰ *Coutumes du Duché d'Aouste avec les uz et stils du pais*, Chambéry [1588], neue Ausgabe, Aosta 1988.

²¹ C. REMACLE, *L'habitat rural valdôtain*, hrsg. von Umberto Allemandi, Turin 1994.

La costruzione di annessi con funzioni civili

Il regime di successione egualitario tra eredi maschi, applicato in Valle d'Aosta, secondo gli articoli del *Coustumier du Duché d'Aouste*, pubblicato nel 1588²⁰, ha inciso in modo significativo sull'evoluzione degli edifici. Mentre i ceti sociali più abbienti, al momento della successione, avevano un numero di case da ripartire in modo equo tra gli eredi, per la maggior parte della popolazione ciò non era possibile²¹.

Le limitate risorse economiche imponevano quindi la suddivisione degli ambienti della casa paterna, adattandola alle esigenze dei nuovi gruppi familiari. Questa divisione comprendeva soprattutto il piano di abitazione, al fine di ricavare ulteriori locali per i nuovi focolari, mentre la stalla ed il fienile spesso continuavano ad essere usati in comune.

Quando le limitate dimensioni della casa non permettevano la sua suddivisione interna, veniva costruito uno o più annessi laterali, appoggiati al volume principale.

Questi ampliamenti sono facilmente riconoscibili per le esigue dimensioni della pianta, generalmente non superiore a 4 x 6 m, con tre livelli sovrapposti, contenenti un locale per piano.

Le funzioni sono di tipo civile, con cantina al livello più basso, locale del focolare e camera di deposito superiore. Sono stati catalogati 19 annessi di questo tipo, costruiti nell'arco degli ultimi tre secoli.

In 6 casi, nel vallone di San Grato, la costruzione di un annesso laterale con funzioni civili, è stata utilizzata per la trasformazione di uno *stoadal* in casa di tipo concentrato, utilizzando una soluzione più economica dell'inserimento di un piano di abitazione tra la stalla in pietra ed il volume in legno rialzato.



Rickard
Annesso laterale di una casa
a tre livelli
Annexe latérale d'une maison
à trois niveaux
Seitlicher Anbau eines
3-geschössigen Hauses

²⁰ *Coustumes du Duché d'Aouste avec les uz et stils du pais*, Chambéry [1588], copia anastatica, Aosta 1988.

²¹ C. REMACLE, *L'habitat rural valdôtain*, Umberto Allemandi ed., Torino 1994.

19 annexes de ce type, construites au cours de ces trois derniers siècles, ont été recensées.

Il y a 6 cas, dans le vallon de Saint-Grat, où la construction d'une annexe latérale servant de logis a transformé un *stoadal* en maison de type concentré, en ajoutant un étage destiné à l'habitation entre l'étable en pierre et la partie surélevée en bois. Cette dernière solution s'avère moins onéreuse. La construction d'annexes adossées aux édifices d'origine en pierre, fréquemment réalisées à des époques successives, a laissé quelques témoignages très suggestifs, comme la maison en pierre construite à Zinnesili du XVI^e au XIX^e siècle.

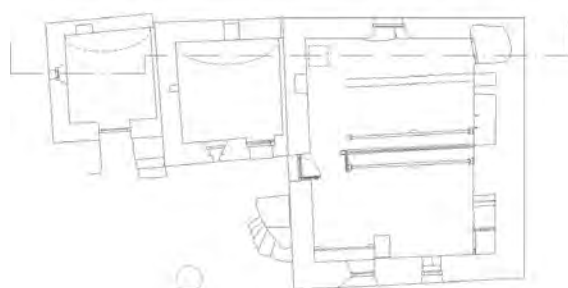
Man hat 19 derartige Anbauten katalogisiert, die im Laufe der letzten drei Jahrhunderte entstanden sind. In 6 Fällen, die man im San-Grato-Seitental beobachtet hat, wurde die Errichtung eines seitlichen Anbaus mit Wohnfunktionen für den Umbau eines *stoadals* in ein Mehrzweckhaus benutzt. Es handelte sich um eine billigere Lösung im Vergleich zur Einfügung eines Wohngeschosses zwischen den steinernen Stall und den aufgestockten Holzteil.

Ein sehr beeindruckendes Beispiel von Anbauten neben den ursprünglichen Steingebäuden, die oft zu einem späteren Zeitpunkt errichtet wurden, bietet das Steinhaus in Zinnesili, welches aus der Zeit zwischen dem 16. und dem 19. Jahrhundert stammt.



Zinnesili
Casa evolutiva XVII-XIX secolo
Maison évolutive : XVII^e - XIX^e siècle
Entwicklungshaus : 17. – 19. Jahrhundert

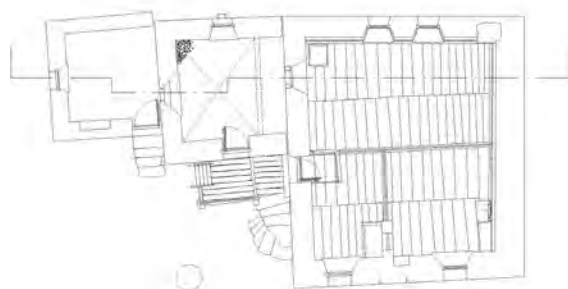
La costruzione di ampliamenti addossati agli originari edifici in pietra, spesso realizzati in epoche successive, ha lasciato alcune testimonianze molto suggestive, come la casa in pietra, edificata tra il XVI ed il XIX secolo a Zinnesili.



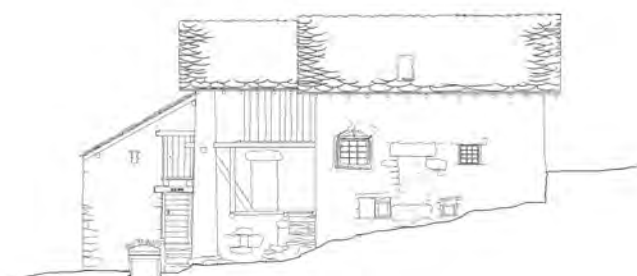
PIANO TERRA



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



PROSPETTO SUD

0 1 2 3 4 5 METRI



SEZIONE LONGITUDINALE

Zinnesili
 Casa evolutiva, XVI (?) – XIX secolo
 Maison concentrée en évolution
 du XVI^e (?) au XIX^e siècle
 Mehrzweckhaus, das zwischen dem 16. und
 dem 19. Jh. eine Entwicklung erfahren hat
 (MZP)

Les maisons à fonctions concentrées en pierre

À Issime, le passage du XVI^e au XVII^e siècle est marqué par des innovations importantes dans la façon de construire les maisons. L'exigence de différencier davantage les espaces intérieurs se fait sentir et, comme dans les communes de la basse Vallée du Lys, la cohabitation des gens et des animaux à l'étable diminue progressivement.

Le modèle de la maison concentrée s'affirme progressivement : construite en pierre, elle comprend tous les locaux destinés et à la vie des gens et aux activités agropastorales.

Ce type de bâtiment compte généralement trois niveaux : au rez-de-chaussée, l'étable pour le bétail, *dan goade*, et - d'habitude - la cave, *da chéller* ; au premier étage, la cuisine, *z'hous*, et une pièce de séjour, *dan piellje* ; sous les toits, le fenil, *di dilli*, et, souvent, une chambre à provisions, *d'speis choamru*.

L'étude de l'évolution des villages a permis de reconnaître, au sein de volumes plus récents, une vingtaine de maisons à fonctions concentrées dont la construction remonte à la seconde moitié du XVI^e et au début du XVII^e siècle.

Die steinernen Mehrzweckhäuser

Die Wende vom 16. zum 17. Jahrhundert führt in Issime bedeutungsvolle, die Bauart betreffende Neuerungen ein. Man spürt das Bedürfnis nach einer größeren Differenzierung der Innenräume und – wie in den Gemeinden des unteren Lystals – verliert das Zusammenwohnen von Menschen und Tieren im Stall an Bedeutung.

Das sich durchsetzende Baumodell ist das des Mehrzweckhauses aus Stein, in dessen Innerem sich alle Räume befinden, die sowohl für das Leben der Menschen als auch für die Landwirtschaft und Viehzucht bestimmt sind.

Das Haus, das gewöhnlich über drei Geschosse verfügt, besteht aus dem Viehstall (*dan goade*) und oft auch dem Keller (*da chéller*) im Erdgeschoss und der Küche (*z'hous*) und einem Wohnzimmer (*dan piellje*) im oberen Stock. Auf dem Dachboden befindet sich die Heudiele (*di dilli*). Daneben gibt es oft auch eine Speisekammer (*d'speis choamru*).

Die Untersuchung der Entwicklung der Wohnsiedlungen hat ermöglicht, innerhalb jüngerer Gebäudegruppen eine gewisse Anzahl von Mehrzweckhäusern aus der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts und aus den ersten Jahren des 17. Jahrhunderts zu entdecken.

Le case con funzioni concentrate in pietra

Ad Issime, il passaggio tra il XVI ed il XVII secolo porta innovazioni significative nel modo di costruire le abitazioni. Si avverte l'esigenza di una maggiore differenziazione degli spazi interni della casa, e, come nei comuni della Bassa Valle del Lys, perde importanza la coabitazione delle persone e degli animali all'interno della stalla.

Il modello costruttivo che si afferma è quello della casa concentrata, costruita in pietra, all'interno della quale si trovano tutti i locali destinati sia alla vita delle persone che alla conduzione dell'attività agropastorale.

La casa, disposta generalmente su tre livelli, comprende: al piano terreno la stalla, *dan goade*, per il bestiame, spesso affiancata da una cantina, *da chéller*, al piano superiore la cucina, *z'hous*, ed un locale di soggiorno, *dan piellje*. Nel piano sottotetto si trova il fienile, *di dilli*, spesso affiancato da una camera per le provviste, *d'speis choamru*.

Lo studio dell'evoluzione dei nuclei abitativi ha permesso di riconoscere, all'interno di volumi più recenti, un certo numero di case concentrate, la cui edificazione risale alla seconda metà del XVI e all'inizio del XVII secolo.

Queste sono state in seguito modificate per assumere l'aspetto delle grandi case concentrate del '700 e del '800: dei 20 casi ritrovati, nessuno ha conservato la forma originaria.

In 10 casi, tuttavia, sono state ritrovate aperture che conservano forme di influenza gotica, realizzate con architravi in pietra lavorata, sui quali in alcuni casi è stata incisa la data di costruzione.

La più antica di queste, a d'Uabru Zengji, riporta la data 1564²²; a Proasch un'iscrizione scolpita sul muro riporta la data 1583, mentre due altre iscrizioni, ritrovate a Pioani e d'Undru Zengji, indicano le date 1608 e 1621²³.

²² D'Uabru Zengji, 1564, IHS, Ronco Bernard.

²³ D'Undru Zengji, 1621, IHS, più alcune iniziali e simboli non interpretati.

Celles-ci ont ensuite été modifiées pour prendre l'aspect des grandes maisons concentrées des XVIII^e et XIX^e siècles : aucune n'a maintenu sa forme d'origine. Dans 10 cas, toutefois, l'on a retrouvé des ouvertures qui conservent des influences gothiques (linteaux en pierre de taille, où la date de construction est parfois gravée).

La plus ancienne de ces maisons, à d'Uabru Zengji, porte la date de 1564²² ; à Proasch, une date de 1583 est gravée dans le mur, alors qu'à Pioani et à d'Undru Zengji, l'on a retrouvé les dates suivantes : 1608 et 1621²³.

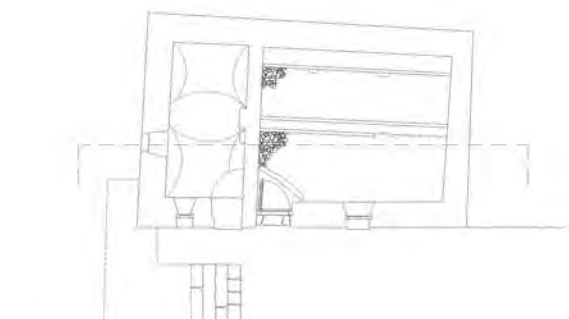
Diese Gebäude sind später umgebaut und in die großen Mehrzweckhäuser des 18. und 19. Jahrhunderts eingegliedert worden. Keines der 20 entdeckten Häuser hat seine ursprüngliche Form behalten. In 10 Fällen hat man Öffnungen entdeckt, die vom gotischen Stil beeinflusste Formen aufweisen. Ihre Sturze aus behauenen Stein tragen manchmal das eingemeißelte Baudatum. Die älteste Öffnung befindet sich in d'Uabru Zengji und ist mit dem Datum 1564²² versehen. Eine in die Mauer eingemeißelte Inschrift im Weiler Proasch trägt das Datum 1583, während zwei andere Inschriften in Pioani und d'Undru Zengji die Daten 1608 und 1621²³ aufweisen.

²² D'Uabru Zengji, 1564, IHS, Ronco Bernard.

²³ D'Undru Zengji, 1621, IHS, plus quelques initiales et des symboles difficiles à interpréter.

²² D'Uabru Zengji, 1564, IHS, Ronco Bernard.

²³ D'Undru Zengji, 1621, IHS, und einige nicht gedeutete Anfangsbuchstaben und Symbole.

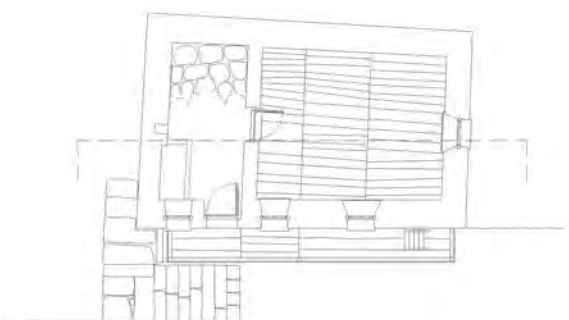


PIANO TERRA



PROSPETTO OVEST

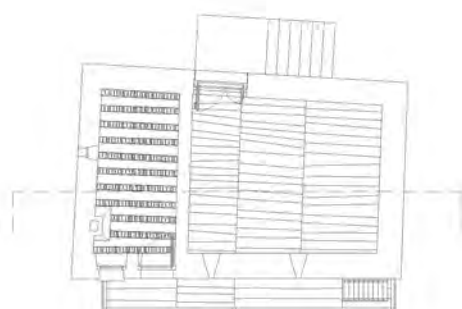
0 1 2 3 4 5 METRI



PIANO PRIMO



SEZIONE TRASVERSALE



PIANO SECONDO

L'affirmation du modèle aux XVIII^e et XIX^e siècles : chambres et escaliers

Les maisons en pierre de type concentré à 3, 4 ou 5 niveaux sont les modèles les plus fréquents dans l'architecture d'Issime. Ils constituent 50% du patrimoine rural étudié. La façon d'habiter change et l'on passe progressivement d'un modèle plus archaïque - caractérisé par la présence d'édifices spécialisés pour la céréaliculture - à un modèle plus évolué, où tous les espaces d'habitation, de production et de conservation sont concentrés sous un seul et même toit. Il s'agit d'une transformation commune dans toute la région, mais, à Issime, elle s'avère particulièrement précoce. En général, le bâtiment se compose de trois niveaux superposés, couverts d'une toiture à deux pans. Le plan est rectangulaire et fait de 10 à 12 mètres de long et de 6 à 8 mètres de large. Les ouvertures s'ouvrent souvent sur le côté en longueur, placé transversalement par rapport à la pente, de façon à obtenir un vaste espace plat devant la maison. L'étable et la cave sont situées en bas, séparées par un mur en maçonnerie. La première est recouverte d'un plancher en bois, la seconde d'une voûte en berceau (sauf dans les demeures les plus modestes, où la cave est, elle aussi, recouverte d'un plancher, moins onéreux qu'une voûte en pierre). À l'étage, il y a deux pièces d'habitation : la cuisine, *z'hous*, avec sa cheminée, et le séjour, *dan piellje*. Habituellement, la cuisine se trouve au-dessus de la cave ; souvent, son sol est couvert de dalles de pierre qui s'appuient sur la voûte située juste en dessous. Il s'agit d'une pièce aux dimensions modestes, dont la cheminée est placée contre la cloison qui la sépare du séjour, pour que la chaleur se répande le mieux possible. En général, un évier en pierre est installé dans le mur latéral et ses eaux s'écoulent vers l'extérieur.

Die Durchsetzung des Modells im 18. und 19. Jahrhundert: Zimmer und Treppen

Die steinernen Mehrzweckhäuser mit 3, 4 oder 5 Geschossen stellen das charakteristischste Element der Issimer Architektur dar und machen 50% des untersuchten historischen Bauguts aus. Der allmähliche Wandel der Wohngewohnheiten von einem Modell älteren Typs mit der zweckmäßigen Raumaufteilung von Gebäuden, die für den Getreideanbau bestimmt sind, zu einem komplexeren Modell, wo die Wohn-, Arbeits- und Lagerräume in einem einzigen Haus konzentriert sind, ist ein ganzes Aostatal betreffendes Phänomen. In Issime findet dieser Prozess aber frühzeitig statt. Gewöhnlich besteht das Gebäude aus drei übereinander liegenden Geschossen, die von einem einzigen Dach mit zwei Walmdächern bedeckt sind. Der rechteckige Grundriss misst 6-8 Meter x 10-12 Meter. Die lange Seite, wo sich die Öffnungen befinden, liegt quer zum Hang, so dass man vor dem Haus einen großen ebenen Platz hat. Im untersten Geschoss befinden sich der Stall und der Keller, die durch eine gemauerte Wand getrennt sind. Die Decken sind unterschiedlicher Art: Über dem Stall bestehen sie aus Holz, während der Keller ein steinernes Tonnengewölbe hat. In den bescheideneren Häusern ist das viel teurere Gewölbe durch eine Holzdecke ersetzt. Der als Wohnung benutzte obere Stock ist in zwei Räume aufgeteilt: die Küche (*z'hous*) mit der Feuerstelle und das Wohnzimmer (*dan piellje*). Die Küche befindet sich über dem Keller. Oft besteht der Fußboden dieses Raumes aus Steinplatten, die auf dem darunter liegenden Gewölbe ruhen. Der eher kleine Raum hat einen Kamin, der in die Trennwand eingebaut ist, damit sich ein Teil der Wärme auch in das Wohnzimmer überträgt. An der Seitenwand befindet sich gewöhnlich ein steinerner Ausguss, dessen Wasser nach außen abfließt.

L'affermazione del modello nel XVIII e XIX secolo: camere e scale

Le case in pietra di tipo concentrato con 3, 4 o 5 livelli rappresentano i modelli più ricorrenti dell'architettura di Issime, raggiungendo il 50% dell'architettura storica studiata. La progressiva trasformazione del modo di abitare, da un modello di tipo più arcaico, caratterizzato dalla suddivisione funzionale con edifici specializzati per la cerealicoltura ad uno più evoluto, nel quale tutti i locali di abitazione, di produzione e di conservazione sono concentrati in un'unica casa, è un fenomeno comune in tutta la Valle d'Aosta, tuttavia ad Issime questo processo avviene precocemente.

Di solito l'edificio è composto da tre piani sovrapposti, coperti da un unico tetto a due falde. Le dimensioni della pianta, di forma rettangolare, sono di 6-8 m x 10-12 m. Il lato maggiore, nel quale si trovano le aperture, è disposto trasversalmente al pendio, in modo da ottenere un vasto spazio pianeggiante davanti alla casa.

Nel piano più basso si trovano la stalla e la cantina, divisi da una parete in muratura.

Gli orizzontamenti sono diversi: in legno sulla stalla e con volta a botte in pietra sulla cantina. Nelle costruzioni più modeste, tuttavia, la volta, più costosa, è sostituita dal solaio in legno. Il piano superiore, destinato all'abitazione, è suddiviso in due locali: la cucina, *z'hous*, con il camino, ed il locale di soggiorno, *dan piellje*.

La cucina si trova al di sopra della cantina; spesso il locale è pavimentato con lastre di pietra che si appoggiano sulla volta sottostante.

Il locale, di dimensioni modeste, è occupato dal camino, addossato alla parete divisoria, in modo da trasmettere parte del calore al soggiorno. Generalmente nella parete laterale si trova un acquaio in pietra, il cui scarico avviene all'esterno.



Rickard
Casa a tre livelli, impianto 1782
Maison à trois niveaux fondée en 1782
3-geschössiges Haus, das 1782
gegründet wurde

La pièce de séjour est plus grande ; elle est utilisée pendant la journée et pour passer la nuit. Située au-dessus de l'étable, elle est chauffée en partie par la chaleur qui monte du rez-de-chaussée et en partie grâce à une dalle de pierre verticale, placée derrière la cheminée de la cuisine, ou grâce un poêle en pierre, puis en fonte.

La finition des parois souligne l'utilisation distincte qui est faite de la cuisine et du séjour : celles-ci sont brutes et couvertes de suie dans le premier cas et plus soignées, souvent revêtues de lambris, dans le second. Ce modèle de construction est parfois suivi pour construire des demeures destinées à deux familles : les pièces sont alors disposées de façon symétrique par rapport au centre de la maison. Il en existe des exemples conservés jusqu'à nos jours à Zöin et à Bioulei, où la disposition différente des pans de la toiture masque un plan identique.

Les planchers sont en madriers encastrés les uns dans les autres grâce à un assemblage à tenons et à mortaises. En général, comme les poutres, ils sont simplement rabotés, sans décorations. Dans certaines demeures de notables antérieures au XVIII^e siècle, toutefois, les planches et les poutres sont ornées de rainures.

Pour circuler d'un étage à l'autre, on passait habituellement par l'extérieur, en exploitant la pente du terrain ou les longs balcons en bois de la façade principale. Tout en haut, la grande porte du fenil s'ouvre vers l'amont, pour profiter de la pente et réduire au maximum la différence de niveau.

Au chef-lieu, quelques grands escaliers en pierre avec arcs rampants, pouvant atteindre de 7 à 8 mètres, ont été construits pour accéder aux fenils, toujours situés au dernier étage.

Das etwas größere Wohnzimmer wird sowohl tagsüber als auch zum Übernachten benutzt. Da es über dem Stall liegt, wird es teils von der Wärme, die vom unteren Geschoss aufsteigt, teils durch die Anwendung einer senkrechten, hinter dem Kamin angebrachten Steinplatte geheizt. Manchmal benutzt man auch einen Ofen, der ursprünglich aus Stein und später aus Gusseisen ist.

Die unterschiedlichen Verwendungszwecke von Küche und Wohnzimmer werden von der Feinarbeit an den Wänden verdeutlicht. Die von der Küche sind nämlich grob und mit Russ bedeckt, während die des Wohnzimmers gepflegter aussehen und oft getäfelt sind.

Dieses Baumodell wird manchmal für die Errichtung von Häusern für zwei Familien verwendet, in denen die Räume symmetrisch im Bezug zur Hausmitte angeordnet sind. Besonders interessante Beispiele, die sich bis heute erhalten haben, hat man in Zöin und in Bioulei entdeckt, wo die verschiedene Lage der Walmdächer einen gleichen Grundriss bedeckt.

Die Holzdecken bestehen aus gespundeten Brettern. Die Balken und die Bretter sind meistens nur gehobelt und keineswegs verziert. Einige Riefelungen auf den Balken und auf der Bretterwand sind in Häusern von Prominenten entdeckt worden. Diese Gebäude stammen aus der Zeit vor dem 18. Jahrhundert.

Die verschiedenen Stockwerke werden normalerweise von außen dank der Bodenneigung oder durch die langen Holzbalkone an der Hauptseite des Hauses erreicht. Das Tor des Heubodens im obersten Geschoss geht auf die Bergseite, wo man die Bodenneigung nutzen und somit das zu überwindende Gefälle reduzieren kann. Um in die Heuböden, die sich im obersten Geschoss der Häuser befinden, zu gelangen, hat man im Hauptort große Steintreppen mit einhüftigen Bögen gebaut, die eine Höhe von 7-8 Metern erreichen.

Il locale di soggiorno, di dimensioni maggiori, è utilizzato sia durante il giorno sia per trascorrere la notte. Posto al di sopra della stalla, esso è in parte riscaldato dal calore che sale dal piano inferiore ed in parte con l'impiego di una lastra di pietra verticale, disposta dietro il camino, o dall'utilizzo di una stufa in pietra o, più tardi, in ghisa.

La differenza di utilizzo tra la cucina ed il soggiorno è resa più evidente dalle finiture delle pareti: grezze e coperte di fuliggine le prime, e più curate, spesso rivestite con una boiserie le seconde.

Questo modello costruttivo viene utilizzato in alcuni casi per l'edificazione di dimore per due famiglie, nelle quali i locali sono disposti in modo simmetrico rispetto al centro della casa. Esempi particolarmente interessanti, che sono giunti fino ai nostri giorni, sono stati ritrovati a Zöin e a Bioulei, dove la diversa disposizione delle falde del tetto maschera un impianto planimetrico identico.

I solai sono realizzati in legno, con tavole assemblate con incastri maschio-femmina. Generalmente le travi e le tavole sono semplicemente piallate, senza decorazioni. Alcune scanalature sulle travi e sull'assito sono state ritrovate in edifici di notabili anteriori al XVIII secolo.

La circolazione tra i vari livelli della casa avviene solitamente dall'esterno, utilizzando la pendenza del terreno o i lunghi loggiati in legno del fronte principale. Il portone del fienile, al piano più alto, si apre sul lato a monte, dove può sfruttare la pendenza del terreno per ridurre il dislivello da superare.

Nel capoluogo, per accedere ai fienili al piano più alto delle case, sono state costruite alcune grandi scale in pietra con archi rampanti, che raggiungono altezze di 7 - 8 metri.



Lansiniri

Casa a tre livelli con millesimo 1859
Maison à trois niveaux avec date de 1859
3-geschössiges Haus mit dem Datum 1859

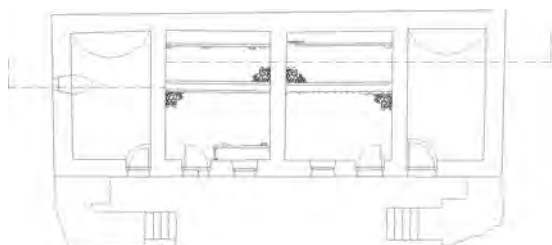
Dans la plupart des cas étudiés, l'on pénètre dans la cave et dans l'étable par deux portes différentes, alors qu'au premier étage, une seule ouverture donne accès à la cuisine, qui communique de l'intérieur avec le séjour. Plus rarement, deux portes s'ouvrent également au premier étage : dans ce cas, une ouverture permet d'entrer directement dans la pièce de séjour à partir du balcon. Dès la moitié du XVIII^e siècle, l'exigence de différencier davantage les espaces destinés au logis se fait sentir. Ce changement d'ordre culturel mène à la réalisation de deux étages d'habitation superposés : le premier toujours avec cuisine et séjour, le second occupé par les chambres à coucher.

In den meisten untersuchten Gebäuden betritt man den Keller und den Stall durch zwei verschiedene Türen, während es im Wohngeschoss eine einzige Öffnung gibt, die in die Küche führt, von wo aus man durch eine Innentür in das Wohnzimmer kommt. Seltener kommt es vor, dass sowohl das Erdgeschoss als auch der erste Stock zwei Türen haben. In diesem Fall ermöglicht eine Öffnung, von außen direkt in das Wohnzimmer zu gelangen. Ab der Mitte des 18. Jahrhunderts verbreitet sich das Bedürfnis nach einer größeren Differenzierung der Wohnräume im Hausinneren. Dieser kulturelle Wandel führt zur Schaffung zweier übereinander liegender Wohngeschosse, wovon das untere nach wie vor als Küche und Wohnzimmer dient, während das obere die Schlafzimmer beherbergt.

Zöin

Grande casa doppia a cinque livelli,
chiamata *Palaz*, XIX secolo
Grande maison double à cinq niveaux
appelée *Palaz*, XIX^e siècle
Großes, 5-geschössiges Doppelhaus,
das *Palaz* genannt wird; 19. Jahrhundert



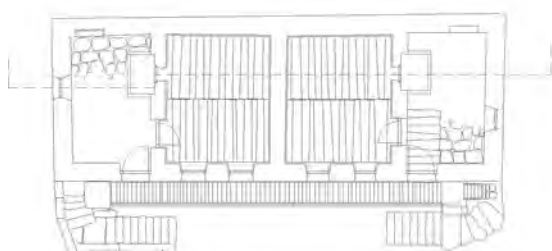


PIANO TERRA

0 1 2 3 4 5 METRI



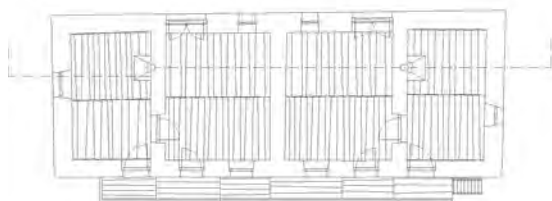
PROSPETTO SUD



PIANO PRIMO



SEZIONE LONGITUDINALE



PIANO SECONDO

Cette variante fonctionnelle devient habituelle dans les maisons construites au XIX^e siècle et, également, dans les agrandissements de constructions préexistantes réalisés à la même époque.

À partir de 1750 environ, une autre innovation importante est introduite : une cage d'escalier intérieure reliant tous les étages ou, quelquefois, les deux niveaux destinés à l'habitation. La position du corps d'escalier est variable : celui-ci, en effet, se trouve au centre du bâtiment ou est placé latéralement. L'escalier intérieur ne devient habituel qu'au XIX^e siècle et il est limité aux édifices les plus grands ; dans les maisons à trois niveaux, on continue à passer d'un étage à l'autre par l'extérieur.

Dieser funktionellen Variante begegnet man gewöhnlich sowohl in den Häusern, die im 19. Jahrhundert errichtet wurden, als auch in früheren Gebäuden, die man in diesem Jahrhundert ausbaute.

Eine andere wichtige Neuerung, die ab der Mitte des 18. Jahrhunderts eingeführt wurde, ist der Einbau eines inneren Treppenhauses, das alle Stockwerke oder zumindest die beiden Wohngeschosse miteinander verbindet. Die Lage des Treppenhauses ist nicht überall die gleiche: Es kann sich in der Mitte oder an einer Seite des Gebäudes befinden. Die Verbreitung der inneren Treppe findet erst im 19. Jahrhundert statt und betrifft nur die größeren Gebäude. Die Räume der 3-geschössigen Häuser sind nach wie vor nur von außen zu erreichen.

Nella maggior parte dei casi studiati l'accesso alla cantina ed alla stalla avviene da due porte distinte, mentre al piano di abitazione si trova un'unica apertura che accede alla cucina, la quale comunica con il soggiorno, per mezzo di una porta interna. Un numero più limitato di casi ha due porte sia al primo sia al secondo livello; in questo caso vi è un'apertura che permette di accedere direttamente al soggiorno dall'esterno.

A partire dalla metà del XVIII secolo, si diffonde l'esigenza di una maggiore differenziazione degli spazi abitativi all'interno della casa. Questo cambiamento culturale porta alla realizzazione di due piani di abitazione sovrapposti, dei quali il più basso conserva le funzioni di cucina e soggiorno, mentre quello superiore è occupato dalle camere.

Questa variante funzionale si ritrova comunemente sia nelle case costruite nel 1800, sia negli ampliamenti di case preesistenti, eseguiti in questo secolo.

Un'altra importante innovazione introdotta dalla metà del 1700, consiste nell'inserimento di un vano scale, interno alla casa, per collegare tra loro tutti i piani, o più limitatamente i due livelli di abitazione. La posizione del corpo scale non è costante: in alcuni casi si trova al centro dell'edificio, in altri è posto lateralmente. La diffusione dell'utilizzo della scala interna, avverrà solamente nel XIX secolo, limitatamente agli edifici maggiori, mentre le case a tre livelli continueranno ad avere la circolazione esterna.



Rollji

Casa a cinque livelli, costruita nel 1825
Maison à cinq niveaux, construite en 1825
5-geschössiges Haus, das 1825
gebaut wurde

Maisons et villas des familles notables

Aux siècles passés, l'économie de la communauté d'Issime était essentiellement liée aux activités agropastorales et à l'émigration saisonnière des hommes qui se rendaient dans les vallées alentours, en Savoie et en Suisse pour travailler comme maçons.

Certaines familles de notables (Biolley, Alby, Christillin, Linty,...) occupaient des positions importantes, car leurs membres exerçaient des professions en relation avec l'administration du Duché dans la commune, mais aussi à Aoste : ils étaient notaires, avocats, *greffiers*, *châtelains* et juges.

Une partie de la population acquiert donc un certain niveau de bien-être. Jusqu'au XIX^e siècle, toutefois, cela ne s'accompagne pas de nouveaux modèles dans la construction, mais plutôt de l'introduction de quelques variantes importantes au modèle de maison concentrée servant de référence à l'ensemble de la communauté.

La volonté de souligner un niveau social élevé apparaît dans l'édification de très grandes maisons, à 4 ou 5 niveaux, dont deux étages sont destinés à l'habitation. La vaste demeure de z'Proasch, bâtie en 1653 par le notaire Jean Charrère²⁴, offre un exemple particulièrement intéressant, car elle contient déjà bon nombre d'éléments communs aux maisons des deux siècles suivants : logis sur deux étages, reliés entre eux par un corps d'escalier central.

Cette maison se distingue aussi des autres constructions de la même période par ses dimensions remarquables.

À Eimattu, il existe une grande demeure de notables. Elle a été bâtie en 1686 par deux frères²⁵, puis a été, en 1772, la propriété du *Sieur Jean Jacques Linty feu Spectable Jean Pantaléon*, l'un des possesseurs fonciers les plus riches de son époque.

²⁴ Inscription sur la poutre faîtière : *hoc opus fecit fieri i charrere not ap is 1653*.

²⁵ Au moment des relevés, les inscriptions étaient très légères et elles se sont désormais effacées.

Häuser und Villen der prominenten Familien

Die Wirtschaft der Issimer Gemeinschaft war in den vergangenen Jahrhunderten überwiegend von der Landwirtschaft und der Viehzucht geprägt, die oft mit der saisonalen Auswanderung der Männer, die den Maurerberuf in den benachbarten Tälern und in der Schweiz ausübten, kombiniert wurden.

Einige prominente Familien (Biolley, Alby, Christillin, Linty, ...) besetzten wichtige Stellen im Verwaltungswesen des Herzogtums innerhalb der eigenen Gemeinde, aber auch in Aosta, denn sie waren z. B. Notare, *Greffiers*, *Châtelains* und Richter.

Die Tatsache, dass einige Bevölkerungsschichten einen hohen Wohlstand erreichen, führt aber – bis zum 19. Jahrhundert – nicht zur Einführung neuer Baumodelle, sondern eher zur Veränderung einiger Elemente des von der ganzen Bevölkerung benutzten Mehrzweckhauses. Den Wunsch, den eigenen *Sozialstatus* zur Schau zu stellen, erfüllt man sich mit dem Bau riesiger Häuser mit 4 oder 5 Geschossen, in die zwei Wohnetagen eingefügt werden.

Ein besonders interessantes Beispiel stellt das große Haus von z'Proasch dar, das 1653 vom Notar Jean Charrère²⁴ gebaut wurde und schon viele Elemente aufweist, die typisch für die in den zwei folgenden Jahrhunderten gebauten Häuser sind: zwei Wohngeschosse, die durch ein zentral gelegenes Treppenhaus miteinander verbunden sind.

Das Haus unterscheidet sich von den anderen zeitgenössischen Bauten durch seinen äußerst großen Grundriss. Ein anderes Beispiel von großem Haus, das einer prominenten Familie gehörte, befindet sich in Eimattu. Es wurde 1686 von zwei Brüdern errichtet²⁵ und dann 1772 von *Sieur Jean Jacques Linty feu Spectable Jean Pantaléon*, einem der damaligen reichsten Grundbesitzer, bewohnt.

²⁴ Inschrift auf dem Firstbalken: *hoc opus fecit fieri i charrere not ap is 1653*.

²⁵ Die zum Zeitpunkt der Bestandsaufnahme vorhandenen Inschriften waren nicht tief eingekerbt und sind nunmehr unlesbar.

Case e ville delle famiglie notabili

L'economia della comunità di Issime, nei secoli passati, era caratterizzata dalla prevalenza dell'attività agropastorale, abbinata all'emigrazione stagionale degli uomini, che esercitavano il mestiere di muratore nelle valli circostanti ed in Svizzera.

Alcune famiglie di notabili (Biolley, Alby, Christillin, Linty, ...) occupavano posizioni di rilievo, esercitando professioni legate all'amministrazione del Ducato nel comune stesso ma anche ad Aosta, come notai, avvocati, *greffiers*, *châtelains* e giudici.

Il raggiungimento di un livello di benessere elevato, da parte di alcuni settori della popolazione, fino al XIX secolo, non porta però all'introduzione di nuovi modelli costruttivi, ma piuttosto alla realizzazione di alcune varianti significative al modello di casa concentrata, utilizzato da tutta la popolazione.

La volontà di rendere evidente il proprio *status* sociale, viene raggiunto con la costruzione di grandissime case, composte da 4 o 5 livelli, nei quali vengono inseriti due piani di abitazione.

Un esempio particolarmente interessante è costituito dalla grande casa di z'Proasch, edificata nel 1653 dal notaio Jean Charrère²⁴, la quale contiene già molti elementi comuni alle case costruite nei due secoli successivi: due piani di abitazione collegati tra loro per mezzo di un corpo scale centrale. La casa si distingue dalle altre costruzioni coeve per le notevoli dimensioni della pianta.

Un'altra grande dimora di notabili si trova a Eimattu. È stata edificata nel 1686 da due fratelli²⁵, poi proprietà nel 1772 del *Sieur Jean Jacques Linty feu Spectable Jean Pantaléon*, uno dei più ricchi possessori fondiari dell'epoca.

157



Duarf

Casa della *pouhrta*
del castellano Alby, ora Bastrentaz
Maison de la *pouhrta*
du juge châtelain Alby, ora Bastrentaz
Haus der *Pouhrta*,
das dem Schlossrichter Alby gehörte
und jetzt als Bastrentaz-Haus bekannt ist

²⁴ Iscrizione sul trave di colmo: *hoc opus fecit fieri i charrere not ap is 1653*.

²⁵ Le iscrizioni esistenti al momento della rilevazione erano poco incise e sono ormai cancellate.

Au chef-lieu, ces maisons à quatre niveaux sont nombreuses, incluses dans des groupes de bâtiments enclos appartenant à une seule famille élargie vers 1900. À côté de l'ancienne église Saint-Jacques, z'*Duarf* – tout comme le noyau de Remondin à Perloz – constituait un petit centre administratif traversé par la route qui reliait la Basse Vallée et Gressoney. Les archives nous disent que plusieurs notaires y vivaient au XVIII^e siècle : Cervier, Alby, Christillin.

Les demeures de ces notables comprennent un *enclos*, c'est-à-dire une cour entourée d'un mur d'une toise de haut, sur laquelle donnaient plusieurs structures. L'édifice principal est flanqué de quelques maisons concentrées plus petites et d'une série de constructions de service.

Le portail permettant d'accéder à la cour donne leur nom à ces demeures : les habitants d'Issime les appellent, en effet, *les maisons de la Pouhrta*²⁶.

Au milieu de la cour de la maison des *Noble Biolley*, il y avait un puits, ainsi que devant la demeure du juge Jean-Jacques Alby, qui a également fait construire une cave surmontée d'une petite tour de plaisance.

La grande porte d'accès à la cour intérieure était particulièrement bien finie, surmontée d'un arc en pierre couvert d'un petit toit de lauzes. Le sol de la cour, lui, était revêtu d'un dallage de pierres. Il existe à Issime 12 ensembles complexes de ce type²⁷ : 8 au chef-lieu et 4 dans les villages.

Dès la moitié du XIX^e siècle, la Vallée du Lys est touchée par l'essor touristique en relation avec l'ascension sociale de grandes familles bourgeoises et aux séjours de la reine Marguerite de Savoie à Gressoney pendant l'été.

Im Hauptort sind diese 4-geschössigen Häuser zahlreich und in eingezäunten Gebäudegruppen, die einer einzigen Familie gehörten, eingeschlossen. Issimes Hauptort (z'*Duarf*), der neben der alten, dem Heiligen Jakob geweihten Kirche liegt, stellte – ähnlich wie der Ortskern Remondin in Perloz – ein kleines Verwaltungszentrum an der Straße, die von Pont-Saint-Martin nach Gressoney führte, dar. Aus den Archiven erfährt man, dass verschiedene Notare (Cervier, Alby, Christillin) im 18. Jahrhundert dort wohnten.

Die Häuser dieser Prominenten haben außerdem ein *enclos*, einen Hof, der von einer hohen Mauer umgeben ist und auf den verschiedene Gebäude blicken. Das Hauptgebäude, an dessen Seiten einige kleinere Mehrzweckhäuser und eine Reihe von Dienstbauten stehen, beherrscht einen großen, von einer Mauer umgebenen Hof. Das große Eingangstor, das in den Hof führt, gibt diesen Häusern ihren Namen, denn die Issimer nennen sie die Häuser der *Pouhrta*²⁶.

In der Mitte des Hofes von diesem den *Nobles Biolley* gehörenden Haus gab es einen Brunnen wie im Haus des Richters Jean Jacques Alby, der einen Keller in der Form eines kleinen Turms baute.

Den Zugang in den Innenhof ermöglicht ein großes, besonders sorgfältig bearbeitetes Tor, über das sich ein mit einem kleinen Dach aus Steinplatten bedeckter Steinbogen spannt. Der Hofboden ist gepflastert. In Issime gibt es insgesamt 12 Baukomplexe dieser Art²⁷: 8 davon im Hauptort und 4 in den Dörfern.

Ab der Mitte des 19. Jahrhunderts findet im Lystal ein reger touristischer Aufschwung statt, der mit dem Sozialaufstieg großer bürgerlicher Familien und den sommerlichen Aufenthalten der Königin Margherita von Savoyen in Gressoney zusammenhängt.

²⁶ J. STEVENIN, *Les maisons de la "Pouhrta"* – Le case della "Pouhrta", in *Rivista Augusta* 1994, pp. 28-33.

²⁷ J. STEVENIN, *Ibidem*.

²⁶ J. STEVENIN, *Les maisons de la "Pouhrta"* – Le case della "Pouhrta" in der Zeitschrift *Augusta* 1994, S. 28-33.

²⁷ J. STEVENIN, *ibidem*.

Nel capoluogo, queste case a quattro livelli sono numerose, incluse in gruppi di edifici cintati appartenente ad una sola famiglia allargata all'inizio del '900.

Adiacente all'antica chiesa San Giacomo, z'Duarf, il capoluogo di Issime, come il nucleo di Remondin a Perloz, era un piccolo centro amministrativo attraversato dalla strada che dalla Bassa Valle raggiungeva Gressoney. Dagli archivi appare che nel XVIII secolo ci vivevano contemporaneamente diversi notai: Cervier, Alby, Christillin.

Le dimore di questi notabili comprendono un *enclos*, un cortile circondato da un muro alto una tesa, sul quale si affacciano diverse strutture. L'edificio principale, affiancato da alcune case concentrate minori e da un insieme di costruzioni di servizio, si affaccia su di una grande corte, delimitata da un muro di recinzione. Il grande portone di accesso al cortile dà il nome a queste dimore, chiamate dagli Issimesi *le case della Pouhrta*²⁶. In mezzo al cortile della casa dei *Noble Biolley* esisteva un pozzo, come nella casa del giudice Jean-Jacques Alby, costruttore di una cantina a forma di torretta.

L'accesso al cortile interno avviene attraverso un grande portone, di fattura particolarmente curata, sormontato da un arco di pietra, coperto da un tettuccio di lose. La pavimentazione del cortile è costituita da un selciato in pietra. Ad Issime si trovano complessivamente 12 complessi di questo tipo²⁷, dei quali 8 nel capoluogo e 4 nei villaggi.

Dalla metà del XIX secolo, la valle del Lys viene interessata da un intenso processo di sviluppo turistico, legato all'ascesa sociale di grandi famiglie borghesi ed alla presenza della regina Margherita di Savoia che sceglie Gressoney per trascorrervi il periodo estivo.



Duarf

Casa Bastrentaz,
iscrizione su ringhiera in ferro battuto
Maison Bastrentaz,
inscription en fer forgé du balcon
Bastrentaz-Haus;
schmiedeeiserne Inschrift am Balkon

²⁶ J. STEVENIN, *Les maisons de la "Pouhrta"* – Le case della "Pouhrta", in *Rivista Augusta* 1994, pp. 28-33.

²⁷ J. STEVENIN, *Ibidem*.

Les transformations sociales et les changements des modèles culturels conduisent certains riches personnages d'Issime et d'ailleurs à faire ériger des maisons qui s'inspirent d'un nouveau modèle : servant uniquement d'habitation, elles doivent témoigner du niveau social de la famille et suivre les canons des villas cossues construites à la même époque à Gressoney²⁸.

De 1850 au tout début du XX^e siècle, 7 grandes villas sont ainsi bâties près des hameaux en fond de vallée, au bord de la nouvelle route carrossable.

Il s'agit de grands édifices à quatre niveaux : les caves et les entrepôts au rez-de-chaussée et les pièces destinées à l'habitation du premier au troisième étage. Une vaste cage d'escalier - placée d'un côté de la façade principale ou au fond d'un couloir central - permet de passer d'un niveau à l'autre.

La porte d'entrée, en pierre de taille, se trouve au centre ; les ouvertures soigneusement alignées et ornées d'encadrements réalisés à la peinture rendent l'ensemble harmonieux.

Une nouveauté importante concerne également les balcons extérieurs autrefois en bois, ce qui était une caractéristique touchant l'aspect des maisons concentrées des trois siècles précédents et qui sont transformées alors en élégants petits balcons, avec consoles en pierre de taille et balustres en fer forgé, indiquant la date de construction et les initiales du propriétaire.

Parallèlement à ce phénomène, quelques familles bourgeoises du chef-lieu adaptent leur demeure aux nouveaux canons stylistiques.

La maison avec cour du notaire Blaise-Aimé Linty constitue un exemple significatif. Située sur la place principale, son toit est reconstruit en pavillon après un incendie. Elle se compose de trois niveaux hors de terre et, sur la façade principale, une remarquable méridienne porte la date de 1865. L'on peut également citer le bâtiment juste à côté, actuellement de la famille Bastrentaz : restauré en 1835, il a servi d'hôtel, comme le rappelle son beau jardin avec ses arbres ornementaux.

²⁸ A. MAIOCCO, *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, Walser Kulturzentrum, Aoste 2001.

Die sozialen Wandlungen und die Veränderungen der kulturellen Modelle führen auch in Issime zum Bau eines neuen Haustyps im Auftrag von wohlhabenden Persönlichkeiten, die aus der Gemeinde stammen. Die neuen Gebäude dienen ausschließlich Wohnzwecken und können – entsprechend den Maßstäben, die für den Bau der Villen von Gressoney in denselben Jahren benutzt wurden – den Status der Familie widerspiegeln²⁸. Zwischen 1850 und den ersten Jahren des 20. Jahrhunderts werden 7 große Villen in der Nähe der Siedlungskerne gebaut, die auf der Talsohle, entlang der neuen Fahrstraße liegen. Diese großen Gebäude weisen immer vier Geschosse auf: im untersten befinden sich der Keller und die Abstellräume, während die drei oberen Stockwerke die Wohnräume beherbergen. Die Innenverteilung wird von einem geräumigen Treppenhaus geprägt, das sich an einer Seite der Hauptfront oder am Ende eines zentralen Flures befindet. Das Eingangstor aus behauenen Stein steht in der Mitte des Hauses. Die sorgfältig angereihten und mit gemalten Rahmen verzierten Öffnungen verleihen dem Ganzen große Harmonie. Eine wichtige Neuerung betrifft auch die Balkone, die das Aussehen der aus den letzten drei Jahrhunderten stammenden Mehrzweckhäuser geprägt haben und nun in kleine elegante Balkone mit Konsolen aus behauenen Stein und Geländern aus Schmiedeeisen verwandelt werden. Neben diesem Phänomen passen einige Bürgerfamilien aus dem Hauptort ihre Residenzen an die neuen stilistischen Maßstäbe an. Ein bezeichnendes Beispiel bietet das Haus mit Hof des Notars Blaise-Aimé Linty, das sich auf dem Hauptplatz befindet. Nach einem Brand wurde es wiederaufgebaut. Kennzeichnend für diesen Bau sind das Walmdach, drei oberirdische Etagen und die wertvolle bemalte Sonnenuhr auf der Fassade mit dem Datum 1865. Zu erwähnen ist auch das angrenzende Haus der Familie Bastrentaz, das 1835 renoviert wurde und das aus seiner ehemaligen Verwendung als Gasthaus einen schönen Garten mit Zierpflanzen bewahrt hat.

²⁸ A. MAIOCCO, *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, Walser Kulturzentrum, Aosta 2001.

Le trasformazioni sociali ed i mutamenti dei modelli culturali, portano anche ad Issime, alla costruzione, da parte di abbienti personaggi originari del luogo, di un nuovo modello di casa con funzioni esclusivamente civili, in grado di rappresentare lo status della famiglia coerentemente con i canoni utilizzati nelle ville signorili costruite negli stessi anni a Gressoney²⁸.

Tra il 1850 ed i primi anni del 1900 vengono costruite 7 grandi ville vicino ai nuclei del fondovalle ai lati della nuova strada carrozzabile.

Di grande dimensione, gli edifici hanno sempre quattro livelli; nel più basso si trovano le cantine ed i depositi, e nei tre superiori i locali di abitazione.

La distribuzione interna avviene per mezzo di un ampio vano scale, posto su di un lato del fronte principale o al fondo di un corridoio centrale.

Il portone di ingresso, di pietra scolpita, è posto al centro della casa; le aperture, accuratamente allineate e decorate con riquadri di pittura rendono la composizione armoniosa. Un'importante innovazione riguarda anche i loggiati esterni, che hanno caratterizzato l'aspetto delle case concentrate degli ultimi tre secoli, e che sono trasformati in eleganti balconcini, con mensole di pietra scolpita e ringhiere di ferro lavorato, riportanti la data di costruzione e le iniziali del proprietario.

Parallelamente a questo fenomeno alcune famiglie borghesi del capoluogo adattano le loro residenze ai nuovi canoni stilistici.

Un esempio significativo è quello della casa con cortile del notaio Blaise-Aimé Linty sulla piazza principale, ricostruita con tetto a padiglione dopo un incendio, composta da tre piani fuori terra, sul cui fronte è dipinta una pregevole meridiana che porta la data 1865, o l'edificio confinante, attualmente della famiglia Bastrentaz, restaurato nel 1835, che ha conservato dal suo uso come albergo un bel giardino con piante ornamentali.



Réivu

Villa edificata da Luigi Gustavo Christillin

Villa érigée par Luigi Gustavo Christillin

Von Luigi Gustavo Christillin errichtete Villa

²⁸ A. MAIOCCO, *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, Walser Kulturzentrum, Aosta 2001.

A prima vista, fare un confronto tra documenti d'archivio e architetture può sembrare un'operazione astratta, mentre invece si dimostra di grande attualità, dal momento che il patrimonio costruito conserva ancora sotto i nostri occhi molte case che troviamo descritte sulle pagine ingiallite dei minutari notarili.

Una dei cliché ereditati dal passato vuole che le antiche case contadine fossero state costruite dai loro stessi proprietari, con l'aiuto della famiglia e dei vicini ; col sottinteso che costruire la propria casa non costasse niente, se non una grande fatica.

Questo può essere parzialmente vero nella valle del Lys, in cui molti degli abitanti emigravano stagionalmente per svolgere il mestiere di muratore o di carpentiere. I contratti di costruzione stipulati tra committente e artigiani e conservati all'archivio notarile di Aosta ci mostrano però che questa immagine del passato non corrisponde sempre alla realtà del XVIII secolo, soprattutto a Gressoney.

I due esempi riportati in appendice, che illustrano dal vivo il processo di costruzione di due case a Gressoney e a Issime, ci mostrano quanto queste due isole di popolamento alemannico collocate nella valle del Lys abbiano conosciuto evoluzioni tra loro diverse.

Da una parte , a Gressoney, i *Krämer* (mercanti), che commissionano nuovi edifici costruiti fin dalle fondamenta a degli artigiani che non sono sempre altri gressonari, ma che provengono dalle parrocchie della Valleise – da Gaby, Issime, Lillianes o Fontainemore.

Dall'altra, a Issime, dei mastri muratori e carpentieri che assumono l'organizzazione di cantieri anche complessi, recuperando le strutture e i materiali preesistenti con la più grande economia, utilizzando conoscenze tecniche approfondite sulla statica degli edifici.

Beim ersten Anblick kann der Vergleich zwischen Archiven und Architektur als etwas Theorisches erscheinen, aber er ist nach wie vor erstaunlich aktuell, denn das Baugut bewahrt hier und da unter unseren Augen mehrere Häuser, die auf den vergilbten Blättchen der Konzepte beschrieben sind.

Einem aus der Vergangenheit überlieferten Klischee zufolge wurden die alten Landhäuser von ihren künftigen Bewohnern –

selbstverständlich mit Hilfe der Familie und der Verwandten – gebaut. Der Bau eines Landhauses für sich selbst kostete angeblich nichts, außer langen

Anstrengungen. Das ist zum Teil richtig in einem Tal wie dem Lystal, wo die

Saisonauswanderer oft Zimmermänner oder Maurer waren. Die in den

Archiven der Aostaner Notare aufbewahrten Bauverträge zeigen jedoch, dass dieser Blick auf die

Vergangenheit – vor allem in Gressoney – nicht immer dem wirklichen Leben des 18. Jahrhunderts entspricht.

Die zwei Beispiele im Anhang, welche die mit dem Bau der Gressoneyer und Issimer Häuser verbundenen Tatsachen schildern, zeigen inwieweit diese beiden alemannischen Sprachinseln im Lystal

unterschiedliche Entwicklungen erfahren haben. In Gressoney lassen Krämer von Handwerkern, die nicht immer

Gressoneyer sind, sondern aus den Pfarreien von Vallaise, von Gaby, Issime,

Lillianes oder Fontainemore stammen, völlig neue Gebäude errichten, während

Baumeister und Zimmerer in Issime komplexe Baustellen anlegen, bereits

vorhandene Holz- oder Steinbauten wieder verwenden und, ohne etwas zu

verschwenden, ausgefeilte Hebe- und Ausgleichstechniken anwenden und

Höhen anpassen.

À première vue, la comparaison entre archives et architecture peut sembler théorique, mais elle est encore d'une incroyable actualité, car le patrimoine bâti conserve, çà et là, sous nos yeux, plusieurs maisons décrites sur les vieux feuillets jaunis des minutes.

Un des clichés hérité du passé veut que les maisons rurales anciennes aient été bâties par leurs futurs occupants, aidés par la famille et les voisins, cela sous-entend, soi-disant, que construire une maison rurale pour soi ne coûtait rien, à part de longs efforts. Cela est en partie vrai dans une vallée telle que celle du Lys, où le métier des migrants saisonniers était souvent celui de charpentier ou de maçon. Les prix-faits, c'est-à-dire les contrats de construction entre maître d'ouvrage et artisans, conservés aux archives des notaires d'Aoste, montrent pourtant que ce regard porté sur le passé ne correspond pas toujours au vécu du XVIII^e siècle, surtout à Gressoney.

Les deux exemples choisis en appendice, qui illustrent le vécu lié à la construction des maisons de Gressoney et d'Issime, montrent à quel point ces deux îlots de peuplement alémanique, localisés dans la Vallée du Lys, ont connu des évolutions différentes. D'une part, à Gressoney, des *Krämer*, qui font ériger de fond en comble de nouveaux bâtiments par des artisans qui ne sont pas toujours des Gressonnards, mais qui proviennent alors des paroisses de la Vallaise, de Gaby, Issime, Lillianes ou Fontainemore.

De l'autre, à Issime, des maîtres maçons et des charpentiers qui organisent des chantiers compliqués, réutilisant les structures préexistantes - en bois ou en pierre - sans rien gaspiller, mais en mettant en œuvre des techniques élaborées de soulèvement, d'équilibre, d'ajustement de niveaux.



Bédemié
1714 IMI (Iesus.Maria.Ioseph)
IL (Ioannes Lorenz)

La precisione dei testi in merito alle forniture e ai trasporti ci mostra quanto era considerato importante l'impianto di cantiere. Questa fase dei lavori, da svolgersi a cura sia dell'impresario che della committenza, richiedeva una ricerca dei materiali – pietre, legname, sabbia – sui terreni del proprietario e nel bosco, là dove aveva diritto al taglio di piante. Considerati il terreno accidentato e i dislivelli da superare per portare i materiali in cantiere, si possono facilmente immaginare le difficoltà e gli immani sforzi richiesti per la costruzione anche di una semplice stalla in montagna, opera architettonica oggi in apparenza delle più elementari.

I contratti (*prix fait*), così come le architetture rimaste, mostrano che alla fine del XVIII secolo, dopo le restrizioni imposte dall'Editto sull'uso dei boschi nel Ducato d' Aosta, la casa contadina di rango tanto a Issime che a Gressoney è una grande dimora in pietra a funzioni concentrate dotata di corridoio, di scala interna, di cucina attrezzata, di una confortevole stanza d'abitazione (*wonstòbò o piellje*) con i muri e i pavimenti accuratamente rivestiti in tavole di legno, e mobilia di tipo tradizionale come letti, tavoli e panche, credenze; dal fienile alla stalla , un condotto per il fieno .

Die Genauigkeit der Texte, wenn es um die Beförderung und Lieferung der Materialien geht, zeigt wie wichtig die Organisation der Baustelle war. Diese Arbeiten, denen sich der Bauherr und die künftigen Bewohner des Hauses widmen mussten, erforderten eine Suche der Materialien (Steine, Holzstücke und Sand) auf dem Grundstück des Besitzers und im Wald, wo er Bäume fällen durfte. Angesichts der Rauheit des Reliefs und der zurückzulegenden Höhenunterschiede, um die Baustelle zu erreichen, fällt es einem nicht schwer, sich die Schwierigkeiten und die furchtbaren Anstrengungen vorzustellen, die der Bau eines einfachen Stalles, d. h. eines heute scheinbar einfachen Gebäudes, im Gebirge bedeutete.

Sowohl die Bauverträge als auch die erhaltenen Bauten zeigen, dass das herrliche Bauernhaus von Gressoney und von Issime am Ende des 18. Jahrhunderts – nach den Einschränkungen des Erlasses vom 28. April 1757, welche die Holzverwendung im Herzogtum Aosta betrafen – ein sehr großes steinernes Mehrzweckhaus mit Flur, Treppen, eingerichteter Küche und Wohnzimmer (*wonstòbò* oder *piellje*) ist, dessen Mauern und Decke mit Holzwänden aus Brettern sorgfältig verkleidet sind. Das traditionelle Mobiliar besteht aus Betten, Tischen mit Sitzbänken, Anrichten und einem Heuschacht, der von der Heudiele in den Stall führt.

La précision des textes quant au transport et à la fourniture des matériaux montrent combien était importante la préparation du chantier. Ces travaux, auxquels devaient s'atteler le maître de l'ouvrage et les futurs habitants de la maison, exigeaient une quête des matériaux – pierres, pièces de bois et sable – sur les terres du propriétaire et dans la forêt où il avait le droit d'abattre des arbres. Face à l'âpreté du relief et aux dénivelés à surmonter pour atteindre le lieu du chantier, on imagine sans peine les difficultés rencontrées et les efforts terribles que nécessitaient la construction d'une simple étable en montagne, ouvrage architectural à l'apparence aujourd'hui anodine.

Les prix-faits, tout comme l'architecture conservée, montrent qu'à la fin du XVIII^e siècle, après les restrictions imposées par l'Edit sur l'usage des bois dans le Duché d'Aoste, la maison paysanne de prestige de Gressoney, comme celle d'Issime, est une très grande demeure en pierre à fonctions concentrées avec couloir, escaliers, cuisine équipée, poêle (*wonstòbò* ou *piellje*) dont les murs et le plafond sont soigneusement revêtus de parois confortables en planches, mobilier traditionnel composé de lits, de tables avec banquettes, de buffets, et, du fenil à l'étable, un conduit passe-foin.

ANA.DO274, 23/6/1713, F°26. Notaire Pierre Bondaz

F°26 recto

L'an mille sept cents et treze et le jour 23^e juin fait et passé au village de l'Eglise de St.Jean baptiste de Gressoney au dessous le ponct dans la maison de Jacque Fantolin, presents honnestes Jean de feu Jean troc d'Issime et Jean de feu Jean Lateltin, tesmoins dudit lieu. Scachent tous comme par devant moy notaire soussigne, s'est personnellement constitué et estably honneste Pierre d'Antoine Ronc de la parroisse d'Issime, lequel de son bon gré et pour luy, les siens et par son serment presté et sous obligations de tous ses biens, a promis et promet a discret Jean, fils émancipé de Christan Lorentz, present, ... scavoir de construire et faire les murailles d'un domicile a edifier au lieu du Bidemie, tiers dessous de dite parroisse, scavoir deux hauteurs de murailles, creusant ledit Lorent les fondements, et rendra les matériaux comme pierre, chaux, sables, trabs, lintaux et armures de bois pour les portes et fenestres que seront crottées, comme aussy le dessus des portes, lesquels lintaux et armures et trabs seront gaillionnés par ledit Maistre Ronc, et posera aux endroits que ledit Lorentz commendera, sans comprendre la porte et balcon, mais bien les batteaux, le tout rendu préparé par ledit Lorentz sur le terrain et plaine de la place,

Gressoney

I due contratti scelti per esempio riguardano la stessa costruzione, un edificio a Bedemie di Gressoney-Saint-Jean costruito per Jean, figlio maggiorenne di Christian Lorentz, dal capomastro Pierre di Antoine Ronc della parrocchia di Issime. Il primo contratto (23 giugno 1713) riguarda una costruzione di due piani in pietra, camino compreso, e indica con precisione che le porte e le finestre dovranno essere ad arco. I lavori dovranno essere terminati per San Michele (30 settembre). Il prezzo è preventivato sulla base dei costi unitari: 36 soldi per tesa quadrata di muratura dello spessore di due piedi e mezzo (circa 80 cm) al piano terreno e di due piedi (64cm) al primo livello. Il secondo testo (del 29 ottobre 1713) prevede la sistemazione della stalla, la tramezzatura tra cucina e soggiorno al primo piano e inoltre la costruzione dello *stadel*, fornendo molti dettagli sulle dimensioni e soprattutto sulle tecniche di costruzione del timpano *à croisées*. Il lavoro è assunto in società dal mastro muratore e carpentiere Christian Lazier e da Pierre Antoine Rong di Issime. Essi assumono inoltre l'onere di segare 300 tavole, al prezzo di una mucca e di 75 ulne di stoffa, che Jean Lorenz pagherà loro alla fine del cantiere.

Gressoney

Die zwei Verträge beziehen sich auf ein und dasselbe Gebäude, das der Meister Pierre d'Antoine Ronc aus der Pfarrei Issime für Jean, mündigen Sohn von Christian Lorentz, 1714 in Bedemie von Gressoney-Saint-Jean baute. Der erste (23. Juni 1713) handelt vom Bau zweier Steinetagen einschließlich des Kamins und weist darauf hin, dass die Türen und Fenster bogenförmig sein sollen. Die Arbeiten werden bis zum Michaelstag (30. September) beendet. Der vereinbarte Preis ist einheitlich: 36 Sous pro Quadratklaffer Mauer, die zwei bis zweieinhalb Fuß breit (etwa 64 bis 80 cm) ist. Der zweite Text (29. Oktober? 1713) befasst sich mit der Einrichtung des Stalles, der Wand zwischen Wohnzimmer (*poile*) und Küche auf der Etage und dem Bau des *Stadels* mit zahlreichen Details bezüglich der Maße und vor allem der Bautechniken für das Giebelfeld, wo die Balken rechteckig zusammengefügt werden. Der Maurermeister und Zimmerer Christian Lazier ist mit Pierre d'Anthoine Rong aus Issime assoziiert. Sie müssen außerdem 300 Bretter sägen. Wenn der Bau fertig ist, bekommen sie von Jean Lorenz für diese Arbeit eine Kuh und 75 Ellen Tuch.

Gressoney

Les deux contrats choisis comme exemples concernent un même bâtiment construit en 1714 à Bédemié de Gressoney-Saint-Jean pour Jean, fils émancipé de Christan Lorentz par le maître Pierre d'Antoine Ronc de la paroisse d'Issime. Le premier contrat (23 juin 1713) traite de la construction des deux étages en pierre, y compris la cheminée, en indiquant que la forme des portes et des fenêtres devra être arquée.

Les travaux seront terminés pour la saint Michel (30 septembre). Le prix prévu est unitaire : 36 sols la toise carrée de mur de deux pieds à deux pieds et demi d'épaisseur (64 - 80 cm environ). Le second texte du 29 octobre 1713 (?) prévoit l'aménagement de l'étable, la paroi entre *poile* et cuisine à l'étage et concerne au surplus la construction du *stadel* en fournissant de nombreux détails quand aux dimensions et surtout aux techniques de constructions du tympan à croisée. Le maître maçon et charpentier Christan Lazier est associé à Pierre d'Anthoine Rong d'Issime. Ceux-ci doivent en outre scier 300 planches pour le prix d'une vache et 75 aulnes de drap que Jean Lorenz leur fournira à la fin du chantier.

F°26 verso

lesquelles murailles seront commencées au fondements de deux pieds et demy et secutivement a telle proportion que le sommet de la muraille se trouvera large de deux pieds et retrangera a un endroit en forme d'un canal pour la fumée soit cheminée surs la lande, ce que tout il a promis faire en bon et vray maistre et bon pere de famille bien capable pour le prix de trente cinq sols la toise de six pieds l'une, mesure de Gressonney, les fenestres et deux portes inclus dans la mesure, payable a ratte du travaille avancé, lequel travaille se fera d'icy à St Michel s'il y a suffisant matériaux et a faute de ce au printems suivant, le tout de part et d'autre a peine de tous despens, dommages, et interest, et seront lesdittes murailles garnies a pierre veue, car ainsy promettant et renoncant et de ce deux instruments.

Jean Lorens comme sus

Marque dudit + Pierre Ronc Jean troc temoin

Louys Lateltin

Bondaz.

ANA.DO 274. 29/10?/1713. Notaire Pierre Bondaz

F° 81 verso

L'an 1713 et le iour 29e du mois d'octobre (?) scachent comme ainsy soit que par instrument receu par Moy soussigné le (?) derniers, soit esté faite convention entre maistres Christan Lazier et Pierre d'Anthoine Rong, maitre massons et charpentiers et Jean fils émancipé de Christan Lorenz de construire et faire construire d'une maison à deux stages, sans derogation de laquelle convention que doit sortir son effet, lesdites parties ont denouveau convenu et adioinct à ladite convention soit parachevement dudit edifice, par serment par

F° 82 recto

chacun d'eux icy nouvellement presté es mains de moy notaire soussigné et sous obligation de leurs biens, scavoir faire le pavé à pierres de tout l'estable avec le creu des emondices des vaches, et de chaque costé sa plante de bois soit lupes de pierre, avec les creches ~~entre~~ le long de deux des quatres murailles entreparties pour les vaches à ais et encore une autre creche contre la troisieme muraille pour les mules, et le premier solan soit plancher sur ledit estable ; plus, au second estage, une paroye avec sa porte dans la mesme paroye qu'entrepartera la cuisine et salon, et lande pour sortir la fumée, solan soit plancher sur le second estage, plus au troieme estage le paillier environé à plante de bois et les quatre coings bien liés et entrecoupés comme convient, de hauteur de six pieds au dessous des chevrons non compris, de plus toutte la couverture du toit comme chevrons, lattes et sommiers et labies, le tout bien ioinct et proportionné, fort pour soutenir neges et pluies, avec le gallatas

F° 82 verso

devant et dernier du culme à la croisée vulgairement dit Crizgebil avec les clavures à bois aux trois sommiers, plus deux galleries soit loges vers midy à trois lattes (?) chaque loges tout le long, la porte de l'estable, plus au second estage, avec sa barre entremurée dans le mur que puisse culer à fermer, et la porte à deux ailes au paillier, le tout en fournissant ledit Lorenz tout le materiau, sauf que lesdits maistres iront sier les lattes au boschage indiqué et redressir et carrer les plantes où elles seront coupées dans le bois pour estre plus facilement treinées par ledit Lorenz qui s'aidera à lever les grosses plantes de bois et sommiers que deux ou trois hommes ne peuvent pas faire, plus sieront trois centz pieces d'ais desquels sont payées moyenant une vache et trois aunes de drap et pour le residu du susdit travail ledit Jean Lorenz, a expédié audits maistres en payement septante cinq aulnes de drap, de quoy ils se sont contenté et ont promis parachever ledit travail d'icy à st Michel, car ainsy promettanz, renonçantz et instruments. Et en présence de Jean Pierre Thomiquery et Jean Jacque Bieller,

+ marque dudit Ronc

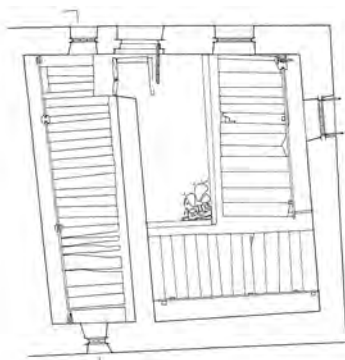
Lorens

saufs(?) Tumiger

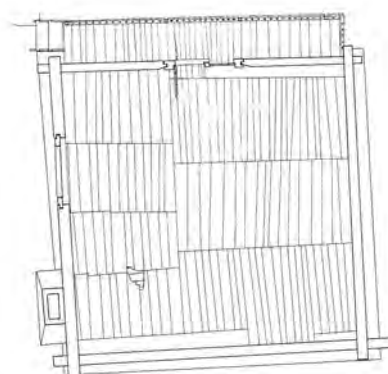
Bonda

‡ Marque dudit Biller

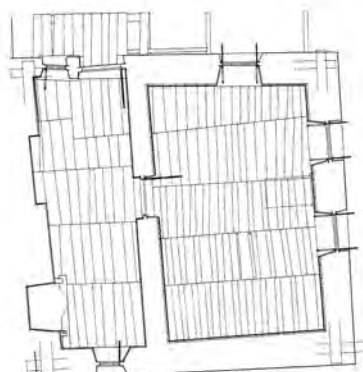
Marque de ‡ Lazier



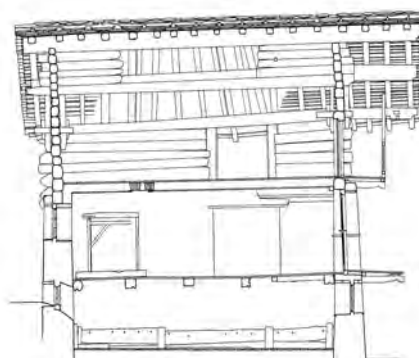
PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO SECONDO



PIANTA PIANO PRIMO



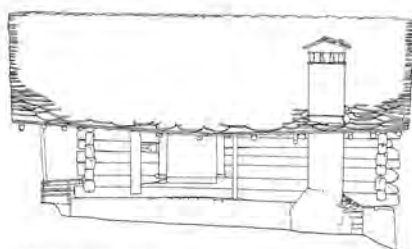
SEZIONE TRASVERSALE



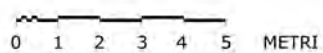
PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD

Issime

Tre muratori si associano per sopraelevare per conto di Pierre Roncoz un raccard sito in località Fornaz. Dopo averlo scoperchiato e aver creato uno spazio tra il piano stalla in pietra e la struttura in legno, dovranno costruirvi un piano d'abitazione composto da un soggiorno dell'altezza di sei piedi, con due finestre orientate a sud. Verso nord dovranno aggiungere una cucina e un fienile. La copertura dei due corpi di fabbrica sarà unica, a due falde. Il lavoro comincerà dopo Pasqua e dovrà essere terminato per San Giovanni. Il costo dell'opera sarà stimato in due lire alla tesa per la muratura e 25 soldi la tesa per il tetto.

Issime

Drei Maurer haben sich zusammengeschlossen, um für Pierre Roncoz einen Stadel in der Ortschaft Fornaz aufzustocken. Nachdem sie ihn abgedeckt und eine Leere zwischen dem Stall im Unterbau und dem Holzteil gebildet haben, bauen sie eine Wohnung, die aus einem sechs Fuß hohen Wohnzimmer (*poile*) mit zwei nach Süden gewandten Fenstern besteht. Auf der Nordseite bauen sie eine Küche und eine Heudiele. Es gibt ein einziges Satteldach für die zwei Baueinheiten. Der Bau wird nach Ostern begonnen und bis zum Johannistag beendet. Die Arbeit kostet 2 Pfund pro Klafter für das Mauerwerk und 25 Sous pro Klafter für die Bedachung.

Issime

Trois maçons sont associés pour soulever un raccard au lieudit Fornaz pour Pierre Roncoz. Après l'avoir découvert et créer un vide entre l'étable du fondement et la structure en bois, ils y construiront une habitation composée d'une chambre de séjour (*poile*) de six pieds de haut, avec deux fenêtres tournées vers le sud. Au nord, en annexe, ils construiront une cuisine et un fenil. La toiture des deux corps de bâtiments sera unique et à deux versants. L'ouvrage se commencera après Pâques et sera terminé pour la saint Jean. Le coût du travail sera estimé à la toise 2 livres pour les murailles et 25 sols pour la couverture.

ANA.DO122. 29/1/1766. Notaire Joseph Alby

F° 370 verso

Capitulation entre Pierre fils à fû Jean Roncoz et Maître Pierre fils à fû Gabriel et Joseph à fû Jean Goyet et encore Roncoz par eux associés

L'an mil sept cent soixante six et le jour vingt neuf janvier, par devant moi notaire royal soussigné et les temoins bas nommés, s'est personnellement constitué Maître Pierre fils à fû Jean Roncoz qui, de son plein gré et libre volonté, pour lui et les siens hoirs et successeurs quelconques par serment qu'il a preté touchant les écritures en mes mains et sous obligation de ses biens a donné à prix fait les

F° 371 recto

travaux et manoeuvre suivants pour une tierce à maître Pierre fils à fû Discret Gabriel Goyet, pour un'autre tierce à maître Joseph fils à fû Jean Goyet et pour l'autre tierce, le trois faisant le tout, à son fils Jean Roncoz qui a ici été associé par lesdits Goyet pour une tierce desdits ouvrages et manœuvres, tous ici presents et en cette conformité, ce acceptants, premierement de découvrir le raccard sur jambes que ledit maître Roncoz possède au lieu du Fornas, ressort de la plaine d'Issime, ensuite de hausser ledit raccard en telle façon que sur l'étable qui est sous ledit raccard, et sous le meme raccard il y aye un vuide pour y faire un poile qui aye six pieds de hauteur sous les poutres supérieures du plancher dudit poile, ensuite de faire les murailles tout au tour dudit poile avec du bon mortier à chaux et araine sur celle dudit etable de la largeur de deux pieds, de faire la muraille miridionalle dudit poile deux fenêtres desquelles ledit Roncoz preparera les formes faites, dans lequel poile se feront une porte à l'indication dudit Roncoz, devant lesdits prixfactaires laisser les trous necessaires pour planter les poutres dudit etable, et planter eux-mêmes les poutres du plancher superieur dudit poile à condition que ledit Roncoz les leur donne sur le lieu, faits et travaillés, au septentrion duquel poile et la ou il y a une petite foinière y feront lesdits prixfactaires une cuisine et, sur laditte cuisine,

F° 371 verso

une foinière aussi haute que son couvert puisse etre uni a celui dudit raccard, lequel devra etre a deux pleuvans, l'un au midi et l'autre au septentrion, item faire une fenêtre dans laditte cuisine avec sa porte et une porte à la foinière la ou le dit Roncoz le leur indiquera, de planter les poutres, soit bouchets, necessaires pour faire une gallerie au midi et a liveau du dit poile, enfin de faire les portes doubles de dit poile et celle de la ditte cuisine toutes les deux doubles, de planter dans les meurailles des barres courantes pour fermer les dites portes et celles des fenêtres, devant cependant ledit Roncoz fournira toutes les formes des dites portes et fenêtres et lesdits prixfactaires le reste, et enfin de recouvrir ledit raccard et foinière à la maniere susditte en y employant autant des bois nouveau que ledit Roncoz leur fournira, et encore de faire la muraille mitoyenne pour partager lesdits poile et cuisine, et la cheminée de celle-ci, si ledit Roncoz at assé de materiaux, autrement non, ce que tout ledit Goyet et fils Roncoz ont promis et promettent respectivement faire en bons maitrs capablement, selon que le metier l'exige, à l'indication dudit père Roncoz et ce par serment par chacun preté et soub l'obligation de leurs biens et commençants lesdits ouvrages d'abord apres les fetes de Paque prochaines et de rendre le tout parachevé d'ici à la St Jean baptiste pour le prix et somme, à savoir les

F° 372 recto

dites murailles deux livres la toise et le couvert vingt cinq sols la toise, lequel prix dit Roncoz, par serment comme sus presté, a promis et promet payer aux dits prixfactaires a savoir vingt livres par ci devant aux Goyet pour leurs deux terces parts ainsi qu'ils 'avouent ici, et le surplus à proportion que le travail avancera en telle sorte que lorsque le travail sera finit le dit Ronco sera tenu de faire le final payement d'icellui, à charge que ldit Roncoz fournira sur le poste tous bois et autres materiaux sur le poste, promettant en outre les dits prix factaires de faire la montée des bois à leur frais et depens et encore de faire sur le total deux journées chacun pendant les quels ledit Roncoz leurs fornira les cibaires, n'étant inclus en ce travail aucuns planchiers, ce qui a ainsi été convenû entre les parties et par elles promis, le tout observer à peine de tous dams, depens et dommages, de quoi requis, j'ai accordé acte et dressé le present aux despens des parties, fait et prononcé en la Ville d'Issime dans le poile des domiciles de mon habitation, presents à ce le ntaire Joseph, fils à fû Jean Alby, natif d'Issime, habitant d'Aoste, temoins connus requis et assistants ssouscrits avec le fils Roncoz au pied du present sous marqué par les autres parties illitérées comm'elles m'ont déclaré de ce enquises.

*Marque dudit Pierre +, prixfactaire
Jan Ronco Jean Alby notaire témoin*

*Marque + dudit Pierre, celle du + dit Joseph Goyet
Joseph Alby notaire témoin.*

Le present est contenû en quatre pagées de minutte ainsi l'ai reçu et prononcé en foi je. J. Alby notaire.

BIBLIOGRAFIA - BIBLIOGRAPHIE - BIBLIOGRAPHIE

- AA.VV., *Eischeme. Issime*, Aosta 1992.
- AA.VV. , *Hie de chésch*, Catalogue de l'exposition réalisée par le BREL et le Walser Kulturzentrum, Interreg III « Paysages à...croquer », Aoste 2004.
- ALPAGO NOVELLO A., PALMUCCI QUAGLINO L., RONCHETTA BUSSOLATI D., SCOLARI A. C., *Gressoney. Architettura spontanea e costume*, Novara 1979.
- BARGHINI A., "Territorio, architettura, gruppi etnici nella media Valle del Lys: il caso di Issime e Gaby", in *Rivista Augusta* 1998, pp. 2-11.
- BODO M. e MUSSO M., Alcune osservazioni su un toponimo perduto: "Le pré des Allemands", in *Rivista Augusta* 1992, pp. 12-18.
- BUZZI G. (a cura di), *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Valmaggia*, 2 vol., Locarno 1997.
- CARLEN L., "All'esplorazione delle case Walser", in AA.VV., *La Casa rurale negli insediamenti Walser - Das Bauernhaus in den Walsersiedlungen*, Atti della terza giornata di studi walser. Alagna-Valsesia 1985, Anzola d'Ossola 1986.
- CARLEN L., ZANZI L., RIZZI E., CASTAGNO L., NIEDERER A., GIOVANOLI D., ILG K., *Le case dei Walser sulle Alpi*, Anzola d'Ossola 1996.
- CENTRO STUDI E CULTURA WALSER, *Cultura dell'alimentazione a Issime*, Aosta 1998.
- CHARLES T., "La casa Linty Z'avocatsch di Issime" in *Pagine della Valle d'Aosta*, n.7, dic. 1997, pp. 96-100.
- COMOLI MANDRACCI V., "Aspetti della struttura del territorio walser in Valsesia", in AA.VV., *La Casa rurale negli insediamenti Walser - Das Bauernhaus in den Walsersiedlungen*, Atti della terza giornata di studi walser. Alagna-Valsesia 1985, Anzola d'Ossola 1986, pp. 127-137.
- CURTA V., *Gressoney, einst und jetzt*, Milano 1994.
- EGLOFF W., EGLOFF-BODMER A., *Les maisons rurales du Valais*, 2 vol., Basel 1987.
- FOSSON A., *Toponomastica walser nelle aree francoprovenzali della Valle d'Aosta*, Tesi di laurea, Anno accademico 1988-1989, Rel. Prof. Onorio Carruba, Istituto di Lingue moderne di Milano.
- JANIN B. , *Le Val d'Aoste. Tradition et Renouveau*, Quart (AO) 1991.
- GUICHONNET P., "Quelques aspects de l'émigration des Savoyards et des Valdôtains dans les pays alémaniques", in *Augusta Praetoria*, n.1, Aoste 1951, pp. 11-18.
- LANDI L., "L'émigration temporaire des Issimiens", in *Revue Augusta* 1994, pp. 21-27.
- MAIOCCO A., *Ville e dimore a Gressoney tra Ottocento e Novecento*, Walser Kulturzentrum 2001.
- MIRICI CAPPA M., *Ambiente e sistema edilizio negli insediamenti walser di Alagna Valsesia, Macugnaga, Formazza, Ivrea* 1997.
- MONTERIN U., "Lo Spopolamento montano nelle ricerche antropogeografiche sulla Media e Bassa Valle d'Aosta con particolare riguardo alla valle di Challant", in *Studi e Monografie dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria*, n. 16, Roma 1932, pp. 209-309.
- NICCO R. , "Notes sur le peuplement du vallon de Saint-Grat (Issime) au cours des XIV^e et XV^e siècles", in *Le Flambeau* n.134, Aoste I.trim 1992, pp. 7-19.

- REMACLE C., MARCO D., THUMIGER G., *Ayas. Uomini e architettura*, [2000] 2ª Ed. Ayas 2005.
- REMACLE C., "Histoire de maison", in *Augusta*, revue de l'Association Augusta d'Issime, pp. 20-26.
- REMACLE C., "Les planchers (et les plafonds) passant en façade dans les raccards valdôtains", in *Kulturaustausch im Ländlichen Hausbau – Inneralpin und transalpin – Berichte über die Tagung der Regionalgruppe Alpen in Schwyz – 29. Juni – 1. Juli 2002*, Pertersberg 2003, pp. 51-58.
- REMACLE C., "Les maisons rurales en pierre au Val d'Aoste: diversité fonctionnelle et caractères architecturaux (XV^e-XVI^e siècles) ", in Collectif, *Mélanges offerts à Jean-Marie Pesez, Le village médiéval et son environnement*, Paris 1998, pp. 203-220.
- RIZZI E., *Storia dei Walser*, Anzola d'Ossola 1992.
- SIMONETT C., *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, T. I. Basel 1965.
- SQUINOBAL F., *Imprenditori walser di successo: Menabrea, Zimmermann e Squindo*, Tesi, Università degli Studi di Torino, anno accademico 2002-2003.
- STÉVENIN J., "Les maisons de la « Pouhrta »- Le case della « Pouhrta », in *Revue Augusta* 1994, pp. 28-33.
- THUMIGER G., "Émigrants issimiens au XV^e siècle", in *Rivista Augusta* 1986, pp. 27-29.
- THUMIGER G., *Die Krämer*, Aosta 2002.
- WALSER KULTURZENTRUM, *Greschöneytitsch und D'Éischemtöitschu*, 2 vol., Quart (AO) 1988.
- ZINZLI P., *Walser Volkstum in der Schweiz, Vorarlberg, Liechtenstein und Piemont*. Frauenfeld, 3ª Ed. 1970.
- ZANZI L., "Architettura e "civilizzazione" nella storia dei Walser", in AA.VV., *La Casa rurale negli insediamenti Walser - Das Bauernhaus in den Walsersiedlungen*, Atti della terza giornata di studi walser. Alagna-Valsesia 1985, Anzola d'Ossola 1986, pp. 25-103.

INDICE - TABLE DES MATIÈRES - INHALTSVERZEICHNIS

p 4-5 Presentazione
Présentation
Vorwort

p 6-7 Introduzione
Introduction
Einleitung

L'HABITAT

L'INSEDIAMENTO

DAS SIEDLUNGSGEBIET

Claudine Remacle

p 8-9 L'environnement
L'ambiente
Die Umgebung

p 34-35 Chemins et routes
Sentieri, mulattiere e strade
Wege und Straßen

p 40-41 L'implantation des hameaux
Gli insediamenti
Die Lage der Weiler

175

L'ARCHITETTURA DI GRESSONEY

L'ARCHITECTURE DE GRESSONEY

DIE ARCHITEKTUR VON GRESSONEY

Danilo Marco

p 46-47 Architettura come percorso storico
L'architecture comme parcours historique
Architektur als historischer Weg

p 50-51 Tra basso Medioevo e XVI secolo. Gli *stadel* di tipo antico
Du bas Moyen-Âge au XVI^e siècle. Les anciens *stadel*
Zwischen Spätmittelalter und 16. Jahrhundert. Die *Stadel* alten Typs

p 56-57 Le case in legno con porte gemelle
Les maisons en bois à portes jumelles
Die Holzhäuser mit Zwillingsstüren

p 60-61 Le dimore tardo medievali in pietra
Les demeures en pierre du bas Moyen-Âge
Die spätmittelalterlichen Steinhäuser

p 62-63 Una nuova immagine:
le case a funzioni concentrate in muratura e legno
Une nouvelle image :
les maisons concentrées en maçonnerie et en bois
Ein neues Bild:
die Mehrzweckhäuser aus Mauerwerk und Holz

p 70-71 Gli edifici rurali settecenteschi
Les bâtiments ruraux du XVIII^e siècle
Die Landbauten aus dem 18. Jahrhundert

p 74-75 Construire con il legno
Construire en bois
Mit Holz bauen

- p 78-79 L'assemblaggio del frontone, un indicatore cronologico
L'assemblage du fronton, un indicateur chronologique
Die Zusammensetzung des Giebels, ein chronologischer Hinweis
- p 88-89 Solai e "jambes"
Planchers et jambes
Decken und "Jambes"
- p 94-95 Le case ottocentesche in muratura
Les maisons en maçonnerie du XIX^e siècle
Die gemauerten Häuser aus dem 19. Jahrhundert
- p 100-101 Le ville della borghesia mercantile
Les villas de la bourgeoisie marchande
Die Villen des Kaufmannbürgertums

L'ARCHITETTURA DI ISSIME
L'ARCHITECTURE D'ISSIME
DIE ARCHITEKTUR VON ISSIME

Mauro Zucca Paul

- p 106-107 Le strutture arcaiche in legno
Les anciens *stoadal*
Die archaischen Holzhäuser
- p 110-111 Un modello ricorrente: gli *stoadal* rurali
Un modèle fréquent : les *stoadal* ruraux
Ein wiederkehrendes Modell: die *Landstoadla*
- p 118-119 Abitare nel legno
Habiter dans le bois
Im Holz wohnen
- p 124-125 L'evoluzione degli *stoadal*
L'évolution des *stoadal*
Die Entwicklung der *Stoadla*
- p 128-129 Gli *stoadal* sei – settecenteschi
Les *stoadal* des XVII^e et XVIII^e siècles
Die *Stoadla* aus dem 17. und 18. Jahrhundert
- p 132-133 Le case in pietra
Les maisons en pierre
Die Steinhäuser
- p 134-135 Le case torri tardo medioevali
Les maisons-tours du bas Moyen-Âge
Die spätmittelalterlichen Turmhäuser
- p 136-137 Un esempio unico:
la casa in pietra con palo centrale di Bourinnes
Un exemple unique :
la maison en pierre à poteau central de Bourinnes
Ein einzigartiges Beispiel:
das Steinhaus mit zentralem Pfosten von Bourinnes
- p 140-141 La costruzione di annessi con funzioni civili
La construction d'annexes à fonctions d'habitation
Der Bau von Nebengebäuden mit reinen Wohnzwecken

-
- p 144-145 Le case con funzioni concentrate in pietra
Les maisons à fonctions concentrées en pierre
Die steinernen Mehrzweckhäuser
- p 148-149 L'affermazione del modello nel XVIII e XIX secolo:
camere e scale
L'affirmation du modèle aux XVIII^e et XIX^e siècles :
chambres et escaliers
Die Durchsetzung des Modells im 18. und 19. Jahrhundert:
Zimmer und Treppen
- p 156-157 Case e ville delle famiglie notabili
Maisons et villas des familles notables
Häuser und Villen der prominenten Familien

DES CONTRATS DE CONSTRUCTION DU XVIII^e SIÈCLE
ALCUNI CONTRATTI DI COSTRUZIONE DEL XVIII SECOLO
BAUVERTRÄGE AUS DEM 18. JAHRHUNDERT

Claudine Remacle

- p 166-167 Gressoney
- p 170-171 Issime
- p 173 Bibliografia
Bibliographie
Bibliographie

Finito di stampare
nel mese di novembre 2006
presso Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)

